87: 3. 4. 44
83: 6. 8:
3: 3. 4.
87: 3. 4.
4. 3. 4.
Il proprietario
di questo libro
è un prete
che morì

DE' SECRETI VNIVERSALI

RACCOLTI, ET ESPERIMENTATI

Da

FLORIAN CANALE BRESCIANO.

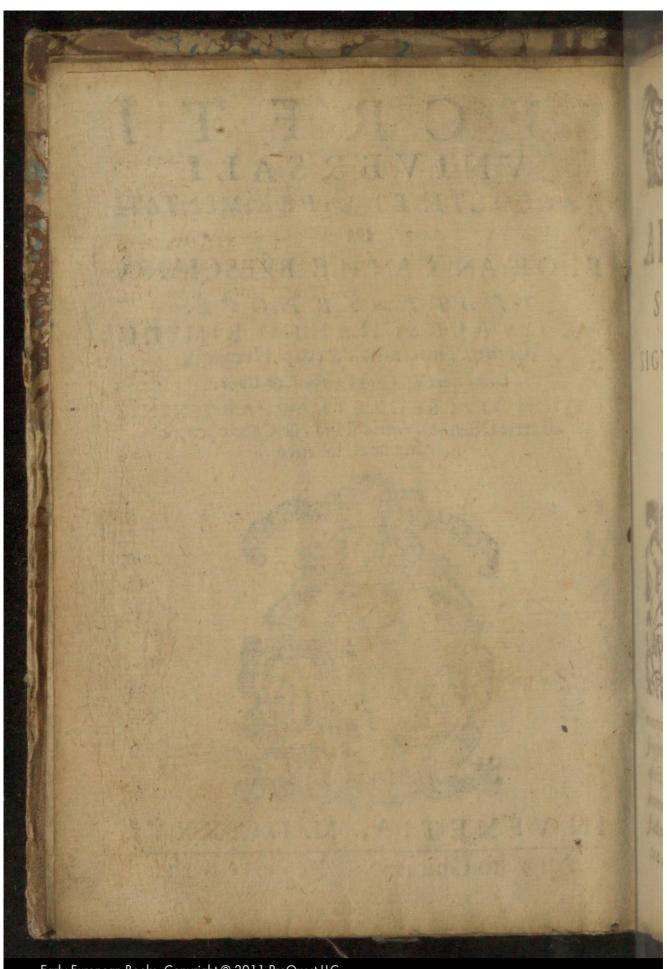
TRATTATI NOVE.

NE' QVALI SI HANNO RIMEDII per tutte l'infermità de' corpi Humani,

Come anco de' Caualli, Boui, & Cani.

CON MOLTI SECRETI APPARTENENTI all'Arte Chemica, Agricoltura, & Caccie, come nell'Indice Alfabetico.

IN VENETIA, M. DC. XXVI.

Appresso Ghirardo, & Iseppo Imberti.

ALL'ILLVSTRE SIGNORE
SIGNOR OSSERVANDISS.
Il Signor
ROCCO BONTEMPI.

VOLE ogn'vno, che hà da mandar in luce qualche opera, ricercar, a chi la debba dedicare, ò raccomandare, acciòche, vscendo in publico, appara col nome della persona, a chi vien dedicata, più vaga, & ornata: & anco sicura resti da calonniatori, a quali il più delle volte gli scritti altrui sono soggetti. Il simile dunque faccio anche io nel publicar questa mia fatica, & elleggo V. S. come quella, che hauendo per costume d'abbracciar, & proteggere gli studiosi delle buone lettere, sia anco pronta ad hauer cura de parti loro, si come in molte cccorrenze ho cono

sciuto, & massime quãdo da lei inuitato men venni a casa sua per cagione de alcune fatture, ò malie, doue fui con tanta liberalità, & splendidezza trattenuto, che ben me accorsi, che con fatti auanzaua l'honoratissima fama, che di lei, & di tutta la Nobilissima sua Famiglia sen và volando per questo nostro paese. La prego donque ad accettar, & gradir quest'Operetta, laquale per i molti, & rari Secreti, che contiene, potrà esserle, & di vtile, & di trattenimento, & riceua questo picciolo dono in vece del molto, che io vorrei & per segno di quell'affetto, con che l'amo, & osseruo. Dio la conserui longo tempo lieta, & felice; che col fine mi raccomando alla sua buona gratia.

Da Brescia li 12. Decembre 1612.

Di V. S. Illustre

Affettionatissimo per seruirla

Florian Canale.

TAVO-

TAVOLA
DELLE COSE CHE SI
contengono nella presente Opera.

C

D

G

gotta

M

Mo-

Pal-

P

pro

R

S

Son-

IL FINE.

di sena, dram. 6. d'anisi, dram. 3. di canella fatta in otto, ò diece lire di vin bianco dolce, & bollano fin che sia consumata l'humidità, facendo poi paßar per sedazzo la polpa, allaquale s'aggionga sufficiente quantità di zucchero bianco, & si faccia conserua, di cui pigliata vn'oncia fin a due nel principio del pasto, ò poco auanti fa buonissimo effetto.

Conserua di pomi.

Pigliate pomi dolci maturi ben mondati, mele, & infusion di sena fatta, come di sopra, in eguale quantità, si pongano insieme à bollir lentamente, fin che si consumi ogni humidità, & poi si conserui in vn vaso da vsar al modo già detto della conserua di brogne.

Seguono molti altri rimedij.

Pigliate onc. 3. d'vua paßa mostosa, & fatela bollir nel brodo di carne, ouer (mancando questo) nell'acqua, & nel fine aggiongeteui vn poco di zucchero; mangiate poi tutta quest'vua, sorbendoui dietro il brodo. Sarà più potente, se (mentre bolle) vi poniate dentro vna dramma di sena legata in pezza.

Pigliate anco due oncie di sena, & tre dramme di semi di anisi, si infondano in tre libre di vin bianco per hore 24. dipoi in questo vino colato si facciano bollire oncie sei di vua paßa ben monda, fin tanto che si consumi ogni humidità, & allhora vi si aggiongano tre oncie di zucchero, & due dramme di canella, & si conserua in vaso conueniente, vsandone poco auanti pasto due cucchiari per volta.

La minestra fatta con malua, mercorella, biete,

madri di viole, con vn'ouo, & botiro, ouer oglio assai, & sale emollisce il ventre.

Si loda l'vua paßa per quattro, ouer cinque notti posta alla ruggiata.

Le ortiche tenere in minestra; le mandole dolci pelate al num. di 60. nel principio del pasto, cosi anco le semenze di cedro, di limoni, di naranzi mangiate al num. di 30. cō la scorza: il brodo di lumache cotte cō petrosello, porri, oglio, & sale: il brodo anco di verze mezo cotte con assai oglio, & sale: il brodo di lente, di faggiuoli, di carne grassa: vna spanna di cassia in canna, vn'oncia di manna, vna pillola d'aloe d'vno scropolo, il sero di latte con mele, ò zucchero, le brogne secche condite con manna, & vin dolce, doue sia stata sena in infusione, ogni vna di dette cose per se stessa pigliata mezo quarto d'hora auanti pasto lubrica il ventre. Lodasi anco la conserua fatta di rose, & di manna. Vna mistura fatta con egual quantità di polpa di semi di cart. & di fichi secchi è molto vtile.

Brogne preparate nobilissime.

Dodici brogne secche, ma succose, si facciano bollir in vna libra d'acqua tanto che resti circa a due oncie, & all'hora aggiongiui oncie due di manna, & insieme si facciano bollir alquanto: se vuoi acetosa questa compositione, aggiongiui nel fine sugo d'aranzi, & sarà al gusto gratissima.

Zucchero rosato purgante.

Piglia zucchero bianco, ruggiata ana libra vna, si faccia disfare il zuccaro nella ruggiata, & cō chiara di oui si chiarifichi secondo l'arte, & si pōga a bolli-

re,

re, & quando comincia, mettiui dentro vn'oncia di fiori di persichi raccolti p ruggiata, ouero di rose muschiate, & bollito che haurãno per vn poco, si cauino fuori, & altretante raccolte come di sopra si ripongano, & ciò si replichi per dodeci volte. Finalmente poniui dentro onc. 4. di rose rosse, mischiando ben ogni cosa insieme, & in vn vaso di vetro pongasi al Sole, è molto grato, & vn'onc. lenisce il ventre, & in maggior quantità purga le prime vie del nostro corpo.

Si potrebbono a questi aggionger molti altri medicamenti lentiui; ma perche d'essi parmi hauer posto gran numero, soggiongerò solo li seguenti da molti prouati, & poi trattterò di alcuni rimedij purgatiui tanto esteriori, quanto interiori.

Altro rimedio.

Piglia radici di viole, & lauale benissimo, dalle quali cauato il sugo, si beua alla quãtità di due, ò tre onc. misto con vn poco d'acqua di malua, & zucchero. Userai anco la polpa d'egual quantità di brogne secche, & d'vua passa cotte, & passate dal setaccio, distẽperandone nel brodo vn'onc. ò due per mez'hora auanti pasto. Seguono alcuni medicamenti purganti.

Pomo odorifero, quale odorato moue il ventre.

Piglia diagridio, semi di cataputia ana dram. 1. turbit, coloquintida, semi di nigella ana dram. meza, hermodattili storace calamita ana dram. 2. radice d'eleboro bianco, & nero ana dram. meza, semi di iusquiamo dram. 1. con zucchero, & acqua rosa, si faccia vn pomo al peso de vn'oncia, & meza, & si odori spesse volte, scaldandolo con le mani.

Vn'altro di simile effetto.

Piglia scammonea, aloe, mirra ana dram.1. esula coloquintida ana dramm. vna, & meza, si faccia di ogni cosa poluere sottile, & con sugo di coriandri si facciano due pomi, & si vsino, come di sopra.

Vnguento, che farà il medemo.

Piglia botiro fresco onc. vna, poluere di coloquintida dramme 2. Mirra scrop. 1. mischia, & vngi lo ombilico: L'vnguento Artanita, & la Agrippa fanno il medemo.

Cosi anco l'oglio stillato per storta da vna lira di aloe, & vn oncia di mirra ongendo lo stomaco.

Morselli di mirabil virtù per le febri, dolor di capo, catarri, stomaco pieno di humori cattiui, pigliandone vno auanti disnar per due, ouer tre hore, schiuando il Nouilunio, & il Plenilunio, & vno solo, ò vno, & mezo farà quello effetto, che non faranno siroppi, nè medicine, si come io ho prouato, & fatto prouar ad infinite persone.

Piglia turbiti fini, scamonea ana dram. 3. canella fina, garofani fini, polipodio, mirobolani emblici, chebuli, zenzero, anisi ana dram. meza, fa del tutto poluere, & con oncie 6. di zucchero, & acqua rosa, ò di radicchio, si facciano morselli di meza onza l'vno.

Morselli, che purgano li humori colerici, & flegmatici da quasi tutte le parti del corpo senza nocumento dello stomaco.

Piglia manna eletta dram. vna, siropo di codogni spetie di adraganto freddo ana dram. 2. turbit elet-

to, hermodattili ana scrop. 2. diagridio, zenzero, semi di caruo ana dram. meza, zucchero onc. 5. si faccia-no morselli d'onc. vna per ciascuno; se ne piglia vno, & fin a due per volta, la mattina per hore 4. auanti, pasto: si lodano nelle gotte, & altri mali catarrali.

Morselli per purgar lo stomaco.

Piglia poluere di mechioacam dram. 1. & meza, zenzero grani cinque, zucchero onc. 1. con acqua rosa, fassi vno, ò due morselli da pigliar in vna sol fiata.

Li seguenti sono ottimi per purgar il catarro, & ogni sorte di flemma.

Piglia estratto di turbit scrop. due zenzero scro. vno, zucchero dramme 6. con acqua rosa; fa un morsello per vna volta.

Morselli per purgar la colera.

Piglia diagrido grani diece, mastici grani cinque amido grani otto, zucchero oncia meza, con acqua rosa si faccia vn morsello per vna volta.

Morselli, che purgano il flemma, & la colera, & anco corroborano il cuore.

Piglia turbit oncia meza, zenzero scrop. 2. diagridio, galanga, pepe longo ana grani 15. macis scrop. 1. fragmenti pretiosi preparati scr. mezo, muschio, ambra ana gra. 4. foglie d'oro ben trite num. 6. zucchero fino on. 4. con acqua d'assenzo, & di buglossa; si facciano morselli d'vn'on. l'vno, se ne pigli vno p volta.

Poluere, che purga soauemente gli humori souerchi.

Piglia cinamomo, zenzero ana dram. vna, nardo

celtico, anisi ana dramme meza, epiimo oncia vna, reobarbaro, sena, zucchero ana dramme tre si fa del tutto poluere, laquale si piglia da due fin a quattro dramme nel brodo grasso di carne.

Poluere, che purga più gagliardamente.

Piglia turbit oncia meza, diagridio dramma meza, tartaro dramma vna, anisi dramma vna, & meza, zenzero, cinamomo ana dramme meza, zucchero oncia vna, si fa d'ogni cosa poluere, qual si piglia da tre fin a quattro dramme col brodo di carne.

Poluere grata al gusto, & che purga lo stomaco.

Piglia specie d'elettuario indo minore dram. vna, & si beua col brodo di carne aggiontoui vn poco di zucchero, & questa è la quantità per vna volta.

Acqua solutiua.

Piglia radici fresche d'elleboro nero, si pestino, & si meschino con tanto vin bianco ottimo, che si faccia come vna salsa liquida, laqual pongasi in bagno tepido per giorni tre, & doppo si destilli a bagno; in questa acqua destillata poni dentro anisi, clauco cretico, cinamomo, mastice ana dram. due per ciascuna libra d'acqua, si faccia infusione per hore 24. & doppo si destilli parimente a bagno. Di quest'acqua si dà vn'oncia fin a due, ò sola, ò mista con brodo di carne, ò altro liquore appropriato al male.

Solue anco (se ben leggiermente) l'acqua lambicata dalle feci dell'infusion di rose solutiua, pigliata fin alla quantità di oncie otto, ò dieci.

Altra

Altra acqua solutiua.

Piglia semenze fresche di catapuntia onc. 8. radici di esula, foglie di tabacco, ò herba regina, oncie 4. per sorte, & due capi d'aglio, pista ogni cosa insieme, & si destilli. Dassi di quest'acqua oncie vna, mista con qualche altro liquore, come con acqua d'indiuia, di acetosa, di gramegna, ouero con giulebbe rosato, o violato, & anco si può dar nel vino, nelle minestre, & in altre simil cose. Nelle gagliarde complessioni si può dar fima due oncie.

L'acqua anco distillata di gratiosa solue il ventre. Il simile fa l'acqua di radici di gigli morelli, ò iride, & anco quella de' suoi fiori; si pigliano alla quantità di sei oncie con vn poco di canella, & zucchero, e giulebbe rosato.

Vn'altra acqua solutiua.

Piglia acqua di fior di persichi, quanto basta, scammonea, turbit oncie tre per sorte, pista la scammonea, & li turbiti, & metti ogni cosa nella detta acqua in boccia di vetro, & chiudi bene la bocca, acciò non respiri, & ponila nel lettame di cauallo ben caldo, & lasciauela otto giorni, poi distilla per bagno Maria; se ne da vn'oncia.

Codognata solutiua.

Piglia polpa di codogni libre 4. mele ottimo quãto basta, reobarbaro buono, diagridio ana dram. due, turbit elleboro dram. 1. & meza, epitimo, polipodio, cartamo ana dram. meza, gallia musc. noci muschiate, amos, galanga, zenzero rosso, pepe longo, & nero, & mastici, hermodattili ana dramme vna, & meza

za, si mischia tutto insieme, & si fa codognata, laqual si piglia da vn fin a due oncie.

Codognata di altra sorte solutiua.

Piglia polpa di codogni lib. vna, ouer due al più, reobarbaro dram. 2. diagridio dram. 2. epitimo, polipodio, cartamo, ana dram. meza, gallia, musc. cinamomo, pepe longo, & nero, macis, noci muschiate, ameos, galanga ana dram. 1. zucchero, quanto basta per far codognata secondo l'arte; se ne piglia vn'oncia, & anco due, se si vuole maggior euacuatione.

Pillole di Monsignor Contarino, che purgano senza offesa dello stomaco.

Piglia specie di hiera semplice di Gal. dram. due, mirabolani citr. cheb. mastici ana scr. due, & mezo, legno aloe scru. 2. agarico scru. mezo, diagridio grani dodeci, aloe lauato onc. meza, hermodattili scr. due, & mezo, zenzero scr. vno, si faccia di tutte le soprascritte cose poluere, & con sugo di rose ne sia fatta pasta. Nota, che le sopradette pillole sono perfette alli dolori de i nerui, delle gionture, & massime de i gottosi, & sappi, che sono senza guardia, & si ponno pigliar auanti, & doppo cena, da due fin a tre dram.

Pillole gloriose.

Piglia pimpinella, betonica dr. meza per sorte, camedrios dram. 1. siano fatte in poluere sottilissima poi piglia mirra buona dram. 2. aloe hepatico dram. vna, & meza, zafferano dram. meza, si disciolgano queste tre cose in acqua vita, & si passino per tamiso, & miste le polueri con detta colatura ci facciano pillole, & onganse con oglio di mandragora. Le virtù

tù di queste pillole sono le infrascritte, cioè preseruano da peste, dalle aposteme, febri, sincopi, & altre infermità del cuore, & anco sanano da detti mali. Contra l'aria cattiua, come si troua in molti luoghi paludosi, quali sono molti del Bresciano, & Mantouano, & altri nella Sardegna, intorno a Venetia, & a Rauenna, & altroue, sono efficace rimedio: tardano la vecchiaia, & la canitie, fanno star allegri, & fãno buon intelletto, & buona memoria, conseruano la vista, mondificano il cuore, lo stomaco, & gl'intestini dalle superfluità, quali sono materia delle infermità; rimouono la ventosità da ogni parte del corpo, preseruano da dolori de gli articoli, operano mirabilmente contra catarri antichi, & nuoui, mondificano anco il petto, & rimouono i dolori delle coste; se sono pigliate con modo debito, prolongano la vita, che forsi senza esse si abbreuiarebbe per la copia de gl'humori superflui. Il modo di pigliarle è questo: Che pigliare si ponno auanti, & doppo pasto: ma meglio sarà, quando si và a dormire. Se ne piglia vna, due, tre, quattro, cinque, & fin a venti, secondo il bisogno & li mali graui, come sono l'infermità longhe.

Pillole magistrali di molte virtù.

Piglia turbit gummoso dram. 2. agarico dramme vna, reobarbaro scrop. 4. zenzero, salgemma gra. 3. per sorte, spigo, epitimo ana dram. meza, scorze di mi. obol. cit. cheb. indi, ana dram. vna, specie di hiera sempl. al peso di tutte l'altre cose, diagredio scropoli vno, il tutto fatta poluere sottile, con sugo di assenzo si faccia pasta, se ne pigli fin a due dramme.

Altre

Altre pillole di molta virtù.

Piglia agarico troc. dram. 2. trocisci alandal, mastici, ana dramme meza, zafferano scrup. uno, aloe hepatico onc. 1. sia fatta di tutto poluere, & con vino buono fanne pasta; si danno da uno scropolo fin a cinque: giouano prese nell'alba, & toltaui subito dietro una tazza di brodo di carne, al fegato, al ceruello, al polmone, & alla milza in causa fredda, alli hidropici, itterici, colici, & alla difficultà di orina, alle donne pallide, allequali sono ritenuti i mestrui, alli podagrici, & artetici, euacuano gli humori viscosi, quali cagionano le febri putride. Con queste io mi liberai dalla vertigine, & indispositione delle reni. Fanno anco molti altri buoni effetti.

Elettuario di spino Ceruino per euacuar il corpo.

Piglia sugo di spin Ceruino, cioè de suoi frutti, bolla alla consumation della terza parte, & per ogni libra di detto sugo mettiui libra una di mele spumato, & fallo bollir insieme, poi mettigli oncie tre di zucchero fino per ogni libra del soprascritto, & incorporato tutto insieme, sarà fatto. Si piglia doppo pranso, & non si mangia più, fin tanto che habbia operato, se ne dà, quanto può capir un cucchiaro, & più, & meno, secondo l'età, & complessione, & se si vuol, che più non operi, si mangia una fetta di pane arrostita, & insuppata nel vino bianco, beuendo ancora il vino, & questa purgatione sarà senza dolore. Questo secreto si è hauuto da certi Signori Spinoli Genouesi, & è prouatissimo.

Vnguen-

Vnguento, con ilquale ongendo le mani si prouoca il vomito, & ongendo i piedi si moue il ventre.

Piglia elleboro bianco, & nero, hermodattili, turbit, coloquintida, insquiamo, acoro, radici di brionia parti eguali, di tutto fa poluere sottilissima, & con songia vecchia di porco fa vnguento, & quando vorrai adoprarlo, ti lauarai le mani, ò piedi con acqua calda la sera nell'andar a dormire, & poi la mattina farai l'ontione, che ne seguirà l'effetto, & quando vorrai fermar l'euacuatione vngerai le dette parti con vnguento populeon.

Per far vomitare.

Piglia vna tazza di acqua di orzo, con vn quarto di aceto, & mez'oncia di zucchero fino, & tepida diasi a bere a chi vuoi far vomitare, & vomitarà senza perturbatione.

Altri vomitorij per gli ammalati, ò fatturati, sono posti nel Trattato quarto, nel capo settimo.

CAPO SECONDO.

Nel quale si tratterà de' capelli.

ACcioche questa nostra opera sia vtile ad ogni vno trattaremo in questo Capo di alcuni rimedij per la bellezza del corpo, parte della quale consiste ne i capelli, & nel loro colore, & però di questa breuemente ragionaremo, imitãdo in ciò Galeno, & molti altri Medici, che ne i loro libri non hanno

lasciata

lasciata intatta questa materia, essendo che lecitamente si può procurar la bellezza, quando si fà a buon fine, & che da quella probabilmente non si tema douer seguir cattiuo effetto.

A far nascere, & crescere i capelli.

Piglia sugo di limoni, & quando cresce la Luna, taglia la cima de' capelli, & bagnali con detto sugo. Ouero piglia grasso di Tasso, d'Orso, di Cauallo, ana dram. 3. hisopo humido onc. 4. laudano dr. 3. mischia, & ongi i capelli. Ouer piglia mele bianco onc. 6 fatto empir di mosche, dia vn boglio, che raffreddato farà il gelo, col quale ongi, oue vuoi, che nascano i capelli, fin che comparino. Ouero piglia radice di lattuca abbrucciata, & fatta in poluere, con la quale mischiata con oglio ongi, oue vuoi, che nascano li capelli. Ouero piglia delle teste di lucerte, & falle cuocer nell'oglio, & con quello ongi li capelli. Giouano anco li fiori di ginestra pisti, & misti con oglio: Et anco l'oglio cotto con capeluenere: Il grasso d'Orso con cenere di nocciuole: L'acqua stillata da semi di canape misti con sugo d'aglio: L'acqua di fauo di mele, & anco dello steßo mele.

A far cader li peli, che più non nasceranno.

Con le scorze delle noci fresche verdi, piste, & con acqua ardente, fa vn sugolo spesso, qual metti a lambiccare, & con l'acqua, che n'vscirà, bagna, oue tu vuoi, per giorni tre; poi lauati, che caderanno i peli, & torna a bagnar di nuouo, che più non nasceranno, & è prouato, & vero.

Item a far cader i capelli, piglia centaurea, sangue

di

di nottola, grasso d'anguilla, oui di formiche, latte di scroffa parti eguali, falle bollir, & ongi. Ouero piglia cenere di rouere libre vna, & mezza d'orpimento, quali bollano con acqua corrente, per bagnar i capel li, che caderanno secondo il Fallopia.

Item piglia orpimento oncia vna, calcina viua altretanto, bollano con vn poco d'acqua, fin che diuentino a modo d'vnguento, & ongi li capelli, che caderanno, del Fallopia.

Ad vn'altro modo del Fallopia senza offesa. Piglia orpimento misto con sugo diuusquiamo, & vngi li capelli, ouer il luogo, doue vuoi che cadano, & caduti più non torneranno.

Item l'oglio di oui di formica lambiccandolo due volte per lambicco di vetro, & bagnandone li capelli, li farà cadere, & non rinasceranno.

Item piglia sangue di nottola, fiel di capra parti eguali, mischia, & ongi.

A far nascere i capelli spessi, & rizzi.

Piglia corno di torro abbrucciato, & fatto in poluere mischialo con oglio d'oliua, & con esso ongiti il capo. Lo steßo fa la decottione dell'asfodelo lauandosi speßo con essa.

A far i capelli neri.

Piglia limatura di ferro, & mettila nell'aceto per giorni otto, & con questa infusione bagna li capelli, & la barba, che diuentaranno neri.

Item piglia sugo di biete, & di nespoli, & mischiati con cenere di penna di gallo si facciano bollire, & poi bagnane li capelli, & la barba. Ouero con sapone

tenero,

tenero, calcina viua, & litargirio d'oro, fa vnguento, & ongi li capelli, che lasciatoui vn poco sopra, verranno rossi, & se più vi si lascierà, verranno neri, o siano canuti i peli, ò nò.

Come si fanno biondi i capelli.

Con Zafferano orientale in poluere, rosso d'ouo, fauo di mele, & acqua di bionda (qual'è sottoscritta) fa a modo di vnguento, & la sera, quando vai al letto, ongi ne li capelli, poi lauali, quando tu leui la mattina, con detta bionda, & lasciali ben asciugar, che verranno, come fili d'oro. La Bionda si fa pigliando vna secchia di acqua, cenere di vite copelli tre, bollano insieme, & poi tolta dal fuoco questa lisciua, & giontoui dentro tre cazze di acqua, si lascia schiarire, doppo piglia sapon bianco di Gaieta, & altrettanto di sapon nero tenero di barile, feccia di botte, ouero alume di feccia bianco lib. 1. & vna brancata di spigo, di fusano, & di fen greco per sorte, & mettili nella antescritta lisciua chiara, & colata, qual dia vn bollo con le sopradette cose, poi leuata dal fuoco mettiui dentro vna brancata di paglia di formento, ouer di orzo, & vna scorza di naranzi agri, & raffreddata si serui per quando vorrai adoprarla, & all'hora con vna sponga ne bagnerai i capelli al Sole. Questa ricetta è uenuta dalle mani di alcune Matrone Genouesi, che hanno bellissimi capelli. Si fanno ancora biondi, ongendoli con oglio, nelquale sia morto dentro vn lugurio, ò lucertone il mese di Maggio. Ouero piglia alume di feccia onc. 2. gumma arabica onc. 1. & mischia, & mettile nella lisciua; cō laqual

tuti

tu ti vuoi lauare il capo, che in noue volte diuenteranno come fili d'oro.

Item piglia sterco di rondine, fel di torro, mischia, & ongi spesso i capelli.

Acqua per biondiggiar i capelli.

Piglia vna mastelletta, & coprila con vn panno di lino forte, & fa c'habbia in mezo detto panno vn sachetto aguzzo nel fondo, & largo in cima, a modo di vn colatoio da siroppi, & che detta mastelleta habbia vn buco appresso al fondo, ilqual habbia dentro vna spina di pezza di lana, acciò che possa stillar fuori l'acqua, che si gettarà di sopra, poi piglia calcina viua bianchissima libre 6. et posto in vaso di legno si asperga d'acqua, & coperta si lasci spirare, poi giongiui cenere di rouere criuellata libre 3. alume di feccia ben grassa, & bianca libre 2. solfo viuo poluerizato on. 4. et metti ogni cosa insieme nel sopra detto colatoio, posto sopra la detta mastelletta, & sopra infondiui un secchio d'acqua di pozzo cosi a poco a poco, et secondo che cola l'acqua nella mastella, fà, che esca fuori p la spinetta di lana in un catin inuetriato, poi torna ad infondere la detta acqua uscita nel medemo colatoio, & ciò replica tre uolte, ilche fatto metti detta acqua in una zucca di uetro benissimo chiusa, et q̃sta si chiama la prima acqua forte.

Item per far la secõda acqua, torna di nuouo ad infonder un'altro secchio d'acqua sopra le medeme cose, che sono nel colatoio, & pigliala da basso dalla spina, et reinfondila di uuouo, et q̃sto replica quattro, o sei uolte: poi metti detta acqua chiamata dolce, cioè

dolce, cioè acqua ſeconda in vn'altra zucca di vetro, come hai fatto con la prima: metti poi dentro onc. 1. di oglio di tartaro nella ſeconda acqua, & nella prima vn quarto d'oncia, & ſtiano al Sole per otto giorni continui, tanto che ſiano ben aſſinate; poi giongi dentro nella prima acqua, cioè nella più forte, meza ſcudella del ſottoſcritto ſapone, & nella ſeconda vna ſcudella, & ſaranno compite, ma fà che ſtiano ben chiuſe, acciò non perdano la ſua virtù.

Piglia ſapone damaſchino trito ſottile onc. 6. ſapon da ſeta bello, & buono lib. 1. mettilo in vn cattino di terra inuetriato, & poniui dentro due ſcudelle di liſciua dolce, mettendoli al Sole per giorni quindeci; ma sbattilo bene con vna ſpatola di legno per meza hora per la prima volta, & così farai ogni giorno quattro, ò ſei volte, & ſecondo che s'aſciuga aggiungivi nuoua liſciua, poi ſerbalo in vna inghiſtara, & quādo lo vuoi adoprar, sbattilo bene cō l'inghiſtara.

Seguita l'oglio da onger li capelli, quando ſe gli vuol dar il luſtro, & che ſi vuol acconciar il capo.

Piglia trementina lauata a noue acque oncie due oglio di mandole dolci oncie vna, miſchia ogni coſa inſieme molto bene, & in vn'ampolla di vetro ſi ponga al Sole per ſpatio di quattro meſi, & queſto oglio ſi adopra a queſto modo.

Pigliane due, ouer tre goccie, & ongiti le palme delle mani, & con eſſo ongi li capelli, & ſaranno ſi luſtri, come fili d'oro, & ciò farai, quando il capo ſarà aſciutto.

Modo

Modo da tenersi in adoprar le antescritte acque.

Prima lauati il capo ogni giorno una volta con lisciua commune, secondo il solito, poi mettiti una solana in testa, & fa, che tutti i capelli stiano distesi fuora della solana, & accomodandoti al Sole habbi una spongetta con spongaroli dell'acque antescritte, & andarai bagnando la radice de i capelli con la prima acqua. Il resto de quali bagnarai con la seconda acqua, & secondo che si vanno asciugando tornali a bagnare; poi lauati la testa, & asciugala, accioche l'acqua forte non roda li capelli, & in termine di quindeci, ò venti giorni saranno bellissimi; poi ti basterà lauarti tre volte la settimana al tempo dell'estate, & d'inuerno due volte, & così facendo verranno bellissimi; ne ti marauigliar, se la Cotica si pelasse un poco, ne temer, perche tornarà al suo primo stato, & se ben sentirai qualche brusore, cessarà presto. Ma quando vedrai sopra lo scriminale li capelli a modo di color d'oro, non adoprar più la forte: ma però se tu vedi, che ve ne sian alcuni di neri, bagnali con quella forte, & subito verranno lustri.

Come si prohibisce le canitie.

Con latte di cagna bagnati la palma della mano, & fregati la testa, & fallo ogni due mesi.

Piglia litargirio d'oro onc. 3. calcina viua lib. 1. argilla lib. 1. fanne mistura con lisciua in forma d'onguento, & ongiue li capelli stando al sole, o al fuoco, & così farai tre, ò quattro volte lasciando sempre seccar la prima ontiene.

CAPO TERZO.

De mali esteriori del Capo.

A far morir i pedocchi, & lendini del capo.

PIglia calcina viua distemperata col sugo di persorata, con laquale fregati capelli, et tutti moriranno. Lauando dopò subito il capo con lisciua.

A guarir la tegna.

Piglia madri di viole, faua franta, semola grossa ben sedazzata di formento, che sia ben scagliata, & fa bollir'ogni cosa in acqua, poi colala, & lauane la testa bene ogni otto giorni vna volta, et asciugala bene, & fra questo tempo ongi ogni giorno il capo, fin che sarà guarito, con il sottoscritto onguento.

Piglia radice di rumice, di bonauischio, occhi d'albara del Mese di Marzo, ouer sopra inuerno, quando sono bẽ gonfi, & pieni, in egual quantità; pista ben ogni cosa insieme, aggiontoui tanto lardo di porco maschio; qnanta è tutta questa materia, poi poni ogni cosa in un piatello uedriato, et lasciala star così insieme all'ombra per sei giorni, poi posta in vn pignatino, fagli fuoco lento, sempre mischiando con una spatola di legno, tanto che ogni cosa sia ben disfatta, ma nõ cotta; allhora metti tutta q̄sta materia in vn sacchetto di caneuazza, & lascia colar, fin che vien fuora da sua posta, spremendola poi con vn torchiello al meglio, che puoi, & seruarla in vaso vitriato, che quãto sarà più uecchia, tanto sarà megliore, et quando sarà colata, metili onc. meza di elleboro bianco in poluere

per

per ogni libra di detta mistura, & sarà perfetta, ongendo ogni giorno il capo per fin che sarà guarito, lauandolo anco ogni otto giorni nel modo soprascritto, & quei luoghi, che non saranno guariti vedrai rossi, et fregandoli sopra con il dito verranno giù li capelli guasti, & tutte quelle piuide; però seguitarai ongendo, che guarirai senza dubbio, & farai bona testa, & buoni capelli, & ongendo starai al Sole, & se fusse di inuerno, dopò c'hauerai onto, porrai sul capo vna vesica à modo di berretta, & anco sopra qualche buona berretta calda, acciochè l'onguento penetri meglio nella testa.

Al medesimo male.

Piglia grasso salato di porco lib. 1. saluia manipoli due, celidonia cō le sue radici ben nette manipoli due, taglia ogni cosa minuta con la pistarola, & falle bollire insieme per vn quarto d'hora in cazza di rame, poi cola spremendo, & nella colatura poni oncie 1. di salnitro pisto, & serua la.

Laua poi il capo all'infermo due volte alla settimana con lisciua fatta con malua, & saluia, & con le molettine caua leggiermente li capelli cattiui del capo, & vna volta, o due il giorno ongi con detto onguento, & sanarassi presto rimouendo li capelli.

Al medesimo.

Piglia vn bicchiero di pomelle d'albara, & onc. 6. di lardo, on. 1. di sale pisto, mischia, & metti tutto sopra vna peza di lino sottile, & falla star apesa al Sole cō vn bicchiero sotto, nelquale per il calor del Sole colerà quel grasso, colquale ongerai il capo la sera vn

giorno sì, & l'altro nò, & la mattina ſeguente bagna i luoghi della tegna con orina bouina, ò vaccina di quella, che ſi ritroua nelle caue delle ſtalle, poi fre-co laua il capo con liſciua fatta con malua, & cenere, & così ogni terzo giorno, & in breue guarirai.

Al medeſimo.

Piglia della raſa, & in vna pignatta ſi liquefaccia al fuoco, aggiongendoui vna fetta di lardo di porco, & coliſi, & diſtendaſi ſopra quante pezze fan biſogno per il detto male, & quando il patiente và à dormire, ongiui la teſta di butiro freſco, & la mattina ſeguente lauala con liſciua fatta con ſemole, & malua, aſciugandola beniſſimo; poi và mettendo ſopra del male di quelle pezze accõcie con la raſa, quãte ne fanno biſogno per coprir detto male, laſciandouele ſopra due giorni, & poi leuandole via, & con vna moletta di ferro caua i capelli, doue è il male, & lauagli la teſta con orina calda, aſciugandola poi cõ vna pezza di pãno, & tornandoui ſopra ſubito le dette pezze, & queſto replica tante volte, fin che ſiano leuati tutti li capelli: auuertendo, che ſe per ſorte tornaſſero a naſcer, dou'è il male, ſi deuono leuare: poi piglia del graſſo di porco, & fallo disfare in vna pignata al fuoco con oglio laurino, & ſale, & ogni mattina ongine il capo con vna pezza di pãno; ma prima, che l'ongi, ſi laui con orina calda, mettendogli dopò l'ontione vna ſcuffia, & andarai così continuãdo, finche ſarà guarito. Se poi vorrai nettar le dette pezze dall'vnguento, le metterai in vno ſtagnato con liſciua al fuoco, facendole bollire, che così le netterai, perche

non bisogna rimettterle, doue sono state una volta, se prima non si nettano bene, è prouato, & vero.

Al medesimo.

Pigliate seuo di becco, cera nuoua, trementina, oglio commune, sugo di sambuco della seconda scorza onc. 2. per sorte, sal commune pisto onc. 1. sugo di quattro pomi naranzi, & di tutto fanne empiastro da poner sopra il capo dell'infermo, & si sanerà.

Al medesimo.

Pigliate onc. 6. di botiro rãcio, oglio di linosa onc. 4. tremẽtina onc. 2. cera, quãto basta, liquefate tutto insieme schiumãdolo, & seruatelo in vaso: poi lauate il capo all'infermo cõ lisciua fatta di malua, semola, e cenere, due volte la settimana, & doue vedrete la cotica rossa, la forarete con vn ago, & n'vsi irà qual che goccia di sangue, lauandolo via con detta liscia, & se vi sarà qualche capello cattiuo, lo cauarete fuori, & quando hauerete ben lauato, ongete col predetto vnguento, doue sarà il male, spargendo poi sopra caligine per tutto, oue sarà onto, & qualche volta facendoli metter delle ventose tagliate, & come la cotica sarà bianca, non la forate più, perche sarà sana.

CAPO QVARTO.

Delli dolori del capo fatti da diuerse cause, & delle sue intemperature.

Al dolor di capo per causa calida.

PIglia semi di psilio, semi di rose ana oncie meza, fanne poluere, & cõ chiara d'ouo benissimo sbat

tuta, & onc. meza d'oglio rosato, mischia, & ponilo sopra il capo così freddo. Val anco l'oglio rosato solo, & misto con aceto, & applicato. Et piglia foglie d'aneto, di camemilla, di salice, di lattuca, rose, viole, semenze communi fredde maggiori, an. manip. vno, fa bollir tutto in acqua, & col decotto fomenta il capo auanti pasto. Et se il dolore prouenisse da materia parte calda, & parte fredda, vale il seguente: piglia oglio rosato, aceto, sugo di ruta, parti eguali, & mischia, bagnandone le tempie.

Al dolor di capo per causa fredda.

Lauisi il capo con acqua, nellaquale sia stata cotta vna testa d'agnello con la sua pelle, & lana, fin che si sia lasciata la carne da gli ossi, & dopò questa lauanda laualo con vino bianco potente cotto con fiori di rosmarino. Gioua anco se l'infermo beuerà vin bianco cotto con hisopo, pulegio, apio trifoglio. Val ancora il zenzero pisto preso in vino bianco al peso di due scr. parimente la radice del calamo aromatico mangiata a digiuno, & dopò cena, quanta è vna nocella, & è prouato. E anco vtile il fregarsi il capo vna, o due volte al giorno con pezza bagnata, & spremuta in nino rosso cotto con pulegio, saluia, rosmarino, an. manip. vno, hedera manip. mezo; lasciãdolo asciugar poi da sua posta, et ciò auãti pasto. Si dice anco, che gioua ad ogni dolore di capo la pietra, che si ritroua nella lumaca, portandola seco.

A leuar l'intemperie fredda, & humidità del capo.

Oltre le soprascritte cose buone p il dolore causa-

to da causa fredda giouano anco le seguenti, cioè il lauarsi il capo con decotto di radice di cinque foglio, saluia, menta. Pigliate anco stecade on. 3. agarico on. 3. acqua cõmune lib. 12. fattene liscia cõ cenere fatta di saluia, & lauisi cõ essa la testa vn giorno sì, et l'altro nò, & s'asciughi benissimo, poi pigliate semola di formento onc. 2. sale commune pisto vn poco, fregate il capo con queste due cose miste, et vi giouarà molto, frequẽtandolo spesse volte auanti pasto. Al dolor sopra gli occhi vale chiara d'ouo sopra la stoppa, e aspersa, di poluere di garofani, e applicata.

CAPO QVINTO.

Nel qual si tratta della memoria, & intelletto.

A far buona memoria.

Piglia semi di caruo, d'ameos, piretro, semi d'apio, maratro, betonica, calamẽto, pulegio, hisopo, spigonardo, pepe onc. 3. per sorte, maggiorana, foglio, balsamina, semi d'ocimo, cardamomo, galanga, liquiritia ana, dram. vna, & meza, sia fatta poluere di tutto. Vsasi ne' cibi, & è meglio il verno, che l'estate. In altro modo. Piglia euforbio, serapino, oppopanaco, garofani, canella, noci moscate, mastici, piretro, squinanto, spodio, pepe longo, cardamomo ana oncie 1. & meza: Fa poluere sottile, poi mischiala con buono vino bianco odorifero, si che sia vn poco tenera, & ponila à lambiccar in lãbicco di vetro

a lento

a lento fuoco, & con l'acqua, ch'uscirà, bagna le tempie, che farà buona memoria, & anco sarà bene bagnar sotto la lingua. Ouero vsa il seguente. Piglia radice di buglossa, radice di valeriana maggiore, radice di ruta ana onc. 3. fanne poluer sottile; poi piglia eufragia, gallitrico, verbena ana oncie 3. pistale bene insieme, & cauane il sugo, poi piglia media medolla d'anacardi oncie 1. castoreo, borsa pastoris ana onc. 1. farai seccar ben queste tre cose, & ne farai poluer sottile, mischiando poi ogni cosa insieme con grasso di Orso, tanto che basti per incorporar le sudette cose, & liquefatto in cazza benissimo stagnata, riducendolo a modo d'vnguento sottile, & spesso, & serbandolo in vaso di stagno: Con questo ongerai le tempie, & gli luoghi della memoria, & ciò farai tre, ò quattro volte al mese, & più ancora in diuersi tempi, & meglio sarà nel tempo freddo, & secco, perche ti farà buona memoria, & intelletto in breue, & per farlo buono, raccogli i sughi di Maggio, & le radici d'Ottobre.

Al medesimo.

Piglia semi di senape, & ponili in vna pignatta, c'habbia vn buco nel fondo, & coprila, & lutala benissimo, poi ponila sopra ad vn'altra pignata vn poco più grandetta, si che la bocca di questa seconda possa capir bene il fondo della prima, & lutta bene le commissure, poi poni queste due pignatte così accommodate sotto terra, si che auanzi di sopra la metà di quella, che è di sopra, allaquale farai fuoco attorno, acciò ne stilli l'oglio dalli semi nella pignata bassa, colquale ti ongerai le tempie, & la ceruice tre,

ò quat-

ò quattro volte al Mese, & più secondo il bisogno, facendo rader il capo nella parte di dietro, & vsalo massime ne i tempi freddi, che farà grandissimo profitto.

Al medesimo.

Piglia vn gallo vecchio, & uccidilo, poi piglia cera nuoua minutamente tagliata libra vna, cime di rosmarino, di ruta, di saluia, di betonica, di petrosello, di apio, cinque per sorte, taglia tutto minutamente, & empi di ogni cosa il gallo, qual cuoci in acqua benissimo, & di questo brodo beui vn bicchiero a digiuno la mattina per molti giorni, & anco mangia il gallo, & ti rimouerai di modo, che ringiouenirai acquistando memoria, & gli altri sentimenti insieme con le forze del corpo.

A chi hauesse perso lo intelletto.

Pigliate foglie, & fiori di rosmarino, & fatele bollir in acqua commune, & con essa lauate spesso il capo all'infermo, & anco ne beua, che si sanerà.

A far che alcuno non si imbriachi.

Piglia del sugo di betonica, & dallo a bere, che non potrà imbriacarsi. Gioua anco il decotto delle sementze di verzi beuuto a digiuno spesse volte.

Al mal di mazucco.

Pigliate vn piccione viuo, & apritelo per mezo fiu alli interiori, ponendolo sopra il capo dell'infermo, & poi raso sopra la cima del capo, ponetili del sale trito, ongendolo con oglio buono, & poi coprendolo con soatto.

CA-

CAPO SESTO.

Nelqual si tratta de' rimedij incitanti, & prohibenti il sonno.

Acqua sonnifera.

Piglia semi di papauero biãco, & nero, semi di zucca, di latuca, di portulaca. di iusquiamo, di cicuta, oglio di noce, oglio di formento, zafferano, eupatorio, opio tebaico, & sugo di radice di iusquiamo, parti eguali, sugo di faua inuersa, ouero in suo cambio, de le vesiche che nascono sopra gli olmi, scorze di radice di mandragora, noci mettelle, di tutto quanto basta, ogni cosa insieme pestasi grossamente, & posta in vn aoccale di maluasia, lasciasi cosi p hore 24. poi distilla per lambicco di vetro a lento fuoco, & dell'acqua ch'vscirà, darai ana dramma, & farà dormir per hore sete, dandone più farà sonno profondissimo, ma non si deue fare, perche è cosa pericolosa.

Pomo, che odorandolo farà dormire.

Pigliate canfora, insquiamo, opio, semi d'ocimo, et zafferano eguali parti, e fattene poluere, con sofficiente quantità di cera sia fatto vn pomo.

Sonnifero, che fara dormire sette hore, & più, secondo la quantità, che si piglierà.

Pigli a loglio on. 4. semi di papauero nero, et bianco, iusquiamo, semi di latuca ana on. 1. polueriza tutte q̃ste cose, & mettile in una ampoletta di vetro, empiendola di maluasia, et lasciandola chiusa al Sole p

giorni

giorni quindeci, doppo lambicca in vetro, & dell'acqua, che vscirà, da vna dramma per uolta, o in uino, o in minestra, che farà dormire per sette hore.

A prouocar il sonno con vna sponga.

Piglia sugo di mandragora, di iusquamo, di papauero bianco, di lattuca di portulaca, di hedera arborea ana dra. 1. opio dram. 3 pista l'opio sottilmente, & distemperalo con gli sughi, ne' quali imbeuuta dentro una sponga grande tanto, che possa sorbir tutta la sudetta materia, mettasi al Sole a seccare, qual potrai cõseruar longamente: & quanto vorrai fare dormir alcuno, piglierai parte di quella spõga, & la metterai in molle nell'acqua calda, acciò si mollifichi, & poi l'aplicarai alle narici di quello, che vorrai, che dorma, et senza dubbio dormirà fortemente, si che neanco pungendolo si sueglierà.

Altro sonnifero.

Piglia maluasia buona, acqua di vita ana libre 2. opio dram. 4. semi di papauero bianco, & nero, di lattuca ana dra. 6. pepe longo, & nero ana dramme 2. posto tutto in una caraffa ben chiusa al sol per giorni 12. colisi con panno di lino, & ritornato nella medesima caraffa, tienla bene chiusa, dandone due dramme per volta a tuo piacere.

Altro sonnifero.

Piglia semenze di portulaca, di iusquiamo, di papauero bianco, & rosso, di cicuta, di lattuca ana oncie due sugo di faua inuersa, di iusquiamo, di fumosterno, di solatro di papauero rosso, di cicuta ana oncie meza, opio thebaico dram. 1. noci metelle, scorze di

radi-

radice di mandragora ana oncie vna, pista ogni cosa, & metti in vna boccia, ponendoli sopra acqua di indiuia, tanto che auanzi sopra due dita, & poi al Sole per quattro giorni, & distilla per bagno Maria, & saluala ben chiusa in ampolla, dandone due dramme per volta, che farà dormir cinque hore. Vale anco molto il fiele di lepre secco, beuuto con vino, perche quello, che l'haurà pigliato, non si suegliera fin tanto, che non se gli dia a bere dell'aceto, & è probatissimo.

Gioua anco a bagnar le narici, & labri con vino dolce cotto con iusquiamo, perche fa dormire fin tanto che si bagnino le mani molto bene con aceto. Altro più gentile. Piglia vna dramma, & meza di noce metella, semi di papauero bianco, di iusquiamo ana dramme meza, opio grani tre, zuccaro fino dramme tre, semi di lattuca dramme due, di papauero nero altrettanto, pista ogni cosa sottilmente, & incorpora insieme molto bene con siroppo di papauero, & danne tanto, come è vna nicciola a mangiare, & subito si addormenterà fortemente, dormendo per hore otto, & è senza pericolo.

Vn'altro marauiglioso secreto per incitar il sonno.

Piglia opio puro alla quantità di vn grano di cece, zafferano, castoreo ana gra. 2. di queste cose fà vna pillola, e mettila nel sedere, che farà dormire con mirabile effetto, & quando vorrai eccitarlo dal sonno, gli lauarai la faccia con acqua calda, & aceto forte, & per far, che la pillola sia più ferma, mischiaui dentro vn poco di cera nuoua dileguata.

In altro modo.

Piglia ſugo di giglio de valli, di papauero, di dente cauallino, di loglio, di faua inuerſa, di lattuca, di portulaca, di ruccola, di foglie di mandragora ana oncie 6. poluer di dente cauallino oncie 4. opio dramme 2. papauero, loglio ana dramme 2. mandragora faua inuerſa ana dramme 1. noci metelle numero 6. metti ogni coſa ne i detti ſughi per due, ò tre giorni; poi falli ſtillar per boccia di vetro, dellaqual acqua darai due dramme per volta.

Al medeſimo.

Piglia acqua di vita lib. 2. opio thebaico, ſemi di iuſquiamo, loglio, papauero bianco ana gra. 4. piſta ogni coſa, & mettila nella detta acqua per due giorni; dopò aggiongiui oncie 6. di faua rinuerſa, cauane l'acqua per lambicco, dellaquale darai vna dram. per volta, che farà dormir hore otto, & ſe vuoi cauar l'odore alla detta acqua, mettiui dentro quattro ſpiche d'aglio ſchiacciate, laſciandole in infuſione hore quattro, & poi lambiccala per boccia di vetro.

Al medeſimo.

Piglia noci metelle oncie due, ſandali bianchi, roſe damaſchine, coralli ana dramme vna, opio grani ſei, fa poluere di tutte, e danne grani quindeci per volta, & farà dormir per hore otto.

Al medeſimo.

Piglia mandragora, iuſquiamo bianco, opio, parti eguali, fanne poluere, quale miſchiarai con acqua calda, & vi bagnarai dentro vna pezza, qual poni

ſopra

sopra la fronte, & tempie calda, perche causarà sonno profondo: & se ben si leuarà la pezza, tuttauia perseuerarà il sonno fin tanto, che si getti aceto per il naso dell'infermo.

Sonnifero ottimo.

Piglia sugo di papauero nero, & rosso ana oncie 6. sugo di iusquiamo bianco, & di nero ana oncie 4. sugo di portulaca, di lattuca ana oncie 3. sugo di faua inuersa, di cicuta ana onc. 1. nenufato fresco oncie 3. loglio onc. 6. semi di papauero bianco, & di nero ana onc. 1. semi di iusquiamo bianco, & nero, ana onc. 3. radice di faua inuersa, scorcie di radice di solatro maggiore, di radice di mandragora ana onc. 1. pista le cose, che sono da pistar, & quelle, che sono da tagliar, si tagliano grossamente mischiando ogni cosa insieme, & ponēdola in vaso di vetro al Sole per giorni tre, & doppo lambiccandola per bagno Maria, & serua l'acqua, che n'vscirà per li bisogni, dellaqual darai vna dramma per volta, & farà dormir per otto hore, ma bisogna considerar la complessione, & natura dell'huomo, perche se è di natura flegmatica, & humida per grassezza, gli ne darai manco, & questo ricordo s'ha da osseruar in tutti gli altri sonniferi, anuertendo, che l'vso di questi medicamenti è pericoloso, quando non si sanno vsar debitamente.

Altri sonniferi.

Piglia fiori, ò foglie di papauero, e tasso barbasso insieme cō i fusti parti eguali, pista tutto, e fāne sugo, qual bolla in uin bianco misto cō mele schiumato, & poni in vasetto di vetro, poi piglia vn poco della det-

ta confettione, & mettila in vn bicchiero di vino rosso, mischiandola bene, & dallo a bere a chi ti piace, che subito dormirà. Si può anco dar schietta.

Ancora piglia del papauero, nero, iusquiamo, scortecie di mandragora, ana oncie meza, fanne poluere, & danne a bere, e mangiare vna dram. a chi vuoi, che tosto dormirà.

L'acqua lambiccata di cicuta farà dormir oltra modo.

Ancora piglia vino bianco oncie 6. mettillo in vna inghistara, con poluere d'opio tebaico, dra. 1. di papauero rosso dram. 1. & meza, di loglio, e radice di faua inuersa, ana due dramme; si faccia infusione per 3. giorni continui, poi danne a chi vuoi vn poco, che subito dormirà.

Ancora piglia la radice di faua inuersa, et mettine in vino in infusione, delqual danne a bere, che chi ne beuerà, diuentarà stupido, & tanto tempo durarà, fin che padisca detto vino in quel mezo potrai far d'esso quel, che vorrai, come sarebbe, se gli voleste far qualche taglio per sanarlo di qualche sua infermità, lui nõ sentirà dolor alcuno, & ancora che non dirmisse, sarà almeno tanto fuori di se, che non sentirà quello, che se gli farà. Di questo vino, se ne dà pochissimo, & fa bisogno lasciarlo dormir tanto, che padisca la materia, ouer lauargli la faccia con aceto forte, ouer farlo star col naso sopra al fumo di solfo, che tornarà nel primo stato, ma non si raccordarà di niente.

A cauar l'odor dell'opio secondo Salodino.

Piglia vna dramma d'opio, et due capi d'aglio, et

falli destillar a lambicco, & di questa darai due, o tre goccie, perche prouoca il sonno mirabilmente, & sarà senza odore d'opio.

Asuegliar vno, che dormisse per sonniferi, con vna spoglia.

Piglia sugo di finocchio, d'apio parti eguali, aniso comino, finocchio, poluerizati, & misti con i sughi, nella qual mistura bagna vna sponga, si che riceua tutta detta compositione, & mettila a seccar al Sole, & quando vorrai adoperarla mettine vna parte nel vino caldo tanto che s'ammollisca, applicata poi alle narici del dormiente, subito lo suegliera.

CAPO SETTIMO.

Della vertigine, & mal caduco.

Confetto per la vertigine, & mal di madre prouato.

Piglia noci moscate fine, canella ana dramma vna, garofani, agallocho, peucedano, zenzero an. scro. 2. ambra gr. 3. galanga, noce moscata ana dra. meza, con on. 6 di zuccaro fino, & acqua rosa facciasi confetto in rotelle grandi.

Gioua anco alla vertigine la poluere di fiori di rosmarino pigliata in brodo, o vino, o oui freschi alla quantità d'vna dramma, la mattina 4. hore auanti pasto, per molti giorni. S'vsa anco al medesimo modo la poluere di semi di peonia, & massime pigliandola in brodo di ceci rossi.

Al mal caduco.

Piglia vnghie d'asino brustolate, semi di peonia, smeraldo fino preparato, specie di diamusco dolce, coralli rotti preparatti ana dram. vna, foglie d'oro fino numero 12. zucchero fino oncie meza, fà poluere di tutto, & vsane spesso con acqua di peonia alla quantità d'vna dramma per hore 4. auanti'l cibo.

Item piglia vna inghistara di maluasia, o vernaccia, con vna brancata di cardo santo, bolla tanto, che resti la metà, poi cola, & danne all'infermo ogni altra mattina mezo bicchiero, poi c'ha beuuto, fallo onger dal groppo della gola fin alla cintura con vnguento dialthea, & si liberarà.

Item piglia del craneo d'huomo della parte d'auanti, & con vetro raspalo, & fanne poluere, dandone all'infermo scropolo vno in vino buono, subito che sarà caduto, & più non caderà.

Al medesimo.

Piglia radice di peonia maschio dramma vna, canio d'huomo dram. 3. muschio buono leuantino, scrp. vno, zucchero libra 1. cō acqua di peonia, quauto basta, fanne morselli numero 40. & ne toglia vno ogni mattina per giorni 40. stando a dietta per detto tempo, non māgi porco, salami, verdumi, legumi; ma buoni cibi, non teste, ne ceruelli d'alcun'animale, nō vada in acqua co'piedi in dotto tempo, ne se li laui per modo alcuno, nō stia doue si fanno strepiti, ne suoni di cāpane, non sorba broda di cose sudette; si onga con l'infrascritta ontione. Piglia oglio dispigo, di mastici, di castoreo ana dr. 4. meschia, & ongi tepido dalla som

mità del capo fin al collo in larghezza di due dita per trauerso, auanti desinare per giorni noue, & non più; poi con stoppa di cannape copri, doue è onto, & non mutar la stoppa, & è cosa prouata in molti.

Al medesimo.

Piglia vn lupo, che sia stato cacciato da cani, ouer pigliato nelle reti, del qual piglia il cuore, polmone, fegato, milza, reni, occhi, orecchie, narici, lingua, et polpa de piedi, et tutte queste cose taglia minute, come si fa la carne, che si sala, & tutto si chiuda in pasta fatta di farina di orzo, & mettasi nel forno a seccare, tanto che si possi far, in poluere, poi caua la carne dal pane, & pistala bene fanne poluere sottile. Il modo d'vsar questa poluere, se l'infermità suol venir infin del mese, gli sia dato di questa poluere, quanto è vna nocella, in vino, ò in acqua di mele, ò altra acqua cordiale, come di melißa, di borragine, per tre, ò quattro giorni auanti il crescer della luna: similmente dopò il tondo, & così farai ogni mese, fin che sia guarito. Qualche volta si guarisce in vn mese, qualche volta in due, o in più, secondo la quantità, et qualità del male, & se farà bisogno, gli siano fatti gli cauterij nella commisura coronale, ouer dietro l'orecchie, & si seruino per longo tempo aperti, acciò si possa euacuar la putredine & così se ne sono liberati molti.

Item piglia onghie d'asino, ò d'asina, quando esce dal corpo della madre, se è viuo, & se è morto sarà meglio, & fattane poluere, danne a bere tre volte, che non caderà più, come afferma vn'Autore.

Al medeſimo, ſe ben fuſſe ſtato portato anni cento.

Piglia rondini viue picciole, ò grandi, & ponile in vn teſto di terra col ſuo coperchio ben chiuſo, et fagli fuoco ſopra, & ſotto, tanto, che ſi ſecchino, poi fattane poluere, s'impaſti con vna libra di caſtoreo, & buon aceto, & ſi ſtilli per lambicco, poi piglia oncia meza di queſta acqua, & due cucchiari d'acqua vita, corno di ceruo combuſto dram. vna, diaſi a bere a digiuno, & coſi farai per 4. giorni.

Al medeſimo.

Piglia vn liguro, o lucertone viuo, & ponilo in vna inghiſtara di vetro, & empila d'acqua piouana di qualche piſcina di prato, piena d'herba, & quanto più ſarà torbida, tanto ſarà migliore, pur che ſia fuori all'aperto: & coſi piena mettila a bollir al fuoco ben chiuſa, tanto che cali il terzo, & danne al patiente, quando gli ſuol venir'il male, purche ſia nel ſuo ſentimento, & fà, che ſia tepida.

Al medeſimo.

Piglia per tre meſi continui vna volta al meſe cinque ſcropoli di pillole aggregatiue, & ne gli altri giorni di detti tre meſi piglia vno ſcropolo di theriaca fina vn dì sì, & l'altro nò, in vino bianco, auuertendo dì non mangiar legumi, ne altri cibi maninconici, beuendo buon vino ben purgato miſto con acqua, cercando di ſtar'allegro, & queſto rimedio è prouato, & è venuto di Spagna. Si può prouare.

Al medesimo.

Piglia le pietre, che si trouano nello stomaco delle rõdinelle della prima figliatura, legate in pelle di vitello, o di ceruo, & portale al collo, ò alli brazzi. Val anco il caglio leporino beuuto cõ aceto. Ogn'altra sorte di caglio gioua medesimamẽte. Si loda anco l'onghia dell'asino seluatico portata al collo, et anco il legno del visco quercino, delqual si può far corone da portar cõtinuamẽte al collo, si che tocchino la carne.

Al medesimo.

Piglia vn cagnolino rosso, nato di due, o tre giorni che sia maschio, et quando vedrai a cascar l'infermo, subito caua il cuor al cagnolino, & fallo mangiar al patiente cosi caldo nell'accidente senza altro, & vedrai cosa merauigliosa, et io l'hò imparato da vn Padre Capuccino, ma non prouato.

Al medesimo.

Piglia foglie di oro numero sei, perle fine bianche, coralli rossi, semi di peonia, cranio humano (di maschio, se il patiente è maschio, & di femina, se è femina) ana dr. 1. fanne poluere sottile, qual diuidi in tre parti eguali da pigliar in tre mattine con buon vino bianco, cinque hore auanti pasto, auuisando il patiente, che farà bene, che quelle tre mattine faccia celebrar vna Meßa per l'anima di quel defonto, il cranio di cui adopra, perche da tal'atto di carità Dio potrebbe mouersi a dargli la sanità mediante quel rimedio.

Al medesimo.

Piglia acqua di pimpinella, di cardo santo, di mag

gio-

giorana, di peonia, di betonica ana oncie 2. mischiale, & danne da bere al patiente.

Al medesimo.

Piglia cranio humano d'huomo sano dram. 4. peli di canne dra. 3. muschio fino gr. 5. zucchero libre. 1. con acqua di peonia; fa rotelle di dram. 2. l'vna, pigliane vna ogni mattina per hore 4. auanti cibo.

Al medesimo.

Piglia fiele di cagna leuriera, che latti, & dallo à bere al patiente, mentre è nell'accidente, & dopò la mattina seguente dagli vna dramma di pillole alessandrine, che guarirà.

Al medesimo, oglio ottimo.

Piglia vna libra di sugo di ruta, vna d'aßẽzo, vna d'oglio cõmune, & vn'altra d'aceto bianco, mischia tutto, & bolla fin alla cõsumatione dell'aceto, & de sughi, poi cola, et poni l'oglio in vn'ãpolla ben chiusa al Sole, per 4. giorni, qual poi adopra in questo modo; vngi la fossetta della gola, la nuca, i luoghi di tutti i polsi, le narici, dietro all'orecchie, tutta la panza, la parte di sotto del sedere, gli piedi sotto, & sopra, coprẽdo poi detti luoghi cõ pãni caldi, cõtinuando quindeci giorni mattina, & sera auãti pasto, che guarirà.

Per il medesimo.

Piglia gentiana, saisa parilia, betonica, cranio humano parti eguali fa poluer, & danne all'infermo con acqua di peonia vna dramma per volta, continuando molti giorni.

Gioua anco il ceruello di volpe mangiato.

Al medesimo.

Piglia aceto squillitico oncie 6. castoreo on. 4. cranio humano combusto in vaso vitriato ben chiuso, si che sia bianchissimo, on. 2. fa mistura da esser pigliata in noue mattine, se l'infermo sarà di grāde età, perche se sarà dagli anni 14. fin a 25. basterà la metà di detta mistura, pigliata parimēte in noue mattine, & se sarà da anni 14. in giù, basterà la quarta parte.

Al medesimo.

Da all'infermo nell'accidente tutto il fiele d'una cagna leuriera, che latti, dādogli poi le seguenti mattine l'infrascritta poluere, o in minestra, o brodo per molte volte.

Piglia vn cucco pelato, fallo seccare nel forno, & poluerizato s'vsi come di sopra.

CAPO OTTAVO.

Delle passioni de' nerui.

Allo spasimo.

Piglia oglio d'oliua vecchio libra 1. termentina on. 6. fiori di perforata m. 1. zafferano scrop. 2. & mezo, pan porcino netto, & secco all'ombra, ò in forno, & fatto in poluere oncia meza, gomma elemi on. 1. poni il tutto in vna caraffa, & otturata bene falla bollir p hora meza in B. M. facendola star appesa in mezo la caldara, che nō tocchi il fondo, poi falla star al sole cōtinuo, & vigoroso, almeno per giorni 40. & quāto più starà fatto, sarà più perfetto, et quando lo

vorrai

vorrai adoprare, scaldane due, ò tre goccie, & mettile sopra al male, che vederai mirabile, & presta operatione. E mirabile anco per ferite, maccature d'ossi, & fratture, & è prouato.

A nerui ritratti.

Piglia vna couata di gattini d'vno, o due giorni, & quanto sono più, tanto è meglio; ponili viui in vaso di vetro, infondendoui sopra oglio d'oliua, tanto ch'auanzi sopra essi quattro dita, poi fagli dar vn bollo a lento foco, tenendo il vaso coperto al Sole di Giugno, ò Luglio almeno per 40. giorni, & se farai detto oglio l'inuerno, fallo bollir al foco, tanto, che siano disfatti, poi cola con panno di lino, et serua in vaso di vetro chiuso, che è ottimo da onger nerui ritratti.

Al medesimo.

Piglia oglio rosato lumbricato, oglio di perforata, & d'auerzo ana oncia 1. medolla di schinchi di boue dramme 6. incenso, solfo ana dramme 1. & meza, cera, quanto basta, fa onguento, qual gioua anco alli ossi rotti, & contusi: Lodasi anco l'oglio fatto d'oglio d'oliua antico, con foglie, & fiori di perforata, tenuto al Sole per 40. giorni, & le notti posto in luogo caldo in vna caraffa inuolta in pelle d'agnello, ò capretto, acciò il Sole non lo scaldi troppo violentemente.

Allo spasmo.

Piglia oglio commune antico libre 1. lombrici terrestri, vna scudella, ruta, hipericon ana nu. 1. fa bollir tutto insieme per vn quarto d'hora, poi giongiui dentro dra. 3. d'euforbio, & lasciale bollir ancora vn poco,

co, che sarà fatto, poi colalo cō forte espressione, vsandolo a i bisogni, perche salda ogni ferita in giorni quindeci, oltre al beneficio, che fa allo spasimo.

Altri rimedij per i nerui vedi, doue si tratta delle ferite, & fratture.

Alla paralisia.

Piglia conserua d'Iua fatta con zucchero dra. 2. radice d'acoro cotta, & pista, poluere di foglie di saluia ana dra. 2. mischia, & vsalo ogni sera, quando vai a dormire, perche guarisce li paralitici.

Rimedio per leuar la frigidità, & humidità dal capo, causata per il più dalla paralisia.

Piglia edera, rami d'oliua, di lauro, di cipresso, di ginepro, saluia, rosmarino parti eguali; fanne cenere & di questa fa lisciua; nella quale bolla anco vn manipolo per sorte delle sudette cose, & con essa lauati il capo ogni quattro giorni vna volta, che fra'l termine di giorni 40. ti rimouerà ogni frigidità, & humidità per sempre, & è prouato.

CAPO NONO.

Nel qual si tratta de' rimedij de gli occhi.

PARTE PRIMA DEL CAPO NONO.

D'alcuni rimedij atti a diuerse infirmità d'occhi.

Acque perfette da occhi.

P*iglia acqua rosa, di finocchio, di verbena, di cen*

donia,

donia, di ruta, di capeluenere, di eufragia, di betonica, parti eguali, ne bagnarai gli occhi, che si sanarà.

A molte infirmità d'occhi.

Piglia zuccaro candito, tutta preparata ana dr. vna, perle preparate dram. meza, muschio gr. tre, mischia, et fa poluer sottilissima qual' vsasi in questo modo, si bagna vno stilo con la saliua, & poi s'inuolge nella detta poluere, & si pone nell'occhio infermo, & è prouato.

Rimedio prouato in vno che portò per anni 12. gli occhiali, con li quali a pena poteua legger le lettere grosse, ma dopò l'vso di questo rimedio per 40. giorni, lesse sempre senza occhiali ogni minutissima lettera.

Piglia betonica, celidonia, sassifragia, eufragia, ruta, leuistico, pulegio, anisi, canella ana oncia meza, cardamomo, zenzero, semi finocchio, di petrosello, di comino, bisopo, origano, siler montano ana dram. tre, di tutto fa poluer sottile, & vsala ne i cibi p giorni 40. perche conforta, cõserua, & ricupera il vedere.

A purgar per il naso.

Piglia zenzero, pepe ana, mele quanto basta, fa lattouaro da ponerne nel naso, & è prouato.

Acqua per molte infirmità de gli occhi.

Piglia sugo di celidonia, di verbena, di ruta, di finocchio colte nel principio di Maggio ana onc. 3 cime di germogli di rose p. 1 zucchero cãdido onc. 3. tutia dr. 1. sangue di drago fino dram. 1. poluerizza ogni cosa bene, & con gli sughi detti distilla per lãbicco di ve-

tro,

tro, & poni quell'acqua in vna ampolla di vetro al Sole, per due, o tre giorni, poi vsala, che guarisce cataratte, macchie, & altri mali de gli occhi.

A conseruar la vista.

Fà rotelle con poluere d'eufragia colta di Ottobre con zucchero, & acqua di eufragia, vsandone ogni mattina due dramme, beuendole dietro due dita di vino puro per due hore auanti cibo.

A conseruar la vista.

Empi vna caraffa di fiori di rosmarino, & ben chiusa ponila in lettame per giorni 15. che verranno in acqua, qual metti al Sole per giorni otto, & con questa bagna le tempie.

Acqua per occhi.

Piglia vna chiara di ouo fresco, canfora, zucchero fino ana dramm. 1. acqua rosa on. 2. mischia, & poni in ampolla per tre giorni al Sole, & poi cola, & ritorna la colatura nell'ampolla per altri tre giorni al Sole, mettine dentro a gli occhi, che diuentaranno chiari, & belli, se ben fussero bruttissimi.

A molti mali per gli occhi.

Piglia farina di orzo, grasso di porco, acqua rosa, oglio rosato, zucchero fino ana quãto basta, fà empiastro da metter sopra gli occhi infermi, & q̃sto e prouato in vno, che era stato cieco diece anni, & si liberò come mi è stato riferto, ma non mi par probabile.

Lattouaro per la vista.

Piglia semi di finocchio, siler montano, camedrio ana libre 1. celidonia secca, comino, semi di apio, di anisi ana on. 2. zenzero, pepe, cinamomo ana onc. 3.

po-

polizolo, aneto, hisopo, grani di gineuro sassifragia ana onc. 3. eufragia on 4. facciasi di tutto poluere, et cõ mele viãco schiumato fa lattouaro. Vsandolo sera, et mattina auãti pasto due hore alla quãtità di vna noce, ristaura la vista, cõforta anco lo stomaco, mõdifica le reni, rompe la pietra, & caccia ogni ventosità

Vn'altro lattouaro per la vista in tutto persa, & mancata per vecchiezza.

Piglia semi di finocchio, siler montano, radice di celidonia ana lib. 1. semi di apio domestico, di petrosello, d'anisi pulegio, hisopo, fiori di boragine, di rosmarino, semi di gineuro, sassifragia ana on. 3. fa di tutto poluere sottile, & anco mele schiumato; si fa lattouaro secondo l'arte, & stia fatto quindeci giorni auanti che s'vsi; se ne piglia, quanto è vna castagna auanti desinare per hore 3. & fa ricuperar la vista.

Gioua anco assai a mantenere, & ricoperar la vista il vino fatto con eufragia, & vn poco di canella.

Rimedio nobilissimo a chi hauesse persa la vista quasi affatto.

Piglia semi di finocchio lib. 1. eufragia lib. meza, regolitia on. 9. radice di celidonia, semi di anisi, petrosello, polizolo, sassifragia, fior di boragine, mirti ana onc. 3. si faccia poluere sottilissima di ogni cosa, & con libre diece di miele cotto, & ben spumato si faccia lattouario, & s'vsi la mattina, & la sera nell'andar a dormire, che è rimedio prouato, ilqual fu mandato da vn Prencipe ad vn suo amico vecchio, che con questo ricuperò la vista quasi perduta.

PAR-

PARTE SECONDA DEL CAPO NONO.

Nellaquale si tratta dell'infiammatione. dolore, & rossezza de gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi con dolore.

Piglia semi di papauero bianco, & fanne emulsione con sugo di verbena, aggiongendoui vn rosso di ouo, & bagna gli occhi.

Al dolor de gli occhi.

Distempera della canfora con acqua rosa, & colata, bagna gli occhi, che molto giouerà. Vale anco la polpa d'vn pomo rosso cotto mista con zucchero, & latte di donna.

Al dolore, & sangue de gli occhi.

Cuoci vn'ouo con la guscia nell'acqua, tanto che diuenti duro, & pista il rosso con acqua rosa, & mettilo sopra l'occhio quando vai a letto. Gioua anco il sangue di piccione cauato di sotto all'ali, & caldo posto nell'occhio.

Alla confusione de gli occhi.

Piglia cera nuoua, quale mischia con poluer di comino, & applicala.

A leuar il dolore, & sangue de gli occhi.

Piglia latte di donna, che latti maschio, acqua rosa, sugo di aßenzo parti eguali, mischia, & poni tutto in ampolla al sereno per tre notti, fin che si chiarificarà, & di questo, quando vai a dormire, poni ne gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi, & vista curta.

Piglia tutta preparata scropolo vno, finocchio pu ni vno, due cime di ruta, & due d'assenzo, bollano utte q̃ste cose in vn bicchiero di maluasia garba, oue o di vin bianco buono, & come sarà bollito vn poco cola con espressione, cō laquale bagna spesso gli occhi.

Al dolore, & rossezza de gli occhi.

Fa empiastro con farina d'orzo, & oglio d'oliua, qual poni sopra l'occhio, frapostaui prima vna pezza di lino sottile.

PARTE TERZA DEL CAPO NONO.

Nel qual si tratta della cattarrata, & macchie de gli occhi.

Alla catarrata.

Piglia sugo di ruta, & mele parti eguali, mischia & bagnane gli occhi.

Al medesimo.

Piglia fiele di lepre, di gallo, d'aquila ana dr. meza, mele onc. I. acqua purissima vn poco, mischia, & mettine, ne gli occhi, che gli purgarà in termine di diece giorni, si che vederai benissimo.

Alla macchia con dolori.

Piglia chiara d'ouo ben sbattuta, & mischiata cō sugo di parietaria, & p̃sto leuarà il dolore, & la macchia. Parimēte il sugo della corregiola cōdensato, et attaccato al collo dell'infermo con pãno di lino, leuarà la macchia. Anco il medesimo sugo ben purgato

po-

posto ne gli occhi sana molte infermità.

Gioua anco a gli occhi vino bianco bollito c dici di fighi ben monde, alla consumation della & nella espressione disciolte parti eguali di aloe tico, & succotrino, & di incenso, & fatta nuoua tura, con laquale si lauino gli occhi.

Ad ogni macchia de gli occhi.

Metti sclarea in vn'ampolla, & lasciala cope sotto terra per sei mesi, poi cauala fuori, & con l'a qua vscita di detta herba bagnarai gli occhi, che si naranno perfettamente.

A i panni de gli occhi.

Prima gli darai tre pillole lucis la sera, ouero la mattina; poi fagli vn difensiuo sù la fronte, con bolo armeno, & sangue di drago, poi piglia tutia preparata, garofoli, zenzero, parti eguali, fa poluere sottilissima, & mettine nell'occhio sopra la luce tanto, come è vn grano di miglio per volta, la sera, quando vai a dormire, et questo è stato prouato in vno, che in diece giorni si liberò.

A sanar la tela de gli occhi.

Piglia vn pipistrello, ouero nottola, della quale seccata benissimo al fuoco fa poluere, & poni di essa ne gli occhi, & guarirai.

A ricuperar la vista persa per qualche macchia.

Vsa l'acqua stillata delle noci fresche, mettendone spesso ne gli occhi.

Acqua mirabile per la vista, quale leua le macchie de gli occhi, stringe le lacrime, dissecca ogni cattiuo humore, & chiarifica la vista.

Piglia radice di finocchio, foglie di ruta, di eufragia, verbena, celidonia, potentilla, valeriana, poligono, agrimonia, cardo santo, grani di ginepro, bacche di lauro ana on. 3. pepe on. 1. mele on. 6. pista le cose da pistare, & metti ogni cosa in vrina di fanciullo, & poi lambicca tre volte, e cauarai vn'acqua ottima, laquale hauendo vsato vno, che era stato cieco diece anni; in termine di giorni 40. ricuperò la vista.

Vn'altro modo in poluere.

Piglia mirabolani negri dramme 1. mastici dramme meza, anisi, finocchio, semi d'endiuia, rose secche, semi di raffano, liquiritia, comino ana dram. 2. canella, eufragia, noce moscata ana dram. meza, zucchero fino onc. 2. fà di tutto poluere sottile, dellaquale piglia ogni mattina meza dramma.

Alla catarratta.

Metti ne gli occhi sugo di radici di finocchio, & pedersemo. Vale anco vn cucchiaro di mele spumato sugo di celidonia due cucchiari, & cinque d'aceto, misti insieme, & posto ne gli occhi.

Medicina da occhi contra le fumosità, catarratte, macchie che coprono gl'occhi.

Piglia dell'acqua, che stilla dalla vite biãca, quando si taglia, ò poda al tẽpo della primauera, et acqua di betonica stillata, nelle quali metti dentro le seguẽti cose poluerizate sottilmẽte in vn'ampolla di vetro

cioè, spico nardo, garofoli fini, legno aloe, noce musca ta, zafferano, canfora, aloe hepatico. Chiudi ben l'am polla, & lasciala al Sole per molti giorni, mouendola spesse volte, acciò le polueri vadino per tutta l'acqua & di questa ponerai ne gli occhi spesse volte, & è prouata in vno, che patì anni tre li sudetti diffetti, & restò libero.

A leuar la cattaratta.

Gioua assai l'acqua lambiccata di mel rosato posta spesso ne gli occhi. Parimente piglia acqua di verbena, di ruta, di finocchio, di celidonia ana oncie 3. tutia preparata dramme 2. antimonio preparato dram 3. canfora scrop. 1 fa collirio, et vsalo ogni giorno tre, o quattro volte, & tien la detta acqua sempre al Sole in vn'ampolla di vetro.

Acqua da occhi perfettissima.

Piglia pasta di formento lib. 3. ouer più, fanne vn pane, & posto nel forno ben caldo, lasciauelo fin tanto, c'habbia fatto vn poco di crosta, poi caualo dal forno, & ponilo frà due bacili da barbiero sopra alcune bacchette, acciò non tocchi il fondo del bacile, doppo chiudi bene li bacini insieme, si che non respirino, & poniti nel forno ben caldo, lasciandoueli fin che il forno è diuenuto freddo, all'hora leuati fuori i bacili, & separati, pigliarai l'acqua, che vi sarà dentro, bagnandoti con essa gl'i occhi, perche è perfetta.

Altr'acqua da occhi pretiosa.

Piglia apio, finocchio, ruta, verbena, bettonica, agrimonia, scabiosa, mille foglio, pimpinella, eufragia, & saluia ana manip. 1. poni quest'herbe in vrina di fanciullo,

ciullo, & aggiontiui grani vndici di pepe pisto, si pisti ogni cosa bene nel mortaro, aggiongendoui mele spumato on. 6. & poi si coli, & si serbi per l'vso.

VLTIMA PARTE DEL CAPO NONO.

Nellaquale si tratta di molti altri mali de gli occhi, & particolarmente della lagrimatione.

A gli occhi lagrimosi con calidità.

Piglia chiara d'ouo molto bene sbattuta, & di quella spiuma metti ne gli occhi, che si sanaranno, se ben fussero arsi.

Acqua alla lagrimatione frigida.

Piglia sal'armoniaco poluerizato dr. 1. calcina viua dr. 2. acqua rof. li. 1. acqua di pozzo li. meza, metti tutto in vn bacile d'ottone, & sbatti bene, fin che venga di color azurro; poi lasciala schiarire, et cõseruala in vetro vsandola, che farà opra marauigliosa.

Vnguento da occhi mirabile.

Piglia botiro fresco onc. 6. lauisi con acqua di malua, & poi con acqua rosa tre volte, & aggiongiui tutia preparata dram. vna, canfora scrop. vno, zucchero candido ben pisto scrop. 2. mischia benissimo, et con questo vngi gli occhi dentro ne gli angoli verso il naso, & anco di fuori, & vale à gli humori caldi.

Acqua mirabile per gli occhi offesi da humor freddo.

Piglia maluasia, acqua rosa, acqua di finocchi ana

onc. 8. tutia preparata, garofani ana dr. 2. mischia ogni cosa in vna caraffa di vetro, & bolla in B. M. per tre, ò quattro hore; & vsala.

Parimenti per gli occhi lagrimosi piglia tutia preparata legata in vna pezza rara, & ponila nel vino bianco tepido per vna notte, colquale bagnarai gli occhi, che sentirai molto giouamento.

Acqua per molti mali d'occhi.

Piglia vetriolo romano on. meza, mettilo in vna inghistara d'acqua cotta, & fà bollir tanto, che cali il collo tutto, & cõ essa acqua bagnarai spesso gli occhi.

Per il male d'occhi.

Piglia rasa di pino ottima, quale distesa sopra vna pezza di panno rosso grande, come mezza mano, põgasi sopra la spalla rispondente all'occhio infermo, ouero, se ambidue patiscono, si metta nel mezo delle, spalle, che diuertirà da gli occhi gli humori peccanti.

Per la lagrimatione, & rossezza de gl'occhi.

Pigliate vin bianco vna tazza, poneteli dentro tutia preparata dr. 1. lasciandouela continuamente, et con quel vino bagnate gli occhi con vn poco di bombagio, che vi giouarà molto.

Alla lagrimation d'occhi.

Piglia sugo di ruta di radice di finocchio, & mele parti eguali, mischia, & mettine leggiermente nè gli occhi.

A sanar le palpebre de gli occhi.

Piglia agresta d'vua acerba, & bagnane le palpebre.

Alle

Alle palpebre rouersciate.

Piglia aloe hepatico, & fallo disfar nell'acqua rosa, con laquale laua gli occhi, le tempie, & la fronte.

Alle pustulette, che vengono ne gli occhi, che paiono perlette, & sono gli orzoli.

Piglia pece liquida di pino seluatico, nellaquale intingi vn pelo, & con esso tocca spesso la pustuletta, che ti giouarà grandemente.

Gioua ancò a bagnarle con sugo di portulaca quattro, o cinque volte al giorno.

A gli occhi scarpellati, & carnosi.

Piglia lib. 1. di vin bianco ottimo, nelquale infondi medolla di torso di verzi minutamente tagliata on. 2. per hore 24. dopò aggiongiui di garofani, & tutia preparata ana dr. 1. fatti in poluere, passate altre hore 24. aggiongiui vn manipolo di ruta, & così stia per giorni 4. auuertendo, che tutto si deue porre in vn vaso d'Ottobre. Passato detto tempo colisi, & seruisi per li bisogni.

A gli occhi.

Piglia poluere di tutia preparata, & di garofani ana dra 1. acqua rosa, acqua di piantagine, vino biãco amabile an. on. 1. & meza, in vece del vino si può pigliar onc. 1. di maluasia: ma, se si vuol conseruare longo tẽpo, si tralasci il vino, o maluasia. Mischia le dette cose insieme et quãdo vorrai seruirtene, torrai vn poco di vino, et di detta acqua misti, facẽdone cader due, ò tre goccie ne gli occhi tre, o quatro volte al giorno, quale se bẽ causarà vn puoco di brusore; cessa

rà nondimeno presto, & ti nettarà gli occhi dalla san guinolenza.

Licore ottimo a molti mali de gli occhi, che siano senza infiammatione.

Piglia maluasia garba lire sei, ruta verde on. 1. tutia preparata on. meza, foglie di mirtella, vn pugillo, metti ogni cosa in vna inghistara, & si lasci al Sole per giorni quindeci, & poi s'adopri.

CAPO DECIMO.

De gli affetti dell'orecchie.

Rimedij alla sordità.

Piglia sugo di porro bianco onc. 1. fiele d'aquila dra. 2. mischia, & mettine nell'orecchie.

Piglia fiel di boue, oglio, & aceto parti eguali, mischia, & vsa, come di sopra.

Piglia sugo di cepolla bianca, oglio di ruta parti eguali, vsalo. Gioua anco alli dolori delle orecchie, che vengono da causa fredda.

Gioua parimenti all'vno, & l'altro empiastro fatto con radice di giglio bianco, comino, & oglio d'oliua. L'acqua, che esce dal frassino, quando si abbrugia, posta nelle orecchie, leua la sordità.

Item, piglia vn'anguilla femina grassa viua di fiume, et battila cō vna bacchetta per vn poco, poi appicala per il capo, & tagliale la coda, pigliando il sangue, che n'esce, qual mischia con sugo di ruta, et serualo in vna ampolla ben chiusa. dopò laua l'anguilla, et falla arrostire in vno spiedo, raccogliēdo il grasso, che

di-

distillarà, quale cõserua in vn'altra ampolla bẽ chiusa: poi metti vna goccia del sangue tepido nell'orecchia, et vn'altra del grasso, quando andarai a dormire, & quando leuarai, continuando molti giorni.

Item, piglia vna cipolla inuolta nella stoppa, & cotta sotto la cenere, & pista fanne sugo, con ilqual mischia altrettanto di torro, et oglio laurino, mettendone entro l'orecchie, perche i sordi anco di molti anni sentiranno giouamento.

Item, piglia sugo di pan porcino, oglio commune, latte d'asina parti eguali, bollano insieme, fin che resti l'oglio solo, & vsalo caldo.

Item piglia oui di formiche, & latte di capra, & pista ogni cosa insieme, & colato, vsalo caldo nell'orecchie, & è prouato.

Item, Gioua il sugo di ruta misto con songia di gallina, messo nell'orecchie, quando si và a dormire.

Item, piglia fiele di tordo, quanto basta, et altretãto di sugo di cipolla cotta sotto le ceneri, inuolta in stoppa, mischia, & vsalo con oglio laterino nell'orecchie, perche libera li sordi antichi, et è del Falloppia.

Item, poni in vna cepolla incauata oglio di mandole amare on. 2. zafferano pisto dramme. 1. & meza, euforbio dr. 2. cuocila tanto, che basti, & esprimi l'oglio col sugo, & vsalo.

Item metti nell'orecchie sugo di saluia per 4. giorni, due volte al giorno, poi, hauendole prima ben purgate, infondiui di questo licore: piglia acqua vita, dr. 2. croco dra. 1 formiche piste, oglio di noce, acqua di frassino ana on. 1. bollano insieme, et colale, & di que

sto metterai nell'orecchie, otturandole poi con mollica di pane caldo, bagnata in detto licore, & se sarà di pan d'orzo, sarà megliore.

A i sibili dell'orecchie.

Piglia maggiorana, gineuro, assenzo, incenso bianco. camomilla ana manip. I. vin bianco, quanto basta, bollano alla consumatione della terza parte, & fa suffumigio all'orecchie, & poi infondiui oglio di ruta, & di mandole amare, misti in egual portione, replicando ciò quattro, e cinque volte, & guarirai.

Al dolor dell'orecchie da causa fredda.

Gioua il sugo di cipolle bianche, & d'aglio, misto in egual portione, infuso caldo.

E vtile anco la mollica di pane d'orzo, quando si caua dal forno, posta sopra l'orecchia, se ben anco il dolore fusse da caldità.

CAPO VNDECIMO.

Del flusso di sangue dal naso.

Piglia poluere di bettonica dr. 3. bolla in due bicchieri di vino rosso vecchio, fin che resti la metà, & colato si beua dall'ammalato. Item gioua l'herba borsa di pastore, tenuta in mano in tanta quantità, quanta si può capire, lo ristagna anco dalla ferite. La sua poluere posta nel naso è buonissima.

Vale ancora il sugo d'ortica messo nel naso.

Item il porre gli testicoli in acqua freddissima, ouer toccargli con le man ghiacciate.

E bue-

E buono di più vn rimedio insegnato da vn Frate Zoccolante ad vn gentil'huomo da Brescia, qual staua per morire per il sangue dal naso, & riuscì mirabilmente. Il rimedio è, che si pigli vn'ouo fresco, & che si faccia vscir la chiara, ponendoui dentro la cima del membro virile.

Al medesimo male è vtile il sugo di porri con incenso pisto dato a bere al patiente.

Item fà vna pilloletta di sterco di porco rosso, & mettila nella narice, donde esce il sangue, che si fermarà. Il simile farà il sangue di qualche altro animale, pur che non sia grasso.

A prouocar lo sternuto.

La radice d'ireos longa, & sottile, posta nel naso fa sternutar molto, & gioua ad espurgar'il capo.

Al sangue dal naso.

Carica il collo, & le spalle di sabbia bagnata in acqua, & sopra il fronte, & tempie, metti rape trite.

CAPO DVODECIMO.

Della faccia.

Acqua per far bella la faccia.

PIgliate faggiuoli, quali porrete a molle nell'agresto per vn giorno, & vna notte, parimenti porrete in latte due molliche di pane caldo, dopò pistate insieme i faggiuoli con le molliche, aggiougendoui sei chiare d'oue freschi, & il tutto pongasi a destillare, & seruisi dell'acqua, ch'vscirà.

Al medeſimo.

Piglia fiori di faua, acqua roſa, fiori di ſambuco libre vna per ſorte, fiori di liguſtro on. 6. acqua vita deſtillata quattro volte onc. 4. incorpora ogni coſa inſieme, & lambicca, & con l'acqua, ch'vſcirà bagnarai la faccia ſera, & mattina.

Al medeſimo.

La mollica di pane bagnata nel brodo, quãdo bolle carne, fa la faccia, et mani belle, fregandoſi cõ quella.

Piglia anco porcellette ben lauate, (ſi vẽdono da ſpeciari) ponile in ſugo di limone, fin tanto che ſi diſfacciano, doppo aggiongiui agreſto diſtillato cinque, o ſei volte, tanto, quanto è il ſugo de limoni, & con queſto licore bagna la faccia cõ vna pezzetta di lino

Item è buona l'acqua ſtillata da fighi freſchi, alla quale puoi aggionger vn poco d'acqua roſa.

Al medeſimo.

Piglia fiori di ſambuco manip. 4. oui freſchi col guſcio rotti nu. 4. lumaghette rotte lib. meza, latte di capra lib. 3. deſtilla, & metti l'acqua al Sole per giorni 15. poi vſala.

E vtile anco il lauarſi ſpeſſo con decotto di radice d'ortica fatto in acqua, ouero con decotto di cime di roſmarino in vino bianco potente.

Alla faccia lentiginoſa, & varoloſa.

Vale l'empiaſtro di farina di lupini, & fiele di capra, fregandoſene la faccia.

A far bianco perfetto per la faccia.

Piglia aceto bianco ſtillato lib. 3. litargirio dram. 6. bolla inſieme ſopra la graticola, fin che ſi cõſumi il

ter-

terzo, poi lascialo sfredire, & pigliane vna goccia su la mano, & vn'altra d'oglio di tartaro, & verrà bianco perfetto.

A cacciar le macchie dalla faccia.

Piglia limatura d'argento, di ferro, di piombo, di bronzo, di rame, & anco, se puoi d'oro, ana dram. 2. vrina di fanciullo on. 3. infondi per vna notte, & poi aggiongiui vino vermiglio onc 2. & così stia per vn' altra notte, doppo aggiongiui anco chiare d'oui nu. 3. & così stia vn'altra notte, vltimamente distilla in vetro a fuoco lento, & serua l'acqua per li bisogni.

A leuar li segni, & cicatrici rimaste per piaghe, ò ferite.

Piglia le fraghe mature, & destillale al sole in vetro, & di nuouo detta acqua stilla al fuoco parimente in vetro, poi ponigli dentro christalo calcinato, & poluerizato, & bagna le cicatrici, & altri segni, & è prouato.

Gioua auco a far sanguinar la citatrice, & fregarla con le pezze bagnate di seme humano, quali adoprano le donne doppo l'atto venereo per asciugarsi, et è prouato.

Alli gossi della faccia per il sangue souerchio.

Gioua l'acqua ch'esce da gli oui freschi, & massime di gallina nera, quando sudano nel cuocerli, bagnandosene la faccia, & è rimedio prouato.

Vale anco a tutte le macchie dello carne l'oglio di tartaro, quale si fà ponēdo tartaco biāco calcinato in vaso longo forato nel fondo in luogo humido, perche

cosi ne stillarà l'oglio, quale raccoglierai in vn vaso sotto posto.

Parimente alle cicatrici è prouato questo: piglia calcina viua stemperata con sugo di ruta, si che sia liquida, & colata con vna pezza; secchisi al Sole, & meschiala con oglio vecchio, & cera nuoua, & n'ongerai la cicatrice rasa prima, si che s'insanguini.

Alle lentigini.

Gioua aceto bianco bollito con radici di piretro, alla consumatione della terza parte, lauandosene la faccia.

Acqua per volatiche, panni, gossi, & altre macchie della faccia, & anco per gli occhi.

Piglia vino brusco lib. 2. verderame on. meza, tutia preparata on. meza, canfora dra. vna, infondāsi legate in pezza rara nel vino, & bollano fin alla cōsumation della quarta parte, & con q̄sto decotto bagna la faccia tre, o quattro volte al giorno, ongēdola doppo con vnguento fatto d'oglio di oliua on. ℥. argento viuo estinto cō saliua on. meza, metti il tutto in una cazza a bollir, & leuato che sarà il boglio leualo dal fuoco, & aggiongeui on. meza di onguento populeone, et oncia meza di biacca in poluere, mischiando bene insieme ogni cosa; poi anco giongeui alume di rocca brusciato onc. 2. & cō questo vnguento vngerai la faccia vna sera sì, et l'altra nò, seguendo fin che sarà mōda.

A far bella la pelle della faccia.

Piglia fiori di sābuco, fiori di faua, frassinella an. man. mezo, piccioni di banca due, quali fate in pezzi cosi viui, togliendo via il gozzo, ponendogli con

le

le sudette cose, nel lambicco, stillando a lento fuoco.

L'acqua vscita si ponga al Sole per giorni 15. & poi s'vsi.

Le panne anco si scacciano bagnandole con latte di donna grauida molte volte.

A cauar via la cottura del sole della faccia.

Piglia vna chiara d'ouo, alume di rocca bruscia ta oncie meza, acqua di pozzo vn cucchiaro solo, met ti l'acqua, & l'alume in vna pignattina al fuoco, & falla trar vn bollo, & subito aggiontoui la chiara ben sbattuta, che verrà come vnguento, con ilquale vngerai la faccia con vna pezza la sera.

Alle lentigini, & panni.

Piglia litargirio d'oro on. 2. aceto fortissimo biãco libra 1. litargirio sottilmẽte poluerizato, bolla nell'a ceto fin alla consumatione della metà, & con esso la- ua la faccia, che la mondarai dalle dette macchie.

A far bella la pelle.

Pigliate oglio buon, cera nuoua, & fateli dileguar insieme, & ongeteui.

Parimente pigliate draganti da colla on. 1. mette telli in molle nell'acqua rosa, si che diuentino molli, come ricotta, et con essi vngerete il viso nell'andar in letto, lasciando cosi fin'alla mattina; allhora lauate- ui con acqua cotta, & poi fregate bene la faccia con poluere di borasso brucciato.

Acqua per abbellir la faccia.

Piglia miele rosato, quãto vuoi, col quale mischia fiori di saluia, & di rosmarino, & si lambicchi in ve tro, vsciranno due acque, la prima fa bella la facia, la

se-

seconda, che farà rossa, farà i capelli di color di oro, bagnati con essa al Sole, doppo che s'ha lauato, & asciutto il capo.

Il medesimo farà l'acqua del mel puro stillato. Se si torna a destillare la seconda acqua, n'vscirà oglio, col quale vnti i capelli diuengono di color d'argento.

Acqua per abbellir la faccia.

Lambicca due libre di tremētina in orinale di vetro mista con l'arena, acciò, lambiccandosi non esca dal vaso, nell'acqua, che viene, si mettano mastici puri onc. 8. incenso bianco on. 3. draganti bianchi on. 2. ogni cosa insieme poluerizata, si lambicchi di nuouo in vaso di vetro, & serbisi l'acqua.

Piglia anco songia di porco maschio senza sale ben colata con vn panno sottile, & spesso libra vna, & meza, si distilli a bagno Maria, & nell'acqua vscita poni zēzero biāco mondo on. 1. garofani fini on. 2. euforbio on. 8. spiconardo, macis, cubebe, cardamomo grani paradisi, galanga ana on. 2. canfora on. meza, ogni cosa insieme ben pista, mettiui anco dentro vn'oncia d'argento di copella macinato insieme con on. 6. di argento viuo ben purgato, & si torni a destillare a lambicco serbando per se l'acqua ne vscirà.

Piglia donque dell'acqua di trementina oncie 6. dell'acqua di songia libra vna, mischiale insieme in vn'inghistara, & adoprisi questo licore per far bella la faccia, perche la rende splendida, colorata, odorifera, & dura per molti giorni. Leua i panni, le rughe, le lentigini, & altre macchie.

E cosa da Principesse, & adoprasi in questo modo.

La-

Lauasi prima la faccia cō acqua di semola, poi asciuta bene si piglia su la palma della mano vn poco della soprascritta acqua, & se ne frega il volto, il collo, & il petto, poi si tengono queste parti coperte per vn'hora, & così ne segue l'effetto. Et acciò che tu sappi macinar l'argento con l'argento viuo, qual entra nella sudetta compositione, porrò quì il modo.

Piglia l'argento di copella limato sottilmente, & il mercurio ben purgato, e metti ogni cosa in vn mortaro di pietra incorporandola bene insieme con vn pistello per spatio di due hore in circa.

Auuertisci, che, se fonderai le feccie di quest'acqua, ne cauarai fuori l'argento, che vi ponesti, tutto bianco, & puro.

CAPO DECIMO TERZO.

Della bocca, & sue parti.

Alla bocca vlcerata.

Gioua l'oglio di ligustro fatto di foglie, & fiori alquanto contusi, & infusi nell'oglio commune al modo, che si fa rosato, ilquale gioua anco al fuoco seluatico, gambe vlcerate, carboni, mollification di nerui, dolor di capo, & ad altri mali.

Al medesimo.

Piglia semi di pisilio on. 1. libre 3. di acqua, bolla no in vna pignatta nuoua inuetriata per spatio di vna hora sēza schiumare, et poi leuala dal fuoco, et vsala fredda, bagnandoui dentro pezze di lino, & ponendole

dole sopra il male molte volte, perche presto guarirai, essendo rimedio prouato. Cosi anco si guarisce il carbone, quando comincia.

Al puzzor di fiato.

Masticate del legno aloe, & del leuistico, che vi farà buon fiato.

Alle crepature della bocca, delle mani.

Pigliate oglio di mandole dolci, acqua rosa ana on. 1. poneteli a fuoco lento, e con vna candela bianca mischiateui dentro, che verrà vnguento col quale ongeteui le parti offese. Et è prouato.

Al puzzore di fiato.

Beui mattina, & sera on. 2. ouer. 3. di acqua di pestinaca, ouer on. meza di acqua di vita per otto giorni continui a digiuno.

Gioua anco vno scropolo di poluer di pulegio, pigliata nel vino bianco tepido, & il lauarsi la bocca con aceto caldo, tenendone anco in bocca per alquanto di tempo.

Alle gingiue, & lingua corrosa.

Mischia sugo di foglie di vite con mele, & bagna il male, perche gioua grandemente.

Alla lingua impedita.

Radice di centaurea maggiore, di imperatoria, e dittame bianco, fatti in poluere in portioni eguali, & beuute nel vino bianco caldo alla quantità di vna dra. a digiuno molti giorni fanno la lingua spedita.

Delli denti, & prima come si facciano bianchi.

Piglia maiolica, radici d'ireos, zuccaro fino, & fanne

ne poluere sottile, con laquale frega i denti, che verranno bianchi.

Item vsa l'infrascritta poluere, nettati però prima i denti dal calcinaccio, che gli è sopra con vn raspatoio. Piglia alume di rocca brusciato dra. 2. sarco colla, terra signata, mirobolani citrini ana dram. 1. & meza, fanne poluere sottile, & vsala tre volte la settimana, perche mõdifica, cõserua, & conforta i dẽti.

Al medesimo vale egual parte di poluere d'ossi di sepia, & di corno di ceruo, legati in pezza di lino, & infusi in aceto fortissimo, fregandosi i denti.

Al medesimo.

Piglia cinamomo, rose rosse, scorze di granati, coralli rossi, corno di ceruo bruciato, sangue di drago fino gomma di draganti, mirra, ana dram. 1. canfora grani 4. fa ogni cosa in polnere sottile, & con siroppo rosato fanne pasta; di questa piglia tanta, quanta vna nocciola, & legala in pezza rara fregandotene i denti sera, & mattina.

Il decotto anco di rumice fatto in vin bianco alla consumatione della metà, tenuto in bocca fregandosi i denti con le dita, & anco con la detta herba, ferma i denti, & li fa bianchi.

Al dolor de' denti.

Si loda la radice d'angelica odorata masticata, ouer poluerizata, & messa nel dente, quando il dolor viene da frigidità.

Vale anco il far suffamigio al dente con cera gialla, posta sul fuoco, & riceuuto il fumo. Laua ancora

la bocca ſpeſſo con decotto della ſpoglia di biſcia fatta in vino.

Piglia anco ſemi di iuſquiamo, et incorporali con cera gialla, facendone pillolette, quali metterai ſul fuoco, & profumarai i denti per vno cannaletto, ſi che il dente offeſo riceua il fumo, & farà ceſſar il dolore infallibilmente, hauendolo io prouato.

Piglia anco imperatoria dram. 1. piretro dra. 2. iuſquiamo dram. 4. oglio di canfora, quanto baſta per farne paſta, & vſala.

Itẽ fomentando li denti con incenſo giouarà molto.

Leua anco il dolore cauſato da calidità l'oſſo delle gambe del roſpo groſſo, ſe con eſſo ſi toccano li denti, & è più volte prouato. Il medemo fa il fegato ſecco di lucerta, toccati con eſſo li denti.

Mathioli.

Et ſe il dolore vien da frigidità, gioua molto l'oglio di gineprofatto per diſcenſorio.

E atta ancora al detto dolore la radice mondata di roſmarino, cotta in vino potente maſticata, & tenuta ſul dente, lauataſi prima la bocca con il ſuo decotto caldo.

Item vale il decotto di pepe piſto, & di corno di ceruo raſpato, fatto in vino cropello, ò bianco, lauandoſene la bocca.

Il legno di roſmarino bruciato, & fregati i denti con la cenere, fa morir i vermi de' denti, & leua il dolore.

Il miele caldo tenuto in bocca è buono.

Val anco il decotto fatto in aceto fortiſſimo di grani

ni 12. di pepe, & grani sei di bacche di lauro contusi, & bolliti alla consumatione del terzo, vsando caldo per scialacquarsi la bocca.

Gioua parimente quest'altro: piglia mastici pista dramme 2. rose secche oncia meza, cime di saluia due bolla ogni cosa in vino nero, fin che resti la metà, & caldo vsalo.

Il decotto d'hisopo secco in aceto, parimente di radice di portulaca in vin bianco fanno l'istesso.

Al medesimo. Piglia pepe dra. 1. radici d'ortica, radici di moraro, ana onc. 1. foglie di rosmarino manip. 1. vino rotto libre 2. bolla fin alla consumation del terzo, & tieni il decotto in bocca caldo.

Piglia spelta, & bolla nell'aceto, & mentre bolle, riceui il fumo in bocca.

Item la theriaca posta sopra'l dente, leua il dolore, & vccide i vermi, che rodono i venti.

Item miele, sale, aceto, bollano insieme, & ne terrai in boca caldo.

Piglia scorze di granato, garofani, corno di ceruo arso, vn poco per sorte, bolla ogni cosa in aceto, fin che resti la mità, & col decotto caldo laua i denti.

Piglia cinamomo, garofani, pepe, noci moscate, zenzero, poluerizati ana dram. due, miele libra vna bollano, & mentre bollono và raccogliendo con vna penna la schiuma, quale bollente poni sopra il dente, & se ben toccara gli altri, non può offendere.

A far cessar subito il dolor grandissimo de denti senza lesione de gli altri.

Piglia pepe longo grani tre à peso, pepe nero grani

quattro, zafferano scrup. vno, opio thebaico grani 6. si rompano tutte queste cose grossamente, & bollano in vn bicchiero di vino bianco buono con quest'ordine, prima bolla il zafferano alla consumatione della terza parte, dopò giongiui il pepe, & bolla vn poco, vltimamēte vi si pōga l'opio, & bolla solo tre, o quattro bolli; in questo decotto bagnisi vn picciol bottoncino di bombagio, & spremuto alquanto, pongasi sul dente, che ne vedrai mirabil effetto.

E lodato ancora vn vesicatorio fatto di cātarelle, fermento, & aceto, posto due ò tre dita di sopra alla chiaue della mano, verso la parte del dente offeso. Il medesimo fa l'aglio contuso, & posto, come di sopra.

A fermar gli denti mossi.

Piglia fiori di pomo granato, galla, acatia, hipocistide parti eguali, bollano in vn cropello, & si laui la bocca di questo decotto caldo. Possono anco le dette cose farsi in poluere, & fregarsene i denti, che li fermeranno.

CAPO DECIMOQVARTO.

Della Gola.

Alli Camozzi.

Piglia due spiche d'aglio ammaccate, & ponganſi su'l braccio dalla parte, doue tu senti il male, lasciandole per due, o tre hore, che si leuarà il male.

Alle scorticature, & brusor di gola.

Malua, & maluauischio, bollano in acqua alla cōsumatione della terza parte, & della decottione beui

per

per giorni vinti ogni mattina vn bicchiero caldo, che guarirai.

Alla gola enfiata.

Empiastro fatto di ruta, & fiori di lauro cotti, applicato alla gola, mutandolo due volte al giorno, leua il tumore nella declinatione del male.

Alla Scarantia.

Piglia rondinotti di tre, o quattro giorni, ponili vi ui frà due vasi di terra, benissimo chiusi con creta, si che non respirino, falli cuocer nel forno fin tanto, che siano arsi, & poi estratti fuora da i vasi, se ne faccia poluere, dandone mezo cucchiaro al patiente in brodo di carne per tre mattine, & è rimedio prouato.

Al medesimo.

Poluere di sterco bianco di cane data all'infermo, come di sopra.

Al medesimo.

Fà sugo di cime, & frutti d'hedera arborea, & danne a bere all'infermo due dita, & subito si ribauerà, se ben fusse in condition di morte.

A guarir la Scarantia quasi in vn subito.

Piglia vna, o più ciuette, & cosi intiere ponile in vna pignatta inuetriata, coprendola bonissimo col suo coperchio si che non respiri, & falle seccar in forno, vsando la poluere di dette ciuette, come quella delli rondinotti.

A far andar via il gozzo della gola.

Pigliate semenza d'ortica, & fatene poluere, poi toglietetanto leuato, & tãta farina di formento, che basti à impastar ogni cosa con detta poluere, & ne

farete vna schiacciatella cuocendola, & ne darete al patiente auanti pasto, quando calarà la Luna.

Al medesimo.

Piglia spōga arsa, pepe longo, medolla di sorgo, ouer molica secca al fuoco, si che si possi poluerizare parti eguali, farina di formento, quanto basta, vn'ouo fresco, fà vna schiacciatela senz'acqua, et cuocila, della quale pigliarai tanto, come vna castagna, inghiotten dola a poco a poco, & ciò farai nel calar della Luna.

A chiarificar la voce.

Piglia aloe buono foglie di rose verdi, quanto ti piace per sorte, fanne pasta, & quando la vuoi adoprare, formane pillole con ossimele semplice, vsandole spesso. Puoi anco pigliare di detta pasta parti cinque mirra parti due, mastici parte meza, zafferano vn pochetto, et cō sugo di boragine far pillo le picciole. Val' anco la poluere di fiori di sambuco vsata ne'cibi. Et il sugo, ò decotto di marrobio beuuto con vino ottimo.

A far buona voce.

Piglia mirra, quanto è vn grano di faua, & tienila sotto alla lingua, lasciādola disfar da sua posta tutta. Il medesimo fa lo storace. Ouer beui vino fatto con hisopo, che farai buona voce. Gioua anco il masticar l'hisopo, ò bere del suo sugo, & il pigliar poluere di fiori di sambugo vn cucchiaro per volta in vin bianco per alquante mattine, & sere. Val'anco la medolla di torsi di verzi cotta, & poi pista, & ricotta con botiro, fin che si disfaccia, mangata a pasto.

Alle Scrofole, & cancri.

Prima purga l'infermo con medicine appropriate

dopò vngi il luogo con questo vnguento. Piglia oglio rosato libra vna, botiro onc. 6 bollano insieme in vna cazza, & quando sono incorporati, aggiongiui onc. 6. di cera, & come sarà liquefatta, aggiongi cenere di salice on. due, & carboni di salice pisti on. vna, risa gallo on. vna gettandolo dentro à poco a poco, & mischia benissimo, serualo. Quando vorrai medicare, la ua prima ben il luogo con decotto di scorze di granati, & rose, fatto in vino nero, poi poniui sopra del detto vnguento steso sopra vna pezza di lino sottile, & sopra a questa mettine vn'altra con butiro fresco, ma più grande della prima, & sempre vngi intorno con oglio senapino, & se il male s'infiasse, non dubitar, che è buon segno.

Vnguento da Scrofole, & gambe.

Piglia oglio rosato, ouer violato oncie sei, litargirio d'oro onc. 9. cerusa onc. 2. metti la cerusa, & litargirio nel detto oglio misciando ben al fuoco con spatola, fin che si cuoca, ilche conoscerai gettandone vn poco sul ferro, se diuentarà duro, come pasta, all'hora leuato dal fuoco, & quasi freddo aggiongiui tutia drag. 1, & mischia bene.

A guarir le Scrofole in quindeci giorni.

Piglia nel Maggio scrofolarea, et cauane il sugo, serbandolo al modo ordinario con l'oglio sopra; poi fa seccare la dett'herba, dalla quale hai cauato il sugo, e fanne poluere, della quale metti sopra il male, ponendoui poi sopra vnguento fatto con egual parte del sudetto sugo, & di lardo vecchio di porco mascio, fatta prima dileguar il lardo, et poi agiõtoui il sugo et q̃sta

vnguento si deue far di volta in volta, quando si vuol medicare; seguirai sera, & mattina, fin che sarai guarito, fatta però prima conueniente purga.

Al medesimo.

Poluere di saluia, & alega marina abbruciate, mista con vino, & absintio, & sparsa sopra il male, roderà la cattiua carne, & farà nascer la buona.

Al medesimo.

Piglia la radice chiamata sigillo di Santa Maria & pistata bene nel mortaro con farina d'orzo ne farai fritelle cuocendole nella padella in oglio di linosa, dandone a mangiar al'infermo per noue giorni continui a digiuno, la prima mattina ne pigli noue, l'altra otto, la terza sette, & così sminuendone vna ogni mattina; & questo è prouato.

Vnguento dato da Scrofole.

Piglia porri con le foglie, radici lapatio acuto egua li parti, cauane il sugo alla quantità di due bicchieri, nel qual poni on. 1. di piretro pisto, & scr. 1. di verderame in vn'ampolla, mischiando bene, & con questa mistura bagnarai le scrofole due volte al giorno con bombagio, mouendo sempre bene l'ampolla, & quando cominciarà aguarir, si bagni vna sol volta il giorno, ma sarà ben purgarsi prima con l'infrascritta beuanda tre volte la settimana per tre settimane.

Piglia vin bianco on. 3. zucchero fino onc. meza, turbit pisto dramm. 5. zenzero pisto scrop. 1. mischia ogni cosa insieme, & danne all'infermo la quinta parte, & più, e meno, secondo la complessione, l'età, & le forze.

Alle medesime.

Piglia poluere d'osso di porco abbruciato, & mischiala con mele, & sugo d'artemisia, mettendone sopra il male, che si sanerà in pochi giorni.

Lodasi anco molto, et è prouato, l'oglio d'oliua, nel quale al Sole per giorni 40. sia stata infusa, vna, o più biscie di quelle cieche chiamate cigorbole sul Bresciano, & in Toscana lucignole, & da Dioscoride cecilie.

CAPO DECIMO QVINTO.

Del Catarro.

Come si guarisce il catarro freddo.

METti vna brancata di maggiorana in vna libra d'acqua vita fina, la maggiorana sia fresca, & tagliata minutamente, pongasi tutto in ampolla di vetro, & ben chiusa lascisi al Sole giorni 15. & la mattina ne piglierai tre cucchiari, & anco la sera nell'andar a dormire due, continuando quattro, ò cinque giorni, & ti sanerà. Dicono, che se si mangia vna noce, quādo si và a letto, mai si sentirà catarro.

Per il catarro del capo.

Laualo con decotto di radici, & foglie di baccara.

Al catarro del petto.

Cuoci la radice di bonuischio, e strattane l'anima, et falla passar dal setaccio, doppo aggiugniui altretāto miele ben purgato, & spumato, & canella fina in poluere tanta, quanta basti a farlo aromatico. Pigliane

spesse

spesse volte alla quantità d'vna nocciola, lasciandolo liquefar in bocca.

Al catarro, & freddura di capo.

Fà suffumigio al capo con fumo di scorze di legno di rosmarino. Gioua anco vna dramma di radice d'angelica odorata infusa in vn bicchiero di vino per hore 24. & beuuto il vino.

Et per il catarro, che discende nel petto vsa lettuario di poluere d'hisopo, & miele.

Elettuario per il catarro del petto.

Piglia miele ottimo, oglio di mandole dolci fresco, peneti freschi, zucchero di medera, sugo di malua cotta, ouero di radici di altea cotte ana on. 2 metti ogni cosa in pignatta nuoua inuetriata, & bolla schiumãdo sempre, & quãdo non farà più schiuma, leualo dal fuoco, et serbalo, vsãdone mezo cucchiaro alla volta.

Lisciua per il freddore, prouata per Vido da Vrbino.

Piglia saluia, baccara, cica, stecados, camomilla, betonica, rosmarino, foglie di lauro ana manip. 1. lisciua fatta di cenere dolce, quanto basta, infondi le dette cose per vna notte, & colale, & si laui il capo all'infermo, che in due, ò tre volte guarirà.

Pastello per il freddore hauuto dal Profumiero del gran Duca di Toscana.

Piglia sugo di regolitia del più fresco, poluer di regolitia ana dr. 3. zucchero cando violato dra. sei, mãdole ambrosine mondate on. due, draganti biãchi netti, & infusi in acqua rosa, ò di viole, quãto basta, sia fatta mistura di tutte le sudette cose, & si facciano

rodelline picciole come louini da tener in bocca vna alla volta.

Rodelle da facilitar lo sputo.

Piglia radice d'ireos dra. 1 specie di diadraganto freddo, zucchero cando ana dra. meza, zucchero biã co, quanto basta, con acqua rosa si facciano rodelle.

Allo sfredimento.

Piglia semenze di lino, et di fien greco poluerizate parti eguali, bollano con botiro, & ongasi di questa mistura il petto.

Al catarro del petto, & gioua anco all'asma.

Piglia acqua di vite alba, di scabiosa ana onc. 2. scorze di radici di bonauischio piste, & paßate dal setaccio on. 6. si dissoluano con le soprascritte acque, & poi aggiongiui miele crudo lib. 3. aceto onc. 4. bollano insieme vn poco, spumando, & poi aggiongi polueri di farfara, di scabiosa, radice d'ireos, di radice di serpentaria, di radice d'enula, di foglie di vite alba ana onc. 1. sugo di liquiritia, penetti ana onc. 3. siropo di hisopo on. 9. mischia ogni cosa, & se il miele non è assai, aggiongiui dell'altro: l'infermo se ne pigli sera, & mattina alla quantità di due castagne.

CAPO DECIMOSESTO.

Della tosse, & asma.

Rimedij per la tosse.

P*iglia della menta, & cuocila in buon vino, & vn poco di miele, & vsala.*

Alla

Alla tosse confetto mirabile.

Piglia sugo di liquiritia, hissopo, capeluenere, ana, dram. 10. cardamomo, pepe, mandole amare, aristolo gia rotonda, semenze di ortica ana dramme cinque, miele despumato quanto basta a far elettuario: mondifica il petco mirabilmente.

Al medesimo.

Piglia mirra, fighi secchi, & cuocili in buon vino & dallo a bere all'infermo. Il medesimo opera il vino cotto con marrobio, & fichi secchi. Il Fallopia dice, che il bere continuamente acqua cotta con marrobio sana ogni gran tosse.

Alla tosse da frigidità.

Piglia pepe rotto, saluia, appio, cuoci ogni cosa in vino dolce, & danne a bere. Gioua anco vna cepolla incauata, ripiena di botiro, & cotta sotto alle cenere, mangiata in vu pasto, & cosi farai tre volte, che ti sanerai.

Alla tosse longa.

Piglia gomma di ciregie, & strempata con acqua si beua; Gioua anco la decotion di malua calda beuuta a digiuno. Il mosto cotto con marsobio è ottimo, & efficacissimo rimedio.

All'asma.

Piglia fichi secchi, semenze di senape parti eguali cuoci ogni cosa in acqua, et ne berrai ogni sera nell'andar a letto mezo bicchiero caldo. La gomma di ciregia bollita in vino bianco vecchio, & beuuto il vino spesse volte, risanerà. Gioua anco la poluere di polmone di volpe preparato, vsata, o nel vino, o ne' cibi.

Al

Al medesimo.

Piglia lib.2.di miele vergine ben spumato, hisopo manip.1.fighi secchi tagliati minutamente n.8.fa bol lir ogni cosa insieme, auuertendo, che non si abbruci; poi colasi, spremendo bene; si può anco in vece del mie le pigliar del zucchero, & sarà megliore; si conserui poi in vaso vetriato, & pigliane mattina, & sera tre o quattro cucchiari per volta, & è rimedio prouato.

Al medesimo.

Piglia semenze di canape fresche, mandole di per sico parti eguali, pista tutto insieme benissimo, & le gale in pezza rara, ponendolo in vn bicchiero di vi- no bianco, lasciandouelo per vna notte alla ruggiada doppo spremilo bene, dallo a bere nell'aurora caldo al patiente.

Al medesimo.

Piglia vin cotto libre vna, & meza, bolla in vna pi gnatta fin tanto che venga a modo d'empiastro, & all'hora giongiui oglio laurino on.3.muschio fino gra ni 3.incorpora tutto insieme al fuoco, & poi steso so- pra vna pelle di lana, ponilo sul petto, che guarirai. Giouano molto tre fichi secchi macerati per vna not te in acqua vita, & mangiati la mattina.

Al medesimo.

Piglia radice di bonauischio monda, & lauata, bolla fin che s'intenerisca, poi pistala nel mortaro, & ritornala al fuoco per vn poco, aggiongendoui vn quarto di zenzero, vno di canella, & vn'altro di zaf ferano, mischiando bene insieme. Vsane vu cucchiaro la sera, e vno la mattina.

CAPO DECIMO SETTIMO.

Della vena rotta nel petto, & della tisica.

Alla vena rotta nel petto.

Piglia acqua di pan porcino on. vna & meza, acqua di portulaca on. 1. mischia, & si beua, che consolida mirabilmente la vena, & seguasi per cinque, o sei mattine. Et se non fusse anco ben saldata, vsa questo lettouaro.

Piglia zucchero violato, rosato, diadraganto, penetti ana on. 1. coralli di ogni sorte, carobe, bolo armeno, pietra hematite ana dram. meza, con siroppo di giugiole, & di mirti, fa mistura in forma di lambitiuo: vsane mattina, & sera vn cucchiaro per volta.

Gioua ancora la poluere di scorze d'oui freschi ben netti dalla pellicina, & secche benissimo al fuoco, pigliandone vn cucchiaro alla volta in brodo di carne caldo.

Acqua pretiosa per la tisica.

Piglia agrimonia, pilosella, pimpinella, pulmonaria ana manip. 1. cuoci ogni cosa in acqua commune alla cõsumatione della terza parte, ma prima giõgiui mezo bicchiero di buon miele, & leua la spinma cõ diligẽza, colata poi, ne darai all'infermo vn bicchiero ogni mattina, dormendo dietro p vn'hora, & continui per giorni diece, et doppo alcuni giorni ne ritorni a pigliar, vsãdo buoni cibi, che in pochi giorni si risanerà

Al medesimo.

Cõ agrimonia pista benissimo fatti due più maccio li,

li, mettonsi vno di dietro, & l'altro auanti sopra il petto. Dopò piglia vn polmon di volpe seco, liquiritia capeluenere, semi di finocchio ana on. tre, mischia, fattane poluere, della quale si pigli vn cucchiaro ogni mattina in brodo di carne, ò vino caldo, seguendo per molti giorni.

CAPO DECIM'OTTAVO.

Della doglia, ouero ponta.

FAtto prima il salasso, s'vsi dietta sottile, & si fomenti il luogo doppo il principio con decotto di camomilla, meliloto, fien greco. Nel principio s'vsino di dentro gli incraßatiui, come la radice di altea, fichi secchi, giuggiole, fien greco, orzo, s'vsi anco il seguente lattouaro, hauuto da vno degno di fede.

Piglia radice di scabiosa poluerizata lib. meza, coralli rossi dram. 2. zucchero, quanto basta a far lattouaro. Si loda anco questo siroppo. Piglia sugo di scabiosa lib. 1. zucchero buono on. 9. fa siroppo da vsar per lambittiuo: si faccia anco empiastro di fichi secchi con songia di porco, e oglio commune da porre sopra al luogo dolente, che aiutarà la maturatione.

E buono anco l'empiastro di radici di altea, cotte con semi di lino, e fien greco, & botiro. Puoi anco sparger poluere di comino sopra il luogo dolente, & poi sopra porui vnguento d'altea, et bottiro vecchio misti, et diste si sopra foglie di verzi, mutando sera, e mattina, & è prouato.

Al detto male.

Dà all'infermo due dita di oglio di semi di lino caldo, & poni lana succida di quella, che stà appresso alli testicoli di castrato, infusa nel medemo oglio bollente sopra la doglia, mutandola spesso.

Alla Ponta.

Piglia butiro vecchio, vnguento d'altea, poluere di comino ana on. 2. poluere di arcobugio dra. 2. acqua, o sugo d'ortica on. 3. mischia ogni cosa insieme al fuoco. ongi con questo la parte dolente, la qual però prima sia stata bagnata cõ acqua di vita, o cõ elixit vitæ, & doppo l'ontione vi si põgano sopra foglie di verzi neri fritte nella padella con botiro vecchio, & inuolte in vn panno di scarlatto, & s'usi questo rimedio più caldo, che sia possibile, repetendo nuoue foglie, quando le prime sono raffreddate, et così si segua fin che il patiente comincia a sputar sangue.

Al medesimo.

Piglia on. 3. di oglio di lino buono, & on. 3. di acqua rosa, mischia, & calda si beua, coprendosi doppo bene, che in breue gettarà fuori l'apostema, & è cosa mirabile.

Al medesimo.

Piglia vn pugno di seme di senape, bolla in vino vermiglio, fin che venga alla forma di empiastro, quale distendi sopra due pezze di lana assai grosse, & di queste mettine vna contra l'altra auanti, & di dietro, doue è il male, mutandolo tre, o quattro volte, & sia ben caldo, quanto si può soffrire, che in breue farà sputar la postema.

Al medesimo.

Piglia sugo d'endiuia seluatica, ouero soncho lattifero vn bicchiere, si beua caldo, che farà romper l'apostema, & è prouato. E buono anco l'vnguento fatto con oglio commune, laurino, d'althea, sapon bianco, tartaro, incenso, galbani, seuo di castrato ana on.2. fa vnguento al fuoco. Item oglio di linosa, bottiro, miele ana on.2. trementina, comino pisto ana onc.3. fa vnguento. Da anco all'infermo dr.1. di poluere di dente di cinghiale in onc.3. di oglio di linosa, et è prouato. Si può anco dar nel brodo, ò in acqua cotta.

Al medesimo.

Piglia latte di capra oncie 10. oui freschi num.2. acqua rosa oncie 3. sbatti ogni cosa insieme, & spumalo bene, poi metti questo latte alla rugiata per vna notte, & la mattina dallo caldo à bere all'infermo per vna sol volta, che guarirà.

Al medesimo.

Piglia vn pane bollente, & rompilo in due pezzi, mettendogli dentro vno scropolo di theriaca, & riunito pongasi sopra la doglia, & è prouato. Val anco il bere vn bicchiero di acqua cotta con fiori di papauero rosso seluatico, o erratico, del qual vien gran copia fra li biade.

Al medesimo.

Piglia vna schiacciata di formento, quando viene dal forno, & aprila per longo, caricandola poi di miele, se la doglia vien da materia cholerica, o di theriaca, se viene da sangue, & cosi calda appichisi al male,

che farà mirabil'effetto. Poi mangi vn pomo rosso cotto dram.1.d'incenso dentro.

Al medesimo.

Beua l'infermo brodo, o acqua di orzo con poluere di fiori d'ortica pungente. Fà anco cuocer sotto alla cenere vn narancio, & diuiso caricalo della detta poluere, ponendone vna parte ben calda sopra il male, & poi l'altra mutandolo spesso, & terrai sempre caldo l'infermo, che si romperà l'apostema.

Alla ponta ventosa, & catarrate.

Mettiui sopra empiastro grosso, fatto di farina di segala, & di melica, ò sorgo, più caldo, che è possibile, è prouato.

CAPO DECIMONONO.

Delle Mammelle.

Al dolor delle Mammelle.

M*Iele caldo misto con comino, & applicato.*

Alle mammelle infiate per il latte.

Piglia nel principio del male, creta, ouer farina di faua, & con chiara d'ouo fa empiastro. Item farina di lente cotta in aceto, & applicata. Nell'augmento poi del male poniui empiastro di farina d'orzo, con oglio rosato. Item il pane ammollito nel sugo d'apio. Item empiastro di farina di lino, & di fien greco, & miele. Item empiastro di radici di verzi, menta, & farina di faua, risolue il latte quagliato.

Se sopraueniße fistola, ò cancro, metti gli sopra liquor fatto con sero di capra, & miele, che gli ammazza, & caua fuori ogni sporchezzo. Item le foglie d'oliua poluerizate, & poste sopra al cancaro, o fistola, gli ammazza. Item lo sterco humano bruciato, vale all'vlcere cancrose, & incurabili. Item a portar sempre adoßo il politrico, per cosa certa sana il cancaro.

Item alle infiammationi del male vale l'empiastro di malua cotta, & oglio. Il simile fanno le semenze di iusquiamo piste, & con vino applicate.

Bagnandosi speßo le mammelle con sugo di cicuta, sempre resteranno dure, cominciando a buon'hora.

Empiastro di foglie d'enula, marrobio, & songia di porco, risolue li tumori, & durezze delle mammelle. Item miele, cera, sterco di colombo, misti, et applicati, leuano il dolore, & tumore. Item sterco di capra misto con aceto, & farina d'orzo risolue grandemente il tumore delle mammelle.

Alle setole delle mammelle.

In caua bene vna rapa großa, & poniui dentro seuo di capra, vn poco d'oglio, & di cera, & fa cuocer la rapa, & poi caua fuori l'vnguento, col quale vngerai le setole, ponendoui poi sopra vna pezza bagnata in maluagia, o vino bianco caldo, & guarirà.

Al medesimo.

Adopra graßo di porco molto ben lauato, col qual vngi il cauedello, che leuarà il dolore.

Al latte indurito intorno al cauedello.

Piglia semi di lino, di fen greco, fiori di camomilla, bollano in acqua, cõ la quale fomẽta il luogo con spõga

Alle mammelle enfiate.

Fa empiastro di marrobio, & molica di pane, & applicalo. Item piglia trementina lauata noue volte on. 1. & meza, zafferano scrup. 1. steso sopra pezza di lino, applicalo, facendo vn buco nella pezza per il cauedello, & guarirai presto.

Al medesimo.

Piglia comino pisto onc. 4. cera oncie 2. trementina oncie 4. rasa di pino oncia 1. mastici oncia meza, metti tutto al fuoco in vna pignattina, fin che s'incorpori, mischiandoui dentro, & applicalo, come di sopra.

Gioua anco faua monda, & cotta, fritta con botiro fresco, qual botiro sia la metà della faua. Et s'applichi: in cambio del botiro si può pigliar oglio di gigli bianchi, di sambugo rosato.

A risoluer il latte.

Il quaglio leporino beuuto con aceto dissolue il latte appreso nelle mammelle.

Item fa diece pillole di cera nuoua grosse come grani di miglio, & pigliale per bocca, che non lascieranno apprender il latte nelle mammelle.

A conseruar i cauedelli.

Poni vn'ouo fresco intiero in vna scutella piena d'aceto, lasciandouelo sempre dentro, & quando la donna grauida entra nel nono mese, si bagni con detto aceto li cauedelli, continuando ogni giorno fin al parto.

Alle mammelle enfiate, & per farle creppare.

Piglia le foglie di giglio bianco, vna cepolla bianca, semi di lino, di fien greco, radici di bonauischio, cuo

ci

ci tutto insieme, & pistalo, & con songia di porco mascbio fa empiastro, applicandolo tepido, fa anco abondar il latte.

A far che le mammelle non crescano.

Bagna le mammelle col sangue di porchetta, o con suco di cicuta.

Piglia anco semola, nespoli ana oncie 2. aceto fortissimo oncie 3. acqua commune oncie 4. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, & con qaesto decotto bagna le mammelle fregandole prima con maggiorana, & replicherai spesso a bagnarle con pezze di lino, che è cosa prouata.

A far ritornare il latte.

Empiastro di menta applicato mattina, & sera per cinque, o sei giorni.

Gioua anco poluere di lingua di vacca presa a digiuno, laquale moltiplica anco il latte. Lo steßo fa la poluere di semi d'aneto, presa in brodo, o vino a digiuno, & le ceruelle di lepre mangiate.

Vnguento per le setole.

Piglia cera nuoua oncia meza, graßo di gallina oncia 1. incenso pisto, mastici ana dramma 1. seuo di castrato dramme 2. oglio di giglio bianco quanto basta a far linimento, colquale vngi le setole. Val anco il millefoglio pisto, & applicato.

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO SECONDO.

De' rimedij per i mali particolari, che vengono dal cuore fin'alle piante de' piedi.

CAPO PRIMO.

Del Cuore.

Alla palpitation, & tremor del Cuore, & alla sincope.

Iglia acqua rosa onc.6.spodio dra.meza, zaffarano scrop.1.spetie cor. tempe. dra. 1. maluasia oncia 1. aceto rosato oncia meza, mischia, et fanne pitima al cuore. Gioua anco molto l'oro macinato sottilissimamente, & pigliato con sugo di cedro. Al che parimente l'argento si loda.

Alcuni danno con buon successo vna dram. d'oglio de laterib. bel vino. Vna ò due goccie d'oglio di canella,

nella, ò di garofani poste in bocca sono singular rimedio.

Dice Leuino Lemnio, che se si frega fortemente il dito annullare con oro, et zaffrano, si toglie la sincope.

Quando è imminente la sincope, beua l'infermo questa potione, piglia stillato di pollo oncie 3. vino odorifero on. 1. poluere di perle, di zedoaria ana on. 1. muschio, ambra ana grani 1. mischia ogni cosa insieme.

CAPO SECONDO.

Dello stomaco, o ventricello.

Alla debolezza di stomaco.

Piglia coriandri preparati, & fattane poluere, si faccia con zucchero, & acqua di tutto il cedro confetto non troppo duro. Se ne piglia ana meza.

Item on. 1. di zucchero, & vn'altra di foglie di rosmarino misti in poluere, togline vn cucchiaro per volta.

A far che lo stomaco digerirà molto bene.

Piglia radice d'enula campana tagliata minutamente libra 1. calamento libre 2. grani di ginepro libra meza, pista grossamente, eccetto la radice, & bolla ogni cosa in libre 20. d'acqua, fin che resti libre cinque, poi cola, & con vna libra di zucchero fà siroppo longo, beuine oncie 3. ouer 4. a digiuno.

Per ritener il cibo nello stomaco.

Piglia egual quantità di poluere di millefoglio, & di finocchio, & beuine con vino caldo vna dramma.

L'assenzo anco gioua grandemente messo sopra lo stomaco.

Item piglia acqua rosa, vino buono, sugo di menta parti eguali, bollano insieme, & poi insuccaui dentro mollica di pane fresco, quale inuolta in pezza sottile pongasi sopra lo stomaco.

Conforta anco lo stomaco il vino di granati misti con miele spumato.

Gioua anco vna fetta di pane arrostita, infusa nella maluagia, & caricata di poluere di garofani, rose, mastici, & applicata allo stomaco. Si può anco bagnar nell'aceto.

Per confortar lo stomaco nelle febri, empiastro vsato da vn'Eccellentissimo Medico.

Piglia crosta di pane arrostita oncie 2. infondila in aceto, & pistala sottilmente, aggiungendoui polueri di triasandali, di diarhodon Abbatis ana dra. 2. oglio di mastici oncia 1. oglio di camomilla oncie 2. fa empiastro.

Al dolor di stomaco.

Piglia polpa di pomo paradiso gialdo, & longhetto cotta oncia 1. sugo di parietaria oncia 1. & mezza, oglio di mastici oncie 4. bolla ogni cosa insieme fin'alla consumation del sugo, poi cola l'oglio, & serbalo, che vale ad ogni dolor di stomaco.

Alla debolezza di stomaco nata da troppo flemma.

Piglia assenzo, rosmarino ana manip. 1. vua passa on. 3. vin bianco picciolo libre 4. metti ogni cosa in vna pignatta inuetriata, & postoui il coperchio chiu-

dila

dila bene con pasta; dopò ponila nel forno, estrattone il pane, lasciandouela due, ò tre hore, poi colato il vino serbalo, vsandone per vn mese ogni mattina on. 4. con onzia meza di zucchero di medera ben caldo, dormendoui dietro. Val'anco vn cerotto di mastici con poluere di garofani, da portar sul stomaco sei mesi, rinouandolo ogni giorno.

A leuar il dolor di stomaco.

Quando il dolore è grande, & che non cede a i rimedij, piglia vnguento populone oncie 5. rossi d'oui numero 2. opio, croco ana gra. 4 fà empiastro, & applicalo allo stomaco in caso disperato.

Allo stomaco freddo.

Vsa l'abrotano in poluere ne i cibi, perche scalda lo stomaco, amazza li vermi, mõdifica, et apre li meati.

Al dolor di stomaco, & a far ritener il cibo.

Bolla ruta in oglio di viole gialde, & poni vna pezza bagnata in detto oglio sopra lo stomaco.

Al singhiozzo, & ventosità del stomaco.

Vsa nel vino poluere d'egual parte di zedoaria, & di semi di finocchio pista grossamente.

Confetto per lo stamoco.

Piglia miele chiarificato al fuoco libre tre, fiori di rosmarino oncie 6. assenzo poluerizato oncie 2. liquiritia pista oncie 2. cinamomo pisto oncie 1. di tutto fa confetto, vsandone spesse volte vn cucchiaro.

A chi hauesse lo stomaco disconcio, & non potesse ritener il cibo.

Piglia carta, & fanne vna forma in questa similitudine, che sia tanta grande, quanto è lo stomaco, & distendi-

stẽdila sopra il fondo d'vna padella, stãdo col fondo in sù, & fa che habbia sotto del fuoco, dopò di stendi sopra detta carta vn'oncia di zucchero rosato, poi l'ongerai con oglio di mastici, & sopra vi aspergerai mez' oncia di poluere di mastici, & caldo pontlo sopra lo stomaco, facendo star il più largo di sopra.

Allo stomaco debile.

Rimedio mirabile di vn Padre Certosino, qual'hauendo patito molti anni trauaglio di stomaco talmente, che non poteua mangiar frutti di sorte alcuna, si liberò col seguente rimedio, di modo che non sentì più offesa di cibi alcuni.

Piglia mirobolani citrini oncie 1. & meza mirobolani chebuli on. 1. assenzo on. meza, brogne damaschine numero 14. tamarindi on. meza, vua passa on. 1. acqua d'endiuia on. 1. & meza, acqua d'assenzo libra 1. sia bollita ogni cosa, fin che resti la metà, & poi si coli con espressione, alla quale giongi reubarbaro fino onc. meza, spiconardo scrop. 1. maluasia oncie 2. ossimele semplice onc. 3. di tutto sia fatta mistura, pigliandola in noue mattine a digiuno a buon'hora, subito fu liberato il detto padre.

Alle passioni, & angoscie, o perdimenti, che vengono per ventosità, che occupa la bocca dello stomaco.

Piglia noce moscate oncia 1. cubebe oncia meza, canella oncia meza, finocchio oncie 7. garofani oncia meza, bacche di lauro numero 6. fà di tutto poluere sottilissima, vsandone spesso ò nel brodo, ò vino, o minestra.

A far

A far venir appetito del cibo.

Piglia origano di leuante, zucchero cando violato, zucchero commune parti eguali, di tutto fà poluere, dellaquale piglierai vn cucchiaro la sera nell'andar a dormire, & tal volta dopò disnare, che presto ti farà venir appetito.

Per il male del padrone con dolor di ventre, qual procede da ventosità.

Piglia herba chiamata dal volgo vistrubi, ouer ortica matta, et fanne minestra con oglio buono, et mangiala calda, ouer beui il brodo; è prouato.

Al vomito.

Piglia sugo d'assenzo, & mischialo con vino da tener in bocca, che si fermarà il vomito.

Alla ventosità dello stomaco.

Gioua il masticar la radice d'angelica odorata, & a pigliar poluere di calamandrina in vino bianco.

A vno, che non potesse parlar per qualche accidente stomatico.

Piglia assenzo, fiel di torro, & pista ogni cosa insieme, mettendolo sopra lo stomaco caldo, & si freghi il ventre con panni caldi.

Alle Donne, che patiscono dolori di stomaco.

Piglia dramma 1. di poluere di radice di bistorta rossa (perche è megliore della bianca) in brodo, ouer in maluagia.

Poluere vsata da vn Cardinale per lo stomaco.

Piglia calamento, siler montano ana onc. 1. fiori di betonica, grani di ginepro, finocchi ana oncia meza, fa

di

di tutto poluere, & vsala in ogni tuo mangiare; conserua lo stomaco, & lo monda dagli humori superchi, con il fegato, & polmone, prouoca l'appetito, & chiarifica la vista.

CAPO TERZO.

Del Fegato.

All'opilatione del fegato.

Piglia buglossa, cicerbita rossa, endiuia, cichorea, pimpinella, scabiosa, lupuli, cetracco, capeluenere ana m.1. bollano alla consumation della terza parte mettendo il capeluenere a bollir solamẽte nell'vltimo della decottione per otto, ò dieci bolli. Beui di questo decotto vn bicchiero ogni mattiaa caldo, rinouando la decottione ogni tre giorni. Gioua anco poluere di reupontico tolta in vino, ò acque stillate.

Vale medesimamente vino bianco cotto con pimpinella, saluia seluatica, & marrubio beuuto ogni mattina. Et anco il marrubio solo fatto in fritelle. Piglia anco fior di rosmarino, di boragine, di radicchio, di buglossa ana man. 1. garofani dr. 5. miele quanto basta a far lattouaro: pigliane la sera, quando vai a letto, quanto è vna noce.

La mattina poi piglierai di quest'altro. Piglia cica pilosella, fior di radicchi ana manip. 1. garofani pisti onc. meza, miele quanto basta a far lattouaro: vi puoi anco gionger canella, & noce moscata.

Siroppi solutiui, & rinfrescatiui del fegato.

Piglia rose incarnate manip. 1. fiori di boragine, radicchio, acetosa ana pug. 1. sebesten freschi num. 15. sero caprino lib. 1. & meza, si faccia del tutto infusione per hore 12. & poi bolla vn sol bollo, & si coli con espressione.

Alla gialdezza del corpo, qual procede dall'opilation del fegato.

Piglia poluere di pietra, che si ritroua nel fiele del torro, & beuine nel vino, quale scaccia anco la pietra dalla vesica.

Piglia anco man. 1. di pillosella trita, bolla in due scutelle di acqua, & on. 2. d'oglio commune, fin che resti la metà, & poi beui il decotto continuando giorni 15. la mattina, & se vi fuße bisogno di refrigeratione aggiongiui vn poco di malua.

CAPO QVARTO.

Della Milza.

Alla durezza della milza.

Piglia vna sponga, et bagnata nella tua vrina legala sopra la milza, & replicala spesso, che guarirai.

Item piglia cime di marrobio, di assenzo, radici di elleboro bianco & nero, ana man. 1. ouer 2. armoniaco dr. 1. songia di porco vecchio quanto basta, pista ogni cosa insieme benissimo, & si lasci cosi per giorni diece in luogo humido; poi piglisi vino bianco, quanto basta, vi bolli dentro la soprascritta mistura, & poi si

coli

voli con diligenza, & raccoglierai il grasso, che nuotarà sopra il vino, & serbalo per vnger la milza, che è rimedio prouatissimo ad ogni durezza, & oppilation di milza.

Item piglia della seconda scorza di frassino poluerizata, & beuine nel decotto d'essa scorza, ouero nel vin bianco fin che sarà guarito, che senza fallo guarirai. Gioua anco il vino con la detta scorza.

Item piglia tamariscoli, lingue ceruina, della seconda scorza di radice d'enulla, bolla ogni cosa in vino rosso, fin che resti la metà, & danne a bere all'infermo ogni mattina mezo bicchiere per quindeci giorni.

Item piglia radici di pan porcino grosse nu. due, tritale alla grattacasa, et bollano in maluagia, aceto forte, oglio commune ana lib. 1. seuo di castrato on. 3. cera nuoua on. 2. fin che si consumi il 3. & verrà a modo di empiastro, quale steso sopra vna pezza, applicasi alla milza, & lo muterai ogni giorno due volte, che in diece, o dodeci giorni ti risanerai.

Item piglia la seconda scorza del legno di noce, & pistata bene si ponga sopra la milza, lasciandouela per tre giorni cõtinui, quali passati, beui per tre altri giorni vino, nel qual sia cotta la seconda scorza di frassino.

Item beui per noue mattine sugo di baccara.

Item gioua radice d'ortica trita con vino, & applicata.

Item piglia radice di brionia trita on. 8. medolla di bue, oglio commune, botiro ana onc. 6. bolla ogni cosa insieme fin che cali la 3. parte, poi giongiui on. 3. di cera nuoua, e stendilo sopra la milza, replicandolo due

vol-

volte al giorno per vinti giorni, & è prouato.

Item piglia armoniaco, adelio ana dram. 1. semi de agno casto, tamarisco, scolo pendria, mastici bianchi, ligno aloe, ana dr. meza, scorze di radici di cappari sumachi ana scr. 2. rasa di pino chiara, oglio di cappari ana on. 2. cera quanto basta à far cerotto: siano disciolte prima le gomme nell'aceto forte, & colate, & po-miste tutte le cose si faccia cerotto secondo l'arte, & si applichi.

Item piglia silice con la radice, sauina, assenzo, parti eguali, bollano in acqua alla consumation del 3. & beuine vn bicchiero caldo, quãdo vai a dormire, stãdo poi sopra'l lato sinistro, continuando per molti giorni.

Alla sete che viene nelle febri ardenti.

Piglia semi d'endiuia, d'acetosa, di piantagine ana dr. 2. semi di codogni dr. 3. le quattro semenze fredde maggiori ana dra. 2. si faccia ogni cosa bollir nell'acqua di fonte, fin che resti la metà, & alla colatura fatta senza espressione aggiongi vin di granati acetosi, sugo di cedro, zucchero candido ana on. 1. & meza a lento fuoco si faccia vn giullebbe longo.

Al medesimo.

Piglia mucilagine di semi di codogno on. 2. di semi malua on. 1. specie di diagramento freddo, zucchero candido ana dr. 2. zucchero fino quanto basta per far lambitiuo.

Gli Egitij vsano la polpa di tamarinda condita col zucchero. Alcuni tengono in bocca vna palla di piombo, ma è meglio il cristallo, & ottima la pietra del gallo; alche anco quella, che si troua nel capo della lumaca

ſenza guſcio, è molto commendata. Si ponga anco ſopra la lingua il ſempreuino, la portulaca, la zucca, il cocomero bagnati nell'acqua freſca.

CAPO QVINTO.

Dell'Hidropiſia.

P*iglia ſugo di radice di gigli bianchi, miele crudo ana oncie 2. acqua di camedrio on. 3. caldo ſi beua nell'aurora, & non vi ſi dorma dietro, et doppo tre hore beua vna tazza di brodo di caſtrato con vn poco di zucchero roſſo, & coſi ſeguirai per quindeci giorni aſtenendoti dal vino, & altri cibi nociui.*

Altro rimedio prouatiſſimo.

Piglia limatura di ferro on. 1. aceto forte lib. 2. bollano fin ch'euapori tutto l'aceto, et che la limatura reſti infuocata, poi raffreddata, falla in poluere, piglia poi di queſta poluere vna parte, polpa de frutti di faggio vn'altra parte, ouer due, miſchia, & pigliane ogni mattina on. 1. ouero vna, & meza, fin che ſarai guarito, & è ſecreto diuino, & prouato.

Al medeſimo.

Piglia vn vaſo, & empilo di ſugo di piantagine, et di ſopra legaui vna pezza di lino, ſopra laquale poni cenere, & poi bragie di fuoco, & fallo bollir fin che reſti la metà, delquale darai al patiente on. 4. la mattina all'alba, & è prouato.

Item due cucchiari di ſugo di radice di gigli bian-

chi,

chi, due di miele, & quattro di maluagia, misti, beuuti per alquante mattine giouano.

Per euacuar l'acqua si lodano le pillole di merzeron, o sole, o miste con pillole di reubarbaro.

CAPO SETSO.

Del ventre.

Per far vscire qualche biscia, che fusse entrata nel ventre.

Beui inchiostro spesso misto con vino; piglia anco vn secchio di latte di vacca, & fallo ben scaldar; & fa star l'infermo sospeso sopra detto latte con i piedi in sù, e la bocca appresso al vaso del latte, che la biscia vscirà.

Al medesimo.

Riceui per il naso fumo di scarpe vecchie, che vscirà la biscia del ventre.

Item gioua il sugo di titimalo beuuto, ma in pochissima quantità, per esser pericoloso, onde non si faccia senza conseglio del medico.

Al medesimo.

Beua il patiente la prima mattina meza lib. di latte di vacca, la seconda mattina vna lib. la terza vna, & meza, & così cresca ogni mattina meza libra, che a questo modo la biscia gonfia per il troppo latte creparà, & poi si mandarà fuori per il sedere, & questo è il meglior rimedio di tutti, perche gli altri sono con trauaglio, & pericolo dell'infermo.

A i dolori del ventre.

Beni il decotto di rosmarino, & anco applica ro-

ſmarino bollito nell'aceto, ouer foglie di perſico piſte, & ſcaldate ſopra d'vn coppo. Giouano anco le rotelle fatte di ſpetie di diagalanga, è di diacimino con zucchero, & acqua di menta.

Item metti ſul petenecchio polpa di poma codogno cotto ſotto alle ceneri, e il giorno ſeguente beui vn bicchiero di vin cropello con meza dram. di quaglio coſi freddo, & à digiuno; & è prouato. Val anco nel fluſſo di ventre.

Item con decottione di perforata fatta in acqua, ouero di liſimachia fatta in vin cropello ti lauarai le coſcie, & gambe, tirando all'ingiù, poi coprile con panni di bucata.

E lodato per il medeſimo il decotto di betonica fatto in vino, & ſe ſi aggionge pepe rottto; è più efficace, beuendolo caldo: moue anco l'orina.

Fà anco vnguento di incenſo, maſtici, garofani, mirra, in parti eguali, di oglio di maſtici, di cotogni, roſato, parti eguali, cera gialda, quanto baſta, caldo ſtendilo ſopra lo ſtomaco, replicandolo, che farà grande giouamento.

Farai anco vn criſtere con due ſcutelle d'orina di huomo, dr. 2 di fermento vecchio, & vn poco di ſale caldo.

Item fa bollir ceci roſſi in acqua di ciſterna, fin che ſiano cotti, ſi che vi reſtino tre ſcudelle di decottione, aggiongiui poi on. 6. d'oglio commune, & bolla fin che reſti vna ſcutella di brodo, nel qual metti vn poco di ſpecie dolci, e beuaſi caldo, quanto è poſſibile, ſeguendo per tre mattine, & tre ſere.

Item piglia miele spumato, sugo d'assenzo, sugo di pariecarie ana on. 4. mischia, et fanne vn christere caldo, replicandolo mattina, & sera, & vederai effetto merauiglioso, prouato da molti.

Item piglia noce moscata on. 1. cubebe, canella, ana on. meza, finocchio onc. 7. garofani onc. meza, bacche di lauro nu. 6 fa di tutto poluere, vsandone spesso nel brodo, o vino, o minestra, che in breue ti liberarai.

Item piglia osso del cuor di ceruo, legno aloe ana dr. 1. perle preparate dra. meza, canella, cardamomo, cubebe, ana dram. 2. zucchero fino al peso di tutte l'altre cose; fa di tutto poluere, dellaquale vsarai meza dramma alla volta nel vin bianco a digiuno.

Item piglia poluere di sterco di topi, alla quale aggiongi per l'odore vn poco di poluer di garofani, se ne pigli a nel brodo, ò ne gli oui, & è cosa prouata ne i dolori di ventre, che vengono da ventosità.

A romper vn'apostema interiore.

Piglia semi di rapa, sterco d'vn cagnolo gentile, & fanne poluere, & con sugo di scabiosa danne a bere al patiente.

A dolor colico.

Piglia oglio di trementina stillato dr. 1. acqua vita senza flegma, ouero maluagia vn poco; beuasi caldo, che subito cessarà il dolore. Vale anco a i dolori di fianco.

Lodasi parimente lo sterco di bue rosso, fritte con oglio commune, & caldo inuolto in pezza di lino, & applicato.

Item piglia noci communi intiere, cioè con il guscio

num. 3. & bruciate, falle in poluere, & si piglino in mezo bicchiero di vino, che subito cessarà il dolore.

Item piglia legno di visco quercino seccato all'ombra, imperatoria, cicale, parti eguali; fa di tutto poluere, & se ne pigli vna dramma alla volta nel vino, ò in altro licore; è rimedio insegnatomi da vn Padre Capuccino.

Giouano anco cinque pillolette dello sterco di topo fatte in poluere, & pigliate in vino, ò brodo; l'istesso farà una dram. di poluere di semi di perforata con vin potente.

Item piglia sterco bianco di cane secco, & sottilmente poluerizato, ponilo in vna pignatta nuoua con tant'oglio d'oliua, che sopra uanzi alquanto alla poluere; fallo bollire mescolando con vna spatola di legno per vn mezo quarto d'hora a fuoco lento, poi vngine l'ombilico, ponendoui poi sopra pezze caldissime, & l'infermo si metta a dormir con il ventre in giù, che guarirà perche è prouato.

Item piglia li capelli delli gambari, quãdo sono stati mangiati, & seccati, si poluerizino sottilmente, & danne due, ò tre cucchiari per volta in vino, ò brodo la mattina, ò quando fa bisogno, lasciando il cibo mentre li dolori sono molto grandi.

Si loda anco il decotto del raffano fatto in vino biãco, pigliatone vn bicchiero per volta per tre mattine.

Item piglia dittamo bianco dram. meza, castoreo dra. vna, & meza, comino on. 2. bacche di lauro on. 3. osso del calcagno di porco abbruggiato on. 2. & meza, semi d'apio scr. 5. fa di tutto poluere, dellaquale si pigli

gli

gli vna dramma alla volta nel vino. Si può anco con miele farne lattouaro.

Si loda anco la poluere di cicale tolta in vino bianco, ò maluagia. Lo stesso fa la poluere di semi di hedera maturi, alla quantità d'vna dramma per volta nel vino, ò brodo.

Non si tralasciuo i christeri, come sono questi. Piglia biete, madri di viole, mercorella, malua, ana manip. 1. semenze di fien greco, di lino, d'aneto ana dr. 3. salgemma scrop. 1. centaurea minore, castoreo, serapino, ana dra. 1. si faccia del tutto decottione per tre cristeri, aggiongendoui poi l'infrascritte cose; polpa di cassia, hiera picra ana onc. vna, & meza, oglio sesamino, ouer d'aneto, di spigo, di giglio bianco, ana on. 2. zucchero rosso on. 2. & queste cose si diuidano in tre cristeri con la soprascrirta decottione. Saranno anco buoni nelle sciatiche.

Gioua anco alla colica la poluere di sterco d'asino nero pigliata nel vino, ò maluagia, & la poluere di sterco di cane, & anco di cranio humano.

CAPO SETTIMO.

Del flusso del ventre.

GIoua l'vnger'il ventre con linimẽto fatto d'oglio masticino, & poluer di garofani.

Item piglia incenso, & cuppole di ghiande pisti ana dramma meza, si pigli in vn'ouo spesse volte al giorno fin che sarà fermato il flusso.

Al medesimo.

Piglia acqua di vita di tre cotte q.b. semi di iusquiamo, di papauero bianco ana dra. 3. castoreo dramme meza, pista queste cose alla grossa, & mettile in detta acqua di vita, laqual soprauanzi tre dita, & lasciale cosi hore 24. poi vsarai della detta acqua vn cucchiaro alla uolta, dopò la purga passati almeno noue giorni

Cristere per l'escoriatione de gli intestini.

Piglia rose secche, foglie, & frutti di mirti, balaustij ana dr. 5. cupule di ghiandi dr. 3. acqua di cisterna lib. 3. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, poi piglia di detta acqua onc. 6. oui duri stemprati con oglio rosato on. 1. poluere di marmo, gomma arabica, carta bruciata, amido torrefatto, cerusa, acatia, sangue di drago ana dram. meza, mischia ogni cosa insieme, & fanne cristere, perche gioua anco nelli disperati.

Al flusso hepatico, & altri flussi.

Piglia fiori di castagna, di pomi granati parti equali, mettili nell'oglio nel vetro, lasciandoli al Sole giorni trenta, ouer quaranta, & ongerai col detto oglio freddo i fianchi, & il filo della schena, che vedrai cosa mirabile.

Item piglia zucchero rosato oncie 2. elettuario di sorbi oncia vna & meza, acatia dr. 1. & meza, incenso, sumach ana dramma vna, coralli rossi dramma meza, sugo di rose puro dramma vna, mischia con vino di pomi granati, & di cotogni, & fa elettuario, delqual piglierai vn cucchiaro vn'hora auanti pasto.

Al flusso di corpo, & massime dissenterico.

Nel latte di capra estingui tre, ò quattro volte pie

tre

rre nere di monte affoccate, & con esso latte freddo si faccian cristeri mattina, & sera all'infermo, qual beua brodo magro di pollo, mangi polli arrostiti, & hauendo febre lasci il vino.

Al flusso di sangue.

Beua il patiente, quando và à dormire, vn bicchiero di sugo estratto dalle scorze di zucca nostrana, & guarirà; perche è pronato. Tal anco al modo simile la acqua di çime di rouere, & correggiola.

Al flusso di corpo.

Piglia vn rosso d'ouo di gallina nera fresco, & tanta farina di formento, che possa capirsi dal detto rosso, & fanne vna fugaccina, cuocendola su le bragie, & mangiala à digiuno, replicandone dell'altre, fin che sarai guarito. Gioua anco il mangiar verze ricotte. Item piglia sangue di drago, bolo armeno, rose poluerizate ana parti eguali, con oglio violato, aceto nero, & due oui freschi, fà empiastro, quale steso sopra stoppa prima bagnata nell'aceto, si applichi al filo della schena, & à trauerso alle reni, replicandolo molte volte. Item gioua il profumo fatto al sedere con decotto di faua nera, fatto nell'aceto forte, mentre che il male non venga dal fegato.

Al mal di corpo quando esce sangue, & grasso.

Piglia radice di consolida maggiore, mondala bene senza lauarla, & pistala, della qual piglia due on. due oui freschi con il guscio, bolo armeno, sangue di drago ana dramme 2. pistato tutto insieme, facciasi empiastro, quale disteso sopra stoppa bagnata nell'aceto, s'ap-

plichi alle reni, lasciando scoperto il filo della schena; & si stia col ventre in giù. Item pillole di cenere, & vrina di porco seccate serbinsi alli bisogni, pigliandone all'hora due, o tre, quali disciolte con sugo di piantagine, si pongono sopra l'ombilico, che subito il patiente sentirà giouamento. Item fate perfumo al sedere con decotto di melica, ò sorgo fatto in vino cropello negrissimo alla consumation della metà.

Alli preniti, o ponte del mal di corpo.

Piglia pana di latte, falla leuar il bollo, & ponui dentro due oui benissimo sbattuti, poi si mangi dall'infermo, quanto può caldissima, & si faccia ciò tre mattine ò almeno due.

Al flusso di ventre.

Piglia mezo naranzo alquanto spremuto, & messoui dentro seuo di becco, quanta è vna noce, si ponga sul fuoco à cuocer, & poi con esso vngi le reni al fuoco, che stringe, & è mirabile. Lodasi anco la poluere di sterco di cane, nutrito d'ossi, meßa ne' cristeri di latte accialato.

CAPO OTTAVO.

De Vermi.

A scacciar'i Vermi.

METTI sopra lo stomaco empiastro di foglie di persico, ò di porri, & stia l'infermo con il sedere nel late, o nell'acqua melata, che i vermi discenderanno.

Le

Le ſemenze di caoli pigliate in poluere, & anco quelle d'apio ſono ottime.

L'arnogloßa impiaſtrata ſopra l'ombilico, ouer beuuta, fa il medeſimo effetto.

Le ſcorze di pomo granato, & la radice di raffano, cotte nel vino dolce, qual ſi beua.

Il ſugo di baſilico, & di menta, beuute con latte caprino.

L'oglio di mandole di perſico, & di mandole amare, Il corno di ceruo, ſono ottimi rimedij.

Lodaſi anco il poner vna ſuppoſta di bombagio intinta in miele, & latte, date prima per bocca coſe amare appoſtoui anco il fauo di miele diſcendono i vermi.

L'agarico preſo a digiuno vccide ſubito i vermi: ſono anco mirabili li ſemi di ſumach pigliati per bocca.

Parimente ſi lodano il bolo armeno, & li ſemi di portulaca. Le foglie di porri fritte con oglio, poſte ſu l'ombilico ſole giouano aßai.

Piglia anco ſugo d'aſſenzo, di ruta, ana dra. vna, aceto, oglio commune, ana dra. meza, farina d'orzo, quanto baſta per far'empiaſtro da applicar allo ſtomaco caldo, & in poco tempo ſi liberarà.

Vedrai anco grand'effetto, ſe il patiente beuerà acqua cotta con gramegna freſca, et tenera, et cō ſegala.

Item piglia ſaluia manip. 1. roſmarino altrettanto ruta, aſſenzo ana manip. 2. vermi terreſtri vna ſcutella, fa bollire ogni coſa in lib. 2. d'oglio commune, tanto che l'herbe ſiano ben ſecche, & con dett'oglio vngerai li polſi, le narici, & la bocca dello ſtomaco, perche è ottimo.

Item

Item piglia sugo di scorze di naronzi on. 4. sugo di assenzo, di ruta, di menta, ana oncie 6. poluere di garofani dr. 2. zaffarano dr. 3. aloe dr. 6. semenzina dra. 6. mischia ogni cosa, & poni in vaso di vetro, chiudendolo bene, si che non respiri, lascialo al Sole otto giorni, poi serbalo per li bisogni, ongendo prima i polsi, & le narici, & vn quarto d'hora dopò la bocca dello stomaco.

Il seguente gli scaccia, che quasi mai ritornano. Piglia aceto fortissimo due bicchieri, tutto vn fiele di bue ò di vitello grande fresco, aloe poluerizato dra. 3. mischia ogni cosa, & bolla fin che cali il terzo, e fuoco lento, & serualo in vn'ampolla ben chiusa senza colarlo, & quando si vuole fasciar la creatura, vngili attorno l'ombilico tre giorni continui, poi ogni due giorni vna volta, poi ogni tre giorni vna, dopò ogni quattro, et così crescendo ogni volta vn giorno, fin'a due mesi, perche in questo modo mai li fanciulli patiranno vermi, & è prouato.

A scacciar i vermi, lodasi anco la theriaca, spighe di aglio, & pepe misti, vngendone le tempie, le narici, la fontanella della gola, due, ò tre volte al giorno.

Item piglia sugo di piantagine longa, & danne a bere vn cucchiaro, che farà vscir'i vermi per il sedere il medesimo farà la stessa herba pista, & posta su l'ombilico.

Item piglia due, ò tre gambari viui, & pistali con la scorza, applicandoli poi allo stomaco.

Item piglia vna stoppa larga tre dita bagnata nel l'aceto, coprila d'aloe, & mirra, & ponila su l'õbilico

fin-

fin'alla bocca della stomaco, lasciandeuola molto tempo. In vece della stoppa si può pigliar carta pecorina, intenerita nell'aceto, & far al modo sudetto.

Item piglia sugo di limoni due dita, zucchero fino vn poco, dallo à bere al patiente, se è di buona complessione; ma se è debile molto, mangi semenze di portulaca confette, quante ne vuole, che sono prouate.

Item piglia gentiana, aloe, lupini, aceto forte, oglio di linosa, fiel di bue, fanne vnguento per lo stomaco, & altri luoghi soliti.

Item piglia animē di persico piste libr. vna, maluagia, ò altro buon vino ancie 4. oglio vecchio onc. 4. incorpora ogni cosa al fuoco, poi al torchio caua il liquore, col quale vngi li polsi, le narici, lo stomaco, & altri luoghi soliti, & è cosa prouata.

Item piglia poluere di semenze d'apio dr. meza, latte di donna due cucchiari, beuasi in due volte, che farà vscir'i vermi sicuramente. Itē piglia fiel di torro, aloe hepatico, origano, aceto; fa empiastro per il ventre, & beua poluere di gentiana, & di hiera picra.

Empiastro per i vermi de' fanciulli.

Piglia coloquintida, aloe hepatico ana dr. 1. si facciano in poluere, & si mischino con tre cucchiari di miele, et on. 1. di fiele di torro facendoli bollire, fin che si consumi il fiele, poi aggiongiui farina di lupin. dr. 1. & vsalo.

Item la centaurea minore, & la gramegna infuse nell'acqua di gramegna giouano mirabilmēte alli fanciulli dandogli detta acqua a bere.

Poluere da vermi.

Piglia corallina, dittamo di Candida, scordeo, parti eguali, fanne poluere, e danne vna drāma per volta con miele rosato, ò zucchero rasato, facendone vn bolo o alli fanciulli bastarà dramma meza nel brodo, ma in altro liquore, & è rimedio molto mirabile.

Alli medesimi.

Piglia scorze d'oui, falle abbruggiare, tanto che diuengano molto bianche, & poi poluerizate si leghino in pezza rara, infondendole per vna notte nel brodo, & poi espresse bene si beua il brodo in tre mattine, che gioua grandemente.

Gioua anco l'empiastro fatto così: piglia assenzo manip. 1. aloe hepatico dram. vna, spicche d'aglio nu. 8. ouero 10. tutto con oglio, ongendone i luoghi soliti.

CAPO NONO.

Delle hemoroide, & altri mali al sedere.

Alle morene siano dentro, ò fuori.

Pigliate porri ben cotti sotto la cenere, & pisti benissimo, poi mettili in vna pignattina cō on. 6. di botiro fresco, & fa bollir tanto, che cali il terzo, & poi vngi il luogo.

Item piglia oglio rosato, violato ana onc. 1. mucilagine di pisilio onc. meza, zafferano, opio, ana grani 6. vn rosso d'ouo, fanne vnguento, vngendone il luogo sera, e mattina:

Item piglia oglio di quelli animaletti, che nascono sot-

ſotto le pietre, o uaſi in luoghi humidi, & ſi chi amano volgarmente porcelletti, et centopiedi, vn poco di zaferano, & vn roſſo d'ouo, miſchia, & vngi.

Vngi anco il luogo con miele, & poi ſpargili ſopra poluere fatta de vnghie di porco bruciate.

Item ſi piſti bene radice di farfara nel mortaro di pietra, & aggiontoui vn poco di miele, & di botiro, ſi faccia empiaſtro, qual'è ottimo. La radice ſia vna libra, il miele onc. 4. il botiro on. 6.

Item piglia foglie di porri non traſpiantati, ſempreuino minore ana manip. 1. piſtiſi tutto, & vi ſi aggionga tant'oglio commune, che le dette herbe ſtiano coperte, & bolla a lento fuoco, poi cola l'oglio, & con cera nuoua farai vnguento da vnger le morene.

Gioua anco l'empiaſtro di farina di faggioli, & acqua commune applicato.

Item per il dolore piglia fior di caſſia dra. 6. oglio di criſomele, ò armeniache, quanto baſta, miſchia, & applicalo.

Al dolore, & prurito delle morene interiori, & eſteriori.

Piglia medolla di melga, ò ſorgo, tagliata minutamente bolla in oglio d'oliua a fuoco lento per mez'hora miſchiãdoui dentro ancora cõ medolla di melga, et con queſt'oglio vngerai il luogo, facendo che ſia ben caldo. Quelle che ſono fuori guariſcono più facilmente, perche ſi pono vnger bene; e prouato più volte.

Item, Pigliate oglio commune, cera gialda, ſcorze di pomo granato contuſe: fate bollir ogni coſa inſieme, fin che ſi conſumi la terza parte, poi colate, & vn

getene le hemoroidi, ponendoui poi sopra pezze di lino suttili.

Item pigliate scrofularia, bolla in oglio commune, & con esso vngete il male. Legando anco la stessa herba sopra al fegato, ouer alla vena del fegato, farà guarire.

Item l'empiastro di foglie di rosmarino cotte nell'acqua, & applicalo caldo, leua il dolore. Si loda anco l'oglio di noci.

Secreto per le hemorroidi.

Piglia medolla di canna di melega, ò sorgo, falla in carbone al modo, che si fa l'esca da fuoco, & poluerizata si mischi con oglio rosato dà vnger il male, che subito leua il dolore, & lo risana senza dubbio; perche è prouato da molti, & è secreto sopra gli altri secreti.

Il sugo di marrobio, ò la sua decottione sana le hemorridi.

Al medesimo.

Piglia saluia, rasmarino ana man. 1. bollano in vino nero ottimo, fin che si consumi il terzo, & con vna sponga bagnata in questa decottione si fomenti il luogo per quattro, ouer cinque volte, & doppo la fomentatione si onga con la seguente ontione.

Piglia oglio di gigli bianchi, violato, de cheiri, rosato, & botiro fresco egual quantità per sorte, & si mischi ogni cosa insieme.

All'intestino, che esce fuori dal sedere.

Piglia foglie di fico, & bollano in acqua molto bene, & con esse ben calde fomenta il luogo due volte al giorno, che in breue si ridurrà al suo sito.

Item

Item piglia poluere d'herba primauera, di pan porcino, ana dramma 1. mumia dra. 2. mischia, & ne beua l'infermo vn cuchiaro alla volta nel vino, ò brodo.

Item vngi l'intestino con oglio cotto con saluia, & aspergilo parimente di poluere di saluia, & cosi farai cinque, ò sei giorni, & se non si risana, adopra la poluere di calici di rose rosse, & presto guarirà.

Altro modo & anco per il flusso di corpo essendo rouericiate l'intestino.

Piglia oglio commune dramma vna, & meza, lauisi bene due, ò tre volte con acqua rosa, getando sempre via l'acqua, poi meti quest'oglio ben lauato in on. 4. d'acqua rosa, & si dia all'infermo due hore auanti giorno, stando dopò sei hore a pigliar cibo, acciò prima si digerisca detta potione, & vada per gli intestini passate le sei hore, sorbirà due oui freschi cotti col guscio nell'acqua, & cosi ogni giorno per quattro giorni pigliarà gli oui al modo detto, acciochè quella chiara gli vada per gli interiori, auertendo, che la detta portione gli mouerà il ventre per vn giorno, & vna notte scaccciando fuori gli humori cattiui, & venenosi.

Questo secreto è stato prouato in più di due mila persone in Gubio, in Perugia, in Fano, Pesaro, & altri luoghi, & tutti sono guariti; basta che gli sia solo lo spirito per poter pigliar la medicina, & in pigliarla, prima si mādi giù l'oglio, et poi il resto, si è hauuto il secreto nella Merea da vn Medico Turco, & vno Hebreo.

Gioua anco all'vscita dello intestino bagnarlo di latte di capra colata, & asperso di poluere fatta di corno di Ceruo, pece greca, e mastici.

CAPO DECIMO.

Delle Reni.

Alle Renelle, & pietra delle reni.

Pigliate semi, o ossi di nespoli oncia vna, gomma di draganti, semi di melone, di zucca, di anguria, di cucumero, liquiritia, rasa, semi di sassifragia; ana onc. meza, semi di rusco, di sparisi, pimpinella, ana scrop. 1. zucchero candido, semi di malua ana on, meza, zucchero fino on. 6. fa del tutto poluere, & poi confetto in rodelle con il sopradetto zucchero di dr. meza l'vna, si pigli hore 5. auanti pasto.

Piglia terebinto di Cipro onc. 1. poluere di ossi di nespoli dram. 1. semi di finocchio dramm. 1. zucchero quanto basta a far lattouaro, del qual si pigli, quanta è vna nocciuola a digiuno tre hore auāti pranso, beuē do poi nel principio del pranso vna scudella di brodo di ceci rossi, & così farai per due dì della settimana.

Item piglia semi di meloni mondi dramme due, semi di lattuca scrop. 1. semi di peonia grani sei, pista ogni cosa insieme, & si beua con onc. 4. d'acqua di sassifragia calda all'alba.

Item piglia grani di alchechengi nu. 12. pisti alla grossa, s'infondano nel vino, & si beua poi il vino alli bisogni. Prouoca anco l'vrina, & è prouato.

Item piglia acqua stillata dalli frutti di alchechengi, acqua di scorze di faue fresche, et acqua di ginestra ana onc. 2. zucchero fino onc. meza, mischia, & quan

do

do comincia il dolore, si beua caldo, che in breue getta rà fuori la renella, & pietra in pezzi.

Al dolore di fianco.

Piglia gambari grossi d'acqua dolce, lauali ben con vino, & cosi intieri seccali nel forno, & fanne poluere sottile; piglia poscia di questa poluere, & bacche di lauro parti vguali, mischiale, & vsane mezo cucchiaro per volta nel vino, due, o tre volte la settimana secondo il bisogno: si può anco vsar nelle viuande; & presto guarirai.

A purgar le reni dalla renella.

Piglia radici di parietaria della più rossa, bollano nel vino bianco in vna inghiastara, tanto che cali tutto il collo, pigliane poi ogni mattina vn bicchiero caldo continuando otto, o noue giorni di Maggio, o di Settembre.

A i dolori di fianco.

Piglia radice di tasso barbasso ben trita, infondasi in buon vino per hore 12. & colato se ne beua ogni sera sei dramme, nè mai più sentirai dolori.

Per le renelle lodasi questo: empi il lambicco di fette di limõcelli, & di parietaria tagliata minuta a suolo a suolo, & lambicha. Vsisi di quest'acqua due dita ogni cinque, o otto giorni a digiuno, è stata prouata in Napoli.

Al mal di renelle, & de' fianchi.

Piglia scropoli due di poluere di semi di agretti marini in mezo bicchiero di vino bianco, o brodo la mattina & così anco le due mattine seguenti, & ciò replicherai ogni settimana.

Al dolor de' fianchi rimedio singolare.

Piglia mezo bicchiero di acqua di ruta, & altrettanta maluagia, o vernazza, o buon vino bianco beui lo a digiuno.

Al mal di renelle.

Piglia fiori di sambuco, tegole di faua fresca, parietaria parte eguali, se ne stilli l'acqua, della qual si pigli vna tazza ben calda con vn poco di zucchero, dormendoui dietro 4. hore se è possibile, perche è ottimo rimedio.

Item piglia vesiche bircine con l'vrina dentro falle lambiccare, & dell'acqua, che esce, darai al patiente tre cucchiari per molte mattine, serbando il resto per i bisogni, perche è buono, & prouato rimedio.

Item piglia radici di agrimonia, mille foglio seluatico, secchi all'ombra, fanne poluere, e danne in vin bianco, che farà orinar quella materia viscosa, & leuarà la doglia della schena.

Item piglia semi di altbea, di viole bianche, di miglio solis ana grani cinque, liquiritia rasa scrop. mezo, lapis giudaico, di sponga ana grani tre, ossi di dattili, di ciregie, di nespoli ana scrop. 1. semi mondi di melone dramme 4. di tutto si faccia poluere sottilissima, della quale si pigli dram. 1. alla volta in brodo di ceci rossi.

Ai dolori di fianco secreto prouato.

Piglia radice di tasso barbasso, consolida minore parti eguali, piste s'infondano per hore 12. in buon vino, del qual colato beua dramme 6. per volta, che mai gli verrà detto male. Lodasi anco l'acqua, nella quale sia

sia stata infusa per hore 24. semola legata in pezzarara, & espressa, pigliatone vn dito a digiuno, quando si sente il male, & è prouata.

Item piglia acqua commune lib. 6. miele spiumato onc. 3. agrimonia man. 1. bollano fin che cali il terzo, & se ne beua a digiuno, mentre che il dolor trauaglia, che guarirà certissimamente per esser prouato.

A i dolori di fianco, & pietra delle reni.

Piglia ceuere di lepre dram. 2. ossi di nespoli scrop. 4. semenze di alchechengi, lanugine di cetrach ana dr. 1. zucchero candido scrop. 2. fa di tutto poluere, & vniscila con dramma vna di terrebinto di Cipro, & vsane dram. due per volta ogni settimana tre giorni auanti pasto.

Lodasi anco la poluere di sterco di gallina beuuta nel vino, & anco la poluere dell'vccello detto reattino, o regulo, nel vino, o nel brodo, o nel mosto di vua.

Item piglia parietaria, agrimonia, ceci rossi ana manip. 1. miele onc. 1. bollano in vna inghistara di acqua, fin che cali il terzo; si beua nell'alba togliendole dietro onc. 1. di trementina, facendo questo tre giorni.

CAPO VNDECIMO.

Della Visica.

A chi non può orinare.

Piglia del sugo d'ireos bollito on. 1. ouer più, o meno, secondo la complessione, perche è medicamẽto gagliardissimo, & pericoloso, si beua dal patiente.

Item piglia poluere di ſemi di ortica in vino bianco caldo, & l'infermo ſtia poi per vn'hora coperto. Per lo iſteſſo effetto, & al medeſimo modo ſi pigliano le anime di oſſi di ciregie, & la poluere di ceruello di lepre. Poni anco ſul petenecchio parietaria fatta con botiro.

Item vngi il membro, & il petenecchio con oglio di gincuro, & di ſcorpioni, replicando ſpeßo l'vntione, ſecondo che ſi và, ſeccando quella fatta auanti.

Item piglia ſaſſifragia, iuſquiamo, valeriana ana onc. 1. zenzero on. 2. fa di tutto poluere da pigliar per bocca vn cucchiaro alla volta nel vin biãco, o brodo.

Item piglia acqua di ſpareſi ben calda con zucchero, e beuiſi. Gioua anco il tener il membro nell'oglio di oliua caldo. La poluere delle veſiche di alchechengi, & anco di ſemi di apio, pigliata nel vin bianco, ouer (ſe vi è febre) nel brodo, è lodatiſſimo rimedio, & è prouato da molti. Alcuni lodano le lattuche fritte nell'oglio di camomilla, & di aneto, meſſe ſul petenecchio; ma è migliore la parietaria fritta nell'oglio di ſcorpioni, applicata come di ſopra, & data anco al patiẽte in vino biãco, poluere di frutti di hedera. Se ſi beue anco acqua d'agrimonia, o decottione di malua, farà orinare, & anco la decottione di camomilla, & ſe in dette acque vi ſi porrà poluere di ſcorze di nocelle, ſarà buoniſſimo. Si tempri il vino con decottione di parietaria, mangiando anco detta herba in mineſtra. Gioua anco il pigliare ogni mattina due dr am. di poluere di ſaſſifragia nel vino, o in vn'ouo freſco, & farà maggior effetto delli già detti rimedij. Si loda parimente

mente la poluere di leuratino tagliatili via i piedi, pi gliata mattina, & sera.

Al mal di pietra.

Piglia sassifragia, uerbena ana dr. 1. sangue di becco on. 1. fa poluere, & se ne beua dr. 1. in mezo bicchiero d'acqua di foglie di rouere, tre, o quattro mattine.

Item piglia sassifragia onc. meza, imperatoria, miglio del sole ana onc. 3. alchechengi, vetro preparato ana dram. due fa poluere, et danne mez'oncia per volta, che romperà la pietra sicuramente.

Item piglia sangue di becco, mirra ana dramma meza; si beua con acqua di rafano.

Item piglia alchechengi, grassoni, miglio del sole, sassifragia, parti eguali fanne poluere, & s'usi.

Item piglia armelle di persichi, di ciregie, di armeniache ana onc. 2. fiori di sambuco onc. 6. maluagia ottima lib. 4. metti ogni cosa in infusione in detta maluagia per due giorni, poi lambicca in vaso di vetro, et s'usi l'acqua, che vscirà, per tre mattine, & anco più secondo il bisogno.

Item piglia poluere di sassifragia parti due, di filipendela parte vna, con miele: fa lattouaro, vsandone meza oncia mattina, & sera due hore auanti pasto.

Item la parietaria mista con mele, & bollita nel vino bianco potente, posta sul petenecchio fa orinare.

Fa anco orinar subito la pimpinella fritta nel botiro, e calda applicata, come di sopra.

Lodasi anco la poluere di coperchi bianchi di lumache, alla quantità d'uno scropolo, più uolte pigliata in conueniente liquore.

Al mal di pietra.

La poluere di ſemenzze, o bottoni di lappola, pigliata in vino, o brodo alla quantità di mezo cucchiaro.

L'agrimonia anco poluerizata è buona.

A romper la pietra nella vesica.

Lodaſi grandemente la poluere di poligono minore, o berniaria, o millegrana, alla quantità di vna dramma nell'acqua di boragine, o di bugloſſa per volta, ouer nel vino, o brodo, & è ſecreto marauiglioſo prouato molte volte. Vale anco aßai contra ogni veneno, & morſo di ſerpi, di ſcorpioni, di cani rabbioſi, e d'ogn'altro animale veneno ſo.

A chi non poteſſe orinar per la pietra.

Piglia ſangue di lepre, & della ſua pelle, farai ſeccarli ſopra di vn coppo, & ne farai poluere da vſare ogni mattina, perche farà orinar, & rõperà la pietra.

La camomilla bollita in vino bianco, beuuto il vino la mattina, fa orinar largamente.

Il ſugo di artemiſia fa il medeſimo effetto beuuto.

La poluere di lumache pigliata nel vino bianco fa il medeſimo.

Per romper la pietra nella visica.

Piglia lappa minore, bolla nel vin nero puro, & ponigli dentro i piedi per ſpatio d'hore quattro, & ciò faraiſera, e mattina, che guarirai.

Item fa ſugo di tutta la pianta dell'ortiche con la radice, et danne vn bicchiero all'infermo, che farà orinar la pietra.

Item piglia gomma di brogne fatta in poluere vna volta per otto giorni, & dapoi piglia mezo cucchiaro

alla uolta di poluere di ſemenze d'hedera nel uin bianco per giorni quindeci, che la pietra vſcirà rotta.

La poluere di politrico tolta in vino bianco molli fica la pietra.

Item beui ſugo di herbena mezo bicchiero due, o tre hore auanti giorno, poi dormigli dietro due hore, che ti farà orinar la pietra ridotta in arena minuta, & ſe ciò non auuerrà la prima volta, alla terza ne ſeguirà l'effetto ſenza dubbio.

A quelli, che orinano ſangue.

Piglia una gallina nera graſſa, et falla cuocere tanto, che ſi disfaccia, e reſti il brodo due, o tre ſcutelle, del qual danne al patiente meza ſcutella per volta, fin che ſarà compito detto brodo, & coſi racquiſterà la ſanita.

All'ardor dell'vrina, & quando s'vrina a goccia a goccia.

Piglia radice d'angelica onc. 1. orzo con la ſcorza onc. 2. acqua lib. 12. bollano alla conſumation della metà in vna pignatta inuetriata, & ne beuerai mezo bicchiero caldo ogni mattina, & ogni ſera hore quattro auanti paſto, continuando per 20. giorni, che con l'aiuto Diuino ti liberarai.

All'ardor d'vrina.

Piglia l'anime delle armelle di ciregie piſte, ſi beuano con acqua di fiori di ſambuco, & di perſichi.

Le mandole torrefatte giouano alla deſtillatione dell'urina.

Della difficoltà d'orina.

Piglia radice freſche, & tagliate d'altea onc. 2. &

altre tanta regolitia, vua passa pug. 1. bollano, fin che calli la terza parte, & si beua caldo.

A chi non può tener l'urina.

Si beua la decottione di scorze di granati garbi Vale anco la sua poluere, et di semi d'acetosa data in vn'ouo.

Il formaggio fatto di Maggio tagliato in fette, & fritto con il miele mangiato mattina, e sera farà il medesimo.

Gioua anco la poluere di cauallo marino, pesce, che si troua in Venetia.

A chi vrina nel leto.

Si pigli nel vin vnghia di capra poluerizata.

Item la poluere di scorze di granati con il suo decotto beuuta spesse volte è ottimo, rimedio.

Item pigli la poluere di matrice, o di vesica di capra nel vino bianco, quando si và a dormire.

A chi non può tener l'vrina per debilità della visica.

Piglia foglie d'oliua, noci di cipresso consolida maggiore, semi di apio ana onc. 1. bollano in buon vino, & beuasi dal patiente.

La poluere d'onghie di capra torrefatte data nel vino.

La poluere di toppi secchi nel forno data parimente nel vino alli fanciulli, & anco la carne di lepre giouano assai à questa indispositione.

La poluere della pelle, che si ritroua in mezo della cresta de polli, pigliata per bocca è rimedio prouato a questo male. Ma galaga ancora ritiene l'orina, quãdo

il

il male vien da materia fredda.
Vale anco la poluere della vesica di castrato.

Alle vlcere della visica.

Gioua il latte di asina, o di capra, cotto vn poco, & beuuto. Val'anco il sugo di piantagine.

Parimente nell'andar a dormire beui acqua con aceto, & fiele di pesce di fiume, crescendo la Luna.

CAPO DVODECIMO.

Delle parti genitali.

Alla carnosità.

VNgasi spesso sotto alla verga con grasso di porco maschio, & poi per consolidar l'vlcera, si mandi nella verga con vno schiccietto il seguente decotto. Piglia cerusa, alume, di rocca, li targirio ana oncie due bo llano in acqua commune, fin che resti la metà, & colisi con pezza di lino. Si può anco mandar dentro sugo di tabacco, come rimedio potentissimo, quale, acciò si possa conseruare, leui vn bollo a fuoco lento, schiumandosi bene, & si ponga in vn'ampolla con oglio sopra.

Gioua medesimamente la seguente cura. Facciasi decottione in acqua commune di foglie di finocchio, di petrosellò, di sassifragia, d'apio, d'orzo, d'vua passa, & se ne pigli otto matine vn bicchiero per volta; dopò questi giorni farai empiastro con farina di lenti, & oglio di camomilla da applicar più volte sopra la vesica, & alla radice della verga; dopó ponui sopra

crisoncella ben pista, lasciandouela vno, o due giorni per consumar la carnosità: vltimamẽte piglierai ogni mattina vn'oncia di trementina, lauata tre volte per tanti giorni, quanti saranno dibisogno.

A far diseninfiar la verga.

Piglia vna cipolla bianca cotta sotto alla cenere, & ben netta, pistala, & con oglio rosato mista s'applichi alla verga. è prouato.

Al medesimo.

Piglia vna cipolla di gigli bianchi cotta in acqua, ben pista, & mischiala con songia di porco vecchio, ma lauata con il sudetto decotto, fin che habbia perso il sale, & fa empiastro da applicare.

Al medesimo.

Piglia acqua rosa onc. 6. dissoluigli dentro vna dr. di canfora, & bagnate in essa pezze di lino s'applichino al membro, rinouandole continuamente, come sono secche, & se nel membro fusse qualche rottura, o vlceretta, poniui sopra poluere di zucchero fino, & pezze sottili di lino bagnate in miele rosato d'anni due, & vederai effetto mirabile.

Alli caroli del membro virile, & della natura della donna.

Piglia alume di rocca bruciato, aloe hepatico, zucchero fino, tutia preparata, tartaro calcinato, ouero tartaro bianco parti eguali, fa di tutto poluere sottile da metter sopra li caroli, mettendoui poi sopra vnguento bianco. Il sugo, o la poluere di celidonia è ottima.

Lodansi anco le foglie masticate dell'herba, detta

vul-

vulgarmente conastrelli, poste sopra alli caroli: il medesimo farà il suo sugo condensato, & applicato a modo d'unguento.

Al medesimo.

Piglia poluere di rose, d'aloe hepatico, scorze di pomi granati parti eguali, lauate prima il loco con vin bianco, poi s'asperga della detta poluere.

Al male de' testicoli.

Piglia farina di faua, vrina di fanciullo, bollano per due hore, poi aggiontoui vn poco di miele, torni a bollire alquanto; finalmente aggiontoui anco oglio di camomilla, e faccia empiastro da applicar caldo, & guarirà compitamente.

Per conseruare la castità.

Porta adosso legno d'agno casto, si che tocchi la carne, & uederai, che molto reprime gli incentiui venerei.

Al flusso di seme.

Piglia poluere di carabe dram. 1. in oui freschi di gallina nera senza sale. facendo questo molte mattine.

Item piglia legno di souero, che si mette nelle pianelle, abbruggialo in vna padella, & di quella poluere si pigli vn cucchiaro per volta con vu poco di vino tre, ouer quattro mattine, & un'hora dopgi dagli un ouo fresco, che presto si liberarà.

Item piglia sangue di drago fino, carabe, ana dr. 1 fanne poluere, & con una chiara d'ouo, & acqua rose dallo al patiente a digiuno.

Item piglia latte accialato vn bicchiero, poluere di li quiritia il terzo d'un'oncia, piglisi la mattina per

hore

hore quattro auanti paſto, & coſi ſi faccia due altre mattine, che è prouato.

CAPO DECIMOTERZO.

Dell'Hernia, o rottura.

Cerotto per la rottura.

P*Iglia galbana diſteſa ſopra vna pezza di lana, e mettila ſopra l'ombilico, che terrà sù la rottura, è prouato in Lucca. Gioua anco alla donna, quando ha la matrice indiſpoſta.*

Rimedio prouato da molti alla rottura intestinale.

Piglia farina di ſemenze di lino, di faua, radice di conſolida maggiore, quanto baſta, & con aceto fortiſſimo farai empiaſtro, qual applicarai al luogo, raſi prima i pelli, ponendoui poi ſopta un piumacciuolo, acciò ritenga l'empiaſtro ſul male, poi facciaſi buona legatura, & ſi rimetta detto empiaſtro ogni giorno per un meſe continuo, ſchiuando i cibi ventoſi: et io ho veduto tal'empiaſtro a far miracoli: & ſe in un meſe non ſarà riſolto il male, ſi vadi continuando, fin che ſarà ſuperato.

Alla rottura de' fanciulli.

Piglia il liquore, che viene nelle veſſiche dell'olmo, & bagnateui dentro pezze di lino ſi mettino ſopra la rottura con il cinto ſopra, facendo ciò ſpeſſe volte: fà anco la faccia bella, & ſplendida, vngendola di eſſo.

Alla rottura.

Piglia poluere di cetrach, & di asprella gentile, che viene longo gli orli de prati parti eguali: se ne pigli mattina, & sera in brodo vna dramma per volta, per hore due, o tre auanti pasto, che presto si risoluerà il male, ponendo sopra la rottura spessissime volte pezze bagnate in acqua fredda, schiuando i cibi ventosi, i fortumi, & la verdura: & questo è rimedio da molti prouato.

Cerotto prouato alla rottura.

Piglia incenso pisto, mirra, mastici bianchi ana dram. 2. aloe, sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganti, colla di pesce, bolo armeno, terra sigillata ana dram. 5. balausti, noci di cipresso, mirabolani citrini, hipocistide ana dr. 3. radici dell'vna, & l'altra consoli da secche ana dram. 4. litargirio d'oro dram. 30. trementina, pece nauale, laudano ana onc. 4. oglio di mastici, rosato onfacino ana onc. 1. oglio di mirti onc. 1. & meza, seuo di bue onc. 2. aceto onc. 4. bolla il litargirio, & il bolo armeno ne gli ogli, seuo, & aceto fin' alla consumatione dell'aceto: poi aggiongiui la trementina, la pece, il laudano, i mastici, & l'altre cose poluerizate a poco a poco a fuoco lento, & con cera fa il cerotto secondo l'arte.

Oglio nobilissimo, & mirabile per le rotture intestinali, & anco per piaghe.

Piglia oglio commune antico libre due nel quale poni lucerte viue numero trenta in vna ingbistara, chiudendola bene, che non respiri, & ponili al Sole per giorni vinti: poi discoprila, & mettila a bollire fin

fin alla consumatione della terza parte: colisi con espressione, gettando via le lucerie, & riponendo l'oglio nell'inghistara, chiudendola benissimo, ma prima mettendoui dentro galbana, incenso, mirra, mastici, sarcocolla, rasa di pino, trementina ana oncie vna, & meza, piste le cose, che sono da pistare, aggiongiui anco mezo pomo cotogno tagliato minutamente, poi chiuso il vaso, che non respiri, pongasi al Sole per cinque mesi, cioè dal principio di Maggio, sino al fine di Settembre, & così sarà fatto l'oglio degnissimo, & pretiosissimo, ilqual è meglio d'ogni altro rimedio del mondo alle rotture intestinali, alle piaghe nuoue, & vecchie, & altri mali.

Vn'altro rimedio alla rottura.

Piglia rosmarino, che nasce vicino al mare, & se ne troua in Schiauonia, saluia montana di Schiauonia ana onc. I. radice di consolida maggiore dramme sei, hipocistide dramme tre, zucchero rosato antico oncie tre, siroppo di rose secche quanto basta a far lettouaro, del qual pigli l'infermo mez'oncia alla volta per hore sei auanti pasto, & così si sanarà in breue.

All'hernia carnosa.

Piglia cerotto di mucilagini, quanto basta; disteso sopra vn soatto si ponga sopra'l male, mutandolo ogni sei, o otto giorni per giorni vinti, & più secondo il bisogno, che così si disseccherà quel testicolo, che andarebbe cauato: poi piglia oglio di mirti, di mastici, di codogno, parti eguali, & con essi misti, et caldi, s'vnga il luogo, & vi s'asperga poluere di mirti, di mastici, & di codogni, facendo poi buona legatura.

Vn'al-

Vn'altro simile.

Alli sudetti ogli aggiongi anco oglio di costo di Rasis, & vngi, applicando le dette polueri, e legando, come di sopra.

Elettuario, & cerotto per la rottura intestinale, dell'Eccellentissimo Signor Tagliacozza.

Piglia radice di consolida maggiore, & minore, millefoglio, semi di piantagine ana onc. 1. galle immature, mirti, balaustij, somachi, noci di cipresso, agarico, draganto, gomma arabica, sangue di drago, mastice, incenso, bolo armeno, pece grana ana on. 2. liquiritia rasa dramme 1. cinamomo, garofani, zenzero ana oncia meza, conserua di consolida, sigillo di Santa Maria ana dra. 3. peli di lepre appresso le parti genitali, coralli, terra sigillata ana dr. 3. pietra hemantite, coriandri preparati, anisi preparati ana dram. 3. si faccia ogni cosa in minutissima poluere, & con mele, quanto basta, si faccia elettuario; se ne piglia on. meza per volta lambendo la mattina per 30. giorni, & s'applica anco alla rottura il seguente cerotto. Piglia storace calamita, sangue di drago, aloe, mastice, incenso, mirra, armoniaco, rasa di pino, bolo armeno, canfora ana onc. 2. mirra, bdelio, opopanaco ana on. 3. noci di cipresso, radice di consolida maggiore ana onc. 1. gomma d'hedera, gomma elemi, galbana ana dra. 2. trementina, poluere di sterco porcino preparato con l'aceto, & seccato nel forno ana on. 3. pece nauale, cera ana onc. 10. seuo di becco lib. 1. si poluerizino le cose da poluerizare, & s'infondano nell'aceto, & poi a lento fuoco si faccia cerotto secondo l'arte.

Pi-

Piglia oglio onfacino, mirtino, di codogni, ana on. 1. & meza, sugo di piantagine, di sempreuiua, di consolida maggiore ana onc. 1. bolla ogni cosa insieme, fin che siano consumati i sughi, poi aggiongiui le seguenti cose ridotte in sottilissima poluere, & con cera si faccia vnguento molle da onger il loco per 40. giorni mattina, & sera. Le polueri sono queste. Grani di mirto, di fumoterræ, cotino detto vulgarmente rhuso, galle, noci di cipresso ana dram. meza, acatia hipocistide, sangue di drago, bolo armeno, terra sigillata, pietra hematite balausti, spodio, sumach ana scrup. mezo, scoria di ferro, piretro, colofonia, rasa di pino, pepe ana scrop. 3. mirra, incenso ana scrop. 2. trocisci di charabe diarhodon, di spodio ana scrup. 1. si faccia poluere, & vnguento, come s'è detto.

CAPO DECIMOQVARTO.

Della matrice, & parti vergognose delle Donne.

Al prurito della natura.

LAuasi spesse volte con decottione di saluia, & matricaria fatta nel vino.

All'vlcere della natura.

Vale la cenere di zucca, & la decottione di foglie d'oliuo fatta nel vino, il sugo d'arnaglossa con vn poco di miele. L'unguento fatto di litargirio, & oglio rosato. Il latte d'asina, o di capra, & sugo di piantagine, beuuti giouano a queste, & alla vesica vlcerata, se prima si cuocono vn poco.

Al mal di madre.

Farai profumo alla natura con assa fetida, ouero con sterco d'asino fatto in poluere, & così si ridurrà al suo luogo. Il medesimo fa l'oglio di caranze, o momordica, & il profumo di penne di faggiano:

Secreto verissimo al mal della matrice.

Piglia zedoaria onc. meza, noce moscata dram. 2. garofani dramma vna, muschio fino vn grano, & mezo, oglio commune vecchio on. 1. fa bollire ogni cosa insieme a fuoco lento a modo d'unguento, poi copri l'umbilico con vna pezzetta di panno rosso larga due dita, & a torno vngi con il detto vnguento, guardando, che non entri nell'umbilico, & poi fascia il ventre.

Alla matrici.

Piglia specie di diambra, di diacimino, di diagalangà ana dramma vna, zucchero fino on. 6. cō acqua d'artemisia fa rotelle di dramme due l'vna da vsarne vna la mattina vn'hora auanti pasto, beuendogli dietro vn poco di vino bianco.

Si può anco vsar per dieci giorni il seguente decotto. Piglia radice di matricaria, dauco ana onc. 1. anisi onc. 3. miele on. 2. fa decotto in brodo di pollo, & colisi con espressione, pigliandone onc. 5. ogni mattina ben caldo nell'alba, che guarirai.

Al medesimo.

Fà pillole di songia di porco maschio, mettendone poi vna nell'umbilico, & vn'altra nella natura, & mutale spesso, vngendo doue è il dolore.

Vsa poi il profumo fatto con code d'aglio, formaggio, incenso, & grasso humano; poste tutte queste cose

miste su le bragie, riceuendo il fumo nella natura per vn quarto d'hora per volta, replicando ciò tre, o quattro volte al giorno, fin che cessarà il male.

Al medesimo.

Piglia herba chiamata dalle donne herba droga, & da altri bonaga, & fa le foglie simili alla zucca, ma più strette in cima, in modo quasi d'vn badile, tritala minutamente, & poni seco songia di porco maschio, garofani, noci moscate, & canella, mischiando ogni cosa insieme, & il tutto inuolgi con foglie della detta herba, & legato si cuoca sotto alla cenere; cauisi poi dalle foglie, & stendasi sopra altre foglie fresche della stessa herba, applicandolo caldo al ventre della donna, perche cosi in breue cessarà il dolore.

Al medesimo.

Piglia le secondine, nelle quali sono inuolti i porchetti nel ventre della madre, & secche si facciano in poluere da vsare in buon vino.

Alla madre quando vien in gola.

Piglia poluere di pepe, & sale parti eguali, misti si soffino nel naso con vna canetta.

Al mal di madre esperimentato.

Piglia garofani fini poluerizati, & danne alla donna a bere in maluagia garba tre giorni continui a digiuno, & guarirà subito, ne mai più daragli fastidio.

Al medesimo.

Piglia scorze di nocciuole gentili, camedrios, noci moscate, garofani parti eguali, fanne poluere da vsare nel vino, o nel brodo.

A far ingrauidar vna donna.

Con farina di loglio, & incenso pisto, fa profumo alla natura della donna la mattina, & cosi s'ingrauiderà, vsando con l'huomo, perche è prouato.

Al medesimo.

Piglia noci communi nu. 12. si abbruggino col guscio, & poi si caui la medolla, & si pisti, aggiontiui garofani nu. 9. noci moscate nu. 3. & con miele farai confetto, pigliandone vn'oncia ogni mattina per tre volte, & beuendogli dietro vn bicchero di decotto di maggiorana gentile, fatto in vino nero, & questo si faccia subito che la donna sarà vscita dalla purgatione menstruale.

Al medesimo.

Piglia semenze d'ortica piste onc. 1. & meza, bollano in lib. 8. di vino, & onc. 6 miele, fin che resti il terzo; dopò colisi, & vi s'aggiongano poluere di noci moscate nu. 3. zaffarano scr. 1. canella dram. vna, & si beua auanti pasto sera, & mattina alla quantità di sei oncie.

Poni anco sopra le reni empiastro fatto con caligine, e chiara di ouo.

Altri rimedij all'istesso.

Procura con ogni studio, che la matrice ritenga il seme con medicamenti astringenti, come sono l'alume di rocca poluerizato, il sangue di drago misti con aceto, & in forma di pessario posti nella natura.

Gioua anco il profumar la matrice con fumo di incenso, di radice di ireos, & porre sul petenecchio vn empiastro di laudano, & fatto il profumo si congiun-

ga con l'huomo con grande desiderio.

Si loda anco il profumo di legna aloe, ouer con decotto di radici di ireos, di loglio, mirra, & incenso, & anco di rosmarino.

Per bocca piglisi poluere di testicoli di porco vergine, ouer di semi di peonia nel vino.

Le pillole d'incenso, mastici, & mirra, sono appropriate. Li testicoli di lepre mangiati dopò le purgationi fanno ingrauidar di maschio. Fà il medesimo la poluere de' testicoli del porco d'vn'anno, & anco del cingiale pigliata dall'huomo, & dalla donna in buon vino.

Dicesi anco, che la poluere del legno di visco quercino tolta in vino caldo doppo il mestruo gioua grandemente.

La poluere della natura della lepre beuuta con vino fa senza dubbio ingrauidare.

L'huomo auanti il coito si bagni il membro con sugo di satirione, che farà ingrauidar la donna, se ben non hauesse mai hauuti figliuoli.

Si dice, che bagnandosi auanti il coito il membro dell'huomo, & la natura della donna con sugo di mercorella maschio, si generano maschi, & di mercorella femina, si generano femine. La mercorella maschio si conosce, perche è di color verdaccio più scuro della femina, & ha le semenze sotto alle foglie a modo di testicoli, la doue la femina è di color più chiaro, et ha le semenze in cima.

Al medesimo.

Si faccia profumo alla natura con filo crudo bollito

con cenere, nel modo che si fa a mandarlo, o farlo detto, & ciò si faccia per tre mattine. Dopò si faccia anco profumo con bacche di lauro spaccate per mezzo, & poi vadi la donna a letto, stando con le coscie strette, & col uentre in sù molto ben coperta, & dopò c'haurà alquanto riposato, pigli vna noce moscata in un'ouo fresco, facendo ciò tre mattine, & poi si congiungerà con l'huomo, che in breue otteneà il desiderio.

A facilitar il parto.

L'acqua di radici di gigli bianchi beuuta fà facile il parto. L'istesso fà l'acqua di radice d'aristolochia rotonda, ma porta pericolo del'aborto.

A far che i dolori non trauagliono la parturiente.

Piglia li fiori di gigli bianchi, falli siccar nel forno et poluerizati si beuano in meza scutella di oglio commune, & meza di brodo.

Vn'altro.

Piglia hisopo poluerizato, & beuasi con acqua calda dalla parturiente, che subito partorirà.

Al medesimo.

Mangi la donna la castratura d'vna porchetta, ma prima si faccia cuocere, & partorirà se farà in termine.

Vn'altro modo.

Piglia radice di ruta, et fatone un'anello, pongasi nel dito alla parturiente, & partorirà.

Item beua in vino buono poluere di zaffirano, che farà subito partorire la creatura, o viua, o morta. L'istesso fa vna dramma di poluere di mirra.

La pietra Aquilina legata alla coſcia della donna la farà partorire in vna, o due hore, ma ſubito ſucceſſo il parto, ſi leui detta pietra, altrimenti tirarebbe fuori ancora altro.

A far andar via il dolor della matrice in vn ſubito.

Pigliſi vn cucchiaro di poluere di radice di calamo aromatico in vn bicchiero di maluagia, o altro vino ottimo più caldo, che ſia poſſibile, & ſubito ceſſarà il dolore.

A conſeruarſi dall'aborto.

Piglia poluere di tormentilla, grana fina, incenſo maſchio parti eguali; ne pigli vn cucchiaro con brodo, quando dubitarà d'hauerſi fatto qualche mal, & lo replichi ſpeſſe volte.

Gioua anco al preſeruarſi dall'aborto il portar al collo per diuotione cera del cerio paſchale, & dell'incenſo, che vi ſi mette dentro.

A far partorire la creatura morta, & le ſeconde.

Beuanſi due dita di ſugo di radice di brionia.

Item piglia euforbio grani cinque, ſi diſcioglia con ſugo di ſauina, & beuaſi.

La ſemenza della peonia trita con oglio, & ontine i lombi fa partorire facilmeute.

La detta ſemenza trita con ſongia, farina di formento, & roſſi di oui molto gioua alla donna dopò il parto.

Del Menstruo.

A prouocar il menstruo.

Piglia radici di gigli bianchi tagliate minutamente, bollano nell'oglio tanto, che vengano in forma di vnguento, & fa vna tasta di panno di lino, quale coperta di detto vnguento, si ponga nella natura, & in hore 24. lo prouocarà senza fallo.

A prouocar il menstruo dopò il parto.

La poluere di semenze di sclarea pigliata in vino, o brodo, o altro, come piace, in tre mattine fa l'effetto, & è prouato.

A prouocar il menstruo.

Piglia ceci rossi prima ben lauati in acqua calda, capeluenere, radici di petrosello, poni ogni cosa nell'acqua calda, lasciandouele vna notte poi la mattina bollano, fin che li ceci sono cotti, & mangiane per tre, o quattro mattine vna scutella alla volta, auertendo a salarli, quando bollono secondo l'ordinario condimento, & in ogni scutella vi aggiongerai vn poco d'oglio crudo, & anco nell'inuerno vn poco di zaffarano, come sarebbe mezo scropolo. Vsarai questo rimedio ogni mese vna volta, fin tanto che ne seguirà l'effetto, & ciò quattro, o cinque giorni auanti il termine, che è solito a venir la purgatione.

Potrai anco nello stesso modo vsar ogni mese decotto di bacche di ginepro contuse, fatto nel vino, fin che resti la metà, pigliandone vn bicchiero caldo alla volta

ta per tre mattine, vedendo di ſudarli dietro, o caminando, o coprendoſi ben nel letto.

Al medeſimo.

Piglia capeluenere man. 1. zafferanno dram. vna, e meza, ſtiano infuſi in acqua tepida; poi piglia leuatoio di formento, & miſchialo con la detta infuſione, & col zaffarano, facendone vn pane groſſo, qual ſi cuoca & ſe ne faccia panata in più mattine, ſalandola con ſalgemma, che mangiata prouocarà la purgatione.

Al medeſimo.

Piglia mirra, calamento, ana onc. 1. ſauina on. 1. ruta on. 1. pulegio on. vna, & meza, facciaſi di tutto poluere, & con miele ſi facciano ſuppoſte da porre nella natura, che ſubito prouocaranno il menſtruo.

Gioua anco pigliar meza dramma di poluere di nigella nel brodo ogni mattina per quattro giorni.

Al ſouerchio menſtruo.

Piglia reubarbaro, mirobolani indi, ana dramma vna, & meza, ſi poluerizino, & con zucchero, & decottione di roſe, & mirti ſi facciano rotelle per quattro giorni.

La poluere di ſterco di lepre meſſa nella natura riſtagna valoroſamenate, & diſecca la matrice.

La poluere di fiori, o panicole di noci communi, pigliata nel brodo, ò ne gli oui riſtagna in breue il ſouerchio menſtruo.

Farà l'iſteſſo vn'oncia di poluere di corno di ceruo arſo, pigliata in quattro mattine.

Item piglia trocifci di carabe, di terra, ſigillata, di ſpodio ana dramma vna, fa di tutto poluere, & ſi pigli

gli col brodo nell'alba.

Item piglia scorze di mirabolani citrini dramme due d'indi, & di chebuli ana dram. vna & meza, turbit dram. 1. diagridio vn grano, & mezo, zucchero disfatto con decotto di rose, & mirti lib. 1. di tutto fa lattouaro da vsar la mattina alla quantità di meza oncia.

Il sugo d'herba chiamata volgarmente sebastrella beuuto alla quantità di due bicchieri ristagna il menstruo.

A i flussi bianchi delle donne.

Piglia auorio macinato sul porfido, & beuasene vna dramma alla volta in emulsione, ò dislattata di semenze di lattuca accialata.

CAPO DECIMO QVINTO.

Delle Gionture.

Alla Sciatica.

PIglia grani di ginepro, piretro, zenzero, ana dr. 1. euforbio, castoreo ana dram. meza, sapon Gallico, o di Venetia dram. 1. acqua vita fina, quando basta a far vnguento da vnger il luogo, fatta però auanti la purgatione a questo modo. Piglia elettuario di sugo di rose, di apruno solutiuo ana dram. meza poluere d'hermodattili scr. 2. & mezo, scamonea grani 5. si facciano del tutto pillole, & diansi secondo la complessione, forze, tempo, & età.

Al medeſimo.

Piglia ſeuo di becco, medolla di ſtinchi di bue, oglio vecchio parti eguali, ruta manip. 1. vermi terreſtri oncie due, bollano tutte queſte coſe inſieme, & ongerai il luogo con queſta miſtura, che guarirai.

Al medeſimo.

Piglia cera nuoua onc. meza, trementina onc. 1. incenſo onc. meza, galbana, mirra, maſtici, armoniaco ana dra. 1. pece naual e onc. 3. ſi liquefaccia la cera in vna pignatta vetriata, poi aggiongaſi la trementina, & dopò le altre coſe polueri zate, facendone empiaſtro da applicar al luogo; ma auanti ſi freghi bene il luogo dolente, & ſi riſcaldi con acqua vita, & poi ſe gli ponga vna ventoſa con ſacrificatione, & fatto ciò s'applichi l'empiaſtro diſteſo ſopra vn ſoatto: è prouato.

Al medeſimo.

Piglia mirra, aloe hepatico, ſpico nardo, ſangue di drago, incenſo, mumia, opopanaco, bdelio carpobalſamo, armoniaco, ſarcocolla, zaffarano, maſtici, gomma arabica, ſtorace liquida ana on. 2. laudano, ſugo di caſtoreo ana dram. 2. & meza, muſchio dram. meza, fa in poluere quello, che ſi può nel mortaro, & il tutto ſi miſchi con trementina chiara, al peſo d'ogni coſa, & poi ſtilliſi in boccia di vetro, ponendo prima nel fondo vna libra di vetro poluerizato, accioche non aſcenda alla bocca della boccia la materia, che ſi deſtilla, & ciò ſi faccia a lento fuoco, come ſi ſtilla anco l'acqua roſa; & quello, che n'eſce, ſi raccolga in vaſo groſſo di vetro, perche è liquore ſimile al balſamo; poi hauendo fatta prima vna purgatione appropriata, s'adopri il

ſudetto liquore temprato con acqua roſa, vngendo il filo della ſchena, dalla nuca fin'alle reni, tre giorni continui, poi paſſati due giorni ſenza vngere, ſi replichi l'untione per tre altri giorni, & coſi ſi ſegua, fin che ſarà riſolto il male, pigliando però ogni ſera vna pillola groſſa, come vn grano di cece della ſeguente compoſitione. Piglia aloe lauato onc. 1. agarico on. meza, zafferano dramma meza, con acqua vita fa paſta, & queſto è prouato da vno, che haueua patito queſto male anni dieci.

Al medeſimo.

Piglia raſa bianca, & disfatta al fuoco ſi ſtenda ſopra vna pelle, & s'applichi al luogo dolente, che tirarà fuori l'humor peccante.

Alla Sciatica, & gotta fredda.

Piglia dialtea lib. 1. ſongia di porco vecchio ben netta onc. 4. miſchia, & il tutto ſi ponga in vna pignatta inuetriata nuoua, qual prima ſi bagni bene nel l'acqua, & poſtoui il ſuo coperchio, ſi chiuda con il luto ſapientiæ, ponendola poi al fuoco di bragie per otto giorni, ouero per quindeci nel letame di cauallo, poi cauato l'vnguẽto, s'adopri ſopra il luogo dolente mattina, & ſera, ſtando ben caldo: ma auanti l'untione ſi faccia vn criſtere in queſto modo. Piglia due bicchieri di maluagia garba, o di vin bianco buono, radice di brionia trita onc. 1. ſi faccia infuſione per vna notte, & poi leui il bollo, & coliſi con eſpreſſione, aggiungendoui vn roſſo d'ouo freſco, & due cucchiari d'oglio cõmune, & farai il criſtere, che vederai miracoli, poiche due Reuerendi Padri ſi ſono riſolti con detto rimedio.

Al medesimo.

Piglia dittamo eretico onc. 1. sena altrettanta, canella, zenzero ana dramm. 1 si faccia di tutto poluere ottile, & con miele si faccia lattouaro, & vsalo, perche è prouato dall'Abbate Fulonica di Santa Barbara in Mantoua, & gli giouaua molto.

Al medesimo.

Piglia poluere di salsa periglia oncie 4. filiculi di sena poluerizati oncie 1. mischia, & si diuida in sedici parti, & fatta auanti la purga conueniente, s'usi la detta poluere, pigliandone ogni mattina una parte con buon vin bianco, ma ogni quinto giorno si tralasci, & in suo luogo facciasi vn cristere con decotto d'iua, fatto nel brodo magro di pollo, o castrato, & aggiontoui vn rosso d'ouo, & vn poco di sale: & cosi si terrà quest'ordine fin'al fine. Ho hauuto questo Secreto in Fano da vn gen il'huomo cortegiano dell'Imperatore, qual con esso s'era liberato da questo male.

Secreto mirabile alla sciatica.

Prima si purghi il patiente con queste pillole. Piglia pillole d'hermodattili, agarico trociscato ana dramma vna, & meza, diagridio grani tre, con miele rosato, fa noue pillole, quali si piglino nell'alba: gli otto giorni seguenti alle pillole s'onga benissimo il luogo dolente, & anco le parti circostanti per quattro dita, stando al fuoco, & sofferendo più che si può il caldo, ongendo sempre, & fregando per un'ottaua d'hora, acciò penetri il medicamento mattina, et sera auanti pasto per vn'hora con il seguente vnguento. Piglia oglio di viole di camomila, di semenze di lino ana onc. meza,

za, grasso d'orso, di tasso ana dram. due, cera nuoua, quanto basta à far vnguẽto, struggi queste cose al fuoco, & poi aggiõgiui poluere di garofani, di macis ana dra. 2. fatta l'untione, pongasi sopra al luogo vna falda di stoppa di canape ben calda, & ci cinga con vna fascia andãdo dopò à riposare. Finiti gli otto giorni, si ripurghi con queste pillole. Piglia pillole di hermodattili scrop. 2. fetide scrop. 1. diagridio grani due, con miele rosato si facciano cinque pillole indorate. Dopò si bagna il luogo spesse volte con acqua vita di tre cotte calda, cioè ponendoui sopra stoppa di canape bagnata in detta acqua, & vederai la proua.

Al medesimo.

Poni sopra al loco molta quantità di semola di formento, come sarebbe vna quarta, scaldata prima benissimo in vna caldara, sofferendosi più che si può il caldo, & stia così vn'hora, dopò laquale si bagni il luogo con acqua vita di quattro cotte.

Alla sciatica, & reuma.

Piglia assenzo vna buona brancata, stropiccialo bene fra le mani, & aggiontoni vn poco d'oglio d'oliua inuolgilo in foglie di verze, & si faccia scaldar bene sotto alla cenere, applicandolo poi al male.

Gioua anco il lauar, spesso il luogo con vino nero buono bollito con fiorume, o semenza di fieno magro.

Cerotto per la sciatica prouato.

Piglia rasa di pino on. 3. galbana oncie meza, poluere di piretro, di mastice, & d'incenso ana dra. vna, si faccia cerotto secondo l'arte.

Alla gotta.

Gioua assai l'vsare la radice d'angelica odorata, ò masticata, o infusa nel vino.

Cotognata solutiua per le gotte.

Piglia polpa di pomi cctogni cotta in vino bianco, miele spumato ana lib.2. bollano insieme, fin che sia cotta la cotognata, et leuata la dal fuoco, & alquanto raffreddata, s'aggiongano garofani, zenzero, mastici, pepe longo, cinamomo, noce moscata ana dram.2. hermodattili onc.meza, turbit onc. vna & meza, diagridio dram. 3. mischia bene, & serbala, che è perfetta. Si piglia all'alba alla quantità d'vna buona nocciuola senza dormirui dietro. Gioua anco à dolori colici, & di gionture, & stordimento di capo.

Vn'altro rimedio solutiuo.

Piglia diadraganto frigido, sugo, ouer siroppo di codogni ana on.2. zenzero bianco, hermodatili semi di cartamo ana onc.meza, diagridio dr.3. turbit on.1. manna granatina, miele rosato colato ana dr.1. zucchero fino oncie meza, fa lattouaro, ouer confetto in morselli, ouer rodelle di onc.meza l'vna, pigliandone vna nell'alba al tempo del dolore senza dormirui dietro, & passato il dolore, ne piglierà vna al mese, che cosi si preseruarà.

Altro rimedio in forma di lattouaro, & à secreto ottimo, & prouato.

Piglia le foglie sole di rosmarico dr.meza, turbit, hermodatili ana dram.2. diagridio dram.meza, cinamomo, zenzero, garofani, centaurea minore, olibano, salgemma, spiconardo, rose rosse, pepe, noce moscata

ana

ana dram. meza, miele bianco on. 1. & meza, fa lattouaro, alquale aggiongi vn'oncia di poluere d'iua raccolta da mezo Genaro, fin'a mezo Marzo per le gotte de piedi, ma per quelle delle mani si raccolga da mezo Maggio, fin'a mezo Giugno, ouero da mezo Ottobre, fin'a mezo Nouembre, & di questo lattouaro se ne pigli quanta è vna nocella a digiuno vna volta la settimana, che infallibilmente preseruarà da male.

Rimedio per chi non può caminar per gotte.

Piglia bacche di ginepro, noci di cipresso, bacche, & foglie di mirti, radice di bettonica parti eguali, bollano in vino nero buono, tenendo poi in esso più caldo, che si può soffrire, li piedi, & bagnandone le gambe ogni giorno, fin che cessi il dolore; poi lo vsarai ogni tre giorni, poi ogni otto, poi ogni quindeci, & così ti preseruarai, pigliando però per bocca alcune delle soprapposte medicine; & se per il dolor grande non potessi soffrir il bagno, farai cuocer in oglio rosato grani di ginepro, & n'ungerai il luogo dolente, cessato poi il dolore farai il sudetto bagno: tutto ciò si può anco adoperar per le gotte delle mani: & è secreto di grande importanza, & da essere stimato come vn tesoro.

Alle gotte.

Piglia oncie 3. di poluere d'iua, & con lib. 1. di mele spumato, & colato fa lattouaro: si piglia alla quantità di dua castagna, è prouato.

Oglio per le gotte.

Piglia oglio commune antico qual si laui benissimo con acqua calda, et si purghi al Sole per vn mese, scuo

tendolo

tendolo due, o tre volte al giorno: poi mettini dentro rose incarnate, fiori di rosmarino, fiori di camomilla, fiori di mortella, iua, fiori di assenzo in maggior quantità de gli altri, ogni cosa ben pista pongasi col detto oglio in vn vaso inuetriato, qual ben coperto si tenga al Sole, & al sereno, mischiandoui dentro ogni giorno due, & tre volte per vn mese continuo; poi in esso oglio colato bolla vna buona quantità di vermi terrestri lauati in vino, & poi si coli, & si serui per i bisogni. Vi si può anco aggiongere alquanto d'oglio di spico, & sarà molto gioueuole alle gotte frigide, & è stato prouato da vn Reuerrendo Padre Abbate.

Pillole per le gotte.

Piglia hermodatili bianchi mondi onc. 2. diagridio costo, comino, zenzero, garofani ana dram. 1. facciasi del tutto poluere, & con miele rosato si faccia pasta. Vsasi alli bisogni alla quantità d'vna dramma, et mezza, & più, o meno secondo le forze, complessione, & età.

Empiastro per le gotte.

Piglia foglie di porri, semola di formento, bollano in vin biãco, & fa empiastro. Gioua anco l'empiastro di pan trito col latte.

Al medesimo.

Piglierai per vn'anno continuo dell'infrascritta poluere, prima ogni giorno al numero di quaranta, poi va giorno sì, & l'altro nò, fin'al capo dell'anno, & è questa. Piglia radice di centaurea maggiore, cime di centauera minore, camedrio gentiana, aristolochia rotunda parti eguali fanne poluere sottile: se ne piglia

vna

vna dramma alla volta in mezo bicchiero d'acqua tepida. Astengasi da vini potenti, da cibi acetosi, & acri, & da legumi, da pesci, da carne porcina, da herbami, & massime caoli, da paste, & sopra il tutto da formaggio & altri cibi grossi. Prima che si cominci a vsar questo rimedio, si faccia vna buona purga, & poi si pigli la detta poluere quattro hore auanti disnare, facendo essercitio moderato. Et acciò la poluere sia migliore, si faccia ogni mese.

Al medesimo.

Piglia mirra, aloe hepatico, legno di balsamo, reubarbaro buono, mastici, ana scrop. 4. muschio grani due con miele rosato, ouero con ossimele, facciasi pasta da vsare in pillole.

Alle gotte.

Piglia vn gatto rosso grasso, scorticato, & gettati via il capo, piedi, & interiori, pongasi per tre giorni all'aria fredda; dopò pisto benissimo si stilli in vna boccia col suo recipiente, chiuse ben le commissure, & col liquore, che ne esce, vngerai la gotta, che farà mirabil effetto.

Secreto per diseccar vn catarro sottile, qual è causa delle gotte.

Infondi radice d'hedera raspata leggiermente nel vino per due, o tre giorni, & sia vino nero picciolo, lasciandolo ben coperto in vaso dell'infusione, & vsarai di questo vino continuamente a pasto, o almeno quando sarai trauagliato dal catarro: ma se anco l'vsarai fuori del trauaglio, ti preseruarai dal male, perche il catarro non offenderà nè le gionture, nè i nerui, &

così leuarai la principal causa delle gotte, essendo rimedio molte volte prouato. Ma se pur ti offendesse il dolore gottoso, vsarai l'oglio seguente. Poni rane viue num venti in libre quattro d'oglio bollente d'oliua in vna pignatta inuetriata a cuocer dopò si pistino benissimo, & si riuocano nel detto oglio per mez'hora, & fatta colatura con forte espressione, & alquanto raffreddato il liquore raccolgasi il grasso, che sopra nuotarà, et si serbi in ampolla ben chiusa, da vnger le parti dolenti perche è rimedio molto gioueuole, & prouato.

A preseruarsi dalla gotta.

Piglia in vn'ouo fresco cotto gettata via la chiara, vn poco di macis, & trementina chiara, laquale sia ben lauata con acqua di saluia, quanta è vna castagna, et ciò la mattina due, o tre volte la settimana, che così ti preseruarai dalle gotte, & è prouato.

Piliole di Mastro Gherardo Veronese per le gotte.

Piglia aloe, turbit, reupōtico, pillole di hermodatti li maggiori, & minori, & di benedetta ana dramma meza, diagridio grani 5. facciansi di tutto sette pillole, & se ne pigli vna alla volta, quando si và a dormire.

A i dolori delle gotte, & dei nerui.

Piglia ruta, camomilla, bettonica, rose, viole, assenzo, bolla ogni cosa in oglio commune da vnger' il luogo dolente, ponto prima con ortiche.

Alla durezza delle gionture.

Piglia lumache col guscio crude, radici di altea cot-

te,

re, pistinsi insieme nel mortaro, & si fa empiastro, al quale si ponno giongere gomme, grassi, medolle d'ossi, & si ponga sopra la durezza.

Alle doglie delle gionture.

Vsa a pasto polenta di farina di melga, ouero vna scudella di sugolo, fatto dell'istessa farina auanti gli altri cibi, & gioua anco alla ventosità.

Al medesimo.

Poni sopra il loco dolente lana succida bagnata nel miele caldo, replicando ciò speße volte. Beui anco decottione d'hisopo, di fichi secchi fatta in acqua con miele. Gioua anco l'empiastro fatto con sempreuiuo minore, parietaria, & grassoni fritti in oglio di linosa, & botiro.

Al catarro, che fusse nelle gionture del collo, ò altro luogo.

Poni sopra il dolore empiastro fatto con radici di altea cotte, & piste, miste còn oglio rosato; & leuarà presto il dolore, & la infiammatiòne.

Alle freddure.

Piglia lib. I. d'incenso maschio, vetro contuso grossamente, si che sia come granelli di ceci altrettanto, pongasi il tutto in vna storta di vetro, & si distilli in ornello di cenere a fuoco lento, fin che sia vscito tutto l'oglio, con ilquale caldo s'vnga la parte dolente, quando si và a dormire continuando tante sere, finche cessi il dolore, ilche succederà in breue tempo.

E anco sommamente lodato l'oglio lombricino semplice, qual si fa ponendo vn'ampolla piena di lombrici terrestri lauati nel vino nel letame caldo, lasciandoue

la hore 24. che si conuertiranno in oglio, ma alquanto retente.

Vn'altro modo.

Fatto vn bagno appropriato s'unga il membro dolente con oglio cotto con maggiorana, saluia, ruta, menta.

Al dolor delle coscie, & gambe per il troppo caminare.

Laua le dette parti con decottione di marrobbio ponendoui poi sopra la detta herba cotta.

All'infiammationi de' piedi, & altri membri causate dalle gotte.

Piglia fiori di camomilla, di meliloto, assenzo ana man. 2. lib. 8. d'acqua, bolla con le dette robbe, fin che resti la metà, & con la colatura farai vna dissattata di semenze di canape, al modo che si fa quella di mandole, aggiongiui poi onc. 6. d'aceto bianco, & in questo liquore caldo bagnisi vna sponga, o altra cosa da porre sul luogo dolente, iterando questo spesse volte.

Ontion da gotte non inuecchiate prouata.

Piglia egual quantità di sugo di cime tenere d'ebuli raccolte per rugiata, & di botiro freschissimo fatto, quando il Sole entra nel Cancro, che auuiene alli 24. di Giugno, metti ogni cosa insieme in vna inghistara al Sole ben chiusa per due, o tre mesi, & poi s'adopra quest'ontione sera, & mattina al luogo dolente.

Ri-

Rimedio per le gotte vsato dal Rè Christianissimo, insegnatogli dal Cardinale San Scuerino, quando l'vsaua, si liberaua subito, & auanti ne patiua per vn mese ogni volta, che gli veniua questo male.

Vna radice grossa di brionia si diuida per mezo, & fattaui dentro molta cauità si torni ad vnire ligandola benissimo, & poi si sotterri, che in termine di hore 24. ouero poco più la detta cauità s'empirà d'acqua, nellaquale bagnateui pezze di lino s'applicano al male.

Alcuni adoprano il sugo di detta radice. Altri la friggono tagliata minutamente nell'oglio, & vsano quest'oglio per vngere. Altri empiscono la detta cauità d'oglio purissimo fresco, & vergine, & inuolta la radice in pezze duplicate, & ben legata la sotterrano per tre mesi, & poi vi trouano dentro vn'unguento biancissimo da vsare: il primo modo è più breue: ma quest'vltimo è più sicuro.

CAPO DECIMO SESTO.

De altre indispositioni delle mani, & piedi.

Alle fissure delle mani, & de' piedi.

P*Iglia reticelle di capretti, ponile in molle per noue giorni in lisciua fresca dolce, mutandola vna volta al giorno, poi ben lauate ponganse in vna pignatta con foglie di rose bianche, o fresche, o secche contu-*

se, et con radici di consolida cotte prima nel vino biã
co, & contuse, aggiontoui anco vn poco di poluere
d'incenso, di rasa, di pino, di pece nauale, & di cera
noua, & tutte queste cose ben miste insieme s'asper-
gano con alquanto di vin bianco, & d'acqua rosa, &
pongasi la pignatta al fuoco, si che tutto venga a for-
ma d'vnguento, qual è mirabile per le fissure, douun-
que si siano.

Al medesimo.

Metti in vna rapa incauata medolla di ossi di bue,
& cera nuoua, poi copri la rapa con il suo coperchio,
& posta su le bragie si faccia cuocere, & adoprarai il
linimento, che è nella concauità d'essa rapa.

Vnguento gentile, & prouato al medesimo.

Piglia oglio di mandole dolci dramma vna, acqua
rosa fina onc. meza, o poco più, poni queste cose miste
al fuoco, mischiandoui dentro con una candela di cera
bianca, che verrà a forma di vnguento, qual si potrà
adoprar anco alle fissure de' labri.

A far bianche le mani.

Lauale spesso con decottione di radici d'ortica, che
diuerranno bianchissime, ouero lauale con vino bian-
co puro bollito con fiori di rosmarino. Ouero piglia ster
co di passare, & con esso bagnato con acqua tepida, &
con radici d'ortiche frega le mani, & verranno bellis-
sime. Lauinsi anco con decotto di semi di petrosello,
di ortica, & d'anime di persico.

A far andar via le vnghie cattiue, & farne venir di buone.

Piglia seuo di capra, & mischiato con pece, ponendone sopra l'vnghie, ne vedrai l'effetto.

A far star freschi i piedi la State.

Metti nelle scarpe vna brancata di valeriana per ciascuna, & haurai sempre freschi i piedi, nè li patirai vesiche, nè calli.

Per il freddo de' piedi, & di tutto il corpo.

Vngi i piedi con oglio bollito con euforbio, mirra, comino, ortiche, abrotano, & pigretro. L'oglio anco bollito con ortiche vecchie sole fa il medesimo. Se vngerai tutto il corpo, non vi patirai freddo.

Alle pedicelli.

Lauinsi prima i piedi con smoglio, et poi si profumino con poluere di carolo di legno posta sopra vn badile affocato.

Alle buganze vlcerate.

Poni in vna rapa incauata oglio rosato, & cera, & si cuoca sopra le bragie, & s'adopri il licore, che è nella cancauità.

Il fine del Trattatto Secondo.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

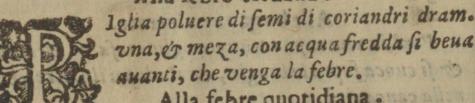
DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO TERZO.

De medicamenti per le febri, peste, veleni, & mal Francese.

CAPO PRIMO.

Della Febre.

Alla febre terzana.

Piglia poluere di semi di coriandri dram. vna, & meza, con acqua fredda si beua auanti, che venga la febre.

Alla febre quotidiana.

Auãti il parossismo beua si sugo di apio.

Alla quartana.

Beui nel principio del parossismo vino bianco bollito con radici di sambuco.

Vsa anco nel giorno della febre a bere vino, nel qual sia stata infusa la ruta capraria.

Item beui, quando hai caldo, vn bicchiero della tua vrina, & poi prouoca il sudore, & ciò farai due, ouer tre volte, che guarirai.

Item beui vn'hora auanti la febre vn bicchiero di maluagia con vna noce moscata poluerizata, ouer con vna dramma di teriaca, & fatti vnger il filo della schena stando al fuoco con oglio di scorpione, & poi ti coprirai bene nel letto, facendo questo tre volte.

Item piglia piretro, gentiana, camedrio ana oncie meza, miele bianco onc. 6. acqua d'hisopo onc. meza, acqua vita onc. 2. mischia ogni cosa insieme, & vsane ogni mattina a digiuno.

Item piglia acqua di vita oncie vna, gentiana raschiata vn terzo di oncia, infondasi in detta acqua, fin che venga nera, & poi si coli, & aggiongiui oglio laurino, theriaca ana on. 1. mischia, & con questo vngi il filo della schena al fuoco per mez'hora auanti la febre, & beua vn bicchiero di buon vino con vna drã ma di theriaca, coprendosi poi bene nel letto per prouocar il sudore, & ciò si replichi altre due volte, & si sanarà mirabilmente.

Item piglia sugo di ortiche, oglio di aneto, & songia, mischia ogni cosa per vngersi come di sopra.

Ouero piglia oglio laurino, acqua di vita ana on. 1. theriaca dram. 1. mischia per vngere.

Alla medesima.

Piglia vna passa onc. 1. zucchero grosso onc. 2. assenzo man. 1. bollano in vin bianco, fin che resti la

metà,

metà, & di questa decottione pigli il patiente due dita ogni mattina, eccetto il giorno della febre, nel qual pigli vna dramma di theriaca, stando doppo ben coperto.

Lodasi anco per vnger il filo della schena oglio commune onc. 10. maluagia onc. 20. bollano insieme, fin che cali la metà, poi si lasci il resto per tre giorni al Sole, & s'adopri.

Alla quartana.

Piglia sugo di boragine fresco onc. 4. vino bianco onc. 2. mischia, & pigliane per quindeci giorni due volte al giorno per hore quattro auanti mangiare.

Vsarai anco il vino, nelquale sia stata infusa la sopradetta herba, beuendone a tutto pasto, & ciò è stato prouato due volte da vn Reuerendo Padre Monaco nero.

Alla medesima.

Piglia maluagia, oglio di ruta ana onc. 4. tela di ragni onc. 1. bollano insieme, sin che resti la metà per vnger il filo della schena, quando comincia il parossismo dal collo fin alle reni per buon spatio di tempo, & alla terza volta ti risanarai.

Alla febre terzana, & continua.

Piglia sterco bianco di cane nutrito d'ossi, & danne in poluere vn cucchiaro nel vino, senza dirlo all'infermo, acciò non habbia tal medicina a schifo.

Si dice, che l'apio saluatico pisto, & posto su li polsi nell'hora della febre terzana la discaccia.

Alla quartana.

Piglia sal commune, maggiorana, porri, ortiche, et

ruta,

ruta, pista ogni cosa insieme da applicar' a i polsi delle mani per vn'hora auanti la febre.

Item piglia sugo di parietaria onc. 3. maluagia on. 6. ouero vernaccia buona, & vecchia, beuasi tutto insieme la mattina del giorno della febre, lasciando quel giorno ogni cibo, & cosi farai per tre mattine.

Alla febre terzana.

Piglia radici di endiuia nouella nu. 12. di boragine, nu. 12. di finocchio num. 6. orzo manipolo mezo, bolla ogni cosa in acqua, fin che cali il terzo; alla colatura s'aggionga zucchero di medera onc. 1. aceto forte vn cucchiaro, & ribolla alquanto: se ne pigli vn bicchiero ogni mattina. Farai anco cristeri communi ogn'altro giorno.

Alla febre continua longa, & flegmatica.

Beua decotto di apio auanti il parossismo & poi si copra bene per prouocar il sudore. Gioua anco il sugo di apio beuuto con vino la mattina.

Ontione per la quartana prouata.

Piglia oglio laurino, di scorpioni ana onc. 2. maluagia garba vn bicchiero, ruta manip. 1. bollano insieme, fin che si consumi il terzo, & ungerai all'infermo la schena, quando andarà a dormire, prouocando doppo il sudore, e ciò per tre, o quattro sere & guarirà.

CAPO SECONDO.

Della peste.

A preseruarsi dalla peste.

VSa il vino, nel quale sia stata infusa la radice del raffano, beuendone à digiuno.

Vsa anco le pillole communi, che si fanno con on. 1. di aloe, meza di mirra, croco dramma vna, & con il siroppo de acido citri.

Item piglia mumia onc. 1. croco onc. meza, zedoaria onc. 1. vnicorno scrop. 2. con acqua di cardo santo; fa lattouaro da pigliar alla quantità di vna nocciola piccola.

Potrai anco assicurarti, se ben praticasti con gli appestati, pigliando ogni mattina dramma vna di solfo pisto nel vino, & se vi aggiongerai vn poco di muschio, sarà migliore, & è prouato.

Odorarai anco questo pomo. Piglia laudano purgato mez'oncia, tegname on. 1. garofani, noce moscate ana mez'onc. draganti infusi nell'acqua rosa, quanto basta per far il pomo.

Piglia anco sugo di foglie di noci, & beuine la mattina, portando anco delle stesse foglie sopra la carne, che ti perseruarai. Gioua anco il mangiar i fiori di rosmarino con pane di segala.

Item piglia fighi secchi, noci ruta, ana lib. 10. mondinsi le noci della scorza con acqua calda, & poi ogni cosa se pisti insieme aggiongendoui poluere di gentiana, onc. 1. vsane alla quantità di vna noce alla volta, quando vuoi andar fra gli appestati, & è cosa sicura, & approuata.

Rimedio verissimo, & approuato per preseruarsi dalla peste, hauuto da vn Padre Pietro Pisani dell'Ordine de Predicatori, qual narraua miracoli.

Piglia due, ouer tre cime di berbena, & tienile in

bocca,

bocca, maſtigandole anco vn poco, che potrai andar ſicuriſſimamente tra gli ammorbati. Queſto ſecreto fu prouato nella peſte di Venetia da molti, et maſſime da vn vecchio, che poi l'inſegnò al detto padre.

Acqua buoniſſima contra la peſte.

Piglia acqua roſa onc. 2. acqua di dittamo, di pimpinella, di tormentilla ana onc. 2. & meza, theriaca fina onc. 1. miſchia ogni coſa, & ſi faccia potione da dar'a bere all'infermo ſentendoſi infettato; poi ſi copra bene nel letto, & ſi ſanarà.

Al medeſimo.

Piglia laudano fino purgato onc. meza, ſtorace calamita onc. 3. legno aloe grani 4. mirra, garofani ana dramma meza, muſchio orientale, ambrocane ana grani 4. ſi peſtino le coſe, che vãno piſte, & ſedacciate s'incorporino con le gomme poſte nel mortaro caldo col piſtello caldo aggiongendoui ſugo di meliſſa, & di bugloſſa tanto, che ſi poſſa formar vna palla da portar in mano per odorare. Sopra al male applicarai il ſeguente rimedio.

Piglia aceto forte, acqua roſa, arſenico, zaffarano parti eguali, miſchia ogni coſa, & con pezza di ſcarlatto di grana bagnane il mal continuamente.

Rimedio contra la peſte.

Piglia cera nuoua oncie 3. oglio di oliua oncie 2. oglio laurino onc. meza, oglio di ſaſſo altrettanto, aceto vn poco, aneto, bacche di lauro, ſaluia, roſmarino, vn poco per ſorte, bolla ogni coſa, & ſerua l'oglio, col quale vngerai le narici, li polſi nel capo, ſotto a i bracci, & ſotto la pianta de' piedi, & guarirai; ma prima

man-

mangia cose acri, come cepolle, aglio, aceto.

Item piglia cipolle, & aglio ammaccati, si cuocano in pignatta inuetriata a lento fuoco, & poi s'esprima il sugo da dar a bere al patiente, & applicar il restante alla giandusa, & è rimedio ottimo.

Contra la peste rimedio prouato.

Piglia vna, o due cipolle bianche, o rosse, mancando l'altre, incauale, & empile della seguente compositione. Piglia theriaca fina oncia meza, poluere di mirra, di euforbio ana dramma 1. oglio di noce, d'aneto ana onc. 1. mischia bene, & posto il tutto nelle cipolle, copransi col suo coperchio, & sopra le bragie si cuocano per mez'hora, poi nette ben dalla ceuere, si pongano fra due taglieri, & si esprima bene il sugo da darne due dita alla volta all'infermo, et ciò si faccia nel principio del male, cioè almeno auanti, che passino hore 24. il resto del sugo misto con quel, che è rimasto fra i taglieri, si mischi bene pistando nel mortaro per applicar caldo sopra il male, & non dubiti, che guarirà piacendo a Dio.

Al medesimo.

Piglia sugo di berbena, & fiori d'ogni mese parti eguali, ouero acqua stillata delle dette herbe, & dalla a bere subito, che si sente ferito dal male, & coprilo bene, si che sudi. Applicarai poi al male empiastro fatto di radici di altea, di giglio bianco, di farina di fien greco, di seme di lino, galbana, songia di porco maschio, & fermento.

Re-

Regola per conseruar l'huomo sano dalla peste.

Nota, che sono cinque cose principali da osseruare per preseruarsi.

La prima rettificar l'aria, leuando la putredine, o veneno, di che è infetta.

La seconda mondificar il corpo dalle superfluità.

La terza confortar il cuore, acciò non riceua il veleno, & estinguer questo veleno, che rende al cuore.

La quarta prohibisce, che l'aere infetto non entri nel corpo, & sen vada al cuore.

La quinta difende gli humori dalla putredine.

Chi osseruarà queste cose, senza dubbio si preseruarà da ogni gran peste.

La rettificatione dell'aria facciasi con fuoco, & profumi aromatici. Quando leuarai dal letto donque accenderai il fuoco chiaro di legne secche odorifere, come sono rosmarino, vite, olme, quercia, frassino, carpino, ma il ginepro, & la vite sono ottimi, & a questo fuoco ti scaldarai bene per consumar le superfluità del corpo, & confortar' il calor naturale. In mezo poi della camera postoui vna focaia piena di fuoco, impostiui grani di ginepro, & scorze di pomi dolci, storace calamita, legno aloe, scorze di cedro, incenso, mirra, costo, sandali, canfora, profumarai la stanza. Doppo farai esercitio per la camera vscendo poi fuora due hore doppo leuato il Sole, perche il Sole rettifichi prima l'aria, & ritornerai auanti sera, & se l'aria sarà torbida, non vscirai.

Per la seconda cosa, se abonda il sangue, si apra la

vena del fegato, ò la commune, massime nella Primauera, essendo la Luna in segno atto, ma se la complessione sarà colerica, ò flegmatica, si faccia purgatione appropriata nella Primauera, & Autunno, & anco ogni settimana si piglino le pillole communi contra la peste di Rasis, fatte d'aloe, zaffarano, & mirra, perche purgano gli humori corrotti, & massime dal cuore, & conseruano il corpo dalla putredine, & sono molto appropriate per preseruar dalla peste, perche l'aloe è singolare per euacuar il corpo da gli humori corrotti, & Serapione loda sopra ogni altro medicamento, in confortare, & radicar gli humori peccanti, & quello, che ogni giorno, almeno vna, o due volte la settimana vsarà l'aloe, non incorrerà in infirmità, dal laquale non si possa sanare. La mirra ha grandissima virtù di conseruar i corpi dalla putredine, imperoche tanto consuma, quanto dissolue. Il zaffarano ha grandissima virtù di confortar, & allegrar il cuore, onde conduce la virtù dell'altre medicine al cuore. Rasis lodando queste pillole dice, che vn Fisico antico disse di non hauer mai veduto alcuno, che nel principio della peste vsando le dette pillole, & poi seguendo fin che fusse cessato il pericolo, si fusse infettato di peste, ma sopra tutto sia l'aloe succotrino, o hepatico, perche il caballino è pessimo, & sarà anco bene per leuargli le parti sottili, lauarlo con acqua d'endiuia, acciò non infiammi, se ben si rende meno solutiuo, segue la compositione delle dette pillole. Piglia aloe lauato con acqua d'endiuia dram. 2. mirra, zafferano ana dram. 1. acetosità di cedro, quanto basta a far pasta; & si for-

nino pillole a modo di grani di cece, o alquanto più grosse, & per quelli che sono stittici, si può aggiongerui vn grano di diagridio, & se ne piglia ogni settimana vna dram. alla volta, & così s'espurgarà il corpo. Per quelli, che patiscono l'hemorroidi si aggionga alle dette pillole vn poco di bdelio, ò di draganto per correggere l'aloe, qual ha virtù d'aprir le vene. Oltre di ciò procuri ogni mattina il beneficio del corpo: si pettini, & si freghi il capo: cerchi anco di espurgarlo per il naso, & palato. Conserui l'euacuationi consuete come sono fistule, morene, vomito naturale, piaghe di gambe, & simili, ouero faccia qualche purgatione con l'arte, & chi hauerà rogna la conserui ad ogni modo. Si vsi buona regola di viuere, astenendosi da cibi grossi, & humidi, perche generano molte superfluità, quali sono escha della peste, qual si genera da humidità, & putrefattione del corpo, & del cuore, & ogni humor humido superfluo è causa di putrefatione, si come ogni cosa essicante prohibisce la corruttione, & putrefattione, onde Auicenna nel Trattato della peste decerne vna regola generale da guardarsi da tutte le cose humide, & vsar le secche. Sia donque il pane di farina di formento, mista con vn poco di semola sottile, & vn poco di sale, ben fermentato, & cotto. Il vino sia bianco, di buon sapore, & brusco, ouero agrestino: si schifi il dolce, ò almeno si beua di rado; è ben vero, che beuutone alquanto la mattina a digiuno non nuocerebbe.

Altro rimedio alla peste.

Piglia vn'ouo grosso crudo, et foratolo da ambedue

i capi, si faccia col soffio vscir la chiara lasciandoui dẽ tro il rosso, dopò s'empisca di zafferano intiero a poco a poco, & si chiudano poi i buchi con farina, & chiara, ma prima misto ben il zafferano con il roßo dell'ouo con vn stilo, poi vi si ponga intorno del fuoco per farlo cuocere, ma tanto lontano, che stenti due hore à cuocersi, volgendolo spesso hora sopra vn lato, & hora sopra l'altro: come sarà cotto (ilche conoscerai, perche il guscio sarà diuentato di color berettino) lo pistarai bene col guscio in mortaro di bronzo, aggiongendoui tanta rucchetta a peso, quanto è l'ouo, incorporando ben ogni cosa insieme, aggiongiui ancora poluere di noci vomiche preparata dram. ȝ. poluere di dittamo, di zedoaria, di tormentilla preparata ana onc. meza, theriaca al peso di tutte l'altre cose, incorpora ben ogni cosa insieme, & si serui in vaso di vetro per i bisogni. Le noci vomiche si limano, & si fanno seccar sopra vn battilo caldo, poi piste, & setacciate si mettono nella sudetta compositione. Il dittamo, la zedoaria, et la tormentilla si macerano per tre giorni, & tre notti in buon aceto, & poi secche all'ombra, piste, & setacciate ogn'vna da sua posta, si mettono nella compositione sudetta. L'vso di essa è, che se ne piglia due dram. per volta nel vino bianco buono, nel tempo del freddo: ma nella State si dissolue con acqua di endiuia, di boragine, di cicorea, di betonica. Alli fanciulli, & femine basterà vna dramma, & con questo rimedio si acquisterà la sanità.

Rimedio preseruatiuo per la peste.

Piglia radice di carlina macerata per tre giorni nel-

nell'aceto buono, & poi secca, & poluerizata, theriaca fina parti eguali, mischia, et vsane alla quantità de vn grano di faua ogni mattina.

Si preserua ancora dalla peste beuendo ogni mattina, o sera vn bicchiero di vino bianco potente con vn cucchiaro poluere di cardo benedetto, & è rimedio di molta importanza.

Modo da sanar la peste.

Prima facciasi questo cristere. Piglia foglie di malua, di viole ana man. 1. facciasi decottione, & in essa poni vn cucchiaro di sale, oglio violato, ouer d'oliua onc. 1 cassia, hiera picra ana dr. 2. mischia ogni cosa, & fanne il cristere: poi con conseglio del Fisico se gli caui sangue da quella parte, doue appar qualche segno di peste, se appare dietro l'orecchia, significa l'offesa del ceruello: però in tal caso si elegga la vena del capo verso la parte offesa. Se appare sotto l'aßelle, significa offesa del cuore, & però s'apra la vena commune verso la parte del segno. Se appare nella destra inguinaglia, è offeso il fegato, ma se nella sinistra, è offesa la milza, & si aprino le vene de piedi, seruata sempre la drittura del luogo, doue appare il segno. Fatto il salasso secondo il bisogno, si faccia comporre la seguente poluere da vsare come si dirà. Piglia tormentilla, sandali roßi, dittamo bianco, corno di ceruo bruciato, perle macinate bolo armeno, aristolochia rotunda ana dram 1. smeraldo fino, terra sigillata ana dram. 2. canfora dram. meza, zucchero fino dram. 2. mirra, pimpinella, zedoaria ana dram. 1. semi di cedro, zaffarano ana scrop. 1. corno d'alicorno, giacinto ana dra. meza,

pista bene ogni cosa mista insieme. Quanto prima l'infermo è assalito dalla febre pestilente, si che al più non siano passate dieci hore, piglia della detta poluere dram. 1. di theriaca fina dram. 2. disciolto il tutto con onc. 3. di acqua d'endiuia, & se'l patiente ritiene questo medicamento, è buon segno; subito dunque lo coprirai benissimo, acciò sudi, et quando è sudato vn pezzo, s'asciughi benissimo con panni caldi, et si freghi, poi di nuouo si ricopra, acciò torni a sudare, & asciugato, come di sopra, si replichi a prouocar il sudore tre, o quattro volte, perche essendo nel principio del male, le forze potranno facilmente soffrir tanto sudore, & cosi si cauaranno fuori gli humori infettati di veleno pestilentiale. Farai nella stanza dell'infermo continuo fuoco di ginepro, se potrai, o almeno d'altre buone legne.

Finito c'haurà di sudare, se prima non gli sarà stato cauato sangue per la fretta di far il sudetto rimedio, se ne caui dopò, seruato il modo detto di sopra.

In oltre sarà bene applicar vn vesicatorio appresso all'apostema pestilente, cioè se sarà dietro l'orecchia, l'applicarai su la ponta della spalla; se sotto l'ascella, lo porrai sopra la chiaue della mano tre dita più in sù; se nell'inguinaglia, l'applicherai sopra la cauicchia della gamba due dita nella parte di dentro.

Il vesicatorio fassi con cantarelle macerate per mez'hora nell'aceto, gettate via l'ali, i piedi, & il capo, & piste si mischiano con formento, ò sapon nero: questo medicamento si lasci sul luogo per lo spatio di dodeci hore, & poi leuato via, si tagli la vessica, c'haurà fatta, & si medichi con foglie di verzi, & botiro.

Si può anco lasciar da parte il vessicatorio, & porre sopra al male qualche medicamento, qual'è il seguente, da porre sopra il bubone pestilentiale.

Piglia foglie di malua, radici di altea, radici di runice ana manip. 1. farina di fien greco, di semi di lino, di senape ana dram. 2. bolla ogni cosa insieme, & come è consumata l'acqua, si pisti tutto nel mortaro, aggiongendoui diece lumache col guscio, d'una canina cioè de i frutti dell'herba detta biasola vna brancata, leuatoio dram. 1. zafferano poluerizato dram. 1. mischia bene ogni cosa insieme, & bel caldo s'applichi al luogo del male: se l'infermo sente gran dolore, lo sopporti, perche è buon segno: aperta l'apostema, si medichi con vnguento basilicon, o altro simile.

Se il segno fusse vn carbone, piglia arsenico, & sapon nero, et incorporali insieme, et questo sarà vn buõ rottorio, qual si stenda sopra vna pezzetta rotonda larga quanto è il male, et s'applichi sopra il carbone; sopra questa pezzetta ne porrai vn'altra molto più grande, ma con vn buco nel mezo grande quãto è detto rottorio, nella quale sia distesa galbana, in forma di cerotto, et questa terrà l'altra ben ferma sul luogo: questo rottorio ammazzerà in due hore il carbone, ouero in tre, quando fusse il male molto grande, però passato detto termine si leui, & vi si ponga sopra empiastro fatto con radice di giglio bianco cotta nel fuoco, & cõ songia di porco, ilquale maturarà il male, si che facilmẽte si potrà estrahere il carbone; medicarai poi il luogo offeso con l'vnguento basilicon, o altro simile, appropriato al detto male, et presto la piaga guarirà.

Mentre si fanno le sudette cose, si conforti il cuore con epitima cordiale, qual è il seguente.

Piglia acqua d'indiuia, di solatro, di buglossa ana dram. 3. aceto dram. 1. bolo armeno, terra sigillata ana dram. 1. sandali rossi, & bianchi ana scrop. 1. macis dram. meza, spodio, carabe ana scrop. mezo, mischia ogni cosa insieme, & se ne bagni la parte del cuore con vna pezza di scarlatto, reiterandola spesso.

Vsi anco il seguente giulebbe nel tempo del gran caldo, ouer quando la sete è grande.

Piglia acqua d'endiuia, di scabiosa, d'acetosa, di solatro, di buglossa, di cichorea ana dram. 4. vino di granati dram. 6. zucchero fino dram. 6. mischia ogni cosa, & danne al patiente con acqua d'orzo, quando ha sete, & si astenga dal vino.

Pigli anco auanti pasto, & a mezo giorno del seguente elettuario, quanto è vna castagna per volta.

Piglia zucchero rosato, & buglossato ana dram. 3. elettuario di acat. mitridato ana dram. meza, poluere di zedoaria scrop. 1. di tormentilla dram. meza, siroppo de accido citri, quanto basta à far elettuario.

A far dissoluer la giandussa.

Piglia fior di farina di formento, & con miele fa empiastro da applicar al luogo offeso che subito l'apostema si maturerà, & romperà, & saneraßi senza porui altro medicamento.

Gioua anco la radice di bonauischio cotta in acqua commune, pista, & applicata ben calda, reiterandola molte volte.

Ac-

Acqua per la peste.

Piglia fior di farina di formento lib. 10. fanne pane sẽza sale, & senza leuatoio, qual mettasi nel forno, lasciandouelo fin che l'habbia passato il caldo di maniera, che non faccia crosta: cauato poi fuora, & tagliato in pezzi si ponga in molle nella romania in vn vaso accommodato, mettendoui poi sopra solfo sottilmente pisto tanto che sia come vn buon dito grosso sopra; coperto poi ben il vaso, & serrate le gionture di modo che non respirino, si ponga nel letame di cauallo per giorni quindeci, & poi detta materia si lambicchi ò in piombo, o in vetro, & l'acqua, che vscirà, si torni per se sola a lambiccare, & sarà compita della quale darai all'appestato alla quantità di due, o tre oncie ogni mattina per tre volte, stando ben coperto, che in tre giorni si liberarà. Risana anco in noue mattine il mal Francese.

CAPO TERZO.

De Veleni.

Remedio contra veleni.

Piglia zedoaria, dittamo bianco, bistorta, calamo aromatico, radice di tormentilla parti eguali, fanne poluere, & si pigli con buon vino. Vale anco al mal di madre, & ai vermi. Lodasi anco la poluere di correggiola, & di berbena pigliata allo stesso modo.

Oglio mirabile contra li veleni, la peste, & lo spasmo.

Piglia oglio di scorpioni del più vecchio, che non sia cotto al Sole onc. 6. theriaca, reubarbaro ana dra. meza, fiori di spica romana, di lauanda vn poco per sorte, poluere di spico nardo, di zedoaria, di ruta, vn cucchiaro per sorte mira on. 1. vna girella di terra sigillata fina, cardo benedetto, ouer del suo sugo on. 1. sugo di cipolla colato vn bicchiero; le cose da poluerizare si riducano in poluere, & il tutto misto si ponga in vn'ampolla di vetro grossa honestamente, & ben chiusa per due mesi al Sole ne' giorni canicolari, aggiongendoui del medesimo oglio, se quello dell'ampolla sarà calato; doppo il detto tempo aggiongerai anso dentro tre dramme di zafferano, dramma vna, o due di muschio, & quando vorrai adoprarlo fa, che sia tepido, nel tempo della peste vngerai le parti, doue suol venire, & massime il cuore, & i polsi, che è ottimo rimedio, & prouato.

Vn'altro oglio simile.

Piglia cento scorpioni in circa, & bollano in vna libra d'oglio commune, poi colisi l'oglio in vna inghistara, & vi s'aggionga vn'oncia di reubarbaro poluerizato, & ben chiusa pongasi al Sole estiuo almeno per giorni 40. & adoprisi nel tempo di peste, ongendosi auanti all'uscir di casa le tempie, i polsi de i bracci, & il cuore, che così s'assicurarà dalla peste, & da veneni.

Oglio

Oglio di Papa Paolo mirabile contra li veleni d'ogni sorte, & morsi d'animali velenosi.

Piglia oglio antico ottimo quanto basta, scorpioni numero cento, legadori nu. 2. pongasi ogni cosa in vn' orinale, & facciasi cuocere con fuoco di carboni sotto, & quando comincia a bollire, facciasi il fuoco temperato, acciò la materia nõ s'abbruggi: quando sarà cotto (il che si conoscerà, quando gettatane vna goccia sul fuoco non striderà, ma arderà benissimo, nè farà strepito nell'orinale) si leui dal fuoco, & raffreddato si coli, & vi si aggionga theriaca fina dramme 2. aloe hepatico onc. meza, & posto tutto in vna inghistara, si lasci al Sole per vn mese. Quest'oglio si deue fare mentre il Sole è in Leone, & facciasi in vna stanza, che habbia molte finestre, acciò possi ben esalare, et si faccia lontano dalla gente, & quello, che lo compone tenga alle narici vna sponga bagnata nell'aceto fortissimo, et nella theriaca, poiche nel farlo escono molti vapori velenosi, che recherebbono gran pericolo, quando non s'vsassero i detti auuertimenti. Adoprisi detto oglio per i veleni vngendo attorno il cuore. Per la peste vngasi il luogo offeso. Per i vermi vngi le narici, le tempie, la fontanella della gola. Per le ponture velenose vngasi la parte offesa, & anco il cuore.

Acqua contra il veleno.

Pigliate vna quantità di noci tenere del mese di Maggio, & ponetele nell'aceto in vn vaso di terra per dieci, o quindeci giorni, poi estratte dal vaso s'asciughino all'ombra, & si lambichino. L'acqua, che

n'esce, piglisi dall'auelenato in tre mattine vn bicchie ro per volta.

Contra il veleno.

Piglia lisciua oncie 4. theriaca onc. 3. oglio onc. 2. mischia ogni cosa, & beuilo, che è prouato. La poluere di radice di betonica pigliata con acqua calda farà il medesimo, & è buono anco alla febre.

Al morso de serpenti.

Applica alla pontura il luogo di dietro donde escono le feci, o lo sterco d'vna gallina viua, mutandone molte, che traheranno il veleno a guisa di ventosa.

A far, che l'Api non ti pongeranno.

Piglia malua cruda, & oglio, mischia, & ongiti, che non ti pungeranno.

Alla morsicatura del Cane.

Piglia vna cipolla commune pista, sale dramma vna, oglio commune oncia meza, miele rosato oncia vna, & meza, fa empiastro, & ponilo sul morso, che è prouato.

Gioua anco la poluere del fior di ortica con sale applicata, ouero la piantagine pista.

Al morso del Cane arrabbiato.

Piglia hippocampi, cioè caualetti marini, & sventrati si mangino arrostiti: ne macinerai anco alcuni, & con miele, & aceto li ponerai sopra il morso; ma auuertisci, che il suo ventre con gli interiori sono venenosi, & chi ne mangiasse, diuerrebbe mentecatto, poi che questi animaletti si nutriscono di certa alega, che fa quest'effetto.

Al medesimo.

Beua subito, che è stato piagato, del sugo di ruta, & se ne ponga anco sul morso, che subito guarirà.

Alla pontura dello Scorpione, & altri animali.

Piglia sugo di agrimonia onc. 2. & beuasi dall'infermo. Metti anco sopra la pontura l'istesso scorpione contuso, che ti ha ponto.

Gioua anco li semi di cedro beuuti in qualche liquore, & anco applicati al luogo offeso.

CAPO QVARTO.

Del morbo Gallico.

Purgatione vtilissima per il mal Francese.

Piglia pillole fetide di fumoterræ ana dram. vna, con miele rosato, fa cinque pillole da pigliar all'alba, doppo per cinque giorni pigliarai il seguenti siroppi.

Piglia siroppo di fumoterræ, di buglossa ana dramme 6. acqua di cicorea, d'endiuia, di lupoli, ana on. 1. mischia ogni cosa insieme, poi beuerai questa medicina.

Piglia fior di cassia nuouamente estratta, elettuario lenitiuo ana dram. 4. elettuario indo, confettione hamech ana dram. 2. si dissoluano tutte queste cose con decotto di viole, di boragini, liquiritia, vua passa, brogne, sebesten, sena, epitimo, tamarindi ana dram. 1. di questi tre vltimi, & fanne potione.

Piglia

Piglia poi radice di altea, di fomoterre, di lapatio, di enula tagliate minutamente ana on. 6. s'infondano per hore 24. in libre 4. di maluasia, poi giongiui vn' oncia, & meza di theriaca fina di dieci anni, ò più, & distilla per lambicco; dell'acqua, che esce, piglia on. 3. con acqua di buglossa, quando cominciarai a sudar nel seguente bagno, ouero stufa, che così farai.

Piglia malua, camomilla, melilotto, altea, rose, lapatio, fumoterræ, bollano in acqua dolce, & s'vsi per il bagno, dopò la sudetta purgatione ogni sei giorni vna volta, & questo è grande secreto a questo male.

Medicina mirabile per purgar il detto male per secesso.

Piglia euforbio in poluere onc. 1. mischialo onc. 3. di siroppo di endiuia, & danne la mattina a buon'hora vn scropolo, & mezo, o due al più, & se con esso mischiarai due, ouer tre grani di diagridio, farà mouer il corpo senza vomito. Vale a ogni dolor di capo, & di stomaco.

Alle gomme del detto male.

Piglia prima queste pillole fatte d'vn scropolo di pillole arabiche, & mezo d'aloe lauato, & fanne tre pillole da pigliar dopò cena, & poi ogni giorno per cinque, o sei ne piglierai vna, & porrai sul luogo della gamba questo cerotto. Piglia di apostolicone, diapentaphilone ana on. 1. incorporali al fuoco, & applicali la mattina, & la sera, che in breue si risolueranno; è secreto mirabile.

Alli dolori intensi del detto male.

Piglia radici di gigli bianchi, semi di iusquiami

ana

ana dram.3.cerusa on.1.medolla di ceruo, e di vitello ana on.2.oglio d'oliua vecchio, & cera, quanto basta per far vnguento, colqual vngi i luoghi dolenti: & se il dolor è insopportabile, aggiongiui vn poco d'opio. Farai dopò l'untione il seguente cristere. Piglia decotto di fiori di camomilla fatto in vin bianco potente, o maluagia onc.10.bottiro onc 6.mischia ogni cosa, e fanne il cristere, quando i dolori trauagliano.

Vnguento per il detto male.

Piglia songia di sei mesi onc.3.argento viuo onc.2. grasso di cauallo onc.2.botiro onc.3. pista la songia molto bene, & falla passar per vna stamegna con gli altri grassi, & poi mischiaui l'argento viuo accammociato, & estinto con lo sputo, & vngi cominciando dalle piante de' piedi, venendo in sù fin alle natiche, & poi i bracci, & mentre si fa l'vntione, stiasi in luogo chiuso con fuoco vicino, se ben fuße di State: vngerai ogni dì vna volta, ouero ogni terzo giorno secondo le forze dell'infermo, & con questa vntione si rissolue ogni mal Francese, sia o con piaghe, o senza.

Lodasi anco a profumare tutto il corpo con cinaprio posto sopra carboni accesi, stãdo sotto vn ad stufarolo ben coperto, eccetto però il capo, & cosi per vn pezzo tu sudarai, doppo asciugato con panni caldi, ti lauarai tutto il corpo con vino bianco caldo, & entrato nel letto fra lenzoli di bucata, & benissimo coperto torna a sudare per vn pezzo: & questo farai tre giorni, vno sì, e l'altro nò, che in termine di quindeci giorni ti risoluerai da doglie, piaghe, gomme, & ogni male: ma auuertisci, che questi sono rimedij gagliardissimi,

ſimi, & che non ſi deuono fare ſenza conſiglio del Fiſico.

Al medeſimo male.

Piglia legno ſanto raſpato onc.9. ſcorza di eſſo altrettanta, reubarbaro dram. due, cardo ſanto onc. 3. acqua d'orzo, di lupoli, di betonica ana lib.4. vino biãco buono, ouero maluagia lib. 4. ſi faccia infuſione per vna notte, & poi bolla fin'alla conſumatione della terza, parte, aggiongẽdoui nel fine della decottione onc.4. di ſena, o più, o meno, ſecondo la ſtittichezza del corpo; poi leuiſi dal fuoco, & ben ſi copra il vaſo con qualche panno, fin che ſi raffreddi, & allhora ſi coli, & ne beua l'infermo ſera, & mattina vn buon bicchiero per hore quattro auanti paſto ben caldo: il viuer ſia tutto come vitello, capretto, vccellami arroſtiti: beua vino bianco maturo ſenza acqua, & con queſt'ordine in 20. giorni ſi ſanarà.

Al medeſimo.

Piglia legno ſanto raſpato, ſcorza del medeſimo lib. 1. conſolida maggiore, cioè la radice oncia vna, & meza, radice di cardo ſanto domeſtico onc. 2. elleboro nero oncia vna, & mezza, manna eletta dramma vna, vino bianco dolce lib. 15. facciaſi infuſione per hore 24. dopò bolla a fuoco lento, fin che ſi conſumi del detto vino lib. 8. & allhora ſi coli, ſeruandolo in vaſo ben coperto: di queſto decotto beua l'infermo onc. 8. ogni mattina ben caldo, prouocando dopò il ſudore, più, che ſi può: & aſciugato, ſi ripoſi per vn'hora

& poi vada a i suoi negotij. A pasto beua dello stesso decotto in cambio di vino: ma auanti questo bisogna prima ben purgarlo, & anco salassarlo con conseglio del Fisico.

Vnguento per il mal Francese.

Piglia rasa di pino onc. 2. tartaro oncie 3. argento viuo onc. 1. alume di rocca abbruggiata on. 4. trementina lauata onc. 5. oglio commune lauato in aceto forte on. 5. storace pisto, tutia preparata, marmor fino calcinato, pece greca ana onc. 1. oglio di auezzo oncie 4. fa vnguento, ilqual è prouato.

Vnguento per la verga nel detto male.

Piglia trementina lauata, tartaro, tutia preparata ana oncia 1. rossi d'oui num. 3. zucchero fino vn poco; fa vnguento, & adopralo, che da molti è prouato.

Lauanda per la bocca guasta nel mal. Francese.

Piglia rose secche onc. 4. noci di cipresso onc. 2. scorze di pomo granato secche oncie 4. bolla ogni cosa in buon vin vecchio, tanto, che cali la metà; alla colatura aggiongi onc. 3. di mel rosato, & s'adopri per lauar la bocca.

Profumi per il mal Francese.

Di sopra habbiamo posto vn profumo di cinaprio schietto; ma è meglio per corregger la malignità del cinaprio aggiongerui storace, incenso, & simili. Si può anco pigliare di cinaprio parte vna, d'orpimento parte due, aggiongendoui i suoi correttiui. Dopò finita la cura fatta, o con gli vnguenti mercuriali, o con i profumi, sarà bene lauar ben il corpo tutto del patiente cō decotto di rosmarino, saluia, lauro, aßenzo, maggiorana, matricaria, ruta, fatto in buon vino vecchio.

Si può anco fare detta lauāda ogni volta, che s'haurà profumato tutto il corpo, & dopò prouocar il sudore; ma queste cose ricercano consiglio del Medico, perche sono di gran momento.

Per il medesimo male.

Piglierai ogni mattina vn buon bicchiero di sugo di piantagine fresco, continuando per trenta giorni, dopò per tre giorni piglierai la mattina vn buon bicchiero di sero di capra bollito con fumosterno, & sia ben caldo. Se hauerai piaghe, le medicarai col seguente vnguento. Piglia trementina ottima lauata noue volte, aggiongiui vn rosso d'ouo, vn poco di litargirio d'argento, & oglio rosato a sufficienza, & facciasi vnguento, col quale medicarai ogni piaga, che fusse, o nel membro, o nella natura, o in gola, o in altra parte, che presto le farà guarire. Il viuer sia moderato, cioè

itello, oui freſchi, buone mineſtre, vino adacquato, & coſi li liberarai dal mal Franceſe, & è prouato, & nſegnato in Genoua da vn Medico Hebreo.

Pillole al medeſimo male.

Piglia aloe, coloquintida, ſcammonea, odelio, elleboro nero, euforbio, ſalnitro, parti eguali, con ſugo di caoli fa paſta, & pigliane vna dramma per volta.

Alle piaghe del detto male.

Piglia trementina, cera nuoua, poluere di minio, miſchia ogni coſa in vna pignatta al fuoco, guardando, che non ſi cuoca troppo, poi adopralo.

A far diſſoluere le panocchie.

Ponili ſopra ammoniaco diſteſo ſopra vna pezza, laſciandouelo continoamente, fin che è diſſoluta.

Vn'altro modo.

Piglia vna cipolla di gigli bianchi, nella quale incauata in mezo ſi pon̄ga vn poco di zafferano, & di theriaca fina, & oglio d'oliua, & coperta col ſuo coperchio ſi cuoca bene ſotto alla cenere, & poi ben calda ſi applichi al male, e lo farà diſſoluer, ò creppare. Giouano ancora mirabilmente le foglie di finocchio bagnate in oglio caldo d'oliua, & applicate.

Il fine del Trattato Terzo.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO QVARTO.

De rimedij per mali diuersi della pelle, tumori, ferite, vlcere, & fatture.

CAPO PRIMO.

Del prurito, rogna, & volatiche.

Al prurito, & piaghe delle gambe causate dal fegato.

Oni sopra il male vnguento speculatiuo disteso sottilmente, poi poni sopra al detto vnguento pezze sottili di lino bagnate nell'aceto bianco fortissimo, & ben spremute, stringendo forte con vna fascia, & ciò si replichi tre volte al giorno, che guarirai, perche è prouato. L'vnguento si fa così: Piglia litargirio lauato dramme 3. biacca lauata dram. 2. sugo di pian-

antagine, di solatro, de spini, che fanno le more detti bi, parti eguali a sufficienza, oglio rosato, quanto ba a, fa vnguento nel mortaro di piombo, rimenandolo er hore quattro in detto mortaro.

Vnguento da rogna.

Piglia trementina onc. 6. cera nuoua onc. 2. oglio osato onc. 3. sale oncie 1. rossi d'oui onc. 2. sugo d'a-ancio onc. 1. solimato dramme 1. mischia tutto, & anne vnguento da vngere tutto il corpo ogni terza era. Dopò si laui con lisciuazzo.

Vn'altro vnguento.

Piglia trementina lauata, botiro ana on. 1. sugo d'a-ranci on. 5. storace liquida onc. 1. oui freschi nu. 4. sa-le vn poco, di oglio violato vn poco, fa vnguento, col qual vngi li polsi de' piedi, & delle mani la sera; ma è meglio onger, doue è il male.

Lodasi anco questo. Piglia celidonia, sale, aceto for te, songia di porco parti eguali, pista ogni cosa insie-me, & fanne vnguento, vngendoti per due, o tre sere, che guarirai.

Vn'altro.

Piglia solfo poluerizato onc. 3. sal pisto dramme 2. vn'ouo, farina di segala vn poco, mischia ogni cosa insieme, & falla frigere a modo di fritelle in sofficien-te quantità di botiro colato, adoprarai poi detto bo-tiro da vngerti, che senza fallo in poco tempo gua-rirai.

Vn'altro.

Piglia trementina ben lauata onc. 2. argento viuo dram. 1. solimato ben pisto dram. meza, sale vna bran

cata, oglio d'oliua onc. 4. vn rosso d'ouo: mischia og cosa, & fanne vnguento.

Alle volatiche.

Piglia mandole amare num. 7. si mastichino ben a digiuno, & con vn poco di saliua, & d'aceto fortis mo si faccia linimento da vnger le volatiche.

Vale anco l'acqua stillata di limoni per tal'effett

Piglia ancora gõma arabica, intenerita benissim nell'aceto forte, & rimenisi bene, che verrà in form di vnguento, col quale vngi le volatiche due, o tre vo te al giorno, che andaranno via.

Alla rogna vnguento per i corpi delicati.

Piglia trementina onc. 6 botiro onc. 2. sale onc. 1 rossi de oui nu. 2. sugo d'aranzo vn poco, si liquefaccia prima la trementina al fuoco, & poi giontoui il boti ro si lasci raffreddare, et aggiongiui li rossi, & il resto.

Latte vergine per leuar le macchi dalla pelle.

Piglia aceto forte bianco onc. 6. litargirio d'oro dram. 6. mischia bene il litargirio poluerizato con l'aceto, & si stilli in boccia di vetro.

Farai anco quest'altra acqua. Piglia alume di piuma onc. 1. salgemma onc. 1. incenso maschio onc. meza, canfora dram. 2. acqua rosa lib. 1. oglio di tartaro on. 6. mischia ogni cosa, & distillisi in boccia di vetro. Volendo adoperar dette acque, metti vn poco d'vna, & dell'altra su la palma della mano, che verranno a modo di latte, & ti fregarai la faccia, o altra parte, che farà bella la pelle.

CAPO SECONDO.

Di diuersi tumori nelle parti esteriori.

A far disenfiar ogni membro.

Piglia assenzo, & fallo bollir nell'acqua, con laquale lauarai il luogo enfiato: poi poniui sopra l'assenzo medesimo, et ciò si farà molte fiate, che ne verai l'effetto.

Ad ogni enfiagione calda, & vessiche.

Piglia farina di faua, & oglio rosato, & fanne empiastro: poi si ponga sopra l'enfiagione, che farà effetto mitabile.

A i furunculi, posteme, tagli, & ferite.

Poni sul male herba morella contusa, mutandola due volte al giorno, che matura, rompe, purga, risana, & leua il dolore senza adoprar altro.

A romper, & sanare i turberculi, detti bognoni, & altri mali nascenti.

Poniui sopra empiastro caldo fatto d'vna cepolla cotta su le bragie, & d'oglio d'oliua, che presto s'aprirà il male, & allhora vi porrai sopra empiastro fatto di farina di formento, di miele, & d'oglio d'oliua.

Altro modo per maturar detti mali.

Vngi speßo il male cõ graſſo di di gallina, & applicaui empiastro fatto di radici di giglio bianco cotte sotto alla cenere, di fighi secchi, & graſſo di gallina.

Gioua anco porre sopra al male vn poco di zucche

ro fino, & ſopra eßo vna pezza bagnata in oglio violato, & roſſo d'ouo miſti inſieme.

Applicaui anco farina di linoſa con miele.

Per li fiacchi, ouer veſiche, che vengono per tuttto il corpo.

Fa cuocer nell'oglio il frutti d'alchechengi con le ſue veſiche, con le quali calde fregarai il male tre, o quattro volte il giorno, fin che ſarai guarito.

Alle Reſipille.

Bagnale ſpeßo con ſughi miſti di portulaca, & di piantagine, pur che non ſiano in membri nobili.

Al mal di Formica.

Piglia cinaprio, incenſo maſchio, tegname ana dramme 5. ſi vniſcano, & partino in ſette parti eguali: dopò l'infermo entri in vna tina, c'habbia dentro vn vaſo pieno di fuoco, ſopra ilquale poſta vna parte delle coſe ſopraſcritte, ſi faccia profumo a tutto il corpo nudo, coprendo ben la tina, acciò non poſſa eßalar il fumo con vn lenzolo, o due: ma che'l patiente tenga fuori il capo, ſchiuando con ogni potere, che il fumo non entri per i buchi del capo, perche offenderebbe molto, & ciò facciaſi in vna ſtanza ben chiuſa: ſtia in queſto profumo tanto, che ſudi honeſtamẽte, ciò fin'al la toleranza delle forze; poi entrato nel letto s'aſciughi beniſſimo, & ſi laui il male con decotto di foglie d'hedera arborea, fatto in vino bianco alla conſumation della terza parte, & vi ponga ſopra fili di panno di lino, bagnati in ſugo di piantagine longa, facendo queſto mattina, & ſera, & ſe vi fuſſe piaga, poni ſopra a i fili vnguento brutto, e buono, & mettili ſopra

il

male, vsandola lauanda, come di sopra, che in termi
e di giorni quindeci al più guarirai: & è prouato da
n Reuerendo Padre.

Cancaro come si sana.

Piglia trementina chiara, rosso d'ouo, miele, oglio di spigo, litargirio d'oro parti eguali, si faccia vnguento da porre sopra il male, fin che la carne comincia a parer rossa: poi piglia verderame, vnguento de gli Apostoli, parti eguali; mischia, & vsalo in luogo dell'altro, fin che sarà cresciuta la carne, poi piglia oglio d'auezzo, rosso d'ouo, trementina parti eguali, & fanne vnguento d'adoprar dopò il secondo, che incarnerà & farà la cicatrice. Sarà meglio prima adoprar il secondo vnguento, & poi il primo. Si dice, che anco il fumo di rosmarino posto sul cancro lo risana.

Cancaro sopra il membro virile come si sana.

Piglia rose, saluia, scorze di pomi granati bollano insieme nel vino bianco, col quale si laui la verga bene, poi mortifica il cancaro con pepe misto con miele, adoprandolo caldo più che è possibile, poi abbrugginsi suola vecchia di scarpa, tartaro, & panno nero vecchio, & se ne faccia poluere da porre sul male.

A i carboni.

Fà vna palla picciola di calcina con vrina di fanciullo, & applicala sopra al detto male.

Ad vn mal nascente, come sono carboni, giandusse, & altre posteme.

Piglia lib. 6. di lisciuazzo vecchio, onc. 10. ò 12. d'oglio d'oliua, vna brancata di foglie d'assenzo, bol-

lano insieme fin che si consumi il terzo, & poi giongiui tanta farina di formento, che basti a far'empiastro da applicar molto caldo per vn giorno, & vna notte: è prouato.

Alle glandule.

Piglia fighi secchi, anisi, songia vecchia, sale, assenzo, pista ogni cosa insieme, & ponila sopra al male, che si dissoluerà in breue.

A dissoluer le gomme causate da percosse.

Piglia due brācate d'auena, o biada da caualli, hedera fresca altrettāta bollano in acqua, fin che l'auena sia crepata, poi estingui in questo decotto pietre nere di monte ben affocate, tenendo tu la parte offesa sopra il fumo, che euapora, mentre s'estinguono dette pietre, & cosi farai mattina, & sera, fin che sarai guarito, ilche succederà in pochi giorni.

A discacciar'i porri.

Piglia herba chiamata sponsasolis, & mettine sopra li porri, & calli, che li discaccierà. Gioua anco a i veleni.

Linimento fatto di cenere di radice di cauda equina, & aceto discaccia i medesimi. Si risoluono anco, se si caricano di mistura fatta d'un'on. di fece d'oglio commune, di meza oncia per sorte di alume zuccherina, & pece da barche.

A cauar porri, & natte.

Piglia lumache col guscio, & mettiui dentro sale pisto, & lasciale star cosi con l'apertura in sù per vna notte, la mattina poi serbarai l'acqua, che n'vscirà per adoprarla a i bisogni.

A cac-

A cacciar'i porri.

Piglia vn bicchiero d'aceto fortissimo, & vno roßo d'ouo nato quel giorno, fiori di verbasco vna brancata, poni ogni cosa in vn vaso, & benissimo chiuso serrisi per cinque, o sei giorni, dopò ti bagnarai con quell'aceto i porri, che si risolueranno.

Calli come si leuano.

Mettiui sopra formento masticato misto con vetro pisto, & con latte di donna a modo d'empiastro.

Ouero legaui sopra fette suttili di carne di vitello.

Ouero applicaui rasa mista con oglio di lucerna lasciandouela, fin che cada da sua posta.

Ouero piglia foglie di sempreuiuo maggiore, & leuatane la prima pellicola s'applichino a i calli.

Piglia anco herba celidonia pista, & mista con songia di porco s'applichi.

Li toglie medesimamente l'aglio saluatico cotto, & caldissimo postoui sopra, & è prouato.

Altri lodano dramme tre d'ammoniaco disciolto nell'aceto, & misto con vna dramma di rasa di pino, & vn'altra di sale commune.

Altri tengono i calli in molle nella lisciua, fin tanto che sono benissimo mollificati, poi asciutti li caricano d'oglio di sasso, & in termine d'vn'hora leuano via il callo. Ouero mollificati bene nel lisciuazzo caldo si leui più che si può quella durezza, & poi vi si leghi sopra vna fetta sottile di lardo, quando si và a dormire, & la mattina sarà rissolto.

E anco molto efficace il seguente vnguento.

Piglia ammoniaco disciolto nell'aceto vn oncia, et

meza

meza, piretro, euforbio ana dramme 1. salnitro scr. mezo, sia fatta in poluere ogni cosa, & con cera, quan to basta, facciasi vnguento non molto duro, poi applicalo sopra i calli, che li leuarai facilmente.

CAPO TERZO.

Delle Ferite.

A fermar il sangue per vna vena tagliata.

Piglia mercurio solimato dramma meza, sangue di drago, bolarmeno, quanto ti piace, sia fatta pol uere sottile, & si ponga sopra la vena tagliata, che presto si fermarà il sangue. Ouero piglia faua bianca senza scorza, & fanne cenere da porre sopra al luogo, d'ond'esce il sangue. L'istesso farà la poluere di scarpa vecchia abbruggiata, & anco di penne di gallina nera parimente abbruggiate. Ouero applicaui linimento fatto con chiara d'ouo, tela di ragno, & pelo di lepre. La poluere di foglie di saluia, & anco le foglie intiere poste sopra i tagli, o ferite fermano subito il sangue. Lo stesso fa la poluere di betonica mista con sale, & applicata.

A guarir le ferite.

Piglia vn pezzo di calcina viua, si spruzzi con vn poco d'acqua, & poi si copra con vna scudella fin tan to, che sia ridotta in poluere, con laquale mista con oglio rosato, o commune si faccia linimento, qual disteso sopra pezze pongasi sopra la ferita, lasciandoue lo fin che da sua posta cada, che allhora sarà vnita la ferita;

ferita; purche non siano offesi nerui, cordi, ossi, inte-
stini, & altre parti principali: & sappi, che li soldati
Spagnuoli non adoprano altra medicina in campo,
con laquale presto si risanano.

Vn'altro approbatissimo.

Piglia acqua di vita di quattro cotte, & per ogni
libra d'essa poneli mez'oncia d'aloe hepatico perfetto,
& si lambicchi, saluando l'acqua in vn'ampolla di ve
tro ben chiusa con cera: poi piglia aloe hepatico on. 6.
mirra, incenso ana onc. 2. fa poluere sottile, & prima
si bagni la ferita con fili bagnati in detta acqua, & po
stavi dẽtro la teuta vi si ponga sopra della sopradetta
poluere legando bene il membro, & cosi farai matti-
na, & sera. L'infermo beua vino senz'acqua, mangi
carne arrosto, & rossi d'oui freschi; non mangi mine-
stra, schifi l'aria per tre, o quattro giorni; si guardi an-
co da gli herbami, & questo è vn secreto miracoloso,
vero, & sicuro, massime nelle ferite del capo.

Modo raro per medicar ferite, & massime il capo fracassato.

Facciasi vn cerotto capello a questo modo: Piglia
poluer di matresilua onc. 3. oglio rosato onc. 8. due bic
chieri di vino nero garbo, bollano insieme per vn mi-
serere, poi giontoui oncie 4. di cera nuoua, & altret-
tanto di rasa di pino bollano per vn'altro miserere a
lento fuoco, dopò giongiui anco oncie 4. di trementi-
na, & bolliti altrettanto si leuino dal fuoco, colandoli
per vn setaccio con espressione, & seruasi la colatura
in vaso di vetro ben chiuso, & quando si vuole ado-
prare, piglia onc. 1. & meza di detta mistura, o ticro-

ceo, pece nauale on.1. si mischino al fuoco, & sarà fat to il cerotto, qual stendasi sopra vna pelle da porre so pra la contusione, o frattura in ogni luogo del corpo, eccettuate le gambe; fatti però prima li seguenti rime dij nel modo, che si dirà più a basso.

Oglio balsamino, qual s'adopra al capo fracassato.

Piglia pomelle di perforata mature ben piste meza boccia, qual'empisci d'oglio d'oliua vecchio fin'al col- lo, & chiusa si ponga a bollire in balneo Mariæ per buon spatio di tempo, poi s'esprima molto bene l'oglio con vn torchio, & riposto nella boccia con altre po- melle, o fiori di perforata, & con oncie 4. per sorte di poluere di gentiana, di dittamo bianco, & di tormen- tilla, ribolla in bagno Mariæ per hore 24. & sarà fatto.

Oglio serapino, qual s'adopra in que- sta cura.

Piglia fiori di camomilla, rose rosse, gigli bianchi, aneto ana manip.4. appio manip.2. oglio d'oliua libre 2. & meza, poni ogni cosa in vna pignatta inuetria- ta, e si chiuda ben con creta, che non respiri, & bolla in bagno Mariæ per tre hore, poi colato con espressio- ne si serui in vaso chiuso per adoprarlo nel modo se- guente.

Modo d'adoprar tutti gli antescritti medicamen ti nel medicar il capo fracassato, o altre rotture fresche.

Prima poni fili bagnati nell'oglio balsamino sopra il ceruello, poi pigli tanto verderame poluerizato,

quanta è vna castagna, & mischialo con vna scudella dell'vnguento del soprascritto capello, & mettine vn poco sopra detti fili bagnati nell'oglio balsamino, & il resto dell'unguento si distenda sopra vna pezza grande, che tenga tutto il capo, & vi si ponga sopra, vngendo però prima bene tutto il capo con l'oglio serapino, & a questo modo si ricuperarà la sanità.

A ferite fresche.

Metti sopra il male fresco poluere d'herba chiamata cartofilago picciolo, che guarirai in dodeci hore

Gioua anco la piloselia, il mille foglio, il cinque foglio, l'herba hircina, & la serpentina.

Vnguento da mondificare, & sanar ogni piaga.

Bolla la radice d'altea tagliata minutamente in oglio commune, fin che diuenti nero, poi nella colatura metti per ogni libra oncie due di cera nuoua, oncia vna di pece nauale, bolla ogni cosa, fin che diuenti spesso, & vltimamente aggiongiui oncie 2. di trementina, & mischiato benissimo si serui, perche è prouato.

A far crescer la carne sopra vna ferita in quarannt'hore.

Metti sopra alla ferita poluere fatta di noci di cipresso, di foglie di rosmarino, & di saluia.

A saldar ogni taglio.

Metti sopra la ferita poluere di cinque foglio, che presto si sanarà.

Oglio perfetto per vnir ferite, & piaghe senza segno.

Piglia oglio commune vecchio oncie quattro, mir

ra

ra sottilmente macinata sul porfido oncie vna, metti ogni cosa ben mista in vna radice incauata di brionia, coprendola poi bene col proprio coperchio, vnendouelo con la cera, si che non respiri, poi coprila sotto terra all'aria, doue non pioua, nè dia il Sole: lasciandouela per vn mese; dopò estratto il licore, & posto in ampolla di vetro grosso si lasci al Sole per vn'altro mese, & poi si coli, & di nuouo riposto nell'ampolla ben netta ripongasi al Sole per quindeci giorni, che questo sarà oglio pretioso, come balsamo: & quando vorrai adoprarlo, fanne scaldar' vn poco in vn guscio d'ouo, o cornetto di vetro, bagnandoui dentro fili, o pezza di lino sottile abbruggiate, cioè estinguendola in detto oglio, & calda s'applichi alla ferita, che vedrai cosa mirabile.

Vn'altro oglio per ferite, & tagli valoroso in breue tempo.

Piglia serpentaria minutamente tagliata, et posta in inghistara di vetro con oglio commune buono, si ponga ben chiusa nel letame, ouer sotto terra lasciandouela sei, o otto giorni, poi seruisi per li bisogni, & ciò si fà a mezo Giugno. Saldasi anco in breue vna ferita semplice, applicandoui poluere di betonica, & di scabiosa.

Vnguento da saldar ogni ferita.

Piglia trementina onc. 2. oglio rosato onc. 3. cera nuoua onc. vna, songia di porco maschio oncia meza, mescola ben ogni cosa al fuoco, & s'usi a i bisogni.

Saldansi anco i tagli con poluere di foglie di zucca laquale ancor beuuta con vino gioua all'aposteme interio-

teriori, alla toſſe, al fegato, & alla milza.

Gioua anco il ſeguente. Piglia ſugo di ſaluia, raſa di pino, cera nuoua, oglio commune parti eguali, fa bollire tutto inſieme, fin che venga a modo di vnguento, & ſerbarai detta compoſitione da diſtender ſopra le pezze per porre ſopra le ferite, applicatiui prima fili.

Vnguento per ferite, & maſſime di capo.

Piglia oglio di lentiſco, laurino, abietino, trementina ana onc. 6. gomma elemi, raſa di pino ana lib. 1. & meza, ſugo di ſaluia lib. 1. ammoniaco, opopanaco, galbano ana onc. 4. infondi le gomme in aceto per due giorni, poi falle bollire col ſugo di ſaluia, & finalmente aggiontoui l'altre coſe meſcola bene, & fa vnguento, ilquale vſato tira la ſanie dal profundo, & di ſoto dall'oſſo, s'adopra ſenza taſta, e fa più effetto in vn giorno, che gli altri in ſei.

Varij rimedij per cauar dalle ferite le ſaette, ſpine, & altri inſtrumenti.

Papauero ſeluatico, & fichi maturi inſieme piſti & applicati, Poluere di polipodio miſta con ſongia di porco. Radice di canna piſta con miele, applicata mattina, e ſera. L'abrotano piſto, & applicato. I capi di lucerte piſti, i quali giouano anco alle ponture de ſcorpioni, allegerendo il dolore. Cauano anco gli oſſi guaſti. Le foglie di miraſole piſte, & applicate per vn giorno naturale allargano tanto la ferita, che facilmente ſi pu ò cauar il ferro ſenza dolore coſi a gli huomini, come ad altri animali.

Alle

Alle contusioni, & rotture fatte dentro al corpo.

Pista semi di canape in mortaro di pietra, poi laua il mortaro cõ vn bicchiero d'acqua, laquale si metta a bollire con le dette semenze piste per vn miserere, poi si coli con espressione, & beuasi la colatura ben calda.

Alle macature, & schinate.

Applicateui aßenzo pisto con vn'ouo con la guscia.

Gioua anco la seconda scorza dell'ouo messa sopra al male, & lasciateuela, fin che sarà guarito.

A chi hauesse perso la parola per flagelli, & percosse.

Poni sopra la nuca poluere di enula, & presto farà gran giouamento.

CAPO QVARTO.

Delle Vlcere.

Vnguento mondificatiuo per vlcere.

P*Iglia cera oncie 2. rasa di pino onc. 1. & meza, oglio di gigli bianchi onc. 4. verderame pisto mez'oncia, incenso pisto dram. 2. aceto fortissimo onc. 2. bollano prima insieme la cera, la rasa, & l'oglio, & l'aceto, fin che sia cõsumato l'aceto, & in fine aggiongiui il verderame, & l'incenso.*

Acqua mirabile per le vlcere fetenti.

Piglia due rossi di oui duri, & secchi nella cazza, fin che si possa cauarne l'oglio, acqua vita di sette cotte lib. 1. alume di rocca dramme 2. canfora dram. 1. fior di rame scrop. 1. mettansi tutte queste cose in infusione nell'acqua commune quanto basta per hore 24 poi colisi con forte espressione, & con la colatura si bagnino l'vlcere, che guariranno.

Vnguento per ogni piaga.

Piglia sugo di solatro purificato oncie 6. trementina on. 6. poluere di sarcocolla, di mastici, rasa di pino ana onc. 2. fa cuocer la trementina con il sugo, fin che si consumi il sugo, poi aggiongiui oglio rosato onc. 4. di cera onc. 1. fa vnguento.

Vnguento per le vlcere vecchie, quando vengono dal fegato.

Piglia litargirio lauato, cerusa, tutia preparata, cera gialla ana dramme 6. rossi d'oui nu. 6. oglio rosato onc. 3. & mischia ogni cosa insieme.

Alle vlcere cancrose.

Piglia radici di dragontea, & di vite bianca, quali cuocansi con mele, e s'adoperi questo rimedio per molti giorni.

Alle piaghe vecchie.

Lauinsi spesse volte con decottione di radici d'aristochia rotonda, & vi s'applichi qualche vnguento appropriato.

Lauanda per le vlcere cauernose, ouer fini.

Piglia fiori, & scorze di pomi granati, semi di ginepro, mirti, rose, saluia, rosmarino ana dram. 3. ma-

ſtici, mirra, incenſo ana onc. meza, alume di rocca oncia meza, bollano tutte queste coſe nel vino roſſo, fin che ſi conſumi la metà, & coliſi, poi opraſi a i biſogni.

Al mal del verme.

Laua la piaga per tre giorni mattina, & ſera con decottione di lupini ſecchi, poi ogni tre giorni ongi con vnguento fatto di parti eguali di cantarelle, & euforbio, con oglio commune.

Acqua mirabile per piaghe putride infiſtolite, & maſſime nelle gambe.

Piglia vna ſcudella d'orzo ben mondo, vna brancata per ſorte di ſcorze di pomo granato, & di roſe freſche, o ſecche, & poni ogni coſa in due ſecchi d'acqua a bollir per vn hora, poi giongiui vn poco di tutia & altrettanto di canfora, & di biacca, & di zucchero roſſo, & bollano di nuouo, fin che ogni coſa ſia diſfatta, & allhora aggiongiui vn poco di alume di rocca, & ſi laſci ben disfare: aßaggiſi poi con la lingua, perche ſe haurà alquanto del mordente, ſarà fatta: ſe anco nò, biſogna farla bollir, fin che n'haurà alquanto, & ſe fuſſe troppo mordente, vi s'aggionga acqua pura, & ſi ſerbi in zucche di vetro per i biſogni, & ſe vi s'aggionge alquanto d'aloe hepatico, ſarà megliore. Quando vorrai adoprarla, ſcaldane vn poco in vn pignattino nuouo, & con eſſa ſi bagni bene la piaga, & poi applicaui vna pezza di lino tanto grande, che copra tutta la piaga, bagnata in detta acqua, ſopra la quale ponganſi due altre parimenti bagnate in eßa acqua, & ciò ſi faccia almeno due volte al giorno, nettando ſempre bene la piaga, et mutando la pezza, che

è sopra immediatamente, & questo è valoroso rimedio per guarir dette piaghe.

Oglio da saldar fistole, ferite & buono a molti mali nascenti.

Piglia oglio d'oliua fatto senz'acqua lib. 1. oglio di nosa fatto senz'acqua on. 6. scarauaggi nu. 30. porcellette nu. 30. vermi terrestri nu. 60. bolla ogni cosa insieme mischiando con vna spatola di legno, fin che detti animali siano ben disfatti: tutto poi raffreddato, & posto in vna inghistara di vetro ben chiusa ponasi nel letame di cauallo per giorni quaranta, poi colato per stamegna, & posto in altra inghistara ben chiusa si lasci al Sole per spatio di due mesi, & poi s'adopri, ongendo il male con esso caldo di fuori, & applicandoui lana succida, ouero bombagio: ma la lana è megliore, senza metterui tenta alcuna, & mutisi ogni volta la lana, o bombagio, che vedrai l'effetto.

A mondificar, & sanar le fistole, & cauar gli ossi putrefatti in breue tempo.

Abbruggia le penne d'vn coruo, & fanne poluere, poi pista il coruo, & si faccia bollir in assai quantità di acqua con vn poco di cera nuoua, & raccogli tutto il grasso, che nuotarà incima l'acqua, col qual mischia la sudetta poluere, et un poco di verderame a modo di vnguento, colquale ongi la fistula dentro, & fuori, ponendoui poi sopra vna pezza bagnata in decottione di zenzero, cinnamomo, foglie di costo, cassia fistula, aristolochia rotunda, belleboro, hisopo, pulegio, artemisia, pentafilon, leucoio, petrosello Alessandrino,

semi d'ortica grani del Sole, sassifragia, ginepro, aspa ragi, semi di silero montano.

Alle gambe marcie, puzzolenti, & verminose.

Piglia molte sanguette, & falle bollir in oglio, & songia vecchia di porco, & ongine le gambe.

Vn'altro.

Spargi sopra il male poluere di herba detta grugno di porco, ouer radicchio seluatico, la qual fa il fusto longo, & la foglia longa quasi vna spanna, mutandola sera, & mattina, perche questa poluere amazza certi vermicelli, che non lasciono saldar la piaga: & è rimedio prouato.

Vnguento per le piaghe delle gambe.

Piglia vnguento di cerusa canforato onc. 1. litargirio d'oro onc. 2. miele rosato onc. 2. vna chiara di ouo; mischia, & fa vnguento.

Alle gambe rotte, & vescigate.

Poniui sopra mentastro pisto, & lasciatoui per vn giorno si laui ben la piaga con acqua fresca, poi rimettiui dell'altro mentastro, & cosi seguirai, fin che sarà guarito il male.

Alle grattature delle gambe.

Poniui sopra al rouersio foglie di consolida maggiore, lasciandouele, fin che da se stesse cadano.

Difensiuo, accioche gli humori non cadino nelle gambe.

Laua spesse volte le gambe con lisciua fatta di cenere di legno di fico, & di torsi di verze, perche è rimedio efficacissimo.

Alla enfiagione delle gambe.

Lauale spesso con decottione di rosmarino, & leuaui sopra le foglie bollite.

Vnguento da gambe.

Piglia lardo di porco maschio liquefatto oncie 4. seuo di castrato, litargirio pisto, biacca, cera, nuoua, oglio rosato ana onc. 4. trementina oncie 3. oglio laurino on. 6. sangue di drago dramme 1. verderame dramme 2. zafferano scro. 1. dialtea oncie 2. vnguento agrippa oncie 2. botiro oncie 2. incenso dram. meza, mischia, & fa vnguento secondo l'arte, mettendoui l'incenso in vltima, quando sarà cotto.

Vn'altro vnguento da saldare.

Piglia largato onc. 6. cera nuoua onc. 2. rasa di pino, oglio rosato ana oncie. 3. mischia ogni cosa al fuoco, & bolla, fin che venga a forma d'unguento.

Vnguento da guarir ogni sorte. di piaghe.

Piglia diachilon semplice onc. 2. & altrettanto di grasso di capretto uecchio, trementina lauata a noue, o diece acque onc. meza, mischia ogni cosa al fuoco, et come sono disfatte, et ben miste le sudette cose, aggiongiui poluere d'incẽso, & di mastici ana dramme 2. & fa vnguento da porre su le piaghe, massime nelle gambe, vngendo intorno la piaga con oglio rosato, & di gigli bianchi.

Oglio da piaghe, & ferite mirabile.

Piglia trementina onc. 2. oglio rosato onc. 4. mirra onc. 2. verderame onc. meza, incopora bene ogni cosa a fuoco lento, & colato si salui per i bisogni.

CAPO QVINTO.

Delle contradittioni, & dolori de nerui.

Oglio mirabile per nerui ritratti, doglie, & piaghe.

Piglia oglio rosato, oglio d'auezzo, oglio laurino, di spigo, di mastici, rasa di pino ana onc. 1. liquefa ogni cosa al fuoco, mischiando bene tutto insieme, poi colato per vna pezza di lino si serbi in vaso di vetro.

Oglio per distender nerui, & dissoluer gomme fatte per causa di ferite, o di percosse.

Piglia oglio vecchio onc. 6. hisopo manip. 1. bollano insieme, poi colato si ponga in vna inghistara, nella quale metti vna buona scudella di vermi terrestri lauati in vino, lasciandola al Sole per quindeci giorni poi aggiontoui tanto zafferano, quanto si può pigliar con le cinque dita della mano, & chiusa bene si conserui, con questo oglio caldo vngerai bene il luogo con vna penna, & v'applicherai della stoppa, così facendo due volte al giorno.

Oglio da nerui ritratti, & non tagliati.

Piglia alquanti pesci chiamati scardole, quando sono ben grasse, & falle bollir in vn lauezzo, fin che si disfacciano, & si stacchino dalle spine, poi leuate dal fuoco, & raffreddato il decotto, si racolga il grasso, che sopra nuotarà, serbandolo in vaso di vetro. Piglia poi vna parte d'esso grasso, & vn'altra d'oglio di camomilla, & con essi misti s'onga il neruo, stando al Sole,

,acciò penetri che cosi senza dubbio replicando l'on-
one molte voltè guarirai.

Al dolor de' nerui.

Piglia oglio commune eletto lib. 1. rane fluuiali nu. . fiori di camomille oncie 2. si pongano le rane viue nell'oglio, acciò vi muoiano dentro, poi cuocasi a fuo co lento, fin che le rane siano disfatte, stando ben coperto il vaso, & con quest'oglio ongerà il luogo dolente: si può anco in esso oglio ben colato aggionger'vn po co di trementina, & sarà perfetto: è prouato.

CAPO SESTO.

Delle Scottature.

Alla scotatura del fuoco.

LEnisci il luogo con chiara d'ouo mista con cenere di radice di filice. Gioua anco l'empiastro fatto di pori cotti a lesso, & applicato, sia la scottatura di fuoco, ò di acqua. La songia di porco incorporata bene con sangue fresco di porco è rimedio buono, & prouato.

E anco vtile l'empiastro fatto con foglie di sambuco, chiara d'ouo, & oglio rosato.

Alcuni accendono la rasa facēdola gocciar nell'acqua, & poi secca, & fattane poluere, l'adoprano sopra le scottature, col qual rimedio si leua il dolore, et guarisce presto il male. Gioua anco grandemente vna cipolla bianca pista, & applica i subito a modo d'empiastro, mutando, spesse uolte, perche non lascierà an-

dar auanti il male. Faranno il medeſimo pezze bagnate nel ſugo d'herba morella applicate, & ſpeſſo mutate, & anco nel ſugo di cipolla. E anco vtiliſſima la vernice liquida diſteſa ſopra vna pezza, & applicata. Il vino bianco bollito con radice d'olmo, fin che s'inſpeſſiſca, & poſto ſul male riſana, & non laſcia ſegno.

Lodaſi anco l'inchioſtro a tal'effetto.

La poluere di filice miſta con roſſo d'ouo, & applicata leua il dolore ſubito, & non laſcia parer ſegno alcuno.

Vale anco il ſugo di piantagine miſto con chiara di ouo. Et di più è molto gioueuole ad ogni ſorte di ſcottatura onger ſubito il luogo con oglio commune, et applicarui farina di formento miſta con detto oglio a modo di linimento, mutando il rimedio mattina, & ſera, & in breue riſoluerà il male ſenza ſegno.

Subito fatto il male s'appongano oui freſchi bene sbattuti, perche proibiſcono le veſſiche.

L'oglio di ſaſſo leua il dolore. Et anco il ſeuo di becco miſto con oglio roſato fa il medeſimo.

Piglia cenere ben ſetacciata, & fanne empiaſtro con acqua freſca più che ſia poſſibile, & mettilo ſubito ſopra la ſcottatura, & mutalo ſpeſſo, che in ſpatio di due hore guarirà ſicuramente.

Piglia anco lardo vecchio, & rancio, & acceſo ſi faccia ſtillar nell'acqua fredda, & poi raccolto s'adopri, che farà molto giouamento.

Piglia poluere di minio onc. 3. cera nuoua oncie 2. oglio commune onc. 6. ſi facciano liquefar inſieme al

fuoco

poco la cera, & l'oglio, poi leuati via s'aggionga il
linio, & facciasi vnguento, & s'adopri.

La cenere di filice, & di faua con chiara d'ouo, &
oglio rosato gioua ad ogni sorte ai scottatura.

La sola chiara d'ouo ben sbattuta applicata subi-
to è vtilissima per mitigar il dolore.

Il linimento fatto di cera, & oglio di noci suol far
molto beneficio, & presto.

Le pezze bagnate nel sugo di verzi, & applicate
spesso, et presto leuano il dolore, & risanano in breue.

Subito dopò la scottatura s'applichino pezze di li-
no grandi bagnate in acqua, & aceto molto freddi, et
si mutino spesso non lasciandole scaldare, ma seguēdo
per due, o tre hore continue, che senza fallo non lascie-
ranno crescer il male, anzi che in tutto lo toglieranno.

CAPO SETTIMO.

De maleficiati, o fatturati.

ESsendo questi mali sopranaturali, bisogna anco ri
correre a i rimedij sopranaturali. E ben vero,
che giouano anco i naturali, inquanto che togliono le
male dispositioni del' corpo, che lo fanno atto a patir
simili malie. Prima donque si cōfessi, & communichi
l'infermo, & si faccia essorcizare per sette mattine
continue con gli essorcismi per gli fascinati, o fattura-
ti, che si leggono nel flaggello, & scoriata de' Demonij
del Reuerendo Padre Fra Girolamo Manghi. Fra
tanto si preparì quest'oglio. Piglia trementina chia-

ra,

ra, & eletta lib. vna, & meza, cera nuoua gialla, & graßa lib. 1. sangue di drago fino in lacrima onc. 3. cenere di vite setacciata onc. 6. vetro pisto, quanto basta, si tagli con vn cortello minutamente la cera, & al fuoco si faccia liquefar in vna cazza di ferro, poi incorpora seco la trementina, & tutto il resto a lento fuoco, della qual mistura si facciano pallotine, & mettansi in storta di vetro latata a destillare a lento fuoco, finche sia vscitto tutto l'oglio, ilqual separato ben dall'acqua, che auanti esso sarà vscita, s'adopri nel modo seguente, beua di detto oglio il patiente ogni mattina per vn mese continuo dua dramme per volta, o almeno vna insieme con vna tazzetta d'acqua stillata di radice di cielamino, o pan porcino cald, o fredda, come meglio li piacerà.

Si conoscono li maleficiati a questi segni: Prima sono pallidi in faccia, hanno gli occhi foschi, alcuni hanno continua doglia di capo, altri hanno come vna spina in gola; altri doglia di stomaco; altri paiono d'esser nelle spine inuolti, sentono alteratione, quando si benedicono: il male è di tanto varia natura, che da Medici non s'intende, ne cede a suoi medicamenti. Altri segni si ponno vedere appreßo Battista Codronchio nel suo libro de morbis veneficis, & appresso molti altri Autori, che di questa materia hanno scritto.

Altro modo di guarir'i maleficiati.

Piglia cenere di filice, & fiorume di fieno, & fanne lisciua, con laqual ben colata si laui tutto l'infermo da capo a piedi, & poi ricolisi bene detta lisciua, che nel panno, col quale s'ha fatta la colatura, si trouaranno

(come

(come dice vn'Auttore) li stromenti de' maleficij: tornerai di nuouo a lauar tutto l'infermo, & ricolar la lisciua, & ciò tante volte replicherai, fin che nel colatoio non vi restino de' maleficij stromenti alcuni, perche allhora l'infermo sarà del tutto liberato, fatte però auanti le solite benedittioni, & essorcismi.

Vn'altro modo.

Piglia due, o tre dita in trauerso d'oglio di perforata, & messo in mezo bicchiero di maluasia si beua nell'alba dal patiente, stando cō guardia, perche forsi farà vomitar, & mouerà il ventre euacuando tutti li maleficij, & se non fa l'effetto, si radoppi la quantità dell'oglio.

Al medesimo.

Piglia sugo della seconda scorza di radice d'ebulo oncie due, sugo della seconda scorza di sambuco oncia vna, mischia, & si beua caldo nell'alba, et cosi si replichi due altre mattine, perche purgarà tutti gli humori, ne' quali risiedono i maleficij.

Difensiuo precioso per maleficiati.

Piglia squilla nu. vna, amatisto grano vno, gagate oncie due, bezaar oncia una, morsus diaboli onc. vna, coralli oncie una, oro, mirra, inscenso ana oncia 2. ruta manip. 1. perforata manip. 1. delle quali cose la metà ridurrai in poluere da metter nelli letti, cioè nelle piume, sopra lequali dormono i patienti, & l'altra metà da porre ne' cantoni, & vscio della camera, e per attaccar al collo dell'amallato. Farai ançoil seguente bagno ogni altro giorno.

Piglia acqua corrente, & fanne lisciua dolce con

cenere

cenere d'oliua, nellaquale poi bollano d'ebulo vn fasſetto, di lauro, ſaluia, roſmarino vn manipolo per ſorte, di ſemola vn pugno, & vn poco di ſal commune; ſtiaſi nel bagno per vn'hora, & anco più, ſe ſi può, auuertendo ſempre, che le dette coſe debbano prima benedirſi.

Dopò il bagno aſciutto il corpo s'onga con botiro, & ſugo di radici d'ebolo miſti al fuoco, in egual quantità, & benedetti. Ma perche queſte ſorti di mali difficilmente ſi curano ſe prima non ſi viene a medicamenti mouitorij, però per beneficio di tali ammallati ſoggiungerò alcuni di queſti vomitiui, porgendone di diuerſe ſorti, acciò hora vno, hora vn'altro s'ellegga, ſecondo che ricercherà la compleſſione dell'ammaliato.

Alcune medicine per far vomitare.

De' medicamenti per far vomitare alcuni ſono deboli, alcuni mediocri, alcuni vehementi. Fra i deboli è l'acqua tepida alla quantità d'una bibra miſta cō on. 3. d'oſſimele, o di ſiroppo acetoſo ſemplice. L'oglio anco commune miſto con acqua d'orzo tepida fa il medeſimo. Si può anco vſar in luogo dell'oſſimele l'aceto miſto con acqua. Il ſugo di rafano alla quantità di on. 2. miſto con decottione d'anetto è vomitorio ſicuro; è più gagliardo l'aſſato pigliato alla quantità di dra. 2. coſi anco l'agarico non preparato. Più potente ſono i fiori, & i ſemi della gineſtra; i fiori ſi pigliano in poluere fin'a dram. 3. con brodo di carne graſſo; il ſeme ſi dà fin'a due dramme nel medeſimo modo. Fra i medicamenti, che valoroſamente prouocano il vomito, ſono

no le semenze del latiri, o catapaccia minore; si piglia no al numero di dieci, o dodeci in vn'ouo. L'antimonio anco preparato al modo, ch'insegna il dotto, & eccellente Matthioli, è valorosissimo vomitorio pigliato al numero di quattro, o cinque grani con zucchero rosato, ouero beuuto il vino, nel quale sia stato infuso per vna notte. Ma fra gli altri medicamenti per far vomitare parmi, che tenga il primo luogo vna poluere candidissima fatta con gran magistero dall'ingegnoso, & non mai a bastanza lodato destillatore M. Gio. Antonio Passarino, qual per la molta peritia, che ogni giorno mostra nel far estratti, quinte essenze, magisteri, ogli, balsami, & molte altre cose spettanti all'arte spagirica, è non solo da Signori Medici di Brescia, doue essercita sì nobil'arte, ma anco in tutta Lombardia hauuto in molta riputatione. Si piglia questa poluere al peso di grani sette, & in sostãza, & in infusione nel vin bianco, & ha questo, che la medesima poluere può seruir per sei, & più volte, quando si piglia la sua infusione, & è medicamento tanto sicuro, che mai s'ha ritrouato, che sia stata dannosa ad alcuno, che l'habbia con i debiti modi vsata.

Confetto, o siroppo vomitorio.

Piglia vin bianco oncie 6. acqua rosa oncie 2. antimonio preparato, & poluerizato dram. 1. cinnamomo dramma vna, & meza, si faccia infusione per hore dodeci, & nella colatura fatta per inclinatione si pongano oncie 8. di zuccchero bianco, & facciasi si-

roppo

roppo mediocremente cotto : si dà alla quantità di mez'oncia fin'ad vna col cucchiaro, beuendoui subito dietro vna tazza di brodo di pollo, o vitello senza sale.

Mele elleborato per far vomitare.

Piglia vin bianco onc. 8. acqua rosa oncie 4. elleboro bianco preparato oncia vna, & meza, cinamomo dramme 2. fassi infusione per hore 12. & poi si cola senza espressione, con laqual colatura aggionteui oncie 10. di mele spumato si fa siroppo secondo l'arte. Dassi alla quantità di vn' oncia col brodo grasso di carne.

Il fine del Trattato Quarto.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO QVINTO.

Delle qualità di alcuni medicamenti semplici, & composti.

N questo Trattato si ragiona delle qualità, & virtù d'alcuni semplici medicamenti, & composti, i quali da gli altri habbiamo scielti, perche sono di molta efficaccia, & giouano molto a mantenere la sanità de' corpi humani, & a ricuperarla, quando sia perduta. Incominciamo dunque dal Mechioacan medicamento nuouamente posto in vso, ma di grande vtilità nella medicina.

CA-

CAPO PRIMO.

Descrittione del Mechioacan, in che modo si deue dare, & in quali infirmità.

IL Mechioacan si ritroua esser di questa forma, cioè, che và serpendo, & si riuolge attorno ad vna canna, ha del verde oscuro, fa le foglie la maggior parte, come è vna scudella, che tiri al ritondo, con vna picciola ponca dirimpetto al picciolo, la foglia ha li suoi neruetti, è delicata, quasi senza humidità; lo stipite, cioè il fusto, è di color leonato chiaro: dicono, che fa certi racemi con vna certa vua picciola, non più grossa del seme del coriandro secco, & che questo è il frutto, ilquale si matura il mese di Settembre: fa molti rami, che si estendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si raccolgano, gli vanno serpendo intorno: la radice è grossa a modo di quella della nostra brionia, tanto che è piacciuto ad alcuno di dire, che sia quella istessa, o specie di essa, ma veramente differiscono assai, perche la radice del Mechioacan è insipida, & senza mordicatione alcuna, & acrimonia: & differiscono ancora nella foglia, così medesimamente è quello, che habbiamo al presente, poi che il nostro Mechioacan è vna radice, che portano dalla nuoua Spagna, dalla Prouincia del Mechioacan in pezzi grandi, e piccioli, tagliati in fette, & poi compresse con le mani: è radice bianca, alquanto ponderosa, pare che alli pezzi sia grande radice: è senza medolla

alcuna:

alcuna: le conditioni, che ha d'hauer per sciegliersi buona, & perfetta, sono, che sia fresca, ilche si conoscerà dal non esser carolata, ne nera, ma che sia bianca al possibile, & se fusse alquanto spardiglia, sia nell'esterior della radice, perche nell'interior è bianca: pistata, & masticata vn poco è senza sapore, & mordicatione alcuna. Importa, perche habbia da far maggior operatione, che sij fresca, perche quanto più è fresca è migliore, & quanto maggiori sono i pezzi, meglio si conseruano, & di quì auuiene, che coloro, che la portano in poluere, s'ingannano, con dire, che sia buona al pari della intiera; perche si risolue, & perde assai della sua virtù, & non fa così buona operatione perche vuole esser pistata di fresco: si chiarisce se è fresca, o vecchia, che vedendola tarlata con buchi, sarà anco molto più leggiera della fresca. Si conserua nel miglio raccolta in vn panno bianco sottile, & che sij incerato. Raccogliesi il mese d'Ottobre, & mai per de la foglia. La sua complessione è calda nel primo grado, & secca nel secondo, percioche è composta di parti aeree sottili con alcuna stitticità, ilche si conosce, perche fatta la sua operatione lascia li membri interiori corroborati senza debilità, o fiacchezza alcuna, come fanno gli altri medicamenti solutiui; anzi coloro, che si purgano, restano più forti, & più gagliardi, che prima, che si purgaßero. Non hà bisogno di correttione, perche non si vede in questa radice nocumento, ouero danno nottabile. Il vino è il suo vehiculo, & corroboratiuo; perche essendo pigliata con il vino, fa miglior operatione, che non farebbe con ogni

altro liquore, imperciochè non si vomita, & opera meglio. Dassi in ogni tempo, & in ogni età; fa la sua operatione senza molestia, & senza quelli accidenti, che le altre medicine ordinariamente sogliono fare, & è medicina molto facile da pigliarsi, perche non ha altro odore, che quello, che se gli dà con il distemperatiuo: è anco facile da dar a i fanciulli, & a quelli, che non ponno pigliar medicine, perche non ha odor veruno, & anco si può dar ad huomini di anni ottanta, perche non disturba, nè trauaglia molto. Questa radice euacua similmente tutti gli humori grossi per misti flemmatici, & qual si voglia humore viscoso, & putrido, & ambe le colere. Euacua similmente l'acqua citrina de gli hidropici, con grande facilità: mondifica, & conforta il fegato, & anco li membri a lui congionti, si come è lo stomaco, & la milza; cura la bidropisia, ittericia, risolue la ventosità, & apre, & risolue ogni durezza del fegato, & di milza: leua il dolor del capo inuecchiato, & euacua li suoi humori; guarisce li tumori flemmatici, & le scrofole: gioua alle gionture, alle gotte, al dolor di stomaco, alla passion dell'orina, della vessica, de' fianchi, alla colica di qual si voglia sorte, alle passioni delle donne, & particolarmente della matrice da qualunque humor causate, al petto, alla tosse vecchia, & asma. Et non basta vna sola purgatione fatta con detta radice; ma molte secondo le necessità. Guarisce il mal Francese, le febri longhe, importune, composte, & inuecchiate, come sono febri terzane, quotidiane, flemmatiche, & simili, & prepara le vie, onde ha da

scire l'escremento, & auanti che si pigli tal radice, sarà ben disponer gli humori, & di questo consigliarsi con qualche Medico valente. Non essendo il ventre obediente, il giorno auanti che si hauesse a cauar sangue, si piglia la detta radice, la qual sij pistata non molto sottile, ne molto grossa, ma mezanamente, & sia disciolta nel vino, & perche vi sono alcuni, che non beuono vino, si potrà dissoluer con acqua di canella, o d'anisi, o di finocchi. Questa radice non si dà in febri acute: si mescola qualche volta con conserue di viole, o siroppo violato, qualche volta si forma in pillole con elettuario rosato di Mesue; si forma anco in manuschristi, o in nuuole, o in marzapani, per quelli che si rendono difficili in pigliar tali medicamenti. Le pillole, che si hanno da far di questa poluere, hanno da esser picciole, poco più di vn coriandro secco, perche più si disfanno, & non scaldano, & operano anco più presto, & meglio: si può dar questa poluere la mattina, non meno che la sera. Si dà con assai prospero successo messa nel siroppo rosato di noue infusioni, mischiando con due oncie di siroppo tutta quella quantità di poluere, che fa mestieri; & certamente questa mistione fa marauigliosi effetti, per vigorar, & pigliar forza da detto siroppo: euacua humori colerici, grossi, & flematici, & ancora misti; euacua la serosità del sangue, & però è gran medicina, & di marauigliosa operatione: euacua grandemente l'acqua citrina degli hidropici, vsata però molte volte, & data fra l'vna, & l'altra purgatione cosa che corrobori, & fortifichi il fegato: si piglia la mattina assai

per tempo, & vi si può dormir appresso per meza hora, prima che cominci ad operare, perche il sonno prohibisce il vomito, & fà, che il calor naturale venga meglio ad attuare la medicina, ma non si smentichi il rimedio del torlo dell'ouo posto su la fontanella della gola, perche è rimedio per il vomito, che ho prouato molte volte, & lo tenga iui fin che la medicina cominci a operare, perche non solamente probibisce il vomito, ma anco quelli cattiui, fumi, che ascendono al la gola, & come comincia ad operar la medicina, non dorma più, nè mangi, nè beua cosa alcuna, & stia in luogo, oue l'aria non lo possi offendere, perche ogni cosa può impedire l operatione. E da notar, che è vna delle marauigliose eccellenze, che ha questa purgatione, che stà in poter dell'infermo di poter quella quantità d'humori euacuar, che a lui piace, ilche è cosa, che gli antichi considerano assai, perciocbe discutendo qual sia più sicura, la purgatione, o il cauar sangue, dicono, che è più sicuro il cauar sangue, perche si caua quella quantità, che si vuole; ma tolta la medicina, nõ è più in poter del medico, nè meno dell'amalato, d'abbreuiar il corso, & l'operatione della medicina; ma tolto il Mechioacan se gli può ouuiar, quando si vuole, che non operi più, che sarà con pigliar vn poco di brodo, o mangiar qualche cosa, & cosi non può passar il segno, & si può pigliar senza corruttione. La sua dose si dà secondo l'età, il sesso, & le complessioni; ad alcuni se ne dà meza dramma, ad altri vna dramma, ad altri vna dramma, & meza, & ad altri due dramme, & cosi successiuamente. Nelle donne non se ne

può

può dar meno di due dramme, ma sempre si ha d'hauer sopra consideratione, posciache tocca al Medico il limitar li medicamenti.

CAPO SECONDO.

Della Broina, o vite bianca

PRima il suo sugo solue la flemma, prouoca l'urina, mondifica il ceruello, li nerui, il petto, apre le opilationi delle viscere, & delle reni, conferisce al mal caduco, alla vertigine, alle infermità fredde de' nerui, & alla tosse; risolue l'aposteme dure, & particolarmente della milza, facendosi empiastro della sua radice, di fichi, & di vino. Sedendosi nella sua decottione mondifica la matrice, et prouoca i mestrui, et il parto. Il sugo, & anco la radice mondifica la faccia leua le macchie della pelle, & le cicatrici, massime mista con farina di ceci, & di faue. L'oglio bollito nella radice incauata sopra le ceneri calde spegne ongendosene i liuidi delle percosse. Gioua alle prefocationi della matrice, cogliendo vn'oncia di radice, & facendola bollire nel uino bianco, fin che se ne consumi la metà, & beuendone doppo cena vn bicchiero per vn'anno una uolta al mese. Risolue le durezze della milza tanto beuuta, quanto empiastrata di furi insieme con fichi. Sana anco la rogna, & scabbia. I germini hanno alquanto del constrettiuo, & dell'amaretto, et acuto. La radice hà virtù astersiua, & disecatiua: e moderatamente calda, laquale per nuocer allo stomaco si

dà con specie elefangine, con mastice, & con semi di codogni.

CAPO TERZO.

Del Tabacco, o herba regina.

QVesta herba è detta Tabacco, perche nasce in vna Isola chiamata col medesimo nome; ma appresso gli Indiani si chiama picielt. Nasce in terreni leggieri, & ombrosi; ma in questi paesi, perche non sono cosi caldi, stà bene ne' vasi grandi con terreno grasso al Sole, e l'inuernata si tiene nelle camere, nè se gli dà acqua, solo quella, che le pioue sopra. Si semina in ogni tempo: chi non la vuole ne' vasi, la ponga appresso a i muri al soliuo in terreno grasso. Nelle parti, doue nasce, è di complessione calda, & seca nel secondo grado.

Ha virtù di scaldare, risoluer, & mondificare, ha alquanto dell'astringente, conforta, cõsolida, & salda le ferite fresche, mondifica le piaghe, & le riduce a perfetta sanità. Ha uirtù particolar di sanar la doglia di testa proceduta da frigidità, ponendo, le foglie calde sopra il dolore, seguitando fin che cessi, ongendo anco con oglio di fiori di naranzi. Quando il collo è incordato, o per catarro, o per altra cagion fredda, poste le foglie calde sul luogo dolente libera, e risolue.

Il medesimo fa in ogni dolor del corpo venuto da materia, o causa frigida.

Fa anco marauigliosa operatione nelle passioni del pet-

petto, massime in quelli, che gettano marcia, & putredine da la bocca, & ne gli asmatici, & altri mali antichi, facendo siroppo con la decottione di detta herba, & con zucchero, & tolto in poca quantità fa uscir la marcia, & putredine a marauiglia dal petto: & pigliato il fumo per bocca fa vscir la putredine come di sopra.

Nel dolor di stomaco per cagion fredda, o ventosa scaldate le foglie fra la cenere, & applicate fanno grandissima operatione.

Nelle opilationi, & particolarmente della milza, è grande rimedio: risolue ogni durezza del uentre nata da humor freddo, o dà uentosità, fregando la parte con detta herba pista con vn poco d'aceto, & poi applicateui le sue foglie calde, ò di pezze di lino bagnate nel suo sugo, ò altro unguento appropriato, replicando ciò ogni mattina, fin che sia risolto il male, & in questa maniera si sono consumate grandissime durezze, et oppilationi antiche, & enfiagioni.

Nel dolor di fianco fa mirabil'effetto, posteui sopra le foglie calde, reiterandole, fin che cessi il dolore, vsando anco la sua poluere nelli cristeri, empiastri, & altri medicamenti.

Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di matrice, posteui sopra le foglie scaldate fra la cenere fanno manifesto beneficio: si deuono applicare all'ombilico, & di sotto da esso.

Poste le foglie calde sul uentre prima onto cō oglio della lucerna, et su la schena sotto alle spale leuano la crudità, & aiutano la digestione.

Il siroppo fatto con la decottione di quest'herba, & con zucchero preso in poca quantità, & poi posto il sugo dell'herba su l'ombilico ammazza i vermi di ogni sorte, fatto poi vn cristero, che gli euaccui.

Le foglie calde applicate leuano i dolori frigidi di gionture. Si risoluono enfiagioni, & aposteme fredde, se si lauano con il sugo caldo, & vi s'applichino le foglie.

Il dolor de' denti da frigidità si toglie, postaui sopra una ballottina fatta delle foglie di detta herba, lauando prima il dente con vna pezzetta bagnata nel sugo, & prohibisce anco, che la putrefattione non vada più auanti.

Cura quest'herba le buganze, fregandole con essa fresca, & poi mettendo li piedi, & mani nell'acqua calda con sale, & portandoli ben coperti.

Ne' veleni, & ferite auuelenate è di grande efficacia, adoprandoui il sugo, & la foglia sopra.

Nelli carboni velenosi estingue la loro malitia, & fà il medesimo nelli morsi, & ponture velenose.

Sana, & cura le ferite fresche con la prima inuentione, lauando la ferita cō vino, & procurando d'unir le sue labra, leuando ciò che si vedrà superfluo, & applicandoui subito il sugo d'essa herba, & poi l'herba pista, fin al giorno seguente, così seguendo, fin che vi sarà bisogno, osseruando buona regola di viuere.

Il sugo, & le foglie piste ristagnano mirabilmente il sangue delle ferite.

Sanano anco mirabilmente ogni piaga vecchia, fatta prima vna buona purga, & ciò non solo ne gli huomini,

ini, ma anco ne i brutti, al che vale anco l'acqua di
ſa lambicata, & applicata.

Per la tegna ſi piglia poluere ſottiliſſima di criſtal-
, ò di vetro parti due, farina d'amito parte vna, &
on ſugo di detta herba ſi fanno trociſci, & ſeccanſi
ll'ombra, poi lauata la teſta cō egual quantità di uin
ianco, & d'acqua roſa vi s'aſpergono ſopra i detti
roſciſci fatti in poluere, & ciò ſi faccia due volte al
giorno, fin che ſi riſani l'infermo.

Alle gengiue enfiate, & ſcarnate gioua la poluere
di queſt'herba miſta con mel roſato, & ſugo di mela-
grani.

Nelle infiammationi doloroſe in qual ſi voglia par
te giouano le foglie d'eſſa herba bagnate in parti e-
guali di ſugo di cocomero, & di buon vino: mancando
le foglie vi s'aggionga vn poco del ſuo ſugo, & s'ado-
prino pezze di lino bagnate in detta miſtura.

L'oglio, nel quale ſiano ſtate infuſe le ſue foglie per
quindici giorni al Sole, ſarà buono a tutte le piaghe,
& fa morire tutti li pedocchi, coſi del capo, come d'al
tre parti, il ſimile farà il ſuo ſugo.

Per il mal Franceſe piglia pillole d'hermodattili
maggiori, pillole di fumoterræ, ſugo di detta herba, o
acqua lambicata vna dramma per ſorte, ouero quāto
baſta, fanne pillole, e danne a gli infermi ſecondo il bi
ſogno; poi fa che piglino per cinque mattine un'oncia
per ſorte di ſiroppo di fumo terræ, & di lupoli, & poi
ripurgagli bene, auuertendo a non dargli la predetta
herba, quando non vi è Luna, perche in eſſi francio-
ſati farà miracoli. Alle mammalle ſchiacciate gioua-

no

no le pezze bagnate nel ſuo ſugo, a acqua lambicata, & applicate, fin che ſono guarite. Leuanoſi le volatiche fregate con queſt'herba. Vſano gl'Indiani queſt'herba per riſtorarſi dalla fatica, & ſtanchezza riceuendo per il naſo, e per la bocca il fumo d'eſſa, per ilche reſtando come morti ricuperano le forze. Vſano anco la predetta herba per eſtinguere la ſete, & per ſopportar la fame, ſenza hauer biſogna nè di mangiare, nè di bere. Prendono le foglie, le maſticano, miſchiandoui ſeco certa poluere di cappe abbruggiate, & ne fanno come vna paſta, dellaquale fanno certe pillolette poco maggiori di ceci, & le pongono a ſeccar all'ombra, & quando hanno a caminar longamente, prendono vna di quelle pillolette, & la pongono tra il labbro di ſotto, & i denti, & la vanno ſuggendo tutto il tempo, che caminano, inghiottemdo quel, che ſuggono, & a queſto modo caminano tre, o quattro giornate ſenza temer mancamento di mangiar, nè di bere, perche non ſentono nè, fame nè ſete, nè ſtanchezza. Quaſi tutte le ſudette coſe ſono tratte dal Monardes Medico, quale hà ſcritto eccellentemente delle coſe dell'Indie.

CAPO QVARTO.

Del cardo benedetto.

VAle preſo per bocca contra i morſi de' ſcorpioponi, & d'altri animali velenoſi, & anco applicato alla pontura.

Acuiſſe

*Acuiße la memoria, & tutti i sensi, scalda il cer-
ello, leua la vertigine. Il suo sugo posto ne gli occhi,
& anco l'acqua stillata con la sua poluere leua le cat
arate, & altre macchie. Scalda, & ingagliardisce lo
omaco: allarga il petto, consuma il flemma. Il vino
olltto con eßo, et beuuto prouoca il sudore: mangiato
onforta i nerui, & i membri tremanti, e paralitici:
uarisce la milza; beuuto con vino rompe la pietra:
otto nella urina d'huomo, & fattine cristeri sana gli
idropici. Val contra la peste pigliato in poluere con
a sua acqua. Il pelo del suo fiore posto in ogni piaga,
ferita le sana. Mangiato fa buon fiato, gioua mira-
bilmente al catarro, & anco ad altri mali freddi.*

*L'herba pista, & con farina applicata caldissima
sana i carboni, & le giandusse pestilentiali:*

*Prouoca (preso per la bocca) il mestruo, guarisce la
matrice, & il mal caduco facendone cristeri con il suo
deccotto fatto nell'urina.*

*Rallegra il cuore, risana le scottature lauate con il
sugo, o decottione.*

*Il vino vermiglio cotto con quest'herba, & beuuto
ben caldo un quarto d'hora auanti che uenga la febre,
& poi coprendosi bene, fin che si sudi, scaccia ogni fe-
bre longa pendente da humori freddi.*

Gioua similmente alle morene applicataui calda.

*L'intestino anco, che distende, lauato con vino rosso
cotto con detta herba si risana marauigliosamente.*

CAPO QVINTO.

Delli grani di ginepro.

Piglia la mattina otto, ouer dieci grani di ginepro à digiuno, per che confortano il ceruello, risoluono la reuma, guariscono l'asma, chiarificano il uedere, stringono le lacrime, fanno dormire, fanno buona orecchia, slargano l'anhelito, fanno buona uoce, preparano il gusto, mollificano il petto, purgano lo stomacho, aiutano a far buona digestione, acuiscono l'intelletto, stringono il uentre, cacciano la uentosità del corpo, scaldano le medolle, mitigano il dolor de' lombi, cacciano fuori le renelle, aprono le vie dell'vrina, danno fuga al veleno, conseruano la sanità, prolongano la vita, & finalmente, consolano la vecchiaia.

Piglia ancora de detti grani, & fanne, poluere, & con mele spiumato ne farai lattouaro da vsarne ogni settimana vn cuchiaro, perche ti perseuerà da peste, veleni, morte subitania, ti confortarà il ceruello, et lo stomaco.

CAPO SESTO.

De' Fichi secchi.

Li fichi secchi nutriscono il corpo, scaldano, fanno sete, mollificano il ventre, nondimeno nuocono alla reuma, ma giouano assai alla canna del polmone

alla

la gola, alle reni, & alla vesica, chiarificano la palli
dezza causata per longa infirmità, conferiscono alli
stretti di petto, al mal caduco, & a gli hidropici. La
decottion loro fatta con hisopo, & beuuta purga li vi-
tij del petto, vale alla tosse vecchia, & a gli antichi
affetti del polmone. Abbruggiati, & incorporati con
cera guariscono le buganze.

CAPO SETTIMO.

Del Rosmarino.

Molte sono le virtù del Rosmarino, & prima:
L'acqua bollita con i suoi fiori, & beuuta gio-
ua ad ogni infermità fredda.

Lauandosi con decottione di foglie fatta, o in vino, o
in acqua fà bella faccia, nè lascia cader i peli, ma li
prolonga.

Il carbone fatto del suo legno poluerizato, & lega-
to in pezza rara fregando i denti gli netta, ferma, &
ingagliardisce, gli monda dalla putredine, & finalmen
te ammazza i loro vermi.

Il fumo delle sue scorcie riceuuto per bocca, & per
il naso discaccia ogni catarro, & freddura del capo.

L'aceto bollito con i fiori del Rosmarino leua il do-
lor de piedi lauandogli con esso.

Mangiati i fiori a digiuno con miele, & pane di se-
gala per tre mattine scacciano la maninconia, & con
seruano perfettamente la sanità.

Le foglie poste sotto'l letto prohibiscono i cattiui so
gni.

Per-

Perfumãdosi cõ esso tutto'l corpo lo ringagliardisce.

Le foglie piste, applicate sopra i mali nascenti, non li lasciano crescere.

Mangiando ne' vasi fatti del legno di Rosmarino, o beuendoui si preserua da ogni veleno, nè il vino se li guasta dentro, nè anco se nella botte son poste delle sue foglie.

Posto il Rosmarino alla porta non vi lascia entrar animali velenosi.

Lauato il capo, & anco tutto il corpo con la sua decottione, quando per la troppo fatica è stanco, si ricrea molto.

Libera dalla tosse. Piantato ne' campi fa moltiplicar'i frutti, & fa allegro il paese.

Il vino temperato con decottione di Rosmarino, & beuuto prouoca l'appetito del cibo.

L'aceto bollito con le foglie ristagna il flusso di ventre applicato al ventre.

Si racquista l'intelletto, et memoria perduti, lauandosi il capo col suo decotto, & beuendone per alcuni giorni.

Lauandosi con esso le gambe gottose, & applicateui le foglie calde fa gran giouamento, se la gotta è fredda.

Abbruggiato il Rosmarino sopra vn buco, doue sia qualche serpente, lo vccide, o lo fa vscire.

Il suo decotto misto con sugo di granati, & beuuto leua l'ardor di stomaco nato per il troppo caminare.

Li suoi fiori posti nelle casse preseruano i panni, & le vesti, & i libri dalle tignuole.

Bollite

ollite le foglie in latte di capra, & lasciateuele vnotte liberano i tisici beuendosi il detto latte, & per molti giorni, che vedrai l'effetto.

CAPO OTTAVO.

guono alcuni medicamenti fatti con arte, & prima l'acqua di vita, laquale per le sue tanto segnalate qualità è degna da porsi nel primo luogo con alcune altre.

Acqua vita come si fà, & le sue virtù.

PIgliate di buon vino più potente, che si può hauere (perche quanto più il vino sarà potente, & gagliardo, tanto più l'acqua sarà perfetta, & buona) quella quantità, che à voi piacerà, & metterlo nella campana, ò boccia, oue sij il serpente, cioè la vite da destillare, & fategli fuoco assai temperato; la prima acqua, che vscirà sarà buona, & virtuosa; La seconda sarà migliore; La terza più perfetta delle due prime; & quanto più si distilla, tanto più è pretiosa, & tanto più si diminuisce, & vien meno: onde da vna brenta di vino la prima volta ne vien la quinta parte, ò poco manco, la seconda volta ne vscisce la metà, terza volta ne vien delle cinque quattro, la quarta volta non diminuisce niente. Le sue virtù seguitano qui dietro.

La prima è, che vsandola à beuere tanta quanta staria in vn guscio di nocciola, libera l'huomo dal morbo caduco, lauandosi qualche volta anco la testa.

La

La seconda virtù è, che beuendone, come di sopra, libera da tutte le infirmità generate di dentro per frigidità, & essendo di fuori, si laui con detta acqua, oue duole, che ne vedrai l'effetto.

La terza è, che tira, & riceue ogni virtù di qualunque sorte di herbe, o altre cose, che li ponerai dentro per spatio di vn'hora, & tanto tira a se gli odori, quanto le virtù ancora.

La quarta, se di quest'acqua ponerai due gocciole ne gli occhi, li purgarà, & nettarà da ogni immonditia, & caccia ogni dolore da gli occhi subito.

La quinta, se la mattina a digiuno ne beuerai tre goccie con vn bicchiero di buon vino, ti farà star allegro, vigoroso, & farà buon fiato tutto quel giorno, che la vsarai.

La sesta, vsandola al modo soprascritto, non lascia imbianchir li capelli.

La settima è, che se fusse qualcheduno, a chi tremaße qualche membro, bagnandolo con detta acqua lo sanarà in breue tempo.

La ottaua, chi haueße guasta la lingua, o chi haueße perduta la fauella, bagnando vna pezza in detta acqua, messa sopra la lingua rende la parola, purche la infirmità non sia naturale.

La nona, vale a chi haueße dolor di denti proceduto da causa frigida, lauandoli con detta acqua: caccia via il dolore, & ferma li denti.

La decima, se nella detta acqua metterai carne, o pesce crudo, o cotto non si guasteranno mai, anzi staranno così freschi, come erano, quando gli furno posti dentro.

La

La vndecima, se gli metterai dentro vn rosso d'ouo cuocerà, come farai nel fuoco.

La duodecima, mettendo di detta acqua nel vino guasto, lo farà tornar nella sua prima bontà, & più perfetto.

La terzadecima, chi ne mette nel mosto, diuenta in pochi giorni come vin vecchio.

La decimaquarta, quel giorno, che tu beui di questa acqua, non ti può nuocere veleno, & doue sarà questa acqua, non se gli può accostar cosa venenosa.

La decimaquinta, se la metti al fuoco, arde, come fa l'oglio.

La decimasesta, libera dal mal della pietra generata da frigidità, ò ventosità nella vessica, o nelle reni, beuendo ne come di sopra.

La decimasettima, è buona alli dolori de' fianchi generati per ventosità, ò frigidità.

La decimaottaua, è buona al dolor di testa, mista con poluere di canfora facendone empiastro.

La decimanona, è buona alla tegna, alla scabia, & ad ogni percossa; & ferita di testa, lauando il luogo con detta acqua.

La vigesima, chi hauesse cattiua memoria, o cattiuo ceruello, vsando quest'acqua gli verranno buoni.

La vigesimaprima, il beuere di quest'acqua, & lauarsi alcuna volta la testa gioua molto al catarro.

La vigesimaseconda se alcuno per paura, ò per altra cagione hauesse torta la faccia, beuendo, & lauando con questa acqua subito torna in pristino stato.

La vigesimaterza, chi hauesse cataratta, ò bolla, ò

altra nascenza ne gli occhi, lauandosi con detta acqua guarisce, sana ancora la lacrimatione, & le palpebre inuerse, & guaste, & ogni altra infermità d'occhi.

La vigesimaquarta, se vno hauesse serrati li meati di dentro, & non potesser ifiatare ò per freddo, ò per altra cagione; mista quest'acqua con decottion di liquiritia, e di fichi secchi, & beuuta liberarà dalla suffocatione.

La vigesimaquinta, è buona ad ogni dolore di stomaco generato per ventosità, ò per maninconia.

La vigesimasesta, è buona alla opilatione del fegato, dolor di milza, & di reni.

La vigesimasettima, è buona alli nerui contratti.

La vigesimaottaua, è buona da farne cristeri per humori flemmatici, & ventosi.

La vigesimanona, è buona ad ogni gotta fredda, alli hidropici, & ad ogni infermità fredda.

La trentesima, è buona alla febre quartana, beuendone tre volte al giorno, quanta staria in vna nocciola; & nel dì che deue venir la febre, vn'hora auanti che venga, che non gli verrà, ò almeno durarà manco.

La trentesimaprima, se vna donna fusse sterile per alcuna cagione di frigidità, beua della detta acqua, che dopò la purgation debita diuerrà feconda.

La trentesimaseconda, libera dalle fistole, cancari, & ogni ferita lauandosi con essa.

La trentesima terza, se il vino fusse per diuenir aceto, mettiui dentro di quest'acqua, & tornerà miglior, che prima.

La trentesimaquarta, se alcuno fusse morsicato da scor-

rpioni, ò da ragni, ò da altro animale velenoso di ueno freddo, beua della detta acqua, & subito guar à: & sappi, che quando si beue di quest'acqua, bisna astenersi da altra acqua, ò brodo, ò qual si voa licore, perche nocerebbe, eccetto che se con essi sta si beuesse per temprar la sua souuerchia calià.

Acqua per conseruar la sanità, & molto odorifera.

Piglia gengero, garofani fini, macis ana dramma a, noci moscate num. 2. grani del paradiso, canella, igonardo an. dramma 1. muschio scrop. 1. pista ogni sa insieme, poi mettila in infusione nell'acqua vi- per hore 24. con quest'acqua bagnandoti tutto il rpo ne sentirai per otto giorni, spirando gratissio odore.

Acqua molto pretiosa.

Piglia garofani, noci moscate, zedoaria, galanga, epe longo, bacche di ginepro, scorze di cedro, scorze i pomi granati, foglie di saluia, basilicò, rosmarino, aggiorana, menta, bacche di lauro, pulegio, gentia- a, calamento, fiori di sambuco, rose bianche, & ros- , spico nardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, canel- , calamo aromatico, stecade, camepithio, meleghet- , macis, incenso maschio, aloe hepatico, semi d'arte- isia, semi, & foglie d'aneto, fichi secchi, vua passa, olpe di dattili, mandole dolci, pignoli ana dramm. 1. el bianco oncie 6. zucchero al doppio d'ogni cosa, istinsi le cose da pestare, & il tutto misto insieme infonda per due giorni naturali in altrettãta acqua

di vita di tre, ò quattro cotte in vna bozza ben chiusa, acciò non respiri; poi si ponga à destillare, & n'vscirà vn'acqua chiarissima nel principio, ma dopò mutarà colore, & allhora si cessi, & s'aggionga nella bozza tant'altra acqua di vita, quanta sarà l'acqua stillata, & si reiteri l'infusione per due altri giorni, stillando poi fin tanto che ne saranno vscite tre sorti d'acque, le quali si conosceranno a i colori diuersi; perche la prima sarà chiarissima come acqua di fontana, la seconda sarà vn poco colorata, la terza rossa, & ciascuna s'haurà da raccoglier separatamente mutando il recipiente.

L'acqua fatta nella prima destillatione è ottima per imbianchir le faccie alle donne, ne toglie ogni macchia, & lentigine, se s'adopra ogni giorno vna volta per quindeci giorni, rende la pelle molto vaga, & odorata, & si può veramente chiamar acqua da Regine.

La prima acqua della seconda destillatione è ottima per sanar piaghe, carboncelli, catarratte, il mal di pietra tolta con vin bianco, l'hemorroidi, gli affetti matricali, percosse, dolori di membri, scotature, contrattion di nerui, & altre simili sorti d'infirmità; à quali anco è più efficace la seconda acqua. Si danno da meza fin'ad vna dramma con altro appropriato licore.

La terza, qual'è di color di sangue, e valorosissima per sanar lepra, hidropisia, mal caduco, paralisia, gotta, sciatica, veleno, & simili indispositioni pigliandone mezo cucchiaro ogni giorno per quindeci, ò vinti

giorni

rni continui. Ritarda anco la vecchiaia, anzi che
hiama la giouentù nell'età senile, & dà tanto vi-
re alli moribondi, che paiono di voler restar contra
morte vittoriosi; si ponga in vso, che si vedranno ef
ti segnalati.

cqua mirabile per conseruar la sanità, & curar molte infirmita fredde.

Piglia zenzero, cubebe, galanga, noci moscate, ga-
fani, macis, cinamomo, meleghette, cardamomo an.
cie due, & di tutta la pianta della cellidonia mag-
ore libre vna, & meza, si pistino tutte queste cose
sieme, & con vin bianco ottimo si faccia à modo di
lsa, qual passati tre giorni si stilli in vetro à lento
uoco. Vale questa acqua al veleno, purga il petto,
hiarifica il sangue, preserua da ogni corruttione, con-
erua la giouentù. Se ne piglia vn cucchiaro à digiu-
o ogni altro giorno.

Acqua che si chiama elixir vitæ.

Piglia gentiana, radici di centaurea minore ana
oncie tre, galanga, legno aloe, cubebe, cardamomo, ci-
namomo, garofani, pepe longo ana oncie vna, cardo
benedetto, scorze di aranzi, di cedri ana oncia meza,
fiori di saluia, di rosmarino, di stecade, di lauande,
di perforata, di calendola ana pug. due, maluasia li-
bre diece, miste tutte queste cose insieme si faccia in-
fusione in vn vaso ben chiuso per otto giorni in bagno
maria tepido, poi si faccia forte espressione cõ vn tor-
chio, la qual si stili, e l'acqua stilata, si ritorni sopra le
feccie per 4. giorni in bagno, e di nuouo si destilli, ser-
uãdola ai bisogni in vaso ben chiuso. Se ne piglia me-

zo cucchiaro, & anco meno, o per se, ò mista con licor conueniente, emenda il mal habito del corpo, sana gli bidropici, li paralitici, corrobora lo stomaco, ammazza i vermi, leua le ostruttioni, & conserua il corpo sano, se si piglia due volte la settimana, continuando longo tempo.

Acqua teriacale.

Piglia teriaca fina oncie due, mirra oncia vna; radice d'angelica, di imperatoria, di scorzonera, di gariofillata, di zedoaria ana oncia meza; acqua di vita vino bianco ottimo ana libre 1. si ponga ogni cosa in infusione per otto giorni in vn vaso ben chiuso in luogo tepido, & poi si stilli in bagno. Dassi alla quantità di mez'oncia con acqua di finocchio, di ruta, di camomilla, di fumoterræ, ò altra simile, prouoca gagliardamente il sudore, supera ogni veleno, & morbo pestilentiale, & gioua in tutte l'infermità causate da souerchia frigidità.

Seguono alcuni ogli.

CAPO NONO.

Balsamo nobilissimo.

Piglia teriaca fina, mitridato ana on. 3. oglio laterino, oglio di sangue humano sano, oglio di rossi d'oui, oglio di trementina, oglio di fiori nobilissimo, balsamo di olmo on. 6. per sorte, metti ogni cosa in vna inghistara, ò boccia di vetro, & chiusa ben la bocca con cera, & mastici si ponga nel lettame per cinque

orni; di poi si stilli per lambicco di vetro a fuoco len[to], & salua detto balsamo, qual è prouato nelle ferite, [&] fistole.

Modo di lambiccar la trementina.

Piglia vn'orinale di vetro da lambiccare, & met[te]ui dentro la trementina, & sopra gettali dell'arena [g]roßa come grani di formento, ò poco più, acciò la [t]rementina nõ ascenda nel far la destilatione, & esca [d]al vaso, poi messoui il capello si chiudino ben le com[m]ißure con pezze incolate con colla di farina, & d'[a]cqua, lasciandole seccare, auanti che si faccia la de[s]tilatione, laquale si faccia o nel fornello, o nel bagno [m]aria.

Modo di fare l'oglio di rosmarino.

Empisci vna inghistara di vetro di fiori di rosma[r]ino, & chiusala benissimo con vna pezza incerata doppia, si che non respiri, si ponga fin'à mezo nella sab[b]ia, & lasciatauela, fin che i fiori sono conuersi in ac[q]ua, il che si farà tra vn mese, si caui detta acqua, ri[p]onendola in vna ampolla, qual chiusa si lascia per giorni quaranta al Sole, che si conuertirà in oglio spes[s]o, vna goccia del quale posta nell'acqua andarà al fondo. Postone ne gli occhi leua ogni cataratta, cicatri[c]e, albugine, & altre macchie. Vale anco molto alla paralisia, tremore, & a molte altre infirmità causate da frigidità, & humidità.

Altro modo.

S'infondano per vna notte on. 6. di fiori di rosma[r]ino in lib. 3. di vino bianco, qual poi bolla alla consu[m]ation della terza parte, & colato ribolla con lib. 3.

di oglio commune antico, fin che resti l'oglio solo, qual riposto in vn vaso di luto di fornace non vetriato, ma ben chiuso con terra forte mista con lana succida si ponga a bollir nel forno per hore cinque a fuoco lento.

Oglio per molte infermità, & massime per piaghe, vermi, & febre quartana.

Piglia saluia, rosmarino ana manip. 1. ruta, assenzo ana manip. 2. vermi terrestri vna scutella, bolla ogni cosa in libre due di oglio vecchio, tanto che l'herbe s'inaridischino, poi colato s'adopri, ongendo i luoghi debiti.

A far oglio di perforata.

Piglia li fiori di perforata non anco aperti, & posti per dieci, o quindeci giorni nella maluagia, o vin bianco potente, & poi estratti dal detto vino riponganfi in vna boccia di vetro, sopra infondendoui oglio molto vecchio, quanto basta, & per ogni libra d'oglio oncia meza d'oglio d'auezzo, & oncia meza di trementina, & vn poco di zafferano, poi chiusa bene la boccia si ponga a bollire in bagno maria, fin che li fiori siano disfatti; poi stia detta boccia al Sole per 15. ò 20. giorni; & più ancora, & poi nel lettame per due mesi, è verrà detto oglio spesso, come vnguento, qual sarà ottimo ad ogni ferita.

Altro modo.

Piglia i fiori non aperti di perforata nel fine di Aprile quanto basta secondo la quantità dell'oglio, che vuoi fare, si lasciano per quattro giorni all'ombra, & poi per quattr'altri si lascino infusi nella maluagia, ò altro vin bianco potente, tanto che stiano ben coperti,

poi si spremino col torchio benissimo, & aggiongi alla espressione altrettanto oglio vecchio, & vn poco di zafferano, bollano in bagno maria in vaso di vetro ben chiuso per hore otto, & poi lasciato il detto vaso chiuso al Sole per due, ò tre mesi si sepelisca vn braccio sotto terra in luogo percosso dal Sole, & vi stia per vn'anno intiero. questo oglio è buono a moltissime infirmità nuoue, & vecchie, & massime a doglie, & ferite in ogni parte del corpo.

Dell'oglio di solfo.

L'oglio di solfo fatto, come si ricerca, è attissimo a risanar molte infirmità.

Gioua alla ventosità, et dolori colici pigliatene tre ò quattro goccie in acqua di menta, o di betonica ogni mattina per tre, o quattro volte; pigliato anco con acqua di fumoterræ nella medesima quantità ogni mattina per noue volte guarisce la rogna, ongendone anco essa leggiermente. In altrettante mattine pigliato con acqua di rauano risana la milza.

Sana anco ogni piaga nuoua, & vecchia, putrida, maligna, & massime nelle gambe, se cinque, o sei goccie miste con acqua di fumoterræ si beuano la mattina per alcune volte, & trouandosi nella piaga carne putrida leuisi, o con ferro, o con alume abbruggiato, o con altro medicamento acconcio, imponendoui fili bagnati nel detto oglio, fin che sia ben monda la piaga dalla putredine, e cosi risanerà.

Di alcuni vnguenti.

CAPO DECIMO.

Vnguento alabastrino pretioso.

Piglia buon vino aromatico libre otto, oglio rosato completo libre due, alabastro sottilmente pisto libra una, fiori, uerdi di camomila oncie otto, cime di spini manip. vno, ruta verde manip. due, seme di finocchio dolce pisto oncie meza, cera nuoua oncie due si taglino l'herbe minute, & ogni cosa pongasi in vna pignata nuoua inuetriata, & bolla à fuoco lento, fin che sia il uino consumato, sempre mischiando con vn bastoncello, ilche si farà in hore dodeci; poi leuisi dal fuoco, & mischiaui dentro dodeci chiare d'oui ben sbattute, sbattendole dentro fin che facciano la spiuma, & anco fin che si disfaccia, & allhora colalo per vn caneuaccio fortemente spremendo, & lo riporrai in vaso di vetro, ouero inuetriato, adoprandolo a i bisogni.

Vale mirabilmente ad ogni dolor di capo, vngendone oue duole, & le tempie.

Vale à gli occhi, ne' quali fusse qualche materia grossa, mettendone dentro vn poco.

Vale anco alla scarantia, ongendo il loco offeso.

Vale ad ogni percossa, & alle piaghe nuoue.

Gioua finalmente al fegato, alle reni, alle gotte calde, à i nerui indegnati, alle gionture, a i dolori di denti, facendone outione ne vedrai l'effetto.

Vn-

Vnguento digestiuo.

Piglia trementina lauata oncie 6. rossi d'oui nu. 3. zaffarano pisto dramma vna, farina d'orzo oncia meza, mel rosata oncia vna, & meza, mischia ogni cosa sieme, & fanne vnguento.

Vnguento pettorale.

Piglia grasso di gallina oncie 9. botiro fresco on. 6. zafferano pisto dram. 2. oglio violato lib. 1. cera bianca on. 6. prima si liquefaccia la cera con l'oglio, & poi con il grasso, & botiro, aggiongendoui vltimamente il zafferano, & sarà fatto il detto vnguento.

Pomata fina muschiata.

Piglia pomi appij nu. 20. si grattino con la gratta casa, & posti in molle nell'acqua rosa muschiata stiano sotto il Sole per giorni tre, poi piglia lib. 6. di grasso di capretto, ò di porco ben purgato, & lauato, & metti ogni cosa in vna pignatta nuoua inuetriata, aggiongendoui oncia meza di canella intiera, poi coperta ben la pignatta si faccia lentamente bollire su i carboni accesi per hore due, & allhora colata con diligenza si rimeni con vna mescola finche venga bianchissima; nel fine incorporandoui tre caratti di muschio fino.

Modo di far l'vnguento rosato bianchissimo.

Mi è paruto di porre quì vn modo bellissimo di comporre l'vnguento rosato bianchissimo; & molto odorato, & è il seguente. Piglia songia di porco maschio subito vcciso l'animale nella quantità che ti piace, per ogni libra della quale aggiongiui oncie 2. di cera bianchissima, & poi posta ogni cosa in vna

pignatta nuoua inuetriata, & prima bagnata nell'ac qua, & liquefatta sopra carboni accesi senza fumo si coli in vn vaso inuetriato, qual serbisi ben chiuso con carta bergamina fin al tempo delle rose in luogo nè molto caldo, nè molto freddo; al tempo poi delle rose lauisi detta songia per noue giorni due, ò tre volte al giorno con acqua fredda, & chiara, poi separata ben dall'acqua vi s'incorporino delle rose non molto aperte quante ne può capire, lasciando poi questa mistura al Sole fin che le rose siano ben fracide, & allhora pongasi sopra vn settaccio cō vn vaso sotto al Sole, acciò liquefatta la songia trascoli nel suddetto vaso; fatto ciò vi s'incorporino altre rose al modo di sopra, & poi posto tutto in vn sacchetto al Sole cuocente n'vscirà l'vnguento bianchissimo, & molto odorato.

CAPO VNDECIMO.

Modo di far la saponea.

Piglia zucchero fino oncie due, & meza, acqua di viole onc. 5. farina di amito on. 3. si fa disfare il zucchero con l'acqua aggiongendoui la farina a lento fuoco, mischiando bene, che sarà fatta.

Modo di confettar la Carlina.

Si mondino benissimo le radici tagliate in pezzetti, & forate, poi si mettino in purga nell'acqua fresca per due giorni facendole poi bollire, fin che s'intenerischano, & diuentino transparenti; allhora si leuino fuori dell'acqua, et lasciate cosi per due giorni si mettano

a bollire

a bollire nel miele buono spumato, fin che da esso siano ben passate, poi cauate fuori si stringa il miele in forma di siroppo ben cotto, & vi si ripongano dentro le radici facendouele trar dentro vn bollo, & poi riposte in vaso con il miele in abbondanza si conseruino per il bisogno. Ogni sei, ò otto pezzi di radice secondo la sua grandezza ricerca vna libra di miele.

CAPO DVODECIMO.

De diuerse sorti di vini medicati.

Vino nobilissimo per molte infirmità.

PIglia rami di rosmarino con le foglie, & fiori tagliati minutamente lib. I. mosto lib. 9. bollano insieme per vn'hora spiumando bene, poi colato si ponga in vn fiasco di vetro, & schiarito si beua la mattina a digiuno alla quantità di due dita, si può anco farne suppa con pane arrostito. Gioua a molte infermità quasi disperate vsandolo longo tempo. Potrai anco il sudetto mosto bollito col rosmarino gettar cosi bollente in vn vasello pieno d'altro mosto, aggiontoui anco dell'altro rosmarino, & sarà ottimo per cõseruar la sanità, & guarir molti mali, pche vale a tutte l'infermità frigide, fa buon fiato, prouoca l'appetito, prohibisce il cader de capelli, & li prolonga, lauandosene il capo, preserua dalla peste, allegra il cuore. Bagnandone le piaghe non si lasciano infistolire, anzi le risana perche ha virtù di essicare. E buono contra i veleni, le febri longhe, i catarri, il mal caduco, le podagre, aiu

ta la

ta la concottione, conforta la matrice, & mantiene la giouentù.

Altro vino.

Piglia rosmarino, saluia, menta, aßenzo ana manip. 1. si mettano in vn fiasco pieno di vino ottimo, & ben chiuso si lasci al Sole per quindeci giorni, & poi si beua per le infirmità fredde. Si ponno far altri simili vini con diuerse herbe, secondo che ricercano l'infirmità.

Vino fatto col legno santo.

Piglia vino bianco ottimo lib. 36. legno santo limato lib. 1. bolla fin che cali il terzo, poi si lasci riposar per sei giorni almeno, & s'vsi, perche è buono a i catarri, allo stomaco, & à molti altri mali.

Vino per la memoria, ventosità, frigidità, & humidità.

Piglia zenzero oncia vna, pepe longo, galanga ana oncie due, garofani, cubebe ana oncia meza, noce d'India oncia vna, & meza; si faccia ogni cosa in poluere, & posta in vn sacchetto sottile si ponga in libre 8. di vino bianco, qual bolla in vn'olla vitriata à fuoco lento, fin che si consumi la quarta parte; coprisi poi ben l'olla, & si lasci chiarificar il vino, del qual pigliarai à digiuno mezo bicchiero per volta, fin che farà bisogno.

Il fine del Trattato Quinto.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO SESTO.

Di diuerſe ſorti di cibi; & alcuni auuertimenti intorno ad eſſi, & al vino, & aceto.

Poiche fin quì habbiamo poſti diuerſi medicamenti, & per ricuperar, & per conſeruar la ſanità; ricerca l'ordine, che hora poniamo alcune coſe appartenenti a i cibi, con i quali l'huomo mantiene le forze, & anco le perſe riſtaura, ilche quanto importi alla ſanità, lo giudichi ogni vno.

CAPO PRIMO.

Modo di far Moſtazzoni, & Fugaccine.

Piglia mandole ambroſine monde, & piſte, zucchero di medera libre due per ſorte, roſſi d'oui nu. 16. canella piſta, garofoli ſpetie on. meza per ſorte, farina di formento, quanto baſta, muſchio fino grani due; fa di tutto paſta con acqua, ò vin bianco, & vn poco d'acqua roſa.

Mo-

Mostazzoni in altro modo.

Piglia mandole ambrosine ben piste, farina di formento, lib. una, & meza per sorte, canella fina pista on. 3. pepe vn quarto d'on. zucchero di medera onc. 8. rossi di oui freschi num. 8. muschio fino grani cinque; del tutto si faccia pasta, con laquale si formino i mostazzoni nelle sue stampe, & si cuccano nel forno non molto caldo.

Mostazzoni con manco spesa.

Piglia farina di formento lib. 3. pan trito onc. 6. mandole ambrosine ben piste onc. 6. canella fina oncie 2. zenzero onc. 1. zucchero bianco lib. 2. muschio fino grani 4. zafferano vn poco, fa di tutto pasta da formarne i mostazzoni, come di sopra.

Si ponno anco fare di minor spesa così.

Piglia farina di formento lib. 6. pepe onc. meza, botiro onc. 6. vn poco d'acqua rosa, & con melazzo, quanto basta si faccia pasta per far mostazzoni.

Ciambelle con oui, & latte.

Si faccia pasta con lire tre di fiori di farina, otto oui freschi sbattuti, sei onc. di zucchero, tre onc. d'acqua rosa, & con tanto latte tepido, che basti, aggiontoui anco vn poco di sale: si meni bene questa compositione laqual non sia troppo soda, & faccianseне ciambelle, quali si pongano nell'acqua bollente lasciandoueli, fin che vẽgano à galla, et allhora cauandole fuori s'asciughino & si cuocano su la carta nel forno. Si ponno nella compositione aggionger anco anisi, ó finocchi.

Compositione per ciambelle, & fiadoncelli.

Si soffriggano nel botiro libre quattro di pomi dol-

ci

[m]ondi tagliati minutamente aggiontaui vn'onc. di [m]ella pista, & poi che saranno raffreddati, si mischi [c]on vn'onc. & meza di mostazzoni Napolitani, [.] onc. di formaggio grasso, quattr'onc. di pignoli mon [n]ammaccati, che siano stati in molle, sei rossi d'oui [cr]udi, sei oncie di zucchero, & di tutto facciasi com[po]sitione per far ciambelle, fiadoncelli, tortelletti, & [al]tri lauorieri friti nel strutto.

Biscotelli.

Piglia libre due di mollica di pan bianco biscotta, [pi]sta, & settacciata di modo, che sia come farina, li[br]e due di fior di farina, cinque libre di zucchero, quat[tr]'on. di lieuito pisto nel mortaro stemperato con quin[d]eci oui freschi, tre quarti di poluere d'anisi quattr'on[c]ie d'acqua rosa: si faccia d'ogni cosa pasta ben sbattu[t]a, qual venga come pasta da fritelle, lascisi fermenta[r]e per due hore in luogo caldo, & poi di nuouo si bat[t]a giongendoui quattr'altri oui, & vna onc. di sale, & [l]ascisi riposare per vn'altr'hora; poi si ponga in vna [p]adella onta di botiro ad asciugarsi nel forno tepido, & poi si tagliarà in quadretti, & si faranno cuocere, [c]ome si cuocono i calissoni.

Grostoli per giorni magri.

*Piglia vn'onc. di lieuito, vna libra di farina, si fac[*]*cia pasta con latte di pignoli fatto con vn poco di vin bianco, & acqua rosa, & acqua commune tepida, aggiongendoui anco sale, zucchero, oglio, & vn poco di zafferano, & fatta che sarà la pasta vn poco molle, si tiri con la canna in sfoglia sottile, della quale potrai far lattuche, treccie, groppi, & altre cose simili frigen-*

dole subito nell'oglio, & caricandole poi di mele, ò zucchero.

Pasta liquida per far fritelle.

Piglia libra vna di mandole ambrosine pelate, & ben piste, se ne faccia latte cō tre libre d'acqua tepida giongiui onc. due di lieuito stemprato con acqua tepida, vn poco di sale, onc.4. di zucchero, onc.8. di vin bianco, onc.4. d'oglio, due libre di fior di farina, & vn poco di zafferano, & facciasi pasta sbattēdola col cucchiaro di legno per mez'hora, & poi in luogo caldo si lasci fermantare per tre hore, ribattendola vn'altra volta, & poi se ne facciano fritelle nell'oglio ben caldo & se per caso non si gonfiassero, si lasci riposare ancora, & si ribatta la detta pasta, che cosi si faranno fritelle ben gonfie.

Orzata.

Si pisti l'orzo mondo nel mortaro di pietra tanto, che si netti da quella pellicina, che lo circonda, & mettasi nella acqua tepida per vn'hora fregandolo bene con le mani, & mutandoui l'acqua più volte, acciò si purghi bene, poi cuocasi fin che sia quasi disfatto, et si faccia passare dal setazzo con vn poco della medesima acqua, nella qual'ha bollito: quando si vuol'vsare, si stempri con brodo di pollo magro aggiongendoui anco zucchero, semi di melone, canella, & simili cose, secondo che il male ricercarà.

Orzata da portar per viaggio.

Facciasi prima al modo soprascritto, ma alquanto spessa, poi posta in padella si faccia nel forno tepido indurire, & tagliata in quadretti si faccia di nuouo

seccare posta su la carta, & poi si faccia in polue-
qual si potrà portar in vn sachetto da vsar cota nel
do al modo, che si fà il pan trito, aggiongendoui
co, se così parrà, zucchero, botiro, semi di melone,
pignoli.

Brodetto di pollo, & oui.

Piglia il brodo mezo consumato di pollo freddo,
ssi d'oui sbattuti con sugo di limoni, ò d'aranzi, ò a-
esto, & vn poco di zucchero; cuocasi ogni cosa insie
e in doppio vaso, fin che fa presa, & poi si mangi.

Brodetto bianco con latte di mandole.

Facciasi latte di mandole ambrosine con brodo ma
ro di cappone freddo, col quale si sbattino chiare d'o-
i con agresto chiaro, & zucchero, & il tutto si passi
al setaccio, & si cuoca à lento fuoco, mescolandoui
entro spesso col cucchiaro.

Minestra detta volgarmente viuerolo senza cascio.

Si sbattino oui freschi con sugo di biete, & vn po-
co di latte di mandole, si passino per lo setaccio, & poi
con vn poco di brodo di pollo si cuocano, facendo pe-
rò prima bollir il brodo, aggiongendoui anco vn poca
di botiro.

Panata con latte di seme di melone.

La mollica di pane tagliata bolla con acqua, & sa
le, & colisi per vn foratoio, & vi s'aggionga il latte
delle semenze fatto con brodo di pollo, & si ponga al
fuoco per vn'hora, ma che non bolli, perche nel
bollire si farebbero certe miche, come di ricotta.

Panata con zucchero.

Si ponga la mollica di pane in molle nell'acqua bollente per vu quarto d'hora, & poi gettatá via l'acqua si faccia cuocere in altr'acqua, ò brodo con zucchero senza sale.

Minestra d'amito con latte di mandole.

Piglia onc. 6. di farina d'amito, lib. 4. di latte di mandole, mischia, & fa passar dal setaccio, & poi con onc. 6. di zucchero, & vn poco di sale, si faccia cuocere à lento fuoco mescolandoui dentro, & quando sarà cotta, si leui dal fuoco, & s'asperga con acqua rosa.

Minestra di pignoli.

Dopò che per sei hore saranno li pignoli stati in molle, si pistano, & si stemprano con acqua, & zucchero, et passati dal setaccio si cuocono adagio. Così si può fare ancora di pistacchi.

Restauratiuo per infermi.

Piglia vn cappone di due, ò tre anni pelato, & netto da gl'interiori, & tagliali via il collo, l'ali, & i piedi, il resto si faccia in parti minute, aggiongendoui anco due pernici, & la polpa di mezo cossetto di vitello tagliate minutamente, si maceri ogni cosa per dodeci hore nel vin bianco, & poi pongasi in vna inghistara, aggiontoui vn poco di canella, di coralli, di perle, vna noce moscata, & fiori di boragine, misciando ben ogni cosa insieme, bolla in bagno per sette, ò otto hore tenendo ben chiusa l'inghistara di modo, che non respiri. Dopò si faccia forte espressione, dalla quale si toglierà il grasso, che sopra nuotarà, & del resto si darà tre, ò quattro cucchiari all'infermo ogni tre hore fa-

tendolo

ndolo scaldar di volta in volta in doppio vaso, dal
e vedrai risultar grand'utile all'ammalato.

Geladia ottima.

Piglia un cappone di due anni, la polpa di vn cos-
tto di vitello, et anco quattro piedi di vitello, fà cuo
er ogni cosa in egual quantità di vin bianco, & d'ac
ua leuandone la grassezza nel bollire, & dopò cotta
he sarà ben ogni cosa, se ne faccia forte espressione le-
uandone parimenti tutt a la grassezza. Pongasi poi
questo brodo in vna pignatta nuoua con vna libra, &
meza di zucchero fino, mez'onc. di canella intiera, &
dodeci garofani à bollire vn poco, aggiongendoui poi
due chiare d'oui ben sbattute, & di nuouo facendolo
ribollire, & poi colandolo con diligenza, che cosi hau-
rai vna geladia d'ottimo nutrimento, & al gusto mol
to grata. Se la vuoi rossa, mettiui in vece dei garofa-
ni vn poco di sandalo rosso, se gialla, vn poco di zaffe-
rano, se la vuoi acetosa aggiongiui sugo di limoni,
ouer aceto.

Pasta regale di gran nutrimento.

Piglia mandole dolci pelate, pignoli, pistacchi ana
oncie quattro, semi di cucumero, & di zucca mondi
ana oncie due, pista il tutto insieme nel mortaro, irro-
randolo con acqua rosa, et poi aggiongiui vna libra di
zucchero, due oncie di pennetti, tre oncie di gomma
arabica, vn'oncia d'amito, & si faccia pasta, della
quale si ponno fare morselli, fuggaccine, & marza-
pani, quali sono di molto nutrimento, & lodansi spe-
cialmente ne' tisici.

Stillato per infermi.

Cuocasi vn cappone di due, ò tre anni nell'acqua con boragine, endiuia, acetosa, & polpa di cedro fin tanto che sia ben cotto, aggiongiui poi conserua di boragine, di viole, di rose ana oncie due, poluer cordiale mez'oncia; il tutto pisto insieme & ben misto si destilli in bagno mariæ, & si adopri, quando le forze sono deboli, dandone 3. oncie ogni tre, ò quattr'hore.

CAPO SECONDO.

A far cuocer presto la carne.

PIglia radici di ortica, & ben monde si pongano a bollir insieme con la carne, che la farà cuocer presto, & ne vedrai l'effetto.

Modo di far il ceruellato.

Piglia carne magra di porco pista, & con pezzetti minuti di lardo mista lib. 25. qual carne sia stata per vna notte in soppreßa auanti che sia pistata, aggiongiui poi di sale oncie 13. benissimo pisto, & setacciato, di pepe rotto oncie due, noce moscata oncia vna garofani, canella oncie meza per sorte, miele oncie 6. si faccia d'ogni cosa mistura da empir i budelli.

Ceruelato Milanese.

Piglia carne porcina magra ben pista libre 10 specie forti oncie 8. sale ben pisto oncie 7. formaggio ottimo trito libre 2. mischia ogni cosa insieme per spatio d'un'hora buona, & per ogni cinque libre di detta pasta ponigli vn grano di muschio disciolto con maluagia, & n'empirai i budelli.

A far il mangiar bianco.

Piglia polpe di galline num. 10. riso macinato, & ... to libre 2. latte di vacca libre 2. zucchero fino lib. ... pista ogni cosa insieme, & passata per il setaccio si ... nga ne' piatti.

CAPO TERZO.

A far la salsa in poluere.

PIglia vn pane bianco di formento arrostito su le bragie, & poi ammollito nell'aceto, si faccia seccare, & poi poluerizato, si mischi con poluere di fio... i, ò di foglie di rosmarino, di canella, galanga, garo... ani, macis, & comino, volendola vsare distemperane vn poco con l'aceto, ò agresto, & così haurai la salsa compita.

CAPO QVARTO.

Modo di acconciar oliue da durare.

PVrga per vn mese, & mezo le oliue nell'acqua dolce, mutandola ogni giorno, poi cauate fuori si lascino al Sole, fin che non siano bagnate, poi si pongano in vn vaso salandole bene nel modo, che s'acconciano i finocchi, & vltimamente sopra infondiui aceto ben forte bollito con fusti di finocchi, ma ben raffreddato a poco a poco, che dette oliue dureranno per dieci anni.

CAPO QVINTO.

Specie dolci.

Piglia ſcauezzoni di canella libre 3. zenzero lib. 2. aniſi, coriandri onc. 2. per ſorte, zucchero lib. 4. zafferano onc. 4. ſi piſta, & ſi ſetaccia ogni coſa inſieme.

Specie forti.

Piglia ſcauezzoni di canella, zenzero, noce moſcate parti eguali, zafferano la ſettima parte, & più, & meno, ſecondo che ſi vogliono gialde, & di tutto ſi facciano ſpecie, come di ſopra.

CAPO SESTO.

Seguono doppo i cibi alcuni auuertimenti intorno a i vini, & a i vaſi doue ſi ripongono.

Modo di far il vino, che ſi conſeruarà tutto l'anno.

Spargi ſopra il fondo della botte, nella quale l'vua ha da bollire, tanto ſale ben piſto, che baſti, cioè vna ſcutella per ogni carro di vua, & poi mettiui dentro l'vua ben piſta, laqual bollita per quattro giorni ſi rimeni beniſſimo, acciò ſi miſchi col ſale, che era nel fondo, e poi laſciſi finir di bollire fin a noue giorni; caniſi poi il vino, riponendolo in vna botte, che beniſſimo ſi chiuda col coccone con cenerata di ſabbione, acciò non reſpiri, & coſi ſi conſeruarà.

A far

A far ritornar il vin guasto.

Se il vino è nero, mettiui dentro foglie di vite nera [s]e è bianco, mettiui foglie di vite bianca, e poi getta[u]i dentro acqua bollente, otturando ben il vaso, che [n]on respiri, & in quattro giorni ritornerà nel suo pri[m]o stato. Alcuni lodano il metterui dentro per il bu[c]o del cocone herba di S. Pietro, menta, & basilico ap[p]ese ad vn filo.

Modo di cauar la muffa a i vasi da vino.

Mettiui dentro acqua bollente, nella qual sia cotta tutta la pianta della galega tagliata minuta, acciochè essa possa entrar per il buco del cocone, & lasciauela dentro finche si raffreddi, poi gettate fuori si laui bene con acqua fresca, & poi vi si ponga dentro vn poco di vino bollente, ò nero, ò bianco secondo la qualità del vaso facendolo andar bene per tutto il vaso, cauandolo poi fuori, & così sarà il vaso libero dalla muffa, & questo è stato prouato.

Ad altro modo.

Poni nella botte calcina viua, & acqua calda, chiudendo ben il buco, acciò non respiri, poi cauisi, & si laui bene con decottione di saluia, lasciandola dentro vn giorno, & così sarà leuata la muffa.

Al medesimo.

Metti nella botte acqua bollita con cenere, & eupatorio tagliato minutamente, gettandoui anco dentro & l'herba, & la cenere ogni cosa bollente, & chiusa la botte si lasci così per due, o tre giorni, e poi si laui benissimo.

Modo di cauar il marcino alle botte.

Gettaui dentro vino bollente, nel quale siano cotte aneto, & scorze di radici di noci contuse, & poi si caui auanti, che si raffreddi affatto.

Modo di cauar la muffa al vino.

Metti nel vino per il buco del coccone faua intiera legata in vn sacchetto longo, & stretto, acciò possa entrar per il buco, & lasciataui per vinti giorni almeno farà l'effetto desiderato; & ciò è da molti prouato.

Fanno anco il medesimo quasi gli anisi crudi, & semi di coriandri, & gli danno l'odor di moscatello.

Al medesimo.

Piglia due, ò tre libre di semenze di porri ben piste & poste in vn sacchetto stretto di stamegna si mettano nella botte appese per vn filo, & vi si lasciano star per otto, o dieci giorni.

Al medesimo.

Poniui dentro della calcina viua in tocco a tua discrettione, & stataui dentro vna notte si caui il vino riponendolo in altro vaso, & sarà sano.

CAPO SETTIMO.

Modo di far aceto di vino guasto.

SE vuoi far sei zerle d'aceto, piglia quattro, ò cinque secchie del vino guasto, fallo bollire con libre 4. di sale, & due, ò tre radici di gengero intiero maccate, come sarà bollito vn poco, gettisi così bollente nel vaso, doue si vuol far l'aceto, sopragiongendoui poi il restante del vino guasto freddo, & ponendo il vaso al

Sole

le con il buco del coccone aperto, passati due gior-
si caui fuori tãto vino, quãto fù il primo, che si fece
llire, & bollẽte si rigetti nel medesimo vaso, e sẽza
r altro in 20. giorni diuerrà aceto fortissimo.

Modo di far aceto di vino, & anco d'acqua.

Piglia poluere di vinaccioli, & di more terragnuo
, lequali nascono per i campi, s'impastino queste due
ose insieme in egual quanti à con fortissimo aceto,
icendone pillole, lequali secche al Sole si ripistino, &
mpastino col medesimo aceto, & ciò replichisi quat-
ro, ò cinque volte; vltimamente ridotte in poluere si
aluino a i bisogni, perche gettando vn poco di detta
oluere nel vino, ò nell'acqua diuerrà l'vno, & l'altra
ceto fortissimo in termine di vn hora.

A far aceto in altro modo.

Piglia farina di segala, & con aceto fortissimo fat-
tone vn pane, & benissimo cotto nel forno si riduca in
poluere, & se ne rifaccia vn pane parimenti con l'ace
to, ricuocendolo, & riducendolo di nuouo in poluere,
& ciò replichi si quattro, ò cinque volte, finalmente
fattane poluere si getti nel vino, che in breue diuerrà
perfetto aceto.

In altro modo.

Metti in infusione per due, ò tre giorni nell'aceto
fortissimo faua franta, la qual poi si faccia asciugare
al Sole, & si poluerizi sottilmente: questa poluere po-
sta nell'aceto poco forte, ò nel vino lo cõuertirà in ace-
to fortissimo. Dicono, che fa l'istesso la poluere di se-
menze di porri.

Il fine del Trattato Sesto.

DEL-

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE.

CAPO SETTIMO.

Nel quale si tratta de' rimedij appartenenti a gli animali bruti.

AVENDO Io fin quì posti diuersi rimedij appartenenti al corpo humano, non mi è paruto cosa inutile soggiongerne anco alcuni altri per diuerse infirmità di animali bruti, & specialmente di caualli, & boui, animali tanto vtili, anzi necessarij al l'huomo; onde perciò non deue giudicarsi questo Tratato mal'accoppiarsi con gli antecedenti, perche tutti ad vn fine, dal qual debbono denominarsi, sono ordinati, cioè all'vtile, & beneficio dell'huomo; se ben questo mediata, & quello immediatamente. Breuemente donque porrò alcuni rimedij per i mali che sogliono più spesso auuenire a detti animali.

CAPO

CAPO PRIMO.

Rimedij per alcuni mali de' caualli.

Al capo storno.

A Conciaui sopra al capo vn secchio pieno d'acqua, & fa, che à goccia à goccia vada cadendo sopra la nucca del cauallo, che in breue si risanarà.

Al mal del verme de' caualli, & d'ogni altro animale.

Scotta prima con ferro affoccato, doue è il male, poi ongiui con oglio di linosa fatto senz'acqua misto con solfo poluerizato, & di nuouo riscottarai il male, & riongerai, replicando ciò alcune volte, che vedrai mirabile effetto.

A i calli.

Piglia sapon tenero onc. 6. calcina viua onc 3. cenere di vite onc. 3. mischia tutto insieme, & mettine sul male.

Parimente radi ben il callo, & asciugalo con sale, poi mettiui sopra ammoniaco poluerizato, & sopra vna piastra sottile di piombo.

Alle macchie, ò panni, che gli sono ne gl'occhi.

Metti ne gli occhi due volte al giorno poluere di rospo secco nel forno.

A i rizuoli.

Vngi il luogo con lardo vecchio, & poi mettiui sopra vino bianco bollito insieme con trementina, & cera nuoua alla consumation della terza parte.

Allo sfreddimento.

Fagli pongere tutti quattro i piedi sotto alla pianta

ta facendoui vscir sangue, poi con oglio, e sale gli vngerai.

A fargli crescer l'vnghie.

Piglia vn rosso d'ouo, vn poco di farina di miglio, & con queste cose miste vnge l'vnghie sotto, & sopra poi laua li piedi con vino, & ciò per vinti giorni.

A far, che l'vnghie nõ si guastino, nè si rompano.

Piglia trementina, incenso, mastici, bolo armeno ana onc. 1. mele onc. 2. cera nuoua onc. 2. sangue di drago onc. 6. fa vnguento da vnger i piedi ai caualli.

A i nerui tagliati.

Piglia farina di ceci, & di cicerchia, & oglio commune, bollano insieme, & si faccia empiastro da applicar due volte al giorno.

Alle spinelle, che gli vengono su le gambe tra osso, & osso.

Legaui sopra chiara d'ouo mista cõ oglio cõmune.

Alle raffe, che vengono su le gambe de' caualli.

Piglia mel rosato, verderame pisto, trementina, biaca ana on. 6. incenso, oglio, amoniaca ana onc. 3. orpimento poluerizato, calcina viua ana on. 1. di tutto farai vnguento al fuoco, & n'vngerai il male.

Gioua anco il porui sopra oglio commune, chiara d'ouo, & sale misti insieme.

Piglia anco lisciua calda, con la quale si lauino le gambe, & poi s'ongano con sapone nero tenero, & s'applichi il seguente vnguento.

Piglia orpimento, calcina viua ana onc. 1. aceto forte quanto basta, mischia ogni cosa, & lasciauelo sopra per tre giorni, poi lauali con vino.

Alle reste, ò rizuoli.

*Piglia mele onc. 20. rasa di pino onc. 3. bolo arme-
onc. 5. rossi d'oui num. 6. farina di formento ben bu
tata lib. 1. alume di rocca bruggiato onc. 1. com-
ni ogni cosa insieme da applicar al luogo lauato pri
a con vino caldo, & aspersoui sopra alume di rocca
uggiato.*

*Piglia anco mele lib. 1. botiro onc. 2. trementina on.
. cerusa cruda, solfo, orpimento ana onc. 2. litargirio
nc. 1. poluerizza le cose da poluerizare, & con mez-
o boccale d'aceto forte mischiando ogni cosa al fuo-
o farai empiastro da applicare.*

Agli humori discesi nelle gambe de' caualli
se ben fossero rotte.

*Piglia due boccali di vino bianco, valania di quel
la, che adoprano li conciatori de curami manip. 2.
scorze di pomi granati manip. 1. bollano insieme alla
consumation della metà, & con questa decotione la-
ua le gambe, che in pochi giorni farà l'effetto.*

A leuar le panne dagli occhi de' caualli.

*Infondine gli occhi con vn schizzetto sugo d'ede-
ra, replicando l'operatione per ciascuna volta tre, ò
quattro fiate; & cosi seguirai ogni giorno, fin che sia
risolto il male.*

A guarir' un cauallo riscaldato.

*Piglia sangue di drago onc. 6. bolo armeno onc. 4.
farina di formento vn coppo, oui intieri nu. 12. aceto
fortissimo, quanto basta; si metta ogni cosa nell'aceto,
& vi si lasci tutta vna notte, poi rompisino gli oui, &
con la scorza si mischino bene con l'altre cose, con la
qual*

qual compositione vngi la schena del cauallo fregando lo contra pelo.

A far crescer l'unghie a i caualli.

Piglia trementina, seuo di castrato, cera nuoua, carbone di salice pisto d'ogni cosa à discrittione, aggiongendoui anco del zafferano, & con queste cose ben miste insieme ongi l'unghie appresso la corona dei piedi, & cresceranno marauigliosamente, & presto.

Alle gambe enfiate per fatica.

Piglia farina di linosa lib. 1. farina d'orzo onc. 4. rasa di pino onc. 6. trementina oncie 3. tartaro oncie 1. vngueuto marciaton onc. 1. dialthea on. 3. botiro onc. 1. bolo armeno onc. 1. vino bianco boccali tre, bollano tutte queste cose insieme, & si faccia empiastro da metter sopra il male.

Alla enfiagione de' caualli.

Piglia bacche di lauro, gentiana, rasura d'auolio ana dramm. 2. bollano in vin bianco, e dallo à bere al cauallo.

Alle rape de' caualli.

Ongi il luogo cō oglio cōe bollito cō vermi terrestri.

Alla spinella.

Applicaui sopra sapone misto con calcina.

Alla scabia.

Lauala bene con vino bollito con enola.

Ai vermi.

Dagli à mangiare radice di verbena minutamente tagliata, & mista con l'auena.

Alle fissure dell'unghie.

Applicaui porri cotti sotto alla cenere pisti.

Al polmoncello, ò vidaresco del cauallo.

Prima si caui il polmoncello, & lauata ben la pia-co con aceto, spargiui sopra poluere sottilissima d'agri-monia, & in poche hore guarirà.

A i caualli inchiodati.

Leuato il ferro pongasi sopra l'inchiodatura vna foglia di tasso barbasso, poi rimetti il ferro in modo, che la foglia stia sul male fra il ferro, e'l piede, & potrai caualcar, doue vorrai.

A i caualli ripresi.

Dà à bere al cauallo acqua tepida, nella quale siano state lauate pezze mestruate, & caualcalo à tuo piacere.

A i caualli bolsi.

In vn mese gli darai à bere tre volte onc. 6. d'oglio di linosa per ciascuna volta, & guarirà.

Alle escoriationi, ò erosioni, che si fanno su la schena del cauallo.

Spargiui sopra poluere sottilissima d'agrimonia, che in breue saldarà ogni vlceratione.

Liquore perfetto per gli occhi de i caualli.

Piglia verderame, tutia preparata, zucchero fino, garofani ana scrop. 1. pista ogni cosa sottilmente, & legata in pezza rasa stia infusa in bicchiero di vino bianco potente, colqual bagnarai spesso gli occhi al cauallo, cioè la mattina, à meza giorno, & la sera, perche risoluerà ogni gran macchia, & è cosa prouata.

CAPO SECONDO.

Rimedij per alcuni mali de' Buoi.

Al pilla sangue.

D*Agli à bere vn'onc. di pietra hematite poluerizata con decottione di piantagine fatta nell'acqua. Piglia anco sugo di piantagine, oglio d'oliua, aceto fortissimo vna buona scudella per sorte, oui di gallina nu. 6. sale pisto meza brancata, mischia ben ogni cosa, & dalla à bere all'animale in tre mattine auanti il cibo. Questo rimedio giouarà anco a i cauaili, & ad altri animali.*

Al medesimo.

Piglia marrubio bianco, assenzo due brancate per sorte, si cuocano nel vin bianco, & danne à bere due volte al giorno all'animale. Vale anco al medesimo la poluere dell'herba turca, & le bacche di lauro.

Al male del polmone, che molesta i boui.

Dagli poluere di foglie di tamarisco, ó di polmonaria, o di bacche di lauro.

Alle crepature, & enfiagioni, che vengono alle coppe de' boui.

Piglia argento viuo dram. 2. solfo onc. 2. verderame on. 1. sersa cruda on. 2. cera nuoua on. 1. lardo vecchio lib. 1. cenere lib. 1. oglio cõe lib. 3. artemisia lib. 1. fa bollir tutto insieme, & applicalo al luogo offeso.

Alla mortalità de' boui, & d'altri animali.

Piglia aloe, betonica, spigo, aristolochia rotonda, zafferano ana onc. 1. fa bollir ogni cosa insieme nell'acqua, & danne à bere vn bicchiero per volta alli boui, ò ad altri animali.

Il fine del Trattato Settimo.

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE.

TRATTATO OTTAVO, ET VLTIMO.

Nel quale sono posti molti Secreti à cose diuerse spettanti,

TVtti li Secreti, che fin qui posti habbiamo appartengono ò à ricuperar la perduta sanità, ò à conseruar la presente del corpo humano, alcuni anco sono a i bruti accommodati: hora son per soggiongerne molti altri à diuerse materie spettanti, come à molte sorti d'animali, non già intorno alla loro sanità, nè infirmità, ma à cose varie, che ponno in essi considerarsi. Altri anco appar teneranno à metalli, altri à colori, altri all'agricoltura, altri ad altre cose, & andarò ponendoli cō quel meglior ordine, che à me sarà possibile, incominciando da gli animali.

CAPO PRIMO.

Secreti spettanti a molte sorti d'animali.

Modo di pigliar vccelli facilmente.

IN fondi del miglio, ò altro grano nel sugo di cicuta & poi danne a gli vccelli, che non potranno volare. Si può anco al sugo di cicuta aggionger altretanto sugo di sambuco per infonderui il grano, & vi stia infuso per due giorni, acciò possa riceuer ben la virtù del sugo. E buono questo secreto per i pollastri, & ogni sorte d'vccelli, eccetto gli storni, poiche essi sogliono senza nocumento nutrirsi di cicuta, tutti gli altri rimarrano come morti, & volendoli rauuiuare, vi si metta nel becco aceto forte.

Modo di far venir molti colombi alle colombare, & di pigliarli facilmente.

I faggiuoli cotti nell'acqua salata, & asciutti s'ao spergano di miele, & di poluere di comino, & si diana mangiare a i colombi, che così ne verranno molti.

Per pigliarli poi facilmente dagli à mangiare formento ben imbeuerato nella decottione di radici dell'uno & l'altro elleboro, cioè del nero, & del bianco.

A discacciar i topi.

Abbruggia, doue sono i topi, le vnghie de' piedi dauanti delle vacche, che per tal odore fuggiranno.

Accioche i cani non ti lattrino dietro.

Tieni nella mano sinistra vn cuore di cane, in mezo del quale sia fisso vn dente anco di cane.

L'herba anco detta lingua canis posta nelle scarpe fa il medesimo.

A pigliar pesce di notte.

Poni entro ad vna inghistara, c'habbia il collo longhissimo vn lume, poi metti detta inchistara nell'acqua, doue è quantità di pesce, facendo, che l'acqua venga appresso alla estremità del collo, ma che non possa entrar nel vaso, perche il pesce allettato dalla vaghezza del lume si ridurrà à quel luogo, & tu con facilità gettando la rete potrai pigliarlo.

Si congregaranno anco i pesci, doue sarà sparsa poluere di valeriana; gettandoui poi del titimalo, ò della chelidonia maggiore verranno sopra l'acqua che parranno morti, & così si potranno ageuolmente pigliare.

Metti anco valeriana, ò pulegio nel fondo del vaso, col qual vuoi pigliar i pesci, che l'odore di dette herbe diletta grandemente il pesce.

A far, che i gatti faranno atti ridicolosi.

Vi si pongano auanti nepita, & valeriana legate in vna pezza, & vedrai l'effetto.

Come si prohibisce, che la cagna non vadi al salto.

Dalle à mangiar vna gran quantità d'api, che non si lascierà saltar da cani.

A far morir cani, volpi, & lupi.

Piglia napello, ò luparia parte vna, foglie di nasso parti due, poluere di vetro vn terzo, vna noce vomica, fa di tutto poluere da mischiare con la carne, quale si ponga, doue praticano detti animali.

A far morir le mosche.

Poni in vn piatto orpimento misto con latte, ò con

acqua, che le mosche gustando di questa mistura tutte morirano. La decottione anco di sambuco sparsa per casa le scaccia.

Rimedij contra li pulici.

Fregandosi ogni giorno il corpo con assenzo, ouer ongendosi col suo oglio non daranno i pulici alcuna molestia.

Moriranno i pulici se s'aspergerà la stanza con la decotione, ò infusione di coloquintida fatta nell'acqua il simile fa la decottione della ruta, & anco dell'oleandro, il che facendo ne vedrai l'effetto.

Lodasi anco per l'istesso la decottione di certa herba che nasce intorno a i fiumi, con fusto lungo, con spine quasi occulte, con foglie simili a quelle del salice, larghe come quelle delle mandole, quali sono amare; ha la parte del fusto superiore più grossa dell'inferiore; fa il fiore rosso come la rosa, sopra il quale sono alcuni pesi: fa il frutto pieno di pelo simile alla lana: è herba venenosa.

Se vngerai vn bastone con grasso di riccio, ponendo lo poi in terra, tutti li pulici v'anderanno sopra.

Alcuni dicono, che l'herba chiamata dal volgo cantaro posta nel letto fa, che' pulici nõ possano mouersi.

Rimedio contra i cimici.

Facciasi vna mistura à modo di sugolo con calcina viua, fiel di bue, & aceto forte, con laquale ongi le commisure della lettiera, lasciandole poi ben asciugar auanti, che vi si dorma dentro.

Vale anco il fiele detto misto con oglio; & il sappon nero misto con argento viuo.

Non nasceranno nelle lettiere, se prima s'ongeran-no con l'oglio d'oliua misto con sugo d'assenzo.

Alcuni dicono, che tutti i cimici andaranno sopra vna spada onta di grasso di riccio, & posta sotto'l capezzale.

Si scacciano anco bagnando la lettiera con decottione bollente di cicuta, coloquintida, & aßenzo, ouero ongendo bene le commissure con oglio di linosa misto con la vigesima parte d'arsenico.

Modo di far parer gli huomini con teste di boui.

Farai candele con medolla de' stinchi di boui, & le accenderai in vna stanza, doue non sia altro lume, che vederai cosa ridicolosa.

Modo di far parer vna stanza piena di vermi.

Vedrai l'effetto, se la stanza sarà illuminata solamente da candela fatta con cera nuoua mista con grasso di biscia venenosa.

A far, che le galline facciano molti oui.

Si nutriscono con semola mista con poluere di semenza di canape, ò di cime d'urtica, quãdo ꝓduce il seme.

CAPO SECONDO.

Secreti appartenenti a metalli.

Acqua, che conuerte ogni metallo in acqua, & cancella le lettere giù della certa.

Piglia salnitro, alume di rocca, vitriolo, sal ammoniaco ana onc. 1. sal commune onc. 2. calcina viua onc. meza; si pisti ogni cosa insieme, & si destilli in

boccia di vetro: la prima acqua, che vscirà val poco la seconda è buona: la terza migliore.

Acqua che rode il ferro.

Piglia salnitro onc. 1. vitriol romano on. 2. argento solimato dram. 1. bolla ogni cosa in due bicchieri d'acqua, fin che cali la metà, & sarà fatta.

Acqua, che separa l'oro dall'argento.

Piglia vitriolo romano on. 6. calcina viua, cinaprio sale armoniaco ana onc. 1. radice di chelidonia bẽ pista on. 2 pista ogni cosa insieme, & disciolta cõ orina pongasi a lãbiccare, che l'acqua, che n'vscirà, sarà pfetta.

Acqua fortissima, che rode ogni metallo.

Piglia vitriolo Romano li. 1. salnitro on. 4. cinaprio on. 2 alume di rocca on. 5. di tutto si faccia poluere, & si destilli in vetro, chiudendo ben le gionture, acciò nõ spiri: si põga la boccia in vna pignatta piena di cenere criuellata, & s'accommodi nel fornello, dãdogli fuoco leggiero nel principio, & a poco a poco accrescendolo. Prima n'vscirà vn'acqua chiara, qual sarà debile, et seruirà più tosto per medicina, che per altro, perche è buona per far i dẽti biãchi, toglie di quelli il dolore da frigidità causato, rompe l'aposteme, vale alle scrofole, porri, calli, alle crepature delle mani, e della boca, leua ogni macchia de gli occhi, posta nelle fistule in tre, ò quattro giorni le toglie la callosità, l'istesso fa ne' cancari, & altre aposteme; tinge i capelli canuti in color d'oro, & non lascia cader gli altri, anzi di neri li fa rossi: e se vn cauallo, o altro animale fusse bianco, lo farà verde; mista con acqua vita fa vn gran fuoco; se ne può far rottorio. Dopò quest'acqua ne verrà vn'altra

di

color quasi rosso, & questa è fortissima per roder
ogni metallo.

Acqua forte da incauar il ferro.

Piglia salnitro, cinaprio, vetriolo Romano ana on.
mischia ogni cosa poluerizata insieme, & si destilli
a vetro, con l'acqua, che n'uscirà scriuendo su'l ferro,
vi si scolpiranno le lettere. Consuma anco la carne putrida delle piaghe.

Vn'altr'acqua poco differente dalla soprascritta.

Piglia cinaprio onc. 3. salnitro on. 6. vitriolo Romano li. 1. si faccia destillatione, come di sopra, seruãdo le tre sorti d'acqua, che n'vscirãno, separate, et si conosceranno alla mutation del colore. La prima è di poco valore. La seconda di mediocre. La terza è gagliardissima. In questa posto argento viuo si conuerte in acqua, & se si ristringe in vn'orinale, diuenta di color d'oro. Conuerte parimẽti ogn'altro metallo in acqua, & alcuni dicono, che l'argento fino disciolto con quest'acqua, & gettato sopra l'argento viuo, lo conuerte in fino. Il ferro estinto in essa, & riposto al fuoco, si colora di color d'argento, & anco d'oro. Macchia l'ottone di maniera, che nõ si leua mai la macchia, se non col sugo di cicuta, o con l'oglio di tartaro, o con sale armontaco; si scriue con essa nel ferro. Il pumice posto in essa si scioglie in acqua, cõ laquale si leuano le letere dalla carta. E bona ꝑ le fistole, piaghe putride, e cãcari. Bagnãdone la frõte ad vn cauallo gli leua i peli, et ne rinascono de bianchi: il simile fa in ogn'altro animale. Mista la prima con la secõda acqua, & meßaui dẽtro limatura di stagno fa li capelli lauati con essa come fili d'oro.

Acqua da molte cose.

Piglia alume di rocca onc. 1. vitriolo Romano dra. 3. sale armoniaco onc. meza, solimato dram. 3. salnitro onc. 1 & meza, verderame onc. meza, ogni cosa si metta in vna inghistara, che tenga lib. 3. qual piena d'acqua pongasi a bollire, finche si consumi il terzo: di quest'acqua bagnati i peli bianchi si fa neri; incaua il ferro; fa bianca, & polita la carne.

A temperar vn ferro per tagliarne dell'altro.

Adopra il sugo di camomilla, ouer l'acqua stillata dal sugo d'apio seluatico. Vale anco il sugo di pelosella solo, ò misto con sugo di rauano.

Piglia anco fiele di lupo, sugo d'ortica, orina di fanciullo, vino nero parti eguali, fa scaldar l'arma, & tẽprala in detta mistura.

Ad intenerir il ferro, che si taglierà facilmente.

Tempra il ferro, o acciale nel sugo di ruta, & di radice di zucca seluatica.

Piglia anco piombo, & disfallo in oglio d'oliua, nella qual mistura tre volte estinto il ferro affuocato diuenta cosi molle, che vi si può imprimer il sigillo, ma diuerrà duro temperato nel sugo di cipolla.

Ancora il sugo di malua fa dolce il ferro.

Item piglia tartaro, sal cõe parti eguali, poni ogni cosa nell'acqua tanto che si disfaccia, nella quale estinto più volte il ferro, o altro duro metallo si fa molle.

Fa il medesimo l'acqua stillata di fiori di faua, auãti che cadino, & anco l'orina de' fãciulli mista cõ sale.

Vale ancora la poluere d'euforbio posta sul ferro affuocato.

A romper il ferro.

Piglia vitriol romano, sale armoniaco, salnitro par eguali, si disciogliano con orina di fanciullo.

A far, che l'oro non cada giù dal ferro, nè perda il colore, quando sarà indorato.

Piglia vetriolo romano onc. 1. alume di rocca onc. 1. sale armoniaco onc. 1. si faccia tutto in poluere, poi bolla nella acqua, fin che si consumi la metà, et cõ questa bagnerai il ferro, che s'haurà da indorare.

A far venir bianco il rame.

Ammorzail rame infuocato in orina di fanciullo mista con sale, il bronzo anco diuerrà come argento.

A far l'ottone.

Fondi il rame, & gettaui dentro della tutia, & fa cosi tanto, fin che sia ben purgato; poi fondilo vn'altra volta, & gettaui sopra argento viuo mischiando ben insieme, & sarà fatto.

A far cinaprio.

Piglia argento viuo, solfo viuo parti vguali, poni ogni cosa in vna pignatta vetriata ben lutata di fuori & mettila sul fornello a culo scoperto a lento fuoco, lasciando scoperta la bocca della pignata, fin che venga il fumo turchino, ò gialdo, & allhora si cuopra, & datogli maggior fuoco sarà fatto.

A far il luto sapientia.

Piglia creta, sterco di cauallo, cimatura de panni, incorpora ogni cosa insieme con vn bastone.

A liquefar il ferro come piombo.

Piglia limatura di ferro, quanto vuoi, arsenico pisto, & sale vn poco per sorte, poni ogni cosa in vna

pignatta nuoua, & ben lutata si ponga sopra ad vna fornace di calcina, lasciãdouela vna notte, & la mattina sarà disfatto come piombo, poi leua via, quel, che è di sopra, & laua ben il resto, mettendolo poi in vn crosolo forato nel fondo, & l'empirai di carboni accesi soffiandoui dentro forte; perche colarà il ferro per il buco del crosolo, & ciò replicarai sette volte ritornandolo nel crosolo, che hauerai vn ferro purgatissimo co come argento.

A preseruar il ferro dal ruggine.

Piglia medolla d'ossi di bue, cera ana quanto basta, fa vnguento, & ongi il ferro.

Si conseruano anco lucide l'armi, se si bagnano con aceto misto con alume di rocca.

CAPO TERZO.

Di diuerse sorti di colori.

Acqua che tinge in nero.

Piglia scorze verdi di noci fresche, aristolochia ana libra vna, vetriolo romano, galla d'Istria ana libra meza, pista ogni cosa, & si lambicchi con lambico di vetro. L'acqua, che n'vscirà, tingerà ogni cosa in nero, qual si cancellerà con sugo di limoni.

Color gialdo.

Piglia fiori di ginestra, scordeo, & alumè, & si pongano a bollir nell'acqua, fin tanto che diuenga gialda.

Color rosso.

Piglia brassilio sottilmente raspato onc. meza, vn quarto di alume di rocca, bollano nell'orina, & la colatura si serui.

Co-

Color morello.

Piglia verzino pisto onc. meza, ponilo in molle nel ino vermiglio per giorni dieci, poi bolla, fin che si nsumi la metà, & mentre bolle, poniui dentro vn arto di alume di rocca; doppo raffreddato aggionui in poco di draganti, o di gomma arabica.

Morello senza fuoco.

Metti il verzino in molle in vn bicchiero d'aceto ianco fortissimo, & si lasci al Sole, quando è gran ldo, aggiongendoui l'altro giorno tanta gomma ara ica, & alume di rocca, come vna nocciuola, mischiā o bene ogni giorno per otto giorni, & quanto più alue vi porrai, tanto migliore & più morello diuerrà.

Color verde.

Poni nell'aceto bianco forte verderame sugo di rua, vn poco d'alume di rocca, et poluere di gomma, & sarà lustro, & non forte.

Al medesimo.

Piglia sugo di brognoli saluatici, quando sono neri, & posto in vn vaso con alume di rocca si faccia condensar al Sole, & di questo disciolto in acqua si farà vn bel verde.

Al medesimo.

Poni a bollir nell'aceto rosso forte limatura di rame, di ottone, verderame, vitriolo romano, alume di roca, & cosi lasciali per molti giorni, poi cola, & vsa.

A tinger, & dipinger in color d'oro.

Piglia vn poco di zafferano, & di lacca, distempera ogni cosa con acqua gommata da dipinger carte, & scriuer in color d'oro.

Al medesimo.

Macina l'oro sottilmente, & lauato con acqua tepida si mischi con acqua gommata.

Color vermiglio.

Si fa bollir il verzino nell'acqua, finche si consumino delle quattro le tre parti. Al medesimo.

Poni onc.3.di verzino in lib. 4 di aceto fortissimo per vna notte, poi aggionteui libre 6. d'acqua, bolla fin che cali due terzi, & vltimamente aggiongiui oncie 6.di alume di rocca pisto, & poi si coli.

Al medesimo.

Infondi onc. 4. di verzino nel vin bianco per due giorni, poi si metta à bollir, ponendoui dentro à poco à poco onc. 4.d'alume di rocca, & onc.2. d'alume zuccherina poluerizati, & quando sarà bollito vn poco, si coli, & si serui.

A far mordente fino.

Metti l'armoniaco nell'orina, & poi si discioglia nell'acqua gomma, & scriui con esso; asciutto poi vi rifiati vn poco, & vi si ponga l'oro.

Brasilio come si fa.

Piglia per ogni libra di verzino raspato col vetro libre due di vino bianco, & vna d'aceto forte, & passati tre giorni di infusione, bollano fin che si consumi la metà; poi aggiongiui più d'vn'onc.di alume di rocca pisto, et ribollano insieme, stando il vaso ben coperto; vltimamente poniui più di meza onc. di gomma arabica, mischiãdoui sempre dentro, fin che si leui dal fuoco, & allhora si lasci coperto il vaso con vn panno per tutto quel giorno; l'altro poi si coli, & si serbi in

vaso di vetro. Parerà prima smorto, ma verrà bello.

A far lacca liquida.

Poni cimatura di scarlatto nella lisciua mediocremente forte fatta di cenere di vite, ò di rouere, mentre che è vicina al bollire in vna pignatta inuetriata, falla bollire mischiandoui sempre dentro con vn bastoncello di legno, & quãdo sarà vscito il colore della cimatura, si farà bollir la lisciuia da perse, fin che consumata l'acqua vi resti la lacca liquida, auertendo à non darui alume di rocca.

A far lacca fina.

Piglia acqua di calcina, nella quale vi sia stato infuso del brasilio, & in essa poni fior di farina tanto, che s'inspessisca, & mischiata bene ogni cosa si lasci poi andar la farina al fondo, della quale fatto vn pastoncello si ponga à seccare nel forno non molto caldo; tritalo poi, & con acqua di calcina formane ballottine, & lasciale seccar all'ombra.

A far inchiostro.

Piglia vin bianco lib. 1. galla onc. 1. vitriolo Romano onc. 1. gomma arabica onc. meza, mischia ogni cosa, & si lasci al Sole per giorni quindeci, & sarà fatto.

Ad altro modo.

Piglia vin bianco lib. 3. scorze di pomi granati on. 1. galle rotte onc. 3. si lascino del vino per quattro giorni, misciandoui dentro qualche volta, & poi in esso colato mettiui vitriolo romano pisto onc. 2. gomma arabica pista onc. vna & meza, lasciandoli così due

giorni

giorni al più, & mischiandoui dentro spesso, poi si coli, & si serbi.

A far inchiostro rosso.

Piglia aceto bianco tre bicchieri, verzino raspato onc. 1. grana scrop. 1. bolla tanto che calli il terzo, poi posteui dentro tre dramme d'alume di rocca intiero, & vn quarto di gomma arabica intiera, si faccia trar vn bollo, & collisi, che sarà perfetto.

Ad altro modo.

Poni in vn'orinale vinti scorze di cappe, ouero tanta calcina viua, quanto vn'ouo di gallina, & sopra aggiogiui onc. 2. di verzino raspato; spargendoui poi sopra onc. 1. d'alume di rocca pisto, & vn poco di cinaprio, ò di grana; empirai poi il vaso d'aceto bianco chiaro, & forte, & posto al Sole ben caldo per tre giorni, tenendolo la notte ben coperto, acciò non v'entri nè ruggiata, nè altra cosa, si coli dopò, & si serbi in vaso di vetro; le feci si ripongano nell'orinale, aggiongendoui dell'altre scorze di cappe, & vn poco d'alume, & si riempia il vaso d'aceto, lasciandolo al Sole per sei, ò otto giorni, & il colato sarà buono da temprar il primo, quando fusse spesso.

A far lettere, che non si potranno leggere, se non scaldando la carta col fuoco.

Piglia cipolle, sale, & orina, pista ogni cosa insieme & col sugo spremuto scriuerai su la carta.

Fà il medesimo il sale ammoniaco disciolto con l'acqua chiara, il sugo di naranzi, de limoni, di cedri, l'orina sola, il sugo di cipolla.

A far

A far lettere, che non si potranno leggere, se non sotto acqua tenendo la carta.

Scriui con acqua, nella quale sia disciolto alume di rocca, & poi lasciala asciugare.

A far lettere argentine.

Piglia stagno, & vn poco d'argento viuo, & temprato con acqua dolce gummata s'adopri.

A cancellar le lettere senza guastar la carta.

Piglia latte di fico, & misto con tanta biacca, che venga come pasta si lasci seccare all'ombra, poi ridotto in poluere si rifaccia la pasta pur con latte di fico, & secco, si reitri la terza volta il medesimo, & poco la quarta. Volendo cancellar le lettere, le bagna prima leggiermente con vna pezza di lino bagnata in acqua, & bene spremuta, poi aspersaui alquanto della sudetta poluere vi si lasci per vna notte, la mattina poi si freghi con vna pezza di lino asciutta piena di bombagio, fatta in forma di bottoncino.

Il medesimo farai bagnando le lettere con sugo d'aranci garbi, ó de limoni, ò d'altro pomo ben' acerbo, lasciandole bagnate per vna, o due hore, & poi freganuoui sopra con vna pezza di panno aspro.

A far la vernice liquida.

Piglia oglio di linosa parti due, gomma di ginepro parte vna, fa bollir insieme a fuoco temperato, hauendo sempre l'occhio che la fiamma non entri nel vaso, se per caso fusse troppo dura aggiongiui dell'altr'oglio di linosa.

A far le pelli di color d'oro.

Piglia aloe hepatico on. 1. oglio di linosa lib. 2. mi-

schia ogni cosa insieme, & si coli, di questo mettine sopra la pelle, & sopra vi aggiongi vernisce liquida.

A tinger le pelli in rosso.

Piglia acqua piouana lib. 3. ponila in vna pignatta inuetriata a bollire, & quando comincia a bollire poniui dentro vn'onza di verzino, & vna drāma per sorte di fien greco, & incenso, bollano fin che resti la metà, poi colisi, & s'adopri.

CAPO QVARTO.

Modo di cauar diuerse sorti di macchie.

Hauendo nel precedēte Capo trattato de diuersi colori, hora tratteremo di cauar le macchie, quali sogliono a i colori toglier la propria vaghezza.

A cauar macchie d'inchiostro.

Metti sopra la macchia sugo d'arancio, & si leuarà. Il medesimo cancella anco le lettere giù della carta, lasciandolo asciugare, & poi fregando con vna pezza di lino.

A cauar l'inchiostro dal panno.

Piglia sapone disciolto con fortissimo aceto, & laua la macchia, che la cauarà fuori.

A cauar macchie d'oglio, & di grasso giù del panno.

Incorpora insieme miele, & sapon nero tenero, & poni questa mistura sopra tutta la macchia. Vale anco la cenere d'ossi di gambe di castrato posta sopra. La chiara de ouo mista con lisciua lauandone bene la macchia fa il medesimo. Con la decottione fatta in acqua di lat. uche seche lauata la macchia si toglie, il che

anco

si fa ponendoui sopra terra rossa disciolta con-
a, & dopoi che è asciutta lauandosi bene. Fa il
esimo ogni fiele d'animal quadrupedo posto sopra
acchia, & indi à poco lauata con acqua tepida,
apone. Lodasi anco il sugo di vetriola, o parieta-
posto sopra, & poi lauata la macchia con acqua te
a, perche leua ogni sorte di macchie.

Alle macchie del vino.

Destilla il vetriolo a lambicco, & con l'acqua che
esce laua le macchie.

CAPO QVINTO.

Alcuni segreti d'Agricoltura.

A far seccar gli arbori.

SI scorzi alquanto la radice, & vi si getti sopra o-
glio bollente, o acqua bollente, ouero fagli vn buco
he arriui alla medolla, & vi si ponga dentro argento
viuo, o vna delle sudette cose.

A far nascere le ciregie senz'osso.

Piglia la pianta tenera della ciregia, & tagliane
via tanto, che resti longa solo due piedi, poi fendila
per mezo fin'alla radice, & cauatane bene le medolla
dall'vna, & l'altra parte si torni ad vnire, legandola
bene, si che stia ben serrata, poi copri la fissura con ster
co di bue fin alla summità, che si saldarà in capo dell'-
anno, producendo ramuscelli, i quali inserti faranno le
ciregie senz'osso.

Dragoncello come si fa nascere.

Piglia vna cipolla, & diuisa fin'alla radice si che

questa non resti offesa vi si mettano dentro semi di lino, & vinta insieme, & ben legata si pianti in buona terra, che nascerà il dragoncello. Ad altro modo.

Piātata c'hauerai la cipolla al modo sudetto, et hauēdo li semi mandati sopra terra i germogli si taglino via, & così anco vn'altra volta, poi spiātata la cepolla, si piglieranno quelle piantine, & s'anderanno piantando ad vna ad vna, & diuerranno dragoncello.

A far nascere picciole piante di fighi nelle cassette

Piglia vn ramuscello di fico la Primauera, quando ha già in cima il cuore, ma però auanti che spontino le foglie, poi storci la cima con la mano, & piantalo con la detta cima in giù, spargendoui intorno alquante granella d'orzo, & di miglio, & così si ricuopre di terra sinche auanzi sopra due, ò tre dita al più del tronco, & così germogliano fuori presto piccioli rami, i quali slargādosi per la cassa producono in breue i frutti restando sempre la pianta picciola.

Modo di far che li pomari manteneranno il frutto nel fiorire.

Piglia vn cerchio di piombo, & mettilo intorno al l'albero vn palmo alto da terra auanti che fiorisca, poi si leui auanti che maturino i frutti.

CAPO SESTO.

Alcuni secreti spettanti a cose diuerse.

A mollificar gli ossi come cera.

P*iglia vetriolo romano preparato, & sale cōmune poluerizati, si destillino, & nell'acqua, che n'vscirà poni dentro l'osso per sei hore in circa, & diuerrà te-*

ne-

o, il che fa anco la liscina d'orina d'huomo, calcina-
ta, & cenere di cerro in cinque giorni. Posto anco-
l'osso, o auorio, o corno nel sugo di bieta saluatica
giorni tre diuerrãno tenarissimi. Posti poi nell'a-
o a bollire diuerranno duri, et anco posti nell'acqua
dda per cinque giorni.

A far manichi da cortello, o altri lauori d'osso.

Piglia corna di bue, & di montone, et leuatane via
prima scorza brutta, il resto si tagli col cortello mi-
tamente, & si ponga per quattro giorni nel capitel-
forte, acciò s'intenerisca, poi cauato fuori si laui be
issimo nell'acqua fredda, & posto in vaso vetriato cõ
n poco d'acqua, si faccia bollire fin che diuenti ben
quido, mescolandoui dentro sempre con vn legno, ac-
iò non s'attacchi alla pignatta, & aggiongiui vn po-
o di gomma arabica, poi quando è diuenuto come
asta, si rouersci sopra vn marmore, o tauola ben li-
cia, menandolo bene con le mani: di questa pasta
ormerai (mentre è tenera) i lauori, che vorrai, i
uali asciutti, & induriti si tingano in diuersi colori.
Li farai rossi cõ aceto bollito cõ verzino. Diuerrãno
neri lasciati quattro giorni in scotano, & dopoi nou'al
ri intĩta de calzolari, asciutti dopoi se gli dia il lustro.

A intenerir l'auorio, o altr'ossi da far impronti.

Poni l'osso in aceto forte bollito con saluia seluati-
ca fin alla consumatione della metà, lasciandouelo per
giorni trenta, & più se fa bisogno. S'indurirà poi ba-
gnandosi con acqua di nespoli.

Ad intenerir i coralli.

Piglia sugo di limoni, aceto fortissimo, sugo di

pimpinella, ſugo di ſanguiſtilla miſti inſieme, poniu dentro i coralli per noue giorni, che verranno paſtoſi

Al medeſimo.

Poni i coralli piccioli nel ſugo freſco di limoni tanto che ſopravanzi due dita, & laſciauili tanto che diuentino teneri come paſta de i quali ne farai vn ſolo ponendolo poi in vn vaſo di vetro ben chiuſo nel lettame di cauallo laſciandouelo fin tanto che n'eſca fuori vn liquore a modo d'oglio, caua poi fuori quella paſta, della quale formarai coralli groſſi a tuo modo, crocette, manichi, & coſe ſimili con le forme, laſciandole poi ſeccare, & ongendole col predetto licore ogni giorno fin tanto, che vengono ben luſtri.

Criſtallo come ſi mollifica.

Poni il criſtallo per otto giorni nel ſugo di chelidonia in vaſo di vetro, ò inuetriato, che ſtia ben chiuſo.

A diſſoluer perle, & farle groſſe come orientali.

Metti le perle minute in ſugo freſco di limoni, ouero in agreſto, ouer chiara d'oui tratta per feltro quattro, ò cinque volte ſi che ſia ben chiara, laſciale coſi in vn'ampolla di vetro ben chiuſa; paſſati tre giorni mutaui il licore, che paſſati altri tre giorni le dette perle intenerite riduranno in vna maſſa, dellaquale ſi formarãno perle groſſe a tuo piacere à queſto modo, habbi vna forma concaua ſecondo la grandezza delle perle, che vuoi, la quale ſia indorata, ò inargentata, empila della ſudetta paſta, & poi coperta bene con vn budello freſco di peſce da ſcaglia, legandola ben ſtretta ſi ponga in vn pane di paſta bianchiſſimo, quale ſi faccia cuocer nel forno, come ſi fa l'altro pane, ouero

ſotto

to la cenere, & quando è ben cotto caua fuora la ma, & vedi se la perla è diuenuta ben dura, perche non fusse, conuien riporla in vn'altro pane, & cuondolo al modo soprascritto, sarà fatta. Può farsi co la forma di vetro.

A dar il lustro alle sopra scritte perle per magisterio.

Piglia stagno buono quanto vuoi, & in esso fuso met altretãto argẽto viuo, formandone vn pastello, qual vn tratto gettato sopra vna pietra, & indurito si oluerizi con tanto argento sublimato, quanto era lo agno, posto poi in vna scudella vetriata sotto terra loco humido si lasci risoluere in acqua, alla quale illata per lambicco a fuoco lento aggiongasi tanto d'alume di rocca alquanto rosso, quanta è le quarta parte di detta acqua lasciandouelo discioglier dentro, stillisi poi per feltro, in quest'acqua metterai, le perle, lasciandouele dentro dodeci hore, & quando si cauarãno fuori, se non saranno lustre & bianche à tuo modo, le rimetterai dentro, lasciandouele fin che ti piacerà.

A far Ambre fine.

Piglia chiara d'oui d'ocha, ò di gallina benissimo sbattuta, vn poco di poluere d'incenso maschio, & di gomma arabica, quali si lascino nella chiara fin che si disfaccino, poi aggiongiui anco vn poco di zafferano pisto, & anco volendole più fine aggiongiui per ogni libra di chiara vna onc. d'ambre fine poluerizate sottilissimamente, mischiando bene ogni cosa insieme, colisi poi questa mistura cõ vn pãno di lino spesso, &

quello che vscirà poni in vn budello ben lauato & m do, qual legato ben da ogni lato bolla in acqua cõmun p lo spatio d'vn'hora, poi appeso all'aria, doue nõ bat te il Sole, si lasci indurire à modo di pasta, della qua le formerai l'ambre con la stampa, & se detta mate ria fusse acquosa, bagnati la mano con oglio di linosa & stringi detta pasta. Le ambre formate, & pertugia te si faccia bollire nell'oglio di linosa per vn'hora, po estratte fuora si lascino seccar al Sole & sarãno belle

CAPO SETTIMO.

Colle di più sorte.

Colla da incolar ogni cosa.

Piglia poluere di cipolle cagnine, di mastici parti eguali, acqua gommata quanto basta, mischia ogni cosa insieme.

Colla per vetri, & pietre.

Si fà con chiara d'ouo ben sbattuta, & calcina vi ua fresca à modo d'vnguento, con ilquale subito s'inco li quel che vuoi, & serralo ben stretto fin c'hauerà fat to presa.

Vn'altra, che stà salda al fuoco, & all'acqua.

Piglia calcina viua onc. 3. rugine di ferro onc. vna, sal commune trito onc. meza, tartaro onc. vna, si fac cia di tutto poluere sottile, e cõ oglio di linosa fa colla.

Vn'altra per vetri, & cristalli.

Piglia verderame pisto, minio macinato sottilmen te, vernice liquida parti eguali, fanne colla non trop po dura, seruandola a i bisogni.

Vn'altra da vetri.

Piglia rosso d'ouo, faua franta, calcina viua parti eguali, fanne colla non troppo dura.

Colla per vetri.

Piglia cera nuoua, mastici parti eguali, mischia ogni cosa insieme al fuoco, & scaldato il vero si bagna nella detta mistura, et vi s'asperga sopra poluere suttilissima di fece di ferro, & subito vnisci i pezzi del vetro, & stringili bene, che s'attaccaranno.

Alcuni adoprano ad incolar i vetri con bella riuscita l'oglio di trementina.

Poluere da bombarda.

Piglia solfo lib. 1. salnitro lib. 2. carbon di salice onc. 8. pista ogni cosa, & fanne poluere.

Poluere da schioppi.

Piglia salnitro parti vinti due, solfo parti cinque, carboni di salice parte vna, di tutto si faccia poluere, & volendola più forte giongiui parti tre d'acqua vita almeno di tre cotte, & mischia bene ogni in cosa.

Ad acconciar pelli de volpi, martori, foini, & simili.

Bagna la pelle dalla parte del carnuzzo con vna spongia bagnata nell'orina fin tanto che diuenga mollo come era, quando fu leuata dall'animale, auertendo bene, che l'humidità non passi alla parte del pelo, poi si scarni bene al ferro de pellizari, & si ribagni, & riscarni fin che resti ben netta, poluerizaui poi sopra dalla parte del carnuzzo tanto alume di rocca, quanta è vna castagna, sopra all'alume spargagli anco cenere, & tartaro, poi piegata si che il pelo

resti

resti di fuori si metta in vn letto, ò in qualche panno acciò stia calda per tre ò quattr'hore in circa, & cosi sarà confetta, poi ritorna a scanarla al ferro, tanto che resti ben netta.

Che l'inchiostro non s'agghiacci.

Mischiaui seco vn poco d'acqua di vita, che mai potrà da qual si voglia freddo agghiacciarsi.

Per maneggiar il fuoco senza offesa.

Si bagnino le mani con sugo di malua, ouer di mercorella. Gioua anco il sugo d'altea misto con chiara d'ouo.

Conclusione dell'opera.

Parmi, che fin' hora io habbia arricchita questa mia Officina di tanti, & si varij rimedij, & secreti, che ogn'uno a i suoi bisogni possa da essa riceuerne qualche aiuto, se dalla ragion guidato, & dalla prudenza entrandoui dentro saprà far scielta di quanto gli sarà di mistieri. Poteuo accrescerla di molt'altri secreti, quali appresso di me riseruo, ma ho giudicato meglio aspettar prima il giudicio, che di questi si farà, perche s'io vedrò, che siano grati al mondo, non mãcherò vn'altra volta di fargli aggionta di tutti gli altri da me osseruati, non già volgari, ma rari, & di molto vtile ad ogni stato di persone, se pur mi sarà concessa longa vita dal Signor nostro Iddio, alqual di questa, & di tutte l'altre mie opere si dia tutto l'honore, & gloria.

Il fine dell'Officina Medicinale di Floriano Canale Bresciano.

SCIEL-

SCIELTA DE VARII SECRETI molto vtili, & approuati.

TRATTATO NONO.

Modo di far vna siepe viua, & forte.

L tempo debito raccoglierai i semi maturi delle piante spinose più grandi, & forti, che si ritrouino, come sono lo spino, ò rouo canino, il paliuro, la spina bianca, & altri di simil sorte, & si mischino con pasta fatta liquida come miele, di farina d'orobo, & acqua, della qual mistura inuicinate alcuni funi vecchie, & logore, come sono quelle ne i pozzi, & delle naui, si conseruino fin al tempo della Primauera, nel qual tempo, doue vuoi far la siepe, farai due solchi tra se distanti due, ò tre piedi, d'altezza d'vn piede è mezo, ne' quali coprirai leggiermente di terra le dette funi, & se sarà bisogno le irrigherai, perche in termine d'un mese poco più, ò meno sponterà dalla terra la siepe tenerella, laquale s'haurà d'aiutar cõ bacchette fin tanto si fortifichi, cercando anco di vnir insieme ramuscelli, che si sporgeranno dall'vno all'altro solco, perche cosi ne verrà vna fortissima siepe, che sarà al giardino, ò campo sicurissima diffesa da gli insulti de ladri, & delle bestie.

Alcuni

Alcuni vogliono, che nello ſpatio, ch'è frà mezo i ſolchi, s'erga vna ſiepe di verghe per ſoſtegno della nouella, fin tanto che creſciuta prendi da ſe ſteſſa ſoſtegno.

Altri in vece delle ſopradette funi cariche di ſemi pigliano le verghe più groſſe del rouo tagliate in minuti pezzi, & piantate ne' detti ſolchi le irrigano, & coltiuano con diligenza, fin che germogliando s'inalzino in vna forte ſiepe.

Altri chiudono le ſemenze nella cera, ò in altra materia tenace, laqual ridotta in longo piantano, come di ſopra, coltiuando ben il terreno, & anco con lettame cernito ingraſſandolo, ilqual modo ſoleua vſar vn Giardiniere del Rè di Francia, & gli riuſciua mirabilmente.

Secreto per gli horti, che patiſcono la ſecca.

Se vicino all'horto non vi ſarà nè pozzo, nè fontana, nè altr'acqua per poterlo irrigare ne' caldi eſtiui, biſognerà nel coltiuarlo zappar il terreno alto tre, ò quattro piedi, perche dal profondo della terra, doue ſempre è copia d'acqua, potrà per vigor de' raggi ſolari aſcender tanto humore, che baſti per diffender le piante dalla ſecca.

Secreto belliſſimo per conſeruar ſenza nocumento alcuno le ſemenze, quando ſono ſeminate.

Afferma per coſa veriſſima Africano gran ſcrittore di Agricoltura, che le ſemenze bagnate col ſugo di ſempreuiuo poco auanti che ſi ſeminino, non ſaranno guaſte nè da gli vccelli, nè dalle formiche, nè da

topi terri

i campestri, nè da altri animali, che sogliono apportar danno a gli horti, & campi, & di più, che quel verrà prodotto dalle dette semēze, sarà migliore.

Contra i tuoni, i fulmini, & la tempesta.

E rimedio potentissimo, & subito contra i tuoni, fulmini, & grandine il suono di grandi campane, & gran strepito & rimbombo delle artiglierie, & qual voglia altro gagliardo suono, o strepito come di molti tamburri & di molta gente che insieme vnita inalza i gridi al cielo, perche per forza di simili strepiti si moue con violenza l'aria verso le nubi, & le dissipa, & scaccia verso la terza region dell'aria, doue per il calor di quella lasciando l'orgogliose minaccie s'assottigliano, & finalmente suaniscono. Parimente dicono i dotti delle cose naturali, ilche anco dall'esperienza è stato molte volte confermato, che quelli che saranno cinti con la pelle del cauallo fluuiale detto Hippopotamo non saranno offesi dal fulmine.

Archibio scriuendo ad Antiocho Rè della Soria gli disse, che i campi & gli horti si diffendeuano dalla grandine se in mezo al campo, o horto si sotterraua vn rospo chiuso in vna pignata di terra nuoua, il che può auuenire per qualche antipathia naturale da noi non ancor conosciuta, che si come la calamita ha forza di tirar à se il ferro, cosi il rospo rinuigorito dalla terra elemento molto appropriato alla sua natura (poi che anco di quella si nutre) habbia forza di discacciar da se lontana ogni tempesta.

Lodasi anco a simil'effetto il cinger gli horti, & i campi con piante di lauro.

Altri sospendono in mezo all'horto, ò ne i quattro suoi angoli le penne dell'aquali, ò la pelle del vitello marino.

Il Bulbo, come riferisce il Mizaldo, ha tal natura, & forza, che ribatte i furiosi colpi de i fulmini, non ostante la picciolezza del suo corpo.

Altri affermano per cosa vera, che la pietra, che alle volte cade con il fulmine sospesa sopra la porta della casa la diffende da ogni colpo del minaccioso cielo.

Contra la brina, & il ruggine de frutti, volgarmente detto fersa.

Se brami preseruar i frutti & l'herbe dalla brina, & fersa, bisogna quando si preuede vicina abbruggiar in più lochi molta paglia, o di quell'herbe, & legne, che si sono cauate dall'horto, ò campo, & specialmente le abbruggierai verso quella parte donde spira il vento, perche cosi preseruarai il loco dal soprastante male, si come ha lasciato scritto Diofane. Riferisce anco Apuleio, che è vn prestissimo, & efficace rimedio il fumo di tre granchi abbruciati con sterco di boue, o di capra, o con paglia.

Modo bellissimo di pronosticare quali semenze saranno fertili, & quali sterili in quell'anno.

Quanto al pronostico della fertilità, ò sterilità di ciaschedun seme cosi seminato come da seminare procederai in questo modo. Venti, o trenta giorni auanti il nascer della Canicola, che in questi nostri tempi auuiene alli 25. di Luglio, semina separatamente di ciaschedun seme, la fertilità, ò sterilità delquale vuoi predire, in vn terreno ben coltiuato, auuertendo che i

i sianofreschi, & buoni, & se sarà bisogno irrighe-
il terreno ogni volta che lo vedrai patir sete, ac-
che i semi più presto germoglino, & spontino dal
reno i teneri germogli auanti il nascer della Cani-
a. Poi passati i giorni canicolari, che durano per
t'Agosto considerarai con diligenza qual semen-
haurà ben germogliato; & conseruato il gierme vi
roso, & incorrotto, & predirai che quella sarà
ell'anno feconda, ma quella che non haurà germo-
iato, ò almeno haurà prodotto vn germoglio debo-
, & languido sarà sterile, & questo auuiene per la
atura incentiua della Canicola, laquale offendendo
ora vn seme, hora vn'altro secondo la loro varia di-
positione, & i varij influssi dell'altre stelle cagiona
uesta diuersità, dalla quale si può cauare il detto pro
ostico, ilche è stato insegnato da Zoroastre, & espe-
rimentato per vero da gli Egittij.

Contra à i pulci de gli horti volgarmente detti polzoni.

Le piante non verranno offese da i pulci hortensi se in molti lochi si pianterà la ruta, laqual ha proprietà di non lasciarli generare nelle piante a lei vicine.

Pronostico per saper se in quell'anno i semi, & i frutti presto si matureranno, o tardi.

E bene il preuedere se la maturità de semi, & frutti ha da esser presta, ò tarda in quell'anno, perche douendo tardare bisognerà nel seminare gettar maggior quantità di semenza, perche se ne corrompe, & guasta molta nel tempo di mezo se adunque doppo la vendemia verranno le pioggie auanti l'occaso delle Pleia

di

di le cose dalla terra prodotte presto si matureranno, se uerãno nel tẽpo dell'occaso seruarãno la mediocrità, ma se occorrerano dopò, tarderà la maturità delle cose. Le Pleiadi, altrimẽti dette Virgilie, son stelle che si trouano nel segno del Tauro dell'ottaua sfera, & tramontano cosmicamente, cioè nel leuar del Sole nel giorno decimosettimo di Nouembre alla eleuatione del polo di gradi quarantacinque sotto la quale è Venetia, Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, & altri lochi circonuicini.

A far che gli arbori presto crescano.

Intorno a gli arbori c'haurai piantati bisogna zapparui ogni mese fin tanto c'hauranno tre anni, perche cosi crescano in breue tempo.

A far che gli arbori diuentino fecondi.

Sospendi fra i rami de gli alberi sterili, ò poco fruttiferi i semi della rosa, & del senape con vn piede della Donnola, che mirabilmente ricreati diueranno fertilissimi.

A far che gli arbori faranno i loro frutti più grandi assai del solito.

D'una lamina di ferro antica & rugginosa forma vna figura come vn corno di boue dritto, ò come vna rotonda piramide concaua, lasciandoui nella parte acuta vn picciolo forame, poi s'asperga benissimo di dentro con muria, cioè acqua ben salata, & allhora posteui dentro molte armelle, o semenze, o di persico o di pero, o di pomo, o di qual si voglia altro frutto, in modo che la parte donde cominciano a germogliare guardi verso la parte acuta del corno, subito si chiu-

da

da benissimo la base, o parte larga con vna piastrella parimente di ferro rugginoso che ben vi si addatti, onde i rinchiusi semi non habbino respiro da altra parche dal buco della parte acuta, fatto questo baguisi benissimo questo corno anco di fuori cõ muria, e poi si piãti cõ la ponta in sù nel mese di Settẽbre, o d'Ottobre, acciochè auãti che vẽga la Primauera, quando i semi sogliono germogliare, la terra possa in qualche maniera corrõper il ferro, quãdo donque i semi rinchiusi comincieranno a sentir l'humidità della terra daranno anco principio a mandar fuori i germogli & le radici, che anderanno girando per il corno sin tanto, che lo trapassino, perche le radici di sua natura dure, & acute crescendo pongono, & pertuggiano a poco a poco la lamina (aiutando anco la terra che la rode & assottiglia) & fuori se n'escono. Parimente i germogli crescendo et girando riceuono in se il calor del ferro, & il sapor della muria, & finalmente non potendo per altra parte vscire, sagliono tutti alla parte acuta del corno & nell'vscir dal buco angusto, tutti s'vniscono, & s'attaccano insieme di modo che di molti germi se ne forma vn solo molto grosso & vigoroso, qual crescindo in arbore produce i frutti molto più grossi del solito, ilche è bellissima cosa da vedere.

Si può anco legar insieme quattro ò cinque armelle di persico, o d'altri frutti & piantarle in vn vaso di legno pieno di terra ben grassa, qual habbia il suo coperchio ben addattato, con vn sol buco in mezo, per il quale vscendo insieme i germogli s'vniscono in vn solo, & sotterrar al questo vaso in loco aprico.

Si ponno anco metter queste armelle insieme unite in vasetto di legno fatto a guisa di corno col forame in cima, & pieno d'ottimo terreno, qual si pianti con la ponta verso il cielo.

Verranno parimente grossi i frutti se dall'albero molto carico si leuarà vna parte d'essi lasciandoui i più grossi.

A far nascer le borgne, & altri frutti senza ossi.

Piglia la pianta tenerella, tagliatane via la parte di sopra, si che dalla radice vi resti solo la longhezza di due piedi questa si fenda per mezo fin'alla radice, & leuane diligentemente dall'una & dall'altra parte la medolla, il che fatto s'unisca subito insieme legandola & ponendo sopra la fissura fimo, ò cera, ò terra tenace, & poi circondandola con carta bagnata, indi ad vn'anno essendo vnita la fissura si potrà in questa pianta far inserta con ramuscelli, che ancora non habbiano fatto frutto, che dall'albero cresciuto si produrãno frutti senz'ossi, ò siano brogne, o persichi, ò nespoli, ò ciregie, ò palme, ò cornali, ò qual si voglia altro frutto.

A far che la lattuca nasca con bonissimo odore.

Porrai il seme della lattuca entro al seme di cedro ouero infondilo per alcuni giorni in acqua odorifera, che seminato produrà le lattuche di gratissimo odore.

Per hauer sparagi tutto l'anno.

Se desideri hauer sparagi in ogni tempo, bisogna che ogni volta che ne tagli, zappi diligentemente le radici, & zappandole le percoti leggiermente nella superficie con il taglio, o ponta della zappa, perche

cosi trattate manderanno fuora nuoui germogli, & cosi in ogni tempo dell'anno haurai ſparagi in abondanza.

Scarpe, che mai ſi romperanno.

Alberto Magno inſegna per quelli che amano lo ſpēder poco, a far ſcarpe, che quaſi (per modo di dire) ſaranno incorrottibili, & ſi fanno di pelle d'Aſino, cioè di quella parte del dorſo, doue ſuole portar la ſoma, queſte donque, vadaſi, o per ſpini, ò per ſaſſi perpetuamente, mai ſi rompono, ma più toſto per la troppo vecchiaia s'induriſcono di modo, che difficilmente ſi ponno portare.

Modo di corregger l'aria peſtilente.

Senza alcun nocumento molte coſe di ſpiaceuoliſſimo odore correggono l'aria peſtilente, come il caſtoreo, il galbano, il ſagapeno il ſolfo, i profumi di curame & di corni, parimenti anco l'accender molta poluere da ſchioppo, ilqual rimedio fu prouato efficaciſſimo gli anni paſſati, come narra Leuino Lemnio, quando in Tornaco s'incrudeliua la peſte; percioche i Soldati del preſidio, iquali nella Rocca faceuano le ſentinelle, sbarauano verſo la Città molti pezzi d'artiglieria, ſenza che fuſſero carichi di palle, & ciò faceuano nell'aurora, & ne' crepuſculi della ſera, quindi auuenne, che per lo ſtrepito violento, & per l'odore ſpiaceuole del fumo ſi diſſipaße il contagio dell'aria, & altroue ſi ſcacciaſſe.

Come ſi ſepari l'Acqua dal Vino.

Se porrai vna lingua di panno nel vino miſto con acqua, in modo che vna parte d'eſſa lingua auanzi

pēdente fuori del vaso, vedrai l'acqua salir per la pezza & stillar fuori; con laqual esperienza si può conoscer se il vino sia adacquato, o nò.

Ghiaccio ardente.

Piglia vna candela di cera, & facendola scaldare se gli faccia attaccare intorno poluere di solfo, & di carbone; poi nel tempo del verno si ponga sotto all'acqua, che goccia, che a poco a poco verrà circondata da vna grossa crosta di ghiaccio, onde la candela tutta parerà di ghiaccio, auuertendo però a inuolger la parte di sopra con carta, acciò lo stoppino non sia dal ghiaccio coperto.

Se accenderai questa candela, parrà a gli astanti vn ghiaccio ardente con gran marauiglia.

Per difender l'Armi, & altri ferri dal ruggine, & che lustre si conseruino.

Si bagnino con aceto misto con alume, ò con cerusa, ouero con midolla di ceruo: perche queste cose sono assai migliori dell'oglio: Ma il più prestante, & vtile di tutti è vn linimento fatto con sottilissima poluere di piombo ben macinata in vn mortaro di piombo, o di ferro, & mista con alquanto d'oglio di spico (ilche giouerà ance a dargli buon odore) con ilquale s'onga il ferro, che cosi si presenerà da ogni ruggine, se ben si farà viaggio per luoghi vaporosi, & anco per mare, doue particolarmente l'armi si consumano presto per i vapori salsi molto distrutti della natura del ferro, & questo è vn secreto di vn Fabro d'armi molto perito.

A far

A far vn'Instromento, col quale a'raggi solari si potrà anco il verno scaldar molto l'aria.

Dicono i Filosofi, che i raggi del Sole perpendicolari sono più efficaci nel scaldare, che ogni altro raggio, & per questo la state il caldo si fa maggiore, perche i raggi del Sole si vanno sempre più accostando alla linea perpendicolare, fin tanto che sia gionto al principio del Cancro. Formisi donque vno Stromento mobile, qual sopra la sua asse, o diametro si possa mouere entro ad vna superficie concaua curua sfericamente dalla parte superiore fin all'inferiore, o per dir meglio concaua cilindricamente, et che la curuità sia d'vn quadrante di cerchio, in mezo alla qual caua superficie tirarai vna linea, che vada perpendicolarmente verso la base, o il centro della terra, & la diuiderai in nonanta gradi, come sogliono diuidersi i quadranti, perche secondo la varia altezza del Sole nel meridiano si dourà o alzare, o abbassare l'Instromento mobile nella detta concaua superficie, onde quanto più s'andarà alzando il Sole nel meridiano, tanto più si dourà abbaßar lo Stromento. Quando donque il Sole sarà nel tropico del Capricorno, ilche auuienne alli 22. di Decembre, non potendosi abbassar più, allhora l'Instromento si collocarà nella maggior altezza, che se gli conuenga, che sarà a gradi 78. e mezo in questo nostro paese, che ha gradi 45. d'altezza del polo Settẽtrionale. Dal detto giorno donque cominciando il Sole ad inalzarsi a poco a poco, bisognerà anco a poco a poco andar abbassando l'Instromẽto proportionatamente all'inalzarsi del Sole, ilche si potrà sapere dal

la tauola delle declinationi di ciascun grado dell'ecclittica, se si vorrà procedere con ogni sottigliezza, ma se si sprezza tanta sottilità, basterà accomodarle col proprio giudicio, che sarà dall'occhio indrizzato, ponendo sempre lo Stromento rimpetto al mezo giorno. Et quando il Sole sarà asceso al principio del cancro, ilche auuienne a 23. di Giugno, non potendosi alzar più, ne anco l'Instromento si deue più abbassare, & allhora deue ritrouarsi nei gradi vint'uno, & mezo, cominciando a numerare dalla parte inferiore dell'Instromento, & ciò s'intende nei luoghi, che hanno l'altezza del polo di gradi 45. si come già habbiamo detto. Dal qual tempo cominciandosi poi ad abbassar à poco a poco il Sole, s'haurà anco proportionatamente da alzar l'Instromento.

Modo di far vn Camino, che non manderà il fumo indietro.

Sogliono i Camini per due principali cagioni rimandar in giù il fumo; prima per i venti, che lo rigettano; poi per le fauci, o come volgarmente si dice, per la cappa molto angusta, che non permette libera l'entrata al fumo. La causa però più gagliarda sono i venti, poiche il fumo per sua natura sempre tende all'alto per la sua leggierezza onde, se si incontra in qualche gagliardo vento, vien rigettato all'ingiù, & massime quando v'è abondanza di legne verdi sul fuoco.

Per ouuiar donque à questo impedimento fà di mestieri fabricar la parte del camino, che soura i coppi s'inalza, di forma quadra, o quadrangolare si che le parti d'esso siano drittamente riuolte chi all'Oriente,

chi

chi all'Occidente, chi la Mezo giorno, & chi al Settentrione; perche da queste parti sogliono spirar i venti maestrali, che sono più gagliardi degli altri, che collaterali si nomano, auertendo però, che se nel luogo, doue s'hà da fabricar il Camino, regnasse particolarmente qualche vento collaterale, che fusse più frequente, & gagliardo del maestrale, si riuolga drittamẽ e vna facciata del camino verso quello, fabricandolo poi in forma quadra, come s'è detto.

Et in ciascheduna facciata accommoderai duè canali di tegra cotta, che vno guardi obliquamente all'ingiù, & l'altro all'insù di maniera però, che quelli, che sono nelle parti opposte, vengano ad incontrarsi drittamente con le bocche murate nelle facciate del Camino.

Il che se sarà dal diligente Artefice fatto acconciamente, non potrà esser rimandato in giù il fumo, ben che copioso fusse, & massime se la cappa del Camino sarà di conueniente larghezza, perche è impossibile, che spirino in vn medesimo tempo otto venti dalle quattro principali parti del mondo, cioè quattro che spirino tendenti all'ingiù, & altri quattro al'insù. Et questo è per molte esperienze confermato.

Si ponno anco far i camini con i soli quattro canali, che tendono all'ingiù, essendo che questi difficilmente riceuono i venti, onde il fumo liberamẽte se n'esce.

Ma quei Camini, che sono d'ogni intorno cinti da vna guaina, ò riparo disgionto dal tetto della casa, siano di lamera, ò di altra materia, sono sicurissimi da non rimandar il fumo.

A cauar fuori le spine dalle dita.

Applicaui abrotano trito, & misto con aceto, che in poco spatio di tempo se n'vscirà la spina, et resterai senza dolore, purche non sia punto qualche neruo, che all'hora estratta la spina cõ il sudetto rimedio bisogne rà poi hauer cura particolare della pontura del neruo.

Per far disperder le Caualle.

Afferma Aristotele, che le caualle pregne si disconciano, & molto si adirano, quando sentono l'odore di lampada estinta; il che anco alle volte è occorso ad alcune Donne grauide.

A far, che l'Asino non potrà ruggire.

Se l'Asino haurà alla coda legata vna pietra, non potrà mai ruggire, fin tanto che non se gli leui. Prouisi che l'esperienza è facilissima.

Accioche le bestie ritornino da se stesse a casa.

Compongasi vn linimento con seuo, & squilla, & se ne onga la fronte alla bestia, che vuoi, che da se stessa ritorni a casa, che, come narra Alberto, vi ritornerà.

A far, che le bestie seguano l'huomo.

Racconta Aristotele ne i Libri de gli animali, che se alcuno porrà cera trita sopra le corna de' vitelli, o mãzeti seguirãno facilmẽte l'huomo, ouunque si vadi.

Accioche i Cani non latrino.

L'animale, che si chiama hiena, ha questa mirabil proprietà, che ogni animale da quello veduto si ammutisce, & resta stupido di modo, che non si può mouere: chi porterà donque a dosso gli occhi dell'hiena, non sarà da i molesti latrati de' cani disturbato. Simil vir-

tà si scorge ne gli occhi d'alcuni lupi i quali rendono stupidi, & rochi quei che prima hauranno veduti, di modo che ponno chiamar soccorso.

A far, che i cani ti fuggiranno.

Se portarai adosso il cuore d'vn cane, subito che questi animali ti vederanno, se ne fuggiranno lontani, & rimarrai libero dalla loro molestia.

A far, che i cani in breuissimo tempo diuerranno ottimi per le caccie.

Eleggerai prima la sorte di caccia, alla quale vuoi destinar il cane, perche bisogna subito che il cane è distattato, tu lo nutrisca con pane bagnato nel sangue di quel animale, alla caccia del quale lo vuoi applicare. Se lo vuoi per vccelli, come quaglie, o pernici, cibalo con il cuore intestini, & capo di detti vccelli, non lasciando gli mai gustar altri cibi, perche auuerrà, che il cane segua solo quegli animali, del sangue, o parti de' quali si sarà nutrito, onde per altri non si suierà dalla destinata caccia.

A preseruar i Cani dalla rabbia.

Sotto alla lingua de' Cagnuoli è vn neruetto longo, & rotondo, che con la sua figura rappresenta vn vermicello. Se questo se gli caua, si preseruano dalla rabbia, ne con i latrati & morsi sono tanto molesti.

A conseruar la carne fresca longo tempo.

Se ficcherai vn chiodo di rame nelle carni di porco, ò di coruo, le preseruerai lõgo tẽpo dalla putrefatione, come raccõta Plut. il che anco vale in tutte le altre sorti di carni, come l'esperienza cõferma, et anco la ragione ci persuade, perche il rame con la virtù sua molto

stit-

ſtittica, & aſtringente può molto bene probibir la putrefattione, il che anco oſſeruano ogni giorno quelli, che cauano la vena di queſto metallo. Et il Langio famoſo Medico afferma d'eſſerne ſtato dall'eſperienza certificato.

Contra i Cimici.

La pece liquida miſta con ſugo di cocomero ſilueſtre, ongendone le commiſſure delle lettiere amazza i cimici. Il ſimile fa vn linimento fatto con ſquilla ben piſta, & aceto, qual ſia molto liquido da poterlo adoperar con la ſpongia per bagnarne la lettiera. Al che ſi loda anco l'oglio cotto con foglie di cedro, ouero il fiele di toro, o di becco diſciolto con fortiſſimo aceto, ouero l'oglio antico miſto con ſolfo viuo. Lodaſi anco per ammazzar i cimi la fece dell'oglio cotta con fiele di due, & con oglio, ouero le foglie di cappari, o di hedera ben piſte, & diſciolte con oglio. Si preſerueranno poi le lettiere da i cimici, ſe ſi liniranno con colla di peſce cotta.

Rimedio contra i pulci.

Se farai vna foſſetta, & vi porrai dentro foglie d'oleandro piſte, tutti i pulci vi anderanno dentro, iquali anco s'vccidono ſpruzzando la ſtanza con acqua ſalſa bollita con aſſenzo, & radici di cucumero ſilueſtre. L'iſteſſo fa la decottione della nigella della coniza, dell'oleandro delle ſemenze di nauoni, ogn'vna ſeparatamente.

Parimente la poluer di calcina viua leggiermente aſperſa per il pauimento prima ben ſcopato amazza i pulici. La fece dell'oglio, la decottione di cimino

ſilueſtro

siluestro della radice della chamelea, o oliuella, delle foglie di pioppa nera, di triboli, fanno il medesimo se con alcuna delle dette cose si spruzza ben il pauimento. Alcbe anco è efficace l'acqua marina sola, o l'acqua ben salata.

Affermano anco, che se formato un cerchio con vna daga, o pugnale entro di esso si ponga vn bacile pieno di acqua, & il rimamente del pauimento si spruzzi cō sugo di stafide siluestre, o di foglie di lauro, o con acqua marina cotta, o ben salata tutti i pulici si congregaranno nel bacile.

Se parimente si pianterà vna pignata nella stanza in modo, che i suoi orli stiano a liuello con il pauimento, & s'onga benissimo la pignatta con grasso di torro tutti i pulici, anco quelli, che stanno nascosti nella paglia, & nelle coperte de letti, s'vniranno nella detta pignatta, ilqual effetto vedrai anco se sotto alla lettera fatta vna picciol fossetta la empirai di sangue di capra, ilqual sangue posto anco in vn vaso suole allettar a se tutti i pulici, che sono nascosti ne' foltissimi tapeti, & nelle vesti, doue specialmente sogliono annidarsi.

Per inbianchir le mani.

Si freghino con sale, & sugo di limoni, & lascinosi da se stesse sugare. Poi si lauino con acqua commune, che replicando questo molte volte diueranno bianchissime, purche non siano naturalmente nere.

Allo stupor de' denti.

Quando per mangiar cose acetose, o austere si sono instupiditi, o legati i denti di modo, che non si può

più

più masticare, se si masticherà la portulaca, ridurrà i denti nel loro stato naturale. Lodasi anco a questo effetto la radice di bieta masticata, le noci, il cascio ben salato, & il fregar i denti con il sale.

Per conoscer quanti Figliuoli ha d'hauere vna Donna.

Dicono, che quando la donna partorisce, s'ha da guardar quanti nodi, ò groppi sono nelli vasi vmbilicali, cioè in quelli, con i quali il Bambino è attacato, con l'vmbilico alle secondine, perche il numero di quelli mostrerà il numero de' Figliuoli, che hauranno da nascer da quella Donna, purche essa non muoia prima, o non viua castamente, & si congionga con huomo fecondo, rimossi anco tutti gli altri accidenti, che ponno vietar la concettione, o far abortire, perche sono tanti, che di leggiero può la donna incorrer in alcuno di essi.

S'haurà donque assolutamente da dire, che i molti nodi mostrano quella donna esser feconda molto, & i pochi il contrario.

Per far, che le Galline faranno gli oui grossi.

Se vuoi, che le galline ti facciano oui grossi, bisogna, che ne i cibi loro ti mischi terra rossa disciolta con acqua, la qual terra si chiama rubrica. Parimente se pisterai sottilmente di quelle ollette, o chiappe di terra cotta, con che si fanno le stuffe, & le mischierai con semola, & vino, dando questo cibo alle galline farai, che partoriranno oui molto grossi.

Come si prohibiscono i sogni fastidiosi.

Dicono, che i denti del Cauallo maschio appesi al

collo

collo, o al braccio sinistro fanno, che quei, che son soliti a sognarsi cose noiose, & spauenteuoli, più non se le sognino, ma dormino quietamente.

Acciò, le mosche non diano noia a i Caualli, & Muli.

Se alcuno bagnerà il pelo de' Caualli, o di altri animali con sugo di foglie di zucca, vedrà con gran marauiglia, che le mosche non li molesteranno.

Acciò le mosche non entrino in casa.

Se vuoi, che le mosche stiano lontane dalla casa, farai imbianchir i muri con calcina mista con l'herba che si chiama condisi, o lanaria, & con l'opio. Lodasi anco a fregar i muri con le foglie d'eleboro bianco, o almeno intorno alle finestre.

Acciò le mosche non diano noia a i boui.

Ongili con oglio cotto con bacche di lauro, ouero con con grasso di leone, che vedrai effetto mirabile.

Modi di pigliar il pesce.

Fà vna mistura con coccole di leuante, comino, cascio vecchissimo, farina di formento, et vino, della quale formerai pillolette picciole come piselli, o roueglioti, quali gettate nell'acqua, doue è copia di pesce, lo adescheranno, & gustate lo renderanno come morto, onde ne piglierai molta quantità.

Ad ingrassar presto i porci.

Bisogna cibarli con semola di formento, & con gli auanzi, che restano nell'are, quando si battono i grani.

L'orzo anco è efficace per ingraßarli presto.

A far vna candela, che il vento non la potrà estinguere.

Intorno allo stoppino poni poluere di solfo inuolgendouela con vna pezza di lino, dopò forma la candela con la cera, che accesa non potrà dal vento esser estinta.

A fermar il sangue, che da qualunque parte del corpo se n'esce.

Inuolgi sterco di porco ancora caldo nel bombace sottilmente, & applicalo al luogo, d'onde esce il sangue che subito si fermarà. Ma questo è rimedio più tosto da rustici, che da nobili, acciò habbiano, come dice il prouerbio, le lattuche simili a i loro labbri.

A facilitar il parto.

*Se la parturiente beuerà mezo bicchiero di sugo
dì gallirico con vino, & si porrà la detta herba su l'-
ombilico, partorirà facilmente. Parimente la spoglia
del serpe legata alla coscia della donna accelera il par
to, ma bisogna rimouerla subito c'ha partorito. Il me-
desimo effetto vedesi, se la parimente tiene in ma-
no la radice di basilico con vna penna di rondine, il
che fa, che partorisca anco senza dolore, si come affer-
ma il Mizaldo hauer inteso da vn suo amico, che n'ha
ueua veduta la proua.*

A diffender le mani, & i piedi dal freddo.

Se vorrai nel tempo del verno diffender dal freddo le mani, & i piedi, li ongerai con grasso di volpe, che ne vedrai buonissimo effetto.

Acciò la Farina duri tutto l'anno senza patire alcuna alteratione.

Bisogna per il detto effetto far macinar il grano nel nel mese di Agosto, & specialmente nella sua luna, perche si sa per proua, che la farina in detto tempo macinata si conserua tutto l'anno.

A ridur il Vin guasto nella primiera bontà.

Se si pongono nel vin guasto le foglie di bieta, lo fanno ritornar buono, si come al contrario le verze lo corrompono. Si loda anco per il vino, che stà per guastarsi, il ponerui dentro cera vergine minutamente tagliata. Altri tengono per secreto da non reuelarsi, il porui dentro rafani tagliati in pezzeti, & infilzati, auuertendo però a lasciarueli dentro poco tempo, altrimenti il vino acquista cattiuo sapore di rafano, che al gusto è molto insoaue.

A ridur molte Lepri in vn luogo.

Il sugo di iusquiamo misto col sangue di vn leuratto, & cucito in vna pelle di lepre, sotterrato in alcun luogo, riduce iui tutte le lepri, che in quel circuito si troueranno, al modo che la matrice della cagna congrega i cani, & dice il Milzaldo, che questo gli è stato confermato per cosa verissima.

A distrugger i topi.

Si fanno morir i topi con l'elleboro bianco misto con farina, & acqua. Parimente il seme di cucumero siluestre con l'elleboro nero, & con la coloquintida misto, & incorporato con farina, & acqua efficace à questo effetto. Se a i buchi delle loro tane si pone cenere di quercia, essi vscendo, & incenerandosi incorrono

nella scabie, & se ne muoiono. La limatura di ferro con breuito da essi gustata gli è mortifero veleno.

Contra la fame, che può auuenir per viaggio.

Serà bene portar seco alcune pillole grosse come noci fatte con libra vna di mandole dolci pelate, & vn' altra libra di grasso di vacca liquefatto, & on. due di oglio violato, & vn' onc. di mucilagine di radice d'altea, pestando ben ogni cosa insieme nel mortaro, & formandone pillole, le quali non s'hauranno da tenere al caldo, acciò non si liquefacciano. Giouerà anco a portar seco marzapane, & pane, & pan biscotto.

Rimedij contra la sete, che prouien dal gran caldo.

Si tengano in bocca cristallo, corallo, argento, e zucchero candido, ouero pietra viua, che sia stata in acqua fresca. Lodasi anco il bere giulebbe rosato, o violato con acqua fresca. La radice fresca di regolitia masticata caua la sete. Gioua anco a scialacquarsi la bocca con acqua fresca. I fighi freschi rimettono la sete nata da souuerchia caldezza, ilche fa anco la portulaca teunta sotto alla lingua. Sono di più rimedij efficaci a mitigar la sete le fraghe, i peri, le brogne, le ciregie, i pomi granati, i semi di lattuca, & di cucumero. Il pane prima insuppato nell'acqua fresca, & poi nel vino mãgiato estingue la sete, & massime se il vino sarà stato infresca nell'acqua freddissima, & questo è il meglior rimedio, che si possa trouare per i viandanti a' sì da i gran caldi estiui.

I L F I N E.